

Luigi Murciano



di sport
di cultura
di aggregazione
di valori

ANNI

di campioni
di emozioni
di amicizia
di passione

Il Centenario dell'Italia e il Quarantennale dell'Italia San Marco di Gradisca

Autore:

Luigi Murciano

Testi:

Paolo Bressan, Giorgio Germani, Luigi Murciano

Con la collaborazione di:

Paolo Mucchiut

Coordinamento:

Comitato del Centenario dell'Italia San Marco

Raccolta immagini e documenti:

Luigi Murciano, Graziella Spessot, Marzia Savio, Gianni Surian,
Franco Razza, Paolo Mucchiut, Pierluigi Bumbaca

Art director:

Lara Ariganello - Crisalide design&media

Impaginazione grafica:

Rossella Picotti

Stampa:

Poligrafiche San Marco

Si ringrazia:

Comune di Gradisca d'Isonzo

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Regione Friuli Venezia Giulia

Camera di Commercio Venezia Giulia

La San Marco - macchine da caffè

Schmucker - impianti per l'industria alimentare

Associazione Gradisca è

Cassa Rurale FVG

BCC Staranzano e Villesse

Banca Popolare di Cividale

CONI

FIGC

LND

FIP

ERPAC e la Galleria regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan

Associazione Obbiettivo Immagine

Un ringraziamento speciale a tutte le persone che hanno contribuito
alla realizzazione di questo libro affidandoci immagini e ricordi
del loro e del nostro passato.

INDICE

Saluti istituzionali [7](#)

Prefazione [14](#)

Introduzione [17](#)

PARTE 1 **I PRIMI 75 ANNI** [18](#)

Le origini [19](#)

La fondazione della società [21](#)

Gli anni '20 e '30 [24](#)

Ottant'anni fa il mito
di "Ginut" Colaussi [34](#)

Gli anni '40 ed il dopoguerra [38](#)

Gli anni Cinquanta [43](#)

I difficili anni Sessanta [47](#)

Gli anni Settanta [52](#)

La San Marco dalle origini
alla fusione [56](#)

1978: la fusione fra Itala
e San Marco [66](#)

Gli anni '80 [68](#)

La sezione pallacanestro:
dalle origini agli anni '90 [76](#)

L'epopea degli eroi:
l'Itala in serie A [78](#)

La favola di Achille Canna, da
Gradisca alla Italia hall of fame
della pallacanestro italiana [96](#)

Ciro Zimolo, il maestro [98](#)

Sergio Macoratti [99](#)

PARTE 2 **ANNI '90 E 2000** [100](#)

L'avvento di Franco Bonanno [106](#)

Nel calcio inizia
l'era Moretto [107](#)

Il leggendario spareggio con la
Sacilese: è interregionale! [109](#)

Il debutto in serie D del calcio,
la pallacanestro sfiora la C1 [112](#)

I primi anni duemila:
Gradisca e la dimensione
interregionale l'arrivo
di Neto Pereira [117](#)

La prima era-Zoratti [122](#)

Metà anni duemila:
calcio e basket, due realtà
sempre più stabili
e ambiziose [130](#)

Il ritorno di Agostino Moretto
e la lotta per il vertice [131](#)

PARTE 3 **GLI ULTIMI 15 ANNI** [140](#)

Trionfo e salto fra i "Pro" [148](#)

Gli anni in Eccellenza [170](#)

Una ripartenza in chiave
gradiscana DOC [179](#)

Una storia che non finisce
mai [181](#)

Le prime calciatrici rosa
nella storia centenaria
del club [183](#)

Marzo 2019: la cerimonia
per il Centenario [184](#)

La mostra fotografica [191](#)

APPENDICE **LA STORIA DEI** **PRESIDENTI** [202](#)

La guerra [212](#)

Ripensando a chi non c'è più:
il cielo a tinte bianco e blu [227](#)

APPENDICE **I TORNEI** **INTERNAZIONALI** [234](#)

Torneo "Nereo Rocco" [235](#)

Torneo delle Nazioni [239](#)

Vetrina di campioni [244](#)

APPENDICE **LA SEZIONE RICREATIVA** [246](#)

APPENDICE **COMPENDIO STORICO E** **STATISTICO** [256](#)

La "Hall of Fame" gli Azzurri dell'Itala
San Marco [257](#)

Giocatori dell'era moderna con
maggior numero di presenze [258](#)

Gli uomini dei record [258](#)

Da Gradisca al professionismo [258](#)

I presidenti dell'Itala e dell'Itala San
Marco Gradisca [259](#)

I presidenti della San Marco [259](#)

Cronologia dell'U.S. Itala-Itala San
Marco-Ism Gradisca Calcio [259](#)

Il Palmares [262](#)

Benemerenze alla società [262](#)

Riconoscimenti e benemerenze ai
dirigenti [263](#)

Cronologia dell'U.S. San Marco [263](#)

Cronologia della sezione
pallacanestro [263](#)

Le passate pubblicazioni [265](#)

SOCIETA'

- „ITALIA“ -

GRADISCA

D' ISONZO.



SALUTI

Marzo 1919.

SALUTI ISTITUZIONALI

L'Unione Sportiva I.S.M. Gradisca, erede dell'Itala San Marco, rappresenta per il movimento sportivo, una società tra le più ricche di tradizione sportiva della nostra regione e cent'anni di storia sportiva, e non solo, sono un traguardo difficilmente raggiungibile.

Fondata il 21 marzo 1919 come Società Sportiva Itala, all'indomani della fine della Prima Guerra Mondiale, il suo nome evoca lo slancio patriottico verso l'Italia di quei giovani capeggiati dal maestro Pino Odorico che ben presto con l'entusiasmo costituirono un importante punto di riferimento sociale per i cittadini e le famiglie di Gradisca d'Isonzo nel momento più delicato e difficile della ricostruzione dei nostri territori devastati dalla tragedia della "Grande guerra".

La storia dell'Itala San Marco è strettamente legata alla storia della città di Gradisca d'Isonzo, in quanto molti dirigenti della società sono stati protagonisti della vita sociale e politica gradiscana. Ricoprire la carica di presidente dell'Itala era certamente un onere, ma sicuramente anche un onore che poneva alla costante attenzione della cittadinanza.

C'era un detto che recitava: "chi ricopre la carica di presidente dell'Itala, poi, diventa sicuramente sindaco" ed infatti come non ricordare i presidenti Ermacora Bressan, Marino Di Bert, Giulio Portelli e lo storico dirigente Franco Tommasini, tutti diventati sindaci di Gradisca.

Oltre a questi vanno doverosamente ricordati il presidente della rinascita Amedeo Marizza e quelli della fusione tra Itala e San Marco Gianpiero Paparella ed Italo Bressan, ed ancora Italo Rotzbowsky, il primo presidente dopo la fusione, e quello del consolidamento della società a livello regionale Silvano Lorenzon, infine il presiden-

te che ha portato l'Itala San Marco nel calcio dei professionisti, Franco Bonanno.

Quanti direttivi, quanti presidenti e quanti dirigenti si sono succeduti in cent'anni di storia: impossibile citarli tutti, dirigenti che hanno dato tutto per l'Itala San Marco, sacrificando denaro e sottraendo tempo alle loro famiglie, in modo particolare alle loro spose, donne formidabili che hanno sopportato l'amore dei propri cari verso lo sport.

Gente genuina che non ha mai chiesto nulla in cambio, dirigenti preziosi che hanno operato con passione e spesso dietro le quinte come Augusto Nicolausig, Remigio Deana, Albino Bisiach, Domenico Ripellino, Vincenzo Casalini, Aldo Lorenzon, Attilio Favaro, Walter Blason, Ettore Sciapeconi, Enio Bressan, Giuliano Spessot, Egidio Fontana, Enzo Furlan, Antonio Prauscello, Lucio Marega, Dino Viola, Adriano Lorenzon, Eros Luxich, Gianpiero La Torre, Paolo Bressan e tanti altri ancora. Diventata Itala San Marco nel luglio del 1978, a seguito della fusione di Itala e San Marco, la società è stata, nel tempo, una polisportiva con sezioni sportive e culturali molto vivaci e presenti sul territorio fin dalla fondazione, tanto che la sezione pallacanestro, una delle prime fondate nella nostra regione, negli anni '50 ha militato per ben sei stagioni nel Campionato di serie A dando sette atleti alla Nazionale italiana: Adolfo Luigi Vit, Achille Canna, Sergio Macoratti, Oscar Zia, Ciro Zimolo, Valentino Pellarini e il veneziano Marcello de Nardus.

Non da meno la sezione calcio che ha scritto anch'essa, attraverso atleti partiti da Gradisca, pagine gloriose di sport che hanno visto un illustre gradiscano, Gino Colaussi, laurearsi Campione del Mondo con la nazionale di Vittorio Pozzo a Parigi nel 1938 ed in tempi recentissimi il portie-

re Simone Del Mestre vice Campione del Mondo con la nazionale di beach soccer in Paraguay.

La vivacità sportiva di Gradisca ha portato, alla fine degli anni '50, alla nascita di altre due società sportive, l'A.R. Torriana e l'U.S. San Marco. Nate entrambe da dirigenti dissidenti fuoriusciti dall'Itala ma anche sulla spinta di ideali politici contrastanti e molto sentiti in quegli anni.

La San Marco è stata tra le prime, se non la prima, società sportiva regionale proprietaria del campo da gioco, costruito direttamente dai soci e dirigenti rosso blu nel Borgo Basiol presso la nuova chiesa di San Valeriano.

Le tre società sportive si sono disputate per venticinque anni i giovani atleti gradiscani ed i derby rappresentavano davvero un evento molto sentito da tutta la città, divisa in tre fazioni.

Poi la lungimiranza dei dirigenti di Itala e San Marco, che è stata d'esempio per molti sportivi del territorio, ha portato alla fusione che ha prodotto i buoni risultati sopra citati.

I dirigenti dell'Itala San Marco in seguito sono andati oltre ai risultati sul campo proponendosi come organizzatori di importanti tornei sia di calcio che di pallacanestro.

Grazie all'Itala San Marco dal 1986 si tiene a Gradisca il Torneo Giovanile Internazionale "Città di Gradisca" – Trofeo "Nereo Rocco, una manifestazione che in 33 anni ha visto numerosi campioni calcare i campi di calcio della nostra regione quando erano giovani e non ancora affermati.

A questo torneo si è affiancato dal 2003 il Torneo delle Nazioni Città di Gradisca, oggi dedicato alla categoria giovanissimi maschile, calcio a 5 Under18 e allieve calcio femminile, che ha visto la presenza delle più prestigiose nazionali al mondo. In anni recenti la squadra di calcio dell'Itala San



Marco, grazie proprio alla fusione del 1978, ha via via scalato le categorie regionali e nel 2008 ha raggiunto il calcio professionistico militando nella Lega Pro Seconda Divisione dove si è distinta per due stagioni alle quali, purtroppo, ha fatto seguito il ritorno nei campionati dilettantistici regionali.

Sono gli alti e bassi che caratterizzano la storia di tutte le società sportive, tuttavia lo spirito e la caparbieta dei suoi dirigenti fanno sì che l'Itala San Marco sia ancora un punto di riferimento per dirigenti e sportivi di tutta la regione ed un esempio per quanto, nel tempo, ha dimostrato.

Questo libro racconta questa storia straordinaria e le immagini restituiscono i volti di giovani atleti



e dirigenti, molti dei quali ho avuto l'onore di conoscere e stimare; uomini che mi hanno fatto il dono del loro esempio e della loro lealtà sportiva. In questa storica ricorrenza, a nome del Comitato Regionale del CONI e dell'intero mondo sportivo del Friuli Venezia Giulia, è con grande piacere che porgo il saluto per questo storico traguardo, ringraziando tutti coloro i quali, nel corso di cent'anni, hanno permesso di far vivere questa importante realtà sportiva; un sentito ringrazia-

mento ai numerosissimi atleti e ai tanti dirigenti che con il loro appassionato e competente lavoro hanno fatto dell'Itala San Marco una delle più importanti e prestigiose società sportive della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ai dirigenti attuali, espressione di una gloriosa continuazione, vada l'augurio di essere capaci nel proseguire sulla strada tracciata in questi cent'anni di storia e di esaltare, con il loro prezioso ed appassionato impegno, l'eredità ricevuta.

Giorgio Brandolin
Presidente del Comitato Regionale
del CONI

La capacità di tramandare i più alti valori dello sport, la grande forza dimostrata con il superamento delle difficoltà e uno spirito di accoglienza fuori dal comune: la storia centenaria dell'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo poggia su questi tre pilastri.

Pur lontano dai principali centri, l'Itala San Marco è sempre stata, infatti, un punto di riferimento per l'intero movimento calcistico regionale. Non solo per la sua capacità di insegnare calcio ai bambini, promuovendo i principi educativi dello sport, e di raggiungere risultati agonistici di prestigio che hanno portato questa società a cimentarsi – a testa alta – persino con il professionismo, ma anche perché è stata in grado di dare vita a manifestazioni di respiro internazionale come il Trofeo Rocco e il Torneo delle Nazioni.

Grazie alla lungimiranza e alla tenacia dei suoi dirigenti, il Friuli Venezia Giulia da molti anni

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo ha festeggiato nel 2019 i 100 anni dalla sua nascita. Come Assessore alla Cultura e allo Sport, nonché a nome della Regione Friuli Venezia Giulia, non posso quindi che congratularmi per lo straordinario ed ammirevole traguardo raggiunto.

Mi preme sottolineare come un tale risultato sia stato possibile grazie soprattutto alla straordinaria determinazione e tenacia sia di chi ha collaborato

può vantarsi di ospitare centinaia di giovani atleti di famose società professionistiche provenienti da ogni continente, alcuni dei quali destinati a diventare stelle di primo piano nel panorama calcistico mondiale.

È proprio grazie ad eventi di questo tipo che possiamo far conoscere a un pubblico sempre più vasto il nostro straordinario territorio e le nostre innumerevoli bellezze naturali e culturali.

È noto che nei suoi tanti anni di attività l'Itala – come talvolta capita – ha brindato a importanti successi, ma ha anche vissuto momenti di grande difficoltà, che hanno portato a cambiamenti, trasformazioni e nuove ripartenze.

Questi sono insegnamenti fondamentali che hanno un sapore universale. Attraverso la sconfitta e la determinazione nel rialzarsi costruiamo persone migliori e cittadini maggiormente consapevoli e preparati ad affrontare le sfide del futuro.

Massimiliano Fedriga
Governatore della Regione
Friuli Venezia Giulia

nel corso dei decenni sia delle persone che ancora oggi ogni giorno lavorano con l'ASD Itala San Marco, guidandola nei momenti più critici – che pure ci sono stati – e portandola anno dopo anno comunque ad una crescita qualitativa e quantitativa a tutti i livelli. Non a caso dopo oltre cent'anni il sodalizio gode di ottima salute.

È quindi con immenso piacere che auguro ai dirigenti, ai soci, agli atleti ed ai tifosi altri cento e cento anni di successi e grandi soddisfazioni.

Tiziana Gibelli
Assessore alla Cultura e allo Sport
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con grande soddisfazione saluto la pubblicazione di questo volume che celebra il raggiungimento del traguardo dei 100 anni di storia della polisportiva Itala San Marco, raccontandone la nascita, la crescita e i molti successi raggiunti nel lungo periodo di attività.

Il merito maggiore che va riconosciuto a questo sodalizio, oltre alla longevità che non ha paragoni nella nostra città, è senz'altro il suo operare continuo ed efficace nel tessuto sociale cittadino, grazie alla partecipazione di atleti, dirigenti e famiglie gradiscane che hanno prestato il loro tempo in forma gratuita, contribuendo alla organizzazione di numerosi eventi, non solo sportivi, che hanno senz'altro contribuito alla coesione della nostra comunità. Non va dimenticato l'impegno profuso a favore di tutti quei ragazzi, non necessariamente diventati atleti di successo, che hanno trovato sui campi di calcio o sul parquet

delle nostre palestre un ambiente sportivo e umano sano, positivo e favorevole alla loro crescita. Non sono da meno certamente i meriti sportivi, che hanno permesso ad atleti cresciuti in questo sodalizio sia di militare nei massimi campionati che di vestire la maglia azzurra, facendo dell'Itala San Marco una delle più importanti e prestigiose società sportive regionali. I grandi successi raggiunti sono stati ricordati dall'Amministrazione comunale con l'intitolazione ai grandi campioni del passato dell'Itala San Marco delle tre principali strutture sportive comunali: lo stadio comunale "Gino Colaussi", il Palazzetto dello sport "Ciro Zimolo" e la Palestra polivalente "Sergio Macoratti".

Ai soci e agli attuali dirigenti dell'Itala San Marco giunga pertanto un caloroso augurio per i primi 100 anni di vita associativa, con l'auspicio di poter cogliere ancora tanti successi in futuro!

Linda Tomasinsig
Sindaco di Gradisca d'Isonzo

Un momento di gioco.



Cento anni di lsm sono l'esempio di come qualità, impegno e passione possano trasformare una società calcistica in una straordinaria vetrina per tutta la regione. Rivolgo i più sinceri complimenti e il mio grazie, a nome personale e di tutto il Comitato Regionale, ai dirigenti e a tutti i volontari che in questo secolo di storia hanno permesso tutto ciò fosse possibile. Crescendo secondo gli ineguagliabili valori che lo sport sa diffondere, onorando la tradizione, rinnovando i suoi nobili contenuti grazie a un impegno appassionato, finalizzato alla crescita dei ragazzi, prima come uomini e poi come atleti. Favorire l'attività sportiva fra i giovani è indubbiamente importante per il futuro

Il centenario di attività della società sportiva Itala San Marco, una delle più longeve e rappresentative del nostro territorio, costituisce un momento di grande rilievo per l'intera comunità isontina. Le sue attività, infatti, hanno e hanno avuto negli anni molte ricadute positive sia in termini di diffusione della pratica sportiva e degli importanti valori a essa connessi, sia in termini di sviluppo locale, avendo contribuito al contempo a dare lustro al nostro territorio attraverso eventi e manifestazioni di grande portata. Nel suo operato la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia riserva particolare attenzione a quelle realtà che, come questa, offrono un contributo tangibile alla crescita integrata del nostro territorio dal punto di vista sociale,

della nostra società, perché lo sport può essere un formidabile strumento di formazione che educa i ragazzi a condividere obiettivi comuni, ad assumere ruoli e responsabilità precise, a rispettare le regole, a lottare per una vittoria, ma anche ad accettare una sconfitta. Investire risorse e attenzione verso i ragazzi significa costruire un pezzo delle nostre comunità, contribuendo a formare i cittadini di domani, e in questo percorso di crescita anche lo sport, i suoi valori, i suoi momenti positivi e le occasioni di aggregazione giocano la propria parte. Buon anniversario lsm: possano, queste, essere solo le prime cento pagine di un meraviglioso libro destinato ad aggiungerne molte altre.

Ermes Canciani
Presidente Comitato Regionale
Friuli Venezia Giulia

economico, culturale e della formazione giovanile, e si adopera affinché vi sia una sempre maggiore convergenza degli sforzi di tutte le realtà verso obiettivi condivisi, così da massimizzarne i risultati a beneficio di tutti.

È questo dunque l'augurio che ci sentiamo di formulare in questa occasione all'Itala San Marco: che la preziosa esperienza maturata in ben cento anni di attività – un patrimonio di conoscenze, competenze e professionalità – possa continuare a guidare questa società verso obiettivi e successi sempre più prestigiosi per tutti gli anni a venire, e che, al contempo, questa stessa esperienza possa essere messa sempre e ancor di più al servizio di tutta la comunità locale.

Roberta Demartin
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Gorizia



Il grande Gino Colaussi.

La Società sportiva Itala San Marco nei suoi 100 anni di attività ci ha dato tanti insegnamenti non solo nel campo degli sport come il calcio, la pallacanestro, l'atletica ma anche ci ha indicato una via da percorrere nella vita di tutti i giorni. I suoi valori dell'impegno, del sacrificio, della lealtà, della cultura, della socialità e del rispetto sono più importanti di un goal fatto all'ultimo minuto o di un canestro messo a segno al suono della sirena, perché hanno aiutato tanti ragazzini a crescere e diventare prima uomini e poi atleti ed anche campioni. Le tante Associazioni che attualmente operano a Gradisca devono moltissimo alla Società Itala San Marco che ha seminato in questi 100 anni questi valori e noi Associazione Culturale "Gradisca è..." nata solo 32 anni fa, per volontà di un piccolo manipolo di com-

mercianti che in seguito si è allargato alla società civile, abbiamo accettato con gioia e riconoscenza di aiutare e collaborare con questa Società che è stata per tanti di noi importante e preziosa "maestra" sui campi e nella vita. Poter portare la nostra testimonianza di stima e di affetto in questa pubblicazione è una delle più importanti e belle attività che siamo riusciti a fare in questo momento così difficile per lo sport e per tutta la comunità colpita dalla pandemia. Siamo certi che assieme con Enti ed Istituzioni, oltreché dirigenti, atleti e con tanti amici potremo formare una "squadra" vincente che saprà affrontare nei prossimi 100 anni tutte le difficoltà che si pareranno davanti. Per il momento non possiamo che concludere dicendovi, grazie per quello che avete fatto in questi primi 100 anni.

cav. Paolo Mucchiut
Presidente Associazione Culturale
"Gradisca è..."

PREFAZIONE

100 anni di storia della più longeva associazione di Gradisca d'Isonzo 100 anni di gloria, splendore e alcuni momenti di difficoltà, ma comunque, pur con variazioni statutarie e modifiche al nome, lo spirito e l'ossatura sono rimasti inalterati nel secolo. Soprattutto l'Itala San Marco è ancora e sempre un punto di riferimento per la nostra comunità, lo sport, la cultura, l'arte e l'associazionismo.

Praticamente la casa dei gradiscani non solo sportivi.

Attualmente, come del resto quasi tutte le associazioni, vive un momento complicato, ma con l'impegno dei dirigenti e il sostegno collettivo è auspicabile una positiva soluzione.

Nel passato hanno fatto parte di questa associazione con ruoli di presidente, dirigente o socio, i personaggi più importanti della comunità, che hanno svolto attività amministrative nel nostro comune e hanno ricoperto incarichi prestigiosi a livello regionale e nazionale.

Atleti che hanno vestito la maglia azzurra e che hanno calcato campi e palestre ai massimi livelli nel calcio, nella pallacanestro e in altre discipline. Certo che grandi campioni come Colaussi, Zimolo, Canna, Macoratti, i due fratelli Zia e, ai

nostri giorni, Simone del Mestre hanno fatto conoscere il nome dell'Itala San Marco e di Gradisca a livello nazionale e internazionale.

Il basket in serie A e in lotta per lo scudetto, così come il calcio a livello professionistico sono stati i momenti più esaltanti della società; ma non dimentichiamo la fusione con la San Marco e la creazione dei tornei internazionali.

Il calcio ha vissuto un momento di grande splendore negli anni '80-'90 e successivamente nel 2008-2010 con la promozione nel mondo del professionismo grazie all'entusiasmo e la competenza di grandi presidenti.

Successivamente, a causa di difficoltà economiche, ha dovuto ridimensionare drasticamente i programmi e svolgere dignitosamente la propria attività nel mondo dilettantistico regionale.

Il comitato del Centenario ringrazia quanti hanno collaborato alla buona riuscita delle manifestazioni collaterali che si sono protratte per quasi due anni, all'autore di questa

opera Luigi Murciano e ai suoi collaboratori.

È certo che sintetizzare 100 anni di attività non è semplice e ci scusiamo con coloro a cui non è stato dato il giusto risalto e a quanti, pur meritevoli, sono stati trascurati.

Franco Tommasini
Presidente del Comitato
del Centenario

Quando mi è stato comunicato che andava in stampa il libro per il Centenario dell'Itala San Marco mi sono venute in mente le tante persone a cui devo tanto.

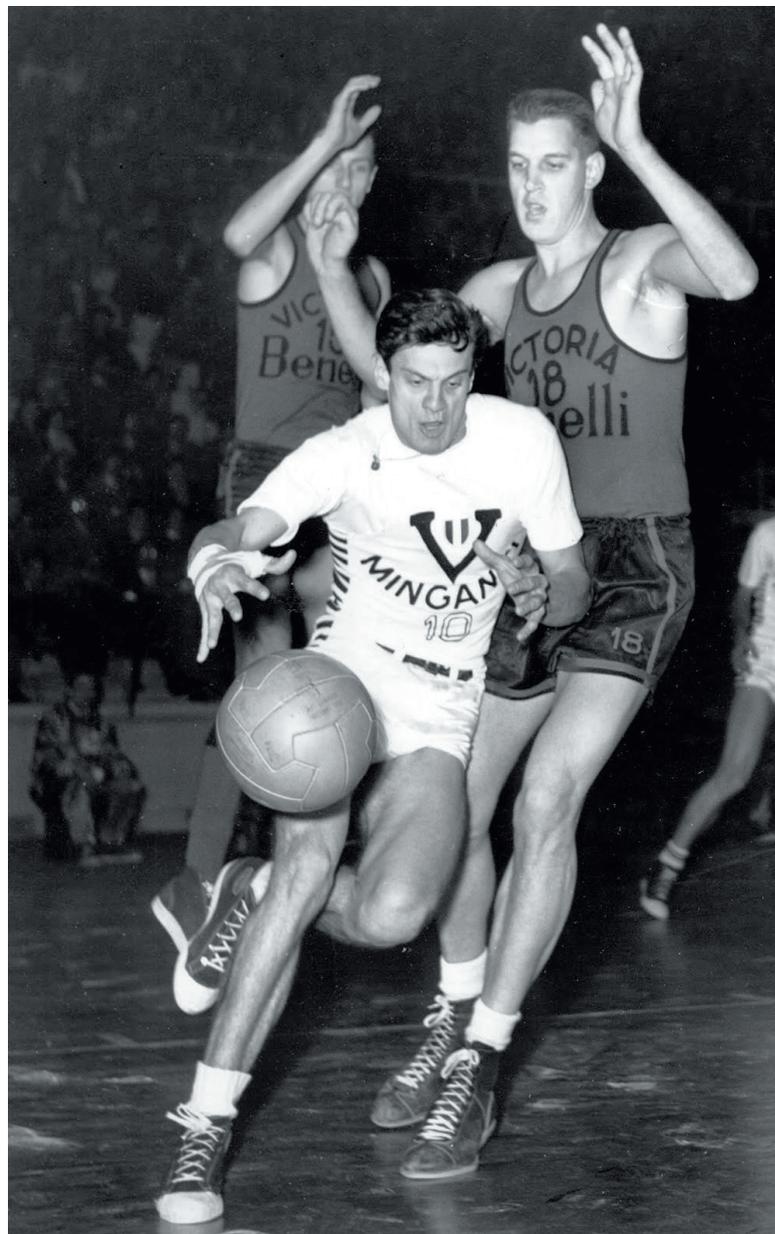
Incominciò con la “palla al cesto” con l'allenatore Libero Furlan sul campo in terra battuta, dove disputai i campionati giovanili.

Nel 1948 entrai nella prima squadra allenata da Franco Terrile, si giocava alla Villa Cosulich su un campo di asfalto. Gli allenamenti erano serali perchè i “veci” erano liberi dopo il lavoro ed alcuni venivano da fuori Gradisca.

Dopo l'allenamento ci si fermava al bar e noi giovani ascoltavamo episodi verificatisi in partita, episodi che si presentavano a degli sfottò. Ad un certo punto il capitano Zimolo ci dava l'ordine di andare a casa e di andare a letto.

L'iniziativa di mettere in stampa il libro per il “centenario della società” è il dovuto riconoscimento ai tanti che hanno collaborato e a quanti collaborano oggi per far sì che tanti giovani abbiano l'opportunità di fare dello sport, grande scuola di vita.

Achille Canna



Il campione Achille Canna durante un'azione.



INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Quando mi è stato chiesto, per non dire intimato, di realizzare un libro sul centenario della società sportiva Itala e sul quarantennale dell'Itala San Marco di Gradisca, non nego di avere lungamente vacillato.

Davanti a me si prospettava un lavoro immane, tanto lunga ma soprattutto complessa è stata la vicenda di questa (queste) società. A frenarmi, forse, anche il fatto di non avere il piglio dello storico, ma del cronista che vive nel presente, e racconta la quotidianità. E, oltretutto, la consapevolezza che i fatti più recenti in quanto tali sono ancora materia viva, non ancora scolpita nei ricordi – sia detto senza ipocrisia: in alcuni casi sono ferite ancora aperte – e pertanto suscettibili di errori, imprecisioni ed emotive soggettività.

Ulteriore difficoltà, il fatto che la società non conti su un vero e proprio archivio.

Non c'è dubbio alcuno che di errori in questo corposo volume ne troverete tanti, e ce ne scusiamo in anticipo con i diretti interessati.

Smaltita l'inevitabile preoccupazione, nel cuore di chi scrive hanno fatto capolino alcune immagini: mi sono visto giovanissimo calciatore con questa società (con qualità ben al di sotto dell'irrelevante che mister Giorgio Brescia riuscì con gentilezza a farmi capire molto bene), poi raccattapalle al Torneo internazionale "Città di Gradisca", infine cronista alle prime armi cui è stata affidata – assieme a quello che da collega è diventato il mio amico fraterno Piero Aita – la responsabilità di raccontare il calcio a Gradisca proprio quando esso stava per spiccare il volo verso lidi mai esplorati.

Anni che sono stato fortunatissimo a vivere: in quel momento ho capito che l'Itala prima e l'Itala San Marco poi sono state e sono tuttora parte

importantissima della mia storia umana e professionale, e certamente anche della vostra che vi trovate questo volume fra le mani.

Il progetto editoriale ha voluto attingere in parte agli scritti precedenti sulla storia del sodalizio, realizzati da due mirabili gradiscani e amanti della storia cittadina, Paolo Bressan e il compianto Giorgio Germani: a loro un ringraziamento per avermi ispirato ed idealmente guidato con le loro precedenti fatiche. Il loro preziosissimo lavoro è stato mantenuto intatto per larga parte, modificato od aggiornato ove necessario, e speriamo arricchito e valorizzato a livello iconografico.

Al sottoscritto il compito di raccontare gli eventi della contemporaneità, di cui ho avuto la fortuna di essere testimone diretto; e, infine, il compito di assemblare il tutto in modo coerente e razionale. Spero di non avere fatto troppi danni.

Un grazie a Paolo, Lara e Rossella per il loro preziosissimo supporto.

Voglio dedicare questo volume ai miei genitori che mi hanno trasmesso l'amore per la mia città, ai precari dell'informazione, a chi ha amato tanto questa società nelle sue diverse incarnazioni e a chi non c'è più e continua a fare il tifo dal Cielo per le nostre misere vicende terrene.

Con la speranza che anche Gradisca, come me, comprenda che l'Itala San Marco è parte fondamentale della sua storia e delle storie personali di ciascuno di noi, più di quanto non si creda. E più di quanto, in recenti momenti di difficoltà del sodalizio, siamo stati disposti a riconoscere.

Buon secolo di vita allo sport gradiscano: possa superare anche questa volta crisi e divisioni. Come ha sempre fatto nel suo glorioso passato.



I PRIMI 75 ANNI

nelle parole di Paolo Bressan
editing di Luigi Murciano

Gradiscano e italino doc, figlio di un presidente fondamentale – suo papà Italo – ed egli stesso alla guida della società a metà anni '90, il già assessore alla Cultura del nostro comune Paolo Bressan è stato – con il suo lavoro pubblicato in occasione dei primi 75 anni della società – lo storico per eccellenza dell'Itala San Marco. Ripropiniamo, editato solo ove necessario, parte del suo preziosissimo lavoro, ispirato dal suo grande amore per la società e dal lavoro di Marino Di Bert, autore della prima pubblicazione dedicata all'Itala.

LE ORIGINI

Il 21 marzo 2019 sono stati cent'anni che a Gradisca si pratica ufficialmente il gioco del calcio sotto il nome dell'Itala prima e successivamente dell'Itala San Marco e dell'ISM Gradisca; ma se vogliamo essere precisi è da prima del 1919 che nella nostra cittadina si tiravano calci ad un pallone, e precisamente dal 1909.

In quell'anno a Gradisca un gruppo di giovani studenti provenienti, oltre che dalla nostra cittadina,

dai paesi limitrofi, frequentanti l'Istituto Magistrale, costituirono il primo nucleo di appassionati praticanti di uno sport che da alcuni decenni andava attecchendo in tutta Europa: il calcio. Questo gruppo di giovani entusiasti antesignani furono i fratelli Tita e Carlo Tamburlini di Ronchi dei Legionari, Graziadio Venier ed Ettore Tramontini di Aiello, Umberto Huala e Giovanni

Devetach di Gorizia, Italo Cumar istriano, Zaccaria Gregori di Grado, Ettore Budigoj di Dolegna, Dante Vittori di Sagrado, Antonio Vidich, Giovanni Cabas, Giuseppe Brancovig, Giovanni Bozzi, Marcello Slanisca, Giovanni Bruckbauer, Carlo Arrigoni, Ugo Spessot, Lodovico Patuna, Pino Odorico, Antonio Valent e Giovanni Pian di Gradisca.

Nei primi tempi di formazione della squadra il gioco veniva praticato un po' dovunque, sulla Spianata, sulle golene prative dell'Isonzo e sull'area del mercato degli animali e, più avanti nel 1913, quan-



21 aprile 1924.



Partita inaugurale, 21 aprile 1924.

do l'Istituto Magistrale, oramai completato in tutti i suoi corsi, ebbe sede nell'attuale edificio dell'ex Collegio Duca d'Aosta (attuale Istituto Tecnico Agrario), il campo regolamentare trovò collocazione sulla via Roma accanto allo stesso.

L'uniforme sportiva allora adottata dai membri del Circolo Studentesco consisteva di maglia nera con stella bianca a cinque punte sul petto, fatta togliere in seguito dalle autorità austriache in quanto simbolo irredentista, calzoncini e calzettoni neri.

Nel corso degli anni tra il 1910 ed il 1914 si ebbe un'attività sportiva abbastanza intensa con lo svolgimento di vere e proprie manifestazioni agonistiche regolarmente organizzate e dirette.

Nel mese di luglio del 1910 venne effettuata la prima gara sul campo della Campagnuzza di Gorizia contro la squadra studentesca slovena di Gorizia denominata "Jugoslavia" ed il risultato finale fu di 5 a 2 in favore dei goriziani. A questo incontro fece seguito quello dell'estate 1911 con la formazione studentesca di Udine conclusosi in parità con il risultato di 3 a 3. Nel 1912 l'attività fu più intensa nonostante le manifestazioni sportive venissero

permesse unicamente nel periodo delle vacanze estive, per ragioni di disciplina scolastica. Vennero giocati degli incontri contro la squadra Monfalconese a Monfalcone, vinto per 2 a 0, contro la squadra delle maestranze inglesi dei cantieri navali di Monfalcone sulla Spianata e sempre nello stesso luogo contro la squadra del Club Internazionale di Trieste. Gli incontri cominciarono ad attirare i primi curiosi spettatori e ben presto il gioco del calcio a Gradisca venne ad assumere quella veste di ufficialità e di rappresentanza cittadina che andrà via via prendendo maggior consistenza negli anni a venire. Negli anni 1913 e 1914 la squadra studentesca gradiscana era pervenuta ad un invidiabile livello tecnico e cominciava ad essere ben considerata in ambito regionale. Prova convincente fu la partita del 1913 giocata sul campo di via Roma con la squadra studentesca udinese, vinta per 1 a 0 e la partecipazione al torneo organizzato a Trieste tra le squadre del Ginnasio triestino, delle Scuole Nautiche e della Società Edera di Trieste che si aggiudicò la manifestazione. Di seguito furono disputati incontri con la Monfalconese e la Goriziana.



Il 6 gennaio 1914 la squadra studentesca gradiscana restituì la visita alla squadra studentesca udinese e l'occasione favorì l'accendersi di una manifestazione irredentistica in favore delle nostre terre occupate dagli Austriaci, i cui amministratori, al ritorno della squadra a Gradisca, non tardarono ad indagare sull'accaduto e sui partecipanti.

Il 19 luglio 1914 fu giocata e perduta sul campo di Pola, contro la locale Olimpia, l'ultima partita prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale che drammaticamente concluse l'avventura calcistica del Circolo Studentesco dell'Istituto Magistrale di Gradisca.

LA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ

Nel 1918, alla fine del conflitto, il Circolo Studentesco non era che un ricordo, molti di quei giovani erano periti nell'immane tragedia della guerra, tuttavia i giovani calciatori reduci dalle più svariate vicende belliche non tardarono a ritrovarsi sui vecchi campi di gioco.

Fu quindi da quei stessi giovani che ebbe origine e poté trarre le prime mosse la formazione della sezione calcio nella costituente Società Itala.

L'idea di un progetto associativo unitario delle varie attività che si svolgevano a Gradisca ebbe un immediato successo e attirò numerose adesioni intorno all'iniziativa, che fu di Pino Odorico e Giovanni Pian, si strinsero molti giovani. Tra i più entusiasti ricordiamo Donato Pettarin, Virgilio Baselli, Giuseppe Doria, Aldo Visintin, Giuseppe Brancovig (Brancolini), Marcello Slanica (Salvini), Teodosio Mucchiut, Cesare Razza, Giovanni Cabas, Giovanni Bruckbauer, Odorico Odorico, Carlo Arrigoni, Luciano Sevig, Giovanni Tamburini, Edoardo Geat, Pio Pecorari, Vincenzo Zanetti, Antonio Alessio, Carlo Vidoni (Vidich), Guido Tess, Vittorio Odorico, Marino Brancovig (Brancolini), Alfredo Viola, Giovanni Bezzi ed Attilio Pecorari. A giusta ragione questo gruppo di persone può essere considerato il nucleo fondatore della costituente Società che vedeva un'azione unificatoria di più attività e che a cavallo tra il 1918 ed il 1919 ebbe il compito non semplice di elaborare gli atti costituenti l'associazione ed il reperimento dei locali per uso della sede sociale.



Fermento nella prima sede sociale, 1920.

L'entusiasmo in questo primo scorcio di dopoguerra era tanto e l'organizzazione e la strutturazione delle diverse attività in breve fruttò lo statuto.

Discussioni a più ampio raggio si svilupparono intorno al problema della denominazione della Società. A tale proposito vi erano quelli che con l'appellativo "Itala", proposto dai fondatori, intendevano perpetuare il ricordo dell'omonima Società fiorentina nelle cui fila avevano militato molti giovani gradiscani ospiti nella città toscana durante la guerra. Altri si rifacevano al ricordo dell'impresa compiuta qualche anno prima della guerra da Borghese, Barzini e Guzzardi con l'automobile "Itala" nel famoso raid Parigi-Pechino, ma al di sopra di tutto stava il sentimento nazionalista dell'epoca che vedeva nella denominazione "Itala" l'espressione di omaggio all'indirizzo dell'epopea risorgimentale che con la fine della Grande Guerra aveva raggiunto lo scopo ultimo dell'unità e

della libertà di tutte le popolazioni di lingua italiana appartenenti all'ex Impero Austro-ungarico. La prima sede trovò collocazione nei locali al piano superiore dell'allora Ristorante Al Friuli, in centro storico. Nel mese di marzo del 1919 un gruppo di soci convocò l'Assemblea Costituente che fu fissata domenica 21 dello stesso mese. Presenti un centinaio di soci, con votazione per alzata di mano, fu fondata la Società Itala di Gradisca, successivamente il maestro Pino Odorico fu eletto presidente, Marcello Slanisca segretario, il socio Luciano Sevig vicepresidente, il maestro Giuseppe Doria cassiere ed economo ed i soci Aldo Visintin, Giovanni Bruckbauer e Virgilio Baselli consiglieri. Le sezioni che costituivano la Società Itala erano: la sezione di palla al calcio, la sezione ciclistica, la sezione filarmonica, la sezione podistica e la sezione di danza che comprendeva pure la ricreativa. Il giorno 26 marzo 1919 apparve sulla "Voce dell'I-



Due dei padri fondatori dell'Itala: da destra Pino Odorico e Giovanni Pian assieme a Giovanni e Alfonso Mosetti.



La prima Itala della storia, quella che nel 1919 esordiva ufficialmente sfidando l'Audace Udine.

sonzo” il primo articolo che parlava della nascita della Società Itala e quello riportato di seguito è il testo originale così come venne pubblicato.

Cronaca della Provincia. Gradisca.

Nuova Società a Gradisca.

(21) Numerosi accorsero ieri sera i giovani all'invito emanato dal comitato promotore composto dai maestri: Odorico, Pian, Doria e Tamburlini, per formare la Società "Itala", avente lo scopo l'educazione musicale e fisica della gioventù (musica, filodrammatica, palla al calcio, ciclismo, podismo, scuola di danza ecc...), con un breve discorso il maestro Pino Odorico illustrò l'alta importanza ed il nobile scopo della Società e poi si passò direttamente all'elezione della direzione che risultò composta: m. Pino Odorico, Presidente: Luciano Sevig, Vicepresidente: Marcello Slanisca, Segretario: Giovanni Bruckbauer, Vicesegretario: m. Giuseppe Doria, Cassiere. A direttori delle singole sezioni furono eletti: m. Giovanni Pian, musica: m. Eugenio Aragni, biblioteca: signorina Nelly Franzot, filodrammatica: m. Carlo Tamburlini (m. Brancovig, sostituito) palla al calcio: Aldo Visintin, ciclismo: Federico Bruckbauer, podismo: Luigi Brumat, danza.

La prossima seduta avrà luogo giovedì 25 m. corr. Tratto dalla "Voce dell'Isonzo" n° 29 del 26 marzo 1919.

Le attività svolte sotto il nome Itala prima e Itala San Marco poi sono state, oltre al calcio, alla pallacanestro ed alla ricreativa ancora operanti, le seguenti: filodrammatica, filarmonica, danza, podismo, ciclismo, pugilato, scherma, pallavolo, tennis, aeromodellismo, judo, rotellistica, ginnastica, atletica leggera, nuoto, il circolo culturale denominato Università Popolare ed una sezione cinefotografica che per diversi anni ha organizzato la rassegna fotografica a carattere nazionale "Il Torrione d'oro".

Queste sezioni ora sono state assorbite, o hanno dato vita in forma autonoma ad altre associazioni, altre purtroppo sono definitivamente scomparse: ma tutte queste iniziative, che hanno avuto una paternità italiana, confermano una volta di più che lo spirito prevalente su cui si basava la Società era quello della "mens sana in corpore sano" che purtroppo con il trascorrere degli anni è venuto sempre meno, privilegiando unicamente l'aspetto agonistico a scapito di quello più strettamente culturale.

GLI ANNI '20 E '30

La prima formazione italiana in quel 1919 vedeva la presenza di molti ex studenti dell'Istituto Magistrale, e la rosa era così composta: Tita Tamburlini, che fungeva anche da allenatore, Carlo Tamburlini, Antonio Vidani, Giovanni Bruckbauer, Antonio Valent, Giuseppe Brancolini, Ernesto Reigel, Carlo Arrigoni, Carlo Tirone, ufficiale dell'Esercito ed ex calciatore del Torino, Leggerino Clementi, Gastone de Mottoni, il romanesse Nicolò Plez, Romedio Razza, Lodovico Patuna, Carlo Salvini, Antonio Nicolausig, Romano Ballaben, Gualtiero Castellan, Luciano Movia, il cervignanese Dreossi e poi altri ancora come i non meglio identificati Lenti, Lentini, Garofoli e Garella.

Alcuni di questi atleti erano militari: una fonte, quella delle caserme, a cui si attinse sempre o quasi e che anche nello sport ha visto uno stretto rapporto,

sempre coesistito, tra la cittadina e le Forze Armate. Con questa folta rosa di atleti la squadra calcistica dell'Itala diede il via alla propria attività ufficiale che ebbe inizio verso la metà del 1919.

L'uniforme sportiva consisteva nella camicia bianca ornata dallo stemma cittadino dai colori giallo e azzurro, calzoncini e calzettoni neri.

La prima partita si giocò l'8 giugno 1919 sul campo della Boschetta contro l'Edera di Pola e venne perduta per sei reti a zero, successivamente, il 13 luglio dello stesso anno si giocò la partita sul campo Moretti di Udine contro la locale Audace che venne battuta per quattro reti a due.

La prima cronaca, che di seguito riportiamo, riguardante l'Itala fu pubblicata il 25 giugno 1919 sempre sulla "Voce dell'Isonzo".

Gradisca. Football. Itala batte Nazario Sauro 5:0.

Il match di Football di domenica 15 giugno tra la squadra della Nazario Sauro di Trieste e quella



Una delle primissime incarnazioni dell'Itala: quella del 1920-1921, partecipante al Torneo di qualificazione della Venezia Giulia.

dell'Itala di Gradisca fu vinta da questa ultima per 5 goals a 0. Incontro molto interessante, giuoco molto animato. I goals furono segnati: 2 nella prima metà per merito del centro avanti Odorico e 3 nella ripresa per merito dell'ala sinistra Brancovig. Dell'Itala giuocarono tutti bene, della Nazario Sauro buona la linea avanti. Pubblico molto numeroso.

Squadra vincente: Dreossi, Valent, Reigel, Tamburli (cap.), Patuna, Ballaben, Odorico, Garella, Vidig, Bruckbauer, Brancovig.

Squadra Nazario Sauro: Battam, Muller, Saber, Riolfatti, Malutta, Gasperini, Cozian (cap.), Gregorich, Bello, Polli, Fonda.

Dopo altre manifestazioni di minore importanza svolte nel corso del 1920, l'Itala si apprestò ad affrontare la prima vera stagione calcistica, quella del 1920/21. In quel periodo un'organizzazione federa-

le di Trieste indisse il primo torneo di calcio tra le squadre della Venezia Giulia in attesa dell'annessione delle nostre terre al Regno d'Italia. Si voleva così operare una scelta tra le squadre regionali da inserire nei campionati nazionali organizzati dalla Fedrazione Italiana Gioco Calcio. La prima classificata sarebbe stata ammessa alla Prima Divisione Nazionale, corrispondente all'attuale serie A, e la seconda alla Seconda Divisione Nazionale, l'attuale serie B. Parteciparono al torneo oltre all'Itala, l'A.S. Pro Gorizia, l'U.S. Monfalconese, lo Sporting Club di Monfalcone, l'U.S. Polese e la Juventus Eneo di Fiume.

Il torneo fu vinto dall'U.S. Polese ed al secondo posto, dopo uno spareggio a Udine con la Pro Gorizia, si classificò l'Itala che veniva così ammessa alla Seconda Divisione Nazionale.

Nel corso del torneo la squadra aveva adottato un'uniforme a scacchi bianchi e neri, calzonci-

Momenti di relax dopo lo sport: sullo sfondo si intravede il traghetto "Conte Rosso" che collegava le due sponde dell'Isonzo fra Gradisca e Sdraussina.





Una squadra di pionieri si dà al football sulle golene prative dell'Isonzo.

ni neri e calzettoni grigi. Sempre in quel periodo esordì la squadra giovanile, composta da calciatori che non avessero superato il quindicesimo anno di età, formata da Aurelio Slanica, Ugo Doria, Virgilio Zumin, Nino Fornasiero, Virgilio Pupin, Marino Colausig, Romano Visintin, Bruno Culot Castellan, Bruno Lino Zollia, Mario Pagotto e Pietro Barbieri che si imposero nel torneo di Monfalcone “Targa Argentino Castellengo”.

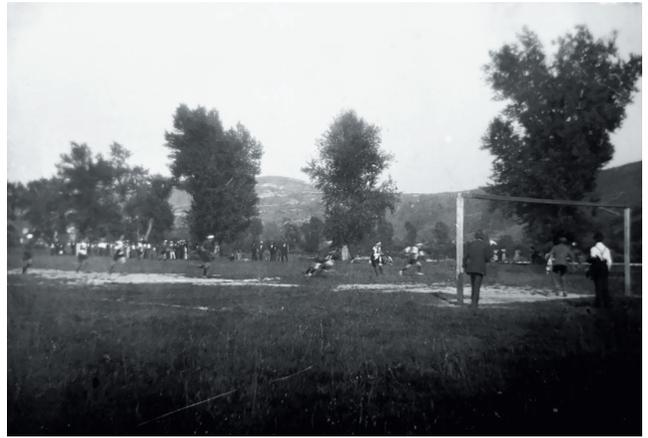
Saranno questi giovani a sostituire i pionieri del calcio gradiscano che nel torneo di Trivignano del 1921 disputarono le loro ultime partite contro il Trivignano, l’Aiello ed il Palmanova.

Il 28 agosto 1922 presso il campo della Boschetta, avvenne il simbolico scambio del testimone grazie ad una partita amichevole tra i vecchi giocatori e le giovani leve con la vittoria di quest’ultime per 3 reti a 0.

Purtroppo la mancanza di un impianto sportivo adeguato e di fondi necessari alla sempre più costosa gestione dell’attività e non ultimo l’insorgere violento del movimento fascista che mal vedeva l’associazionismo non inquadrato nelle proprie organizzazioni, condizionarono pesantemente il prosieguo su di un cammino che si prospettava promettente.

Sotto il peso delle circostanze accennate la Società dovette rinunciare alla disputa del campionato nazionale di Seconda Divisione e l’attività calcistica ufficiale si interruppe fino alla metà del 1923.

Foto pagina 27 In alto a sinistra, 1922: la squadra si impone al Torneo Castellengo; a destra, incontro acceso al campo della “Boschetta”; a seguire più in basso a sinistra un torneo organizzato dalla società a Farra, e a destra foto di gruppo del 1924 dopo un’amichevole di lusso con la gloriosa Spal; ancora più in basso, Natale 1924: amichevole Itala-Orient Sussak, squadra immortalata davanti alla nuova tribuna in legno.





In alto: metà anni '20, torneo di Farra; in basso a sinistra, nel campionato di IV Divisione; seguono due immagini della squadra nell'anno 1925; infine in basso a destra la squadra che sconfisse il Portogruaro in III Divisione.

Intanto a Gradisca un gruppo di appassionati sportivi, vista l'inattività in cui era caduta la sezione calcio dell'Itala, stava per dare vita ad un'altro sodalizio che avrebbe dovuto chiamarsi Emopoli, come il nome "mancato" della città di Gradisca. Sotto questa minaccia gli appassionati italiani si prodigarono per organizzare un torneo a Farra, dato che la Società era sprovvista di un impianto adeguato, dove incontrarono la locale Pro Farra, il San Lorenzo, la Cormonese e l'Alba di Cormons che si aggiudicò la manifestazione. La riuscita di tale torneo spinse la Pro Farra ad organizzarne un secondo, sempre quell'anno, che fu vinto dall'Itala. Quest'attività evitò il formarsi di una seconda squadra a Gradisca. I giocatori che parteciparono alle due manifestazioni furono: Rodolfo Zuch, Gualtiero Castellan, Eugenio Lorenzon, Luigi Pellican, Ugo Doria, Virgilio Pupin, Virginio Zumin, Bruno Lino Zollia, Bruno Culot Castellan, Marino Colausic, Giovanni Fornasiero e Pietro Barbieri.

L'attività venne ripresa nella stagione 1923/24 con la disputa del Torneo del Friuli Redento al quale presero parte oltre all'Itala le squadre della Pro Farra, Pro Cervignano, Pro Romans, Pro Zorutti Cervignano, Moraro F.B.C., San Lorenzo, Aiello e della Juventus Monfalcone.

Con i soldi ricavati dal torneo di Farra venne acquistata un'uniforme di gioco che era così composta: maglia verde con risvolti neri e stella bianca sul petto, calzoncini e calzettoni neri. Si giocava con quanto si riusciva a reperire tanto che in seguito si giocò anche con delle maglie rosse. Molte partite vennero disputate sul terreno del mercato boario che, vista l'importanza che stava acquisendo sempre di più l'analogo mercato di Palmanova, stava per essere dismesso da tale destinazione.

L'Itala alla fine del Torneo del Friuli Redento si classificò al primo posto battendo nella finalissima la Pro Cervignano per 6 a 3 e venne ammessa alla IV Divisione e ciò produsse un'ondata di entusiasmo

alimentato pure dalla concessione, da parte del Comune, dell'area del mercato boario dove, grazie ai finanziamenti anticipati dalla Banca del Friuli, con la garanzia di alcuni soci benemeriti e cioè il Podestà Francesco Marizza, Antonio Melinz, Ermacora ed Isidoro Bressan, Egidio Giacconi, Egidio Pitteri e Giovanni Vit, venne costruito il campo sportivo.

Il nuovo campo di calcio fu dedicato alla memoria del concittadino capitano Antonio Mion, caduto sul Carso nel 1915, e venne inaugurato il 21 aprile 1924 con una grandiosa cerimonia inclusa nel programma dei festeggiamenti per lo scoprimento del monumento alla redenzione raffigurato nella colonna sormontata dal leone di San Marco, opera dello scultore gradiscano Giambattista Novelli, che ancor oggi domina dall'alto le vicende della nostra cittadina. Lo stadio "Mion" sorgeva in centro, ove oggi c'è il condominio "Postir". Per la partita inaugurale fu invitato il Padova Football Club e l'Itala, rinforzata da alcuni elementi provenienti da altre società dell'isontino, riuscì nell'impresa di pareggiare l'incontro per 2 a 2. Nello stesso anno, il 7 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti sociali, si svolse l'amichevole con la S.P.A.L. di Ferrara che si aggiudicò l'incontro per 4 a 1. Infine il 26 dicembre si disputò la prima partita amichevole internazionale della storia dell'Itala contro gli jugoslavi dell'Orient di Susak che venne battuto per 3 a 2 davanti ad un folto pubblico.

I giocatori di quell'annata furono: Slanisca, Zuch, Castellan, Edoardo Geat, Antonio Vidoni, oramai unico pioniere rimasto in campo, Culot, Marino Colausic, Ottavio Colausic, Lorenzon, Zumin, Eugenio Candussi, Antonio Nicolausic, Zollia, Libero Di Bert, Giuseppe Mucchiut, Pino Movia, Zanetti ed il militare Bitter. L'inaugurazione del campo sportivo e la riuscita dei festeggiamenti unitamente alla prospettiva dell'iscrizione della squadra al campionato italiano di IV Divisione facevano ben sperare per il prosieguo dell'attività sociale, ma il regime totalitario instauratosi nel nostro Paese, che tendeva sempre di più a controllare le attività sociali, desta-

va la maggiore preoccupazione per i soci che il 20 novembre 1924 convocarono l'assemblea generale nella nuova sede sita nella sala superiore del caffè Emopoli. L'assemblea decise, in contrasto con la politica predominante, di mantenere la propria autonomia e la propria posizione estranea all'evoluzione politica allora in atto.

La squadra partecipò dunque, nella stagione 1924/25, al campionato di IV Divisione, girone A, sfoggiando la divisa sociale con i colori dello stemma cittadino, il giallo e l'azzurro sovrastati dalla croce cristiana sulla mezzaluna turca. Fu assunto un allenatore austriaco, il viennese Josef Friedmann e la squadra formata da Slanisca, Zuch, Culot, Nicolausig, Doria, Pecorari, Lorenzon, Fornasiero, Zumin, Castellan, Mauro, Movia, Colausic M., Colausic O., Zollia, Fornarola ed Ambrosio, adottò e ben assimilò la tecnica del gioco danubiano, allora in auge tra le formazioni di maggior livello. Gli allenamenti settimanali consistevano in sedute ginniche nella Sala Italia, attuale Sala Bergamas, e corse sull'argine dell'Isonzo fino a Sagrado e ritorno.

Alla fine l'Itala vinse il campionato e dopo lo spareggio con le squadre dei gironi triestino, istriano e fiumano, conquistò il titolo di campione giuliano e fu ammessa al campionato di III Divisione, girone giuliano. Il 12 aprile 1925 si disputò l'amichevole internazionale contro una formazione mista composta dal Leopoldauer Sport Freunde e dal Wiener Amateur di Vienna che vinse per 3 a 1 davanti ad un pubblico da record. Era la prima volta che, dalla fine della guerra, una squadra austriaca veniva incontrata e l'elevato significato di pacificazione tra i due popoli fu confermato dalla numerosa partecipazione e dai festeggiamenti che precedettero e seguirono l'incontro. In seguito ci furono le amichevoli del 18 ottobre 1925 contro la squadra austriaca del Willacher Sport Verein, vinta per 5 a 3 e l'amichevole del 25 ottobre contro la Triestina che vinse per 7 a 1.

La squadra sociale, nella stagione 1925/26, ebbe come avversari la squadra del Pordenone, del Portogruaro, del Fiume, dell'Edera, della Ginnastica, dell'Espero e della Spremitura Olii Vegetali di Trieste, dell'Edera di Muggia e dell'Edera di Pola.

Fu un campionato difficile e dalle vicende alterne che però si concluse in maniera soddisfacente tanto da permettere all'Itala di disputare ancora una stagione in III Divisione. La squadra, allenata dal nuovo tecnico austriaco Rinder Moiser, era composta da: Oddone Marangon, Igginio Coccolo, Giuseppe Plez, Culot, Fornasiero, Movia, Nicolausig, Pecorari, Zollia, Doria, Zuch, Rindmeier e Candussi.

Durante l'estate l'Itala si aggiudicò il torneo di Cervignano dove incontrò le locali Pro Cervignano e Pro Zorutti, la Pro Palma, Aiello e Monfalconese ed in seguito venne disputata un'amichevole contro gli austriaci del Free-Frick. Il 12 settembre 1926 il Consiglio Direttivo stabilì le condizioni per la cessione del calciatore Fornarola, sott'ufficiale dell'Esercito, alla società Pordenone. Fu la prima cessione ad essere finanziariamente contrattata.

La stagione 1926/27 vide ancora l'Itala nel girone A di III Divisione dove incontrò Cormonese, Pro Cervignano, Pro Zorutti, Amatori Calcio Gorizia, Sangiorgina e Cotonificio Brunner di Piedimonte. Anche questa stagione fu positiva per i giallo-azzurri che disputarono un campionato all'insegna dell'orgoglio e della rivalsa per quanto minacciato dal potere politico in quanto prima della disputa del campionato e durante la prima parte di questo si presentarono dei problemi piuttosto seri per la Società che dovevano essere risolti in maniera definitiva. Si trattava dei rapporti della stessa con le organizzazioni controllate dal Partito Fascista, rapporti che si erano saltuariamente profilati e che erano stati sempre evitati ma che ora venivano riproposti con maggiore energia dai maggiorenti fascisti.

Anche a Gradisca si era instaurato il Dopolavoro Comunale, filiazione dell'O.N.D. (Opera Nazionale Do-



polavoro), che aveva lo scopo di accentrare ed avviare secondo un'unica direttiva, proveniente dall'alto, le varie attività a carattere sociale e quindi anche sportivo. L'azione violenta del regime aveva già portato alla soppressione dei Partiti e delle organizzazioni democratiche e quindi la Società incaricò il Presidente Ermacora Bressan ed il consigliere De Marco a trattare la questione direttamente con il Segretario del Fascio locale per alleviare lo stato di pressioni che era già in atto.

L'Itala, per evitare ingerenze esterne e mantenere una certa autonomia, l'anno prima aveva fatto richiesta di affiliazione, sia pure in forma autonoma, all'O.N.B.

Buona parte della rosa composta da Marangon, Plez, Culot, Doria, Zumin, Candussi, Candussi B., Naldi, Colausic O., Colausic W., Movia, Cernitz, Nicolausic, Castellan G., Castellan W., Clocchiatti, Lorenzon, Coccolo, Munerati, Calligaris, Pecorari, Zollia e Concion Romeo, minacciò la Società di far fallire il campionato se non fosse stata mantenuta l'autonomia dall'O.N.B. e nel febbraio del 1927, perfezionata positivamente l'adesione in forma autonoma al Dopolavoro, i dirigenti poterono tirare un sospiro di sollievo che fu maggiormente allietato dalla successiva vittoria del campionato.

Nel mese di giugno il Presidente della Pro Gorizia,

Atto Retti Marsani, propose ai nostri dirigenti la creazione di una s.p.a. tendente ad assorbire la nostra Società lasciandole comunque la denominazione Itala con il proposito di assicurare ai bianco-azzurri goriziani i migliori atleti gradiscani in cambio della gestione unificata che avrebbe risolto molti problemi economici, ma l'Assemblea rifiutò e lasciò cadere la proposta.

Nella stagione 1927/28 la squadra sociale fu iscritta alla Lega Nord delle Divisioni inferiori della F.I.G.C. di Genova e venne inclusa nel girone giuliano-veneto del campionato di II Divisione formato da Pro Gorizia, Edera Trieste, Ponziana, Fascio Grion Pola, Libertas Venezia, Dreher e Società Ginnastica di Trieste, Dolo Mestrina, Montebelluna e Petrarca Padova.

La rosa per quella stagione era così composta: Slanica, Colausic M., Colausic G., Castellan G., Movia, Zuch, Candussi B., Candussi A., Plez (passato in seguito al Messina), Zollia, Doria, Naldi, Augusto Ballaben, Mirco Italo Gruden (passato in seguito alla Pro Gorizia e poi alle squadre del Legnano, Genoa, Internazionale, Palermo e Venezia) e Bruno Culot-Castellan che nel 1928 fu ceduto alla Triestina e che in seguito giocò per il Torino, il Palermo, l'Alessandria e l'Antibes in Francia.

Come è intuibile dalla caratura della formazioni incontrate fu un campionato estremamente impegnativo e sofferto, nel quale vicende extrasportive e di carattere economico rischiarono di compromettere seriamente la stagione, ma alla fine per la soddisfazione di tutti gli appassionati sostenitori l'Itala si classificò al quinto posto. Alla già critica situazione economica della Società si aggiunse quella molto più preoccupante dell'intera Nazione.

Molti giocatori, che avevano fatto richieste troppo onerose alla Società, attratti da allettanti ingaggi proposti da squadre economicamente più ricche, lasciarono a fine stagione l'Itala, altri ancora emigrarono anche all'estero per motivi di lavoro, ma nonostante ciò fu allestita ugualmente una formazione, per onorare l'impegno sportivo, e venne iscritta alla II Divisione anche per la stagione 1928/29.

Nel girone giuliano-veneto incontrammo così Pro Gorizia, Edera, Dreher e Ponziana di Trieste, Cividalese, Libertas Venezia, Dolo, Mestrina, Montebelluna, Petrarca Padova e Fascio Grion di Pola. Quella stagione vide in campo Slanisca, Benet, Colausic M., Colausic G., Zuch, Zumin, Candussi, Cubi, Calligaris, Naldi, Fornasiero, Zollia e Castellan.

Il campionato, purtroppo, non fu portato a termine in quanto la partita giocata il mese di dicembre del 1928 in casa contro la Cividalese fu sospesa, per intemperanze del pubblico che lanciò dei sassi contro i giocatori ospiti, con conseguente multa, squalifica del campo ed obbligo di recintare con rete metallica il rettangolo di gioco. Di fronte a tali sanzioni, vista l'impossibilità di reperire finanziamenti in un momento di estrema crisi economica nazionale e locale, la squadra venne ritirata. La sezione calcio così rischiava seriamente di sparire, dal momento che, con il ritiro, la squadra era stata esclusa dai ruoli federali.

Un gruppo di sostenitori, soci e giocatori fedeli alla Società tentò di mantenere in piedi le sorti della squadra di calcio iscrivendola al campionato provinciale U.L.I.C.

L'Unione Liberi Calciatori Italiani era un organismo, emanazione della F.I.G.C., che aveva il compito specifico di preparare ed avviare i giovani calciatori alle più alte gerarchie calcistiche senza vincolarli alle società di appartenenza o di origine.

In sostanza il campionato provinciale U.L.I.C. era disputato da autentici dilettanti e da amatori ed era anche definito campionato Propaganda che l'Itala, con la seconda squadra, aveva vinto nella stagione 1927/28. In seguito i giallo-azzurri avevano disputato le finali con le vincenti degli altri campionati provinciali ed in fine si erano laureati campioni del Triveneto.

Grazie a tale successo e all'opera instancabile di Ugo Doria che si prodigò affinché ciò fosse possibile, la prima squadra, declassata dalla II Divisione, fu ammessa al campionato provinciale propaganda U.L.I.C. già nella stagione 1928/29 con questi giocatori: Amedeo Zollia, Armando Di Bert, Francesco Russian, Riccardo Petrizza, Fernando Colausic, Luigi Colausic il popolare Ginùt campione del Mondo nel 1938 a Parigi, Augusto Ballaben, Mario Furlan, Arolodo Viola, Aurelio Zollia, Luciano Spessot, Bruno Bressan, Severino Gregorat, Pietro Clocchiatti, Aurelio Chiasellotti e Marino Colausic.

In seguito per le stagioni 1929/30, 1930/31, 1931/32, 1932/33 e 1933/34 fu disputato esclusivamente tale campionato e l'Itala si classificò sempre tra il primo ed il secondo posto ed anche se il vincitore non accedeva a nessuna categoria superiore la Società aveva modo di mettere in mostra i talenti del proprio vivaio che spesso spiccavano il volo verso società professionistiche.

La formazione del campionato 1931/32 diretta dal direttore sportivo Giuseppe Marega e allenata da Ugo Doria era la seguente: Slanisca, Marano, Colausic M., Colausic F., Francovich, Fornasiero, Cocolo, Gregorat, Nicolausic, Calligaris, Nardin, De Gasperi, Castellan e Zumin ai quali si aggiunsero nelle stagioni successive Sonson Vittorio, Nereo Zollia,

Ballaben A., Zollia Amedeo, Lino Bergamas, Walter Businelli, Giuseppe Moschion, Cornelio Zorzenon, Carlo Coccolo, Ezio Franzot, Ferruccio Fantin, Francesco Russian, Libero Sonson, Vittorio Coccolo, Edo Pian, Torquato Zorzenon, Giorgio Movia, Arrigo Grion, Alferio Cubi, Mario Gismano ed altri ancora.

Alla fine di ogni campionato U.L.I.C. veniva disputata la coppa Isonzo, organizzata sempre dall'U.L.I.C., che venne vinta spesso dai giallo-azzurri; inoltre venivano organizzati dei tornei nei paesi vicini a Gradisca e curiosamente in quello disputato a Crauglio nel 1934 vennero a giocare con i vecchi compagni Bruno Culot-Castellan e Gino Colaussi.

I due calciatori allora militavano rispettivamente nel Torino e nella Triestina e si apprestavano a frequentare l'ambiente della Nazionale allenata da Vittorio Pozzo. Bruno Culot-Castellan non ebbe mai la soddisfazione di esordire con la maglia azzurra ma Gino Colaussi ebbe l'onore e la grande soddisfazione di disputare un Campionato del Mondo e vincerlo da protagonista, segnando nella finale di Parigi del 1938 contro l'Ungheria due reti che con le altre due messe a segno da Piola laurearono per la seconda volta gli azzurri campioni mondiali.

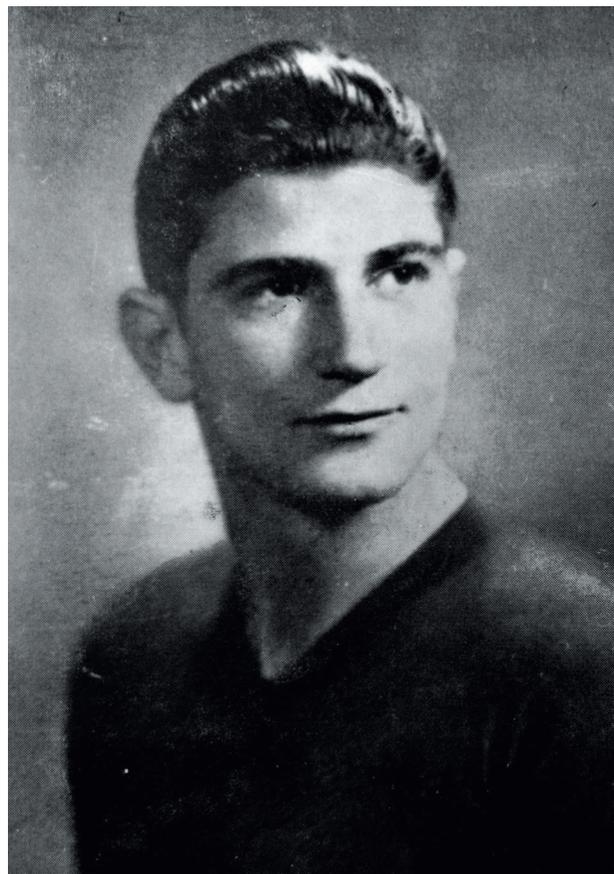
OTTANT'ANNI FA IL MITO DI "GINUT" COLAUSSI

Un gradiscano e italiano doc a segno nella finale di coppa del mondo

Luigi Colausic o Colaussi era nato a Gradisca il 4 marzo 1914 da Luigi Colausic e Caterina Donda.

Debuttò in serie A a soli sedici anni nelle file della Triestina, era stato prelevato giovanissimo dall'Italia con la quale aveva incominciato a tirare i primi calci.

Veloce, guizzante, ottimo nel tiro a rete e nell'acro-



Il grande "Ginut", Gino Colaussi.

bazia, si completava a vicenda con Piola: tanto l'uno era potente ed aggressivo, quanto l'altro faceva di rapidità ed astuzia le sue armi migliori. Pozzo lo volle in Nazionale già dal 1935: indossò 26 volte la maglia azzurra mettendo a segno 15 reti. Inserito in sostituzione a Raimundo Orsi, celebre attaccante oriundo sudamericano, nel ruolo di ala sinistra della Nazionale Campione del Mondo il 19 giugno 1938 a Parigi mise a segno quattro reti durante quel Mondiale, due delle quali nella finalissima contro l'Ungheria del grande campione Sarosi. Giocò anche per la Juventus e nel Vicenza.

Anche suo nipote Giordano Colausic è stato un campione: partito da Gradisca, ha giocato con Triestina, Vicenza, Roma, Inter, Juventus e Genoa FC fra il 1957 ed il 1968.

"Ginut" Colaussi, sempre attaccato alla "sua" Gradisca e all'Italia, è scomparso nel 1991, a Trieste dove viveva da molti anni.

Il Piccolo, attraverso il suo corrispondente Luigi Murciano, non ha mancato di ricordare l'anniversario della leggendaria prestazione di un gradiscano doc come Gino Colaussi nella finale di Coppa del Mondo di Francia '38:

Ottant'anni fa un gradiscano decideva la finalissima di un Mondiale di calcio. Altrove sarebbe stata occasione di grande orgoglio: ma da queste parti, al di là di qualche lodevole post sui social, poco o nulla è stato fatto per onorare il grande Gino Colaussi, leggendario attaccante della Triestina e della nazionale di Vittorio Pozzo, con cui si laureò campione del Mondo a Francia '38 segnando addirittura due reti nella finalissima con l'Ungheria. Siamo certi, comunque, che si sia ancora in tempo. Gino Colaussi (all'anagrafe originariamente Luigi Colàusig, poi il nome verrà italianizzato in epoca fascista) nasce a Gradisca d'Isonzo il 4 marzo 1914. È stato il primo calciatore italiano a siglare una doppietta in una finale del Campionato del Mondo di calcio, nonché il quarto più giovane marcatore di sempre in serie A (16 anni, 7 mesi, 29 giorni: ha perso il podio due campionati fa, superato dall'attuale attaccante del Monaco Pietro Pellegri). Cresciuto nel vivaio della squadra della sua città, l'Itala Gradisca, figlio di agricoltori ed apprendista ciabattino, Gino Colaussi si affaccia giovanissimo al grande calcio quando lo nota la Triestina. L'esordio arriva



Colombes, Francia, 19 giugno 1938- stadio Yves du Manoir: il gradiscano Gino Colaussi a segno nella finale di Coppa del Mondo contro l'Ungheria.

nella stagione 1930-1931. Colaussi è quello che un tempo si definiva un'ala sinistra: grande rapidità, primo passo fulminante, conclusione potente e precisa. Con la casacca della Triestina disputerà ben 11 stagioni consecutive, disputando 275 incontri e realizzando 47 reti. Un simile rendimento gli varrà ben presto la chiamata in quella che è tuttora la Nazionale azzurra più vittoriosa di sempre: quella guidata in panchina dal commissario tecnico Vittorio Pozzo, già Campione mondiale del 1934 in Italia e Olimpica nel 1936 a Berlino. L'esordio di Colaussi avviene l'anno prima, il 27 ottobre 1935 contro la Cecoslovacchia. In azzurro metterà assieme 26 presenze e ben 15 centri. Le sue reti più celebri, tuttavia, rimarranno sempre quelle realizzate nella finalissima del Campionato Mondiale disputato in Francia nel 1938. Dopo avere segnato ai transalpini padroni di casa e al quotato Brasile, Gino Colaussi siglerà infatti le prime due reti nella finalissima del 19 giugno contro l'Ungheria, spianando il successo al secondo titolo mondiale consecutivo della squadra di Pozzo. Colaussi chiuse la carriera a Padova, nel 1948.

Ma ritorniamo al nostro viaggio nel tempo. Siamo nel 1932 e la partecipazione quasi sempre vincente dell'Itala ai campionati U.L.I.C. ed ai vari tornei oltre ad avvicinare sempre più appassionati aveva avvicinato anche tanti calciatori, infatti mai come in quel momento la Società ne aveva avuti tanti.

Nel 1932 fu costituita la sezione pallacanestro che partecipò al campionato giuliano di seconda categoria del 1932/33, indetto dalla Federazione Italiana Pallacanestro, classificandosi all'ultimo posto. L'attività però subì un forte rallentamento e riprese con più vigore solo alcuni anni dopo.

I pionieri della pallacanestro gradiscana furono il dottor Gualtiero Morpurgo, fondatore della sezione, ed i giocatori Nino Franchi, Adolfo Vit, Giuseppe Moschion, Antonio Valdemarin, Giovanni Martino ed Albano Bressan a cui si aggiunse una seconda



Il presidente Marino Di Bert durante una premiazione: alle sue spalle si riconoscono Gino Colaussi ed Amedeo Marizza.

squadra diretta dal socio Francesco Furlan e formata da Ferruccio Delneri, Carlo Furlan, Franco Germani, Licinio Devetack, Giovanni Vit e Severino Gregorat.

Ritornando al calcio, nonostante il buon momento, sempre più gravosi problemi economici costrinsero il Presidente Marino Di Bert a rivolgere un appello ai cittadini affinché contribuissero economicamente all'attività sportiva, non c'erano i fondi necessari per l'iscrizione delle squadre ai vari tornei, ma non avendo ricevuto alcun aiuto la sezione calcio sospese l'attività ed il presidente si dimise e, mentre la Società continuava ad essere presente in ambito regionale con le altre sezioni, per il calcio si prospettava una lunga assenza interrotta sporadicamente da qualche partecipazione a partite amichevoli e tornei.

In realtà Di Bert rimase in carica fino alla fine del 1936 ma a partire dall'inizio del 1937 la Società fu consegnata al Segretario del Fascio di Gradisca quale presidente di diritto del Dopolavoro Comunale e delle associazioni allo stesso collegate.

Pur non attiva rimaneva formalmente in piedi, insieme alle sezioni di scherma, atletica, pattinaggio e pallacanestro, la sezione calcio che poteva contare sui seguenti calciatori ancora regolarmente tesserati: Colausic Marino, Colausic Luciano, Sonson Vittorio, Sonson Libero, Pasquali Dario, Schiesani Bruno, Balaben Augusto, Sartori Olivo, Russian Sergio, Franzot Ezio, Nicolausic Augusto e l'instancabile Ugo Doria. L'ambiente calcistico italino ebbe un unico sussulto di soddisfazione nel 1938 allorché salutò con orgoglio la vittoria della Nazionale nel Campio-

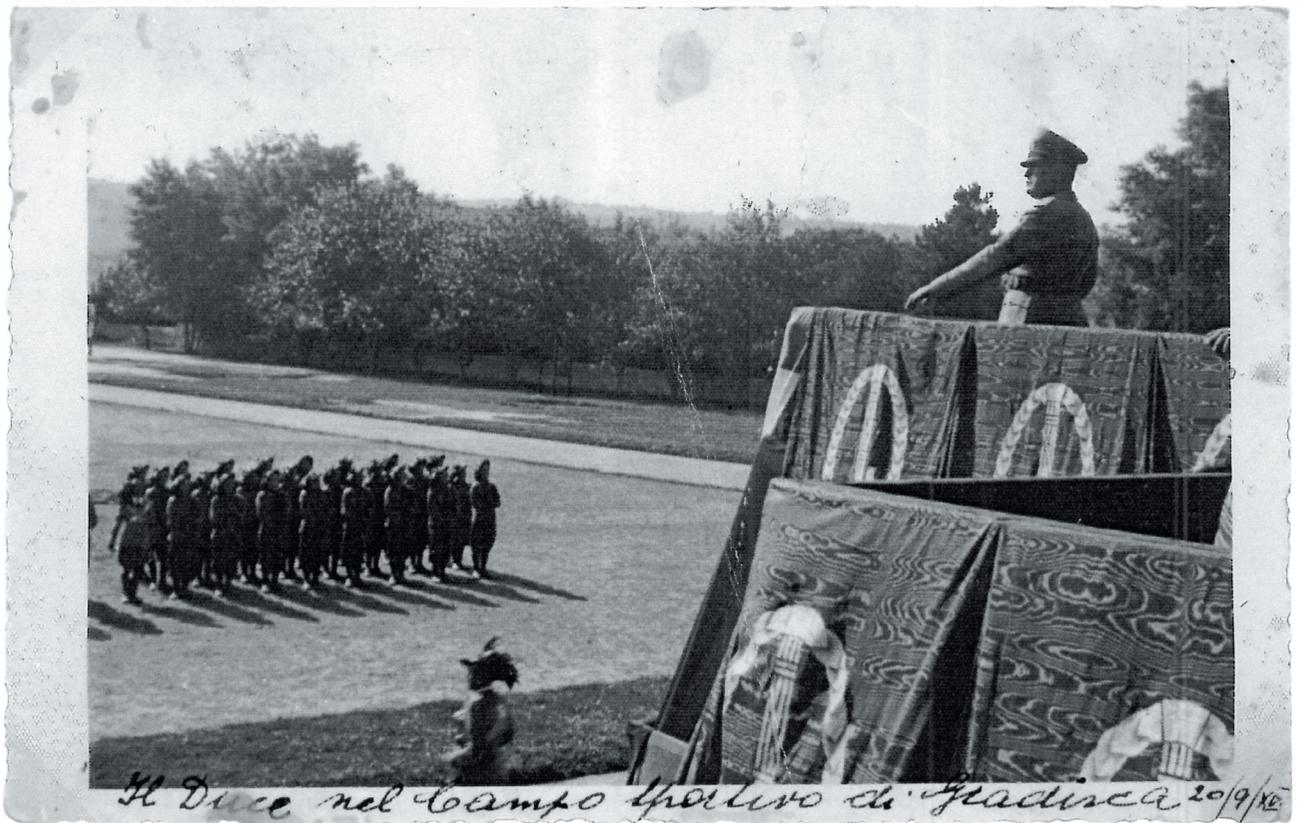


Un'immagine risalente al 1936.

nato del Mondo e tributò solenni festeggiamenti al ritorno a Gradisca a Gino Colaussi. A settembre di quello stesso anno Benito Mussolini fa tappa anche a Gradisca d'Isonzo nel corso della sua visita alle Tre Venezie. Ad ospitarlo è proprio il campo sportivo comunale, come dimostrano le immagini del collezionista gradiscano Paolo Mucchiut.

Durante i primi anni quaranta vennero organizzate alcune amichevoli eccezionali tra Itala e Cormonese che schierarono in campo campioni appartenenti a formazioni di serie A, serie B e serie C che erano stati a loro volta ex calciatori delle due società isontine o erano legati a queste da vincoli di amicizia. Un esempio è l'incontro del 2 luglio 1939 disputato a Cormons che vedeva schierati per l'Itala Cubi (Bari), Rocco (Napoli), Colausic O. (Solvay), Colausic G., (Modena), Benet (Taranto), Sanson (Manfredonia), Pasinati (Milan), Castellan

(Messina), Trevisan (Triestina), Coccolo (Taranto) e Colaussi L. (Triestina); per la Cormonese Tricarico (Triestina), Ciroi (Udinese), Geigerle (Triestina), Pascolat (Cormonese), Gallo (Udinese), Grezar (Triestina), Sdraulig (Bologna), Marini (Udinese), Orzan (Padova), Chizzo (Udinese) e Mian (Napoli) a cui fece seguito quello dell'11 agosto 1940 disputato sempre a Cormons che vedeva schierati per l'Itala i calciatori Cubi (Torino), Blason (Pro Gorizia), Toso (Siracusa), Benet (Castellammare di Stabia), Valcareggi (Triestina), De Grassi (Roma), Colaussi (Modena), Cergoli (Triestina), Trevisan (Triestina), Coccolo (Messina) e Gino Colaussi (Triestina); per la Cormonese Cremese (Udinese), Foni (Juventus), Geigerle (Triestina), Martinelli (Savoia), Gallo (Udinese), Dalpont (Lazio), Mian (Napoli), Chizzo (Genova), Orzan (Milan), Faini (Udinese) e Degano (Fiorentina).



Benito Mussolini a Gradisca d'Isonzo.



GLI ANNI '40 ED IL DOPOGUERRA

Nel 1935 scoppiò la guerra d'Africa, tragico preludio della Seconda Guerra Mondiale, e l'attività sportiva venne praticamente sospesa, ma i motivi erano dovuti anche all'impossibilità da parte dell'Italia di agire indipendentemente dalle organizzazioni fasciste, la Società infatti, come abbiamo sopra accennato, fu unificata amministrativamente con il Dopolavoro Comunale dal gennaio 1937 al gennaio 1942, ed alla ventilata ipotesi della costruzione della Casa del Balilla sul campo di gioco.

In seguito, tramontata questa ipotesi e visto che l'attività calcistica era sospesa da troppi anni, il Segretario del Fascio di Gorizia offrì la possibilità alla nostra Società di un ritorno all'indipendenza sociale.

Il 6 gennaio 1943 il Direttorio Giuliano della F.I.G.C. "invitava formalmente" la Società Itala al torneo pre campionato indetto dalla sezione Propaganda di Gorizia.

Questo era il testo del documento:

"Questo Direttorio ha iscritto d'ufficio codesta Società al torneo pre campionato da iniziarsi domenica 17 corrente per la assegnazione dei numerosi e ricchi premi.

Per la iscrizione non è dovuta nessuna tassa. Le società che non intendono partecipare alla disputa del torneo su citato dovranno rendere informato questo Direttorio entro il giorno 10 corrente. Le società che non ottemperassero a quanto sopra e quindi non partecipassero al campionato saranno passibili di sanzioni disciplinari."

L'"invito" suonò come una sveglia e fu raccolto dai soci Giuseppe Mucchiut, Silvio Bressan, Vincenzo Casalini e da qualche altro collaboratore che allestirono su due piedi una rosa di calciatori che comprendeva: Oreste Benet, Matteo Piattueli, Alteo Gobbi, Renato Brancolini, Marizza, Sonson, Merlo, Cocco, Sabatini, Crespi, Marega e Maggiore.



Anno '43-'44, una partita del Torneo del Litorale Adriatico.



Una formazione del 1949.



Stagione '46-'47.

Non conosciamo i nomi di tutti in quanto molti di questi giocatori erano militari a Gradisca e parecchi italiani stavano svolgendo a loro volta il servizio militare altrove. Al torneo parteciparono le seguenti squadre: il XXI Settore di Copertura di Tolmino, la Pro Gorizia, l'O.N.D. di Romans, l'O.N.D. di Villesse ed il Sagrado. L'Itala giunse quinta ma il fatto più importante era stata la ripresa dell'attività calcistica dopo una sosta protrattasi troppi anni. Il 12 febbraio 1943 fu nominato dal Segretario del Fascio il nuovo Direttivo Sociale e la Società riprese dunque la sua autonomia associativa e la propria personalità fisica e morale. Durante il 1943 l'Itala effettuò alcune amichevoli e disputò il torneo "Coppa Colonnello Paolo Signorini" con le formazioni di Pro Gorizia, O.N.D. Mighetti, Ardita, Sagrado, O.N.D. di Romans, O.N.D. di Villesse e la G.I.L. di Salcano. Alla fine dello stesso anno la squadra sociale aderì al Torneo del Litorale Adriatico promosso dal Comitato di Trieste e schierò la seguente rosa di giocatori: Feghiz e Coverlizza di Trieste, Donda di Moraro, Morzan di Mariani, Vittorio Contin di Aquileia, Orzan e Medeot di San Lorenzo ed Ennio Mucchiut, Vittorio Sonson, Giordano Colausic, Silvano Coccolo, Ottavio Colausic, Giuseppe Brumat, Livio Zollia, Bruno Culot-Castellan, Vittorio Coccolo, Bruno Ciuffarin, Sergio Colausic, Luigi Colausic e Boscarol di Gradisca.

Le squadre incontrate nel torneo che si concluse alla metà del 1944 furono la Pro Gorizia, la Cormonese, il Sagrado, il Ronchi, il Monfalcone, l'U.S. Grado, la Pro Cervignano, la Sangiorgina, l'Edera di Trieste, la Muggesana e l'Ampelea di Isola d'Istria. La guerra era agli sgoccioli e l'attività si interruppe nuovamente, salvo sporadiche amichevoli con il contingente dell'esercito tedesco di stanza a Gradisca, a causa degli eventi bellici e politici per poi riprendere con la riorganizzazione della Società. Pertanto in connessione con i lavori tendenti alla ricostruzione formale ed all'rinascita morale della stessa, era venuta prospettandosi la possibilità di far partecipare l'Itala al campionato di serie C indetto dalla F.I.G.C. per la stagione 1945/46.

Con grande sforzo da parte di tutti i soci, la prima squadra fu iscritta al campionato di serie C ed una seconda squadra al campionato di I Divisione isontina.

Il campionato di serie C, girone locale, ebbe inizio il 29 ottobre 1945 e le squadre che l'Itala incontrò furono: l'Ampelea, l'Edera, il Ponziana, il Sant'Anna Trieste, la Monfalconese, L'Isonzo Turriaco, il Sagrado, la S.A.I.C.I. di Torviscosa, la S.A.F.O.P. di Pordenone ed il Sant'Osvaldo di Udine. La rosa dei giocatori era così composta: Giordano e Sergio Co-



La squadra militante nella serie C locale nel '45-'46.



Una formazione del vivaio.

lausig, Giuseppe e Carlo Brumat, Francesco Zanol-
la, Onelio Donda, Bruno e Attilio Medeot, Vittorio
Contin, Bruno Orzan, Bruno Culot-Castellan, Walter
Virgulin, Renato Brancolini, Aldo ed Ermes Pellican,
Oreste Benet, Oreste Nicolausig, Libero e Vittorio
Sonson, Egone Ferman, Alfredo Mian, Luigi Zoff,
Dino Pettarin, Giorgio Marizza, Pintar ed altri anco-
ra. L'Itala si classificò all'ottavo posto.

La stagione 1946/47 vide i giallo-azzurri iscritti an-
cora una volta alla serie C con la seguente rosa: Lu-
igi Zuri, Renato Brancolini, Ennio Mucchiut, Rinaldo
Fabbro, Dorino Furlan, Onelio Donda, Aldo Bonetti,
Renzo Zollia, Livio Dilena, Attilio ed Eligio Medeot,
Giordano e Sergio Colausic, Benito Gandolfi, Ore-
ste Benet, Oreste Nicolausig, Antonio Marini, Gior-
gio Marizza, Auletta e Mazzilli. Inclusa nel girone
M l'Itala incontrò: Edera, Ronchi, Sagrado, S.A.I.C.I.
Torviscosa, Sangiorgina, Pro Cervignano, Ponziana,
Sant'Anna, Cormonese, Pieris, Monfalconese, Pro
Palma e Libertas Trieste ed alla fine del campionato
si classificò a metà dello schieramento.

Le partite pre campionato per la stagione 1947/48
facevano ben sperare in quanto, dopo aver tes-
serato una buona rosa di giocatori, l'Itala riportò
lusinghieri risultati in amichevoli e tornei svolti a
Monfalcone, Romans e Gradisca.

La squadra fu iscritta nel girone I della serie C
unitamente a Fiumicello, Ponziana, San Giovanni
Trieste, Sant'Anna, S.A.I.C.I. Torviscosa, Cormone-
se, Sangiorgina, Cividalese, Monfalconese, Sanvi-
tese, Pro Cervignano, Ronchi, Pro Palma, Libertas
ed Edera Trieste. Una seconda squadra fu iscritta
al campionato di II Divisione isontina dove incon-
trò Fogliano, Lucinico, Moraro, Capriva, Mariano,
Piedimonte, San Lorenzo, Versa, Pro Farra, Pro Ro-
mans, Corona e Polizia Civile di Trieste.

Allenatore della prima squadra fu Oreste Benet co-
adiuvato dal tedesco Alt, mentre la seconda fu alle
dipendenze di Augusto Ballaben e Marino Colausic.
Furono utilizzati i seguenti calciatori: Ennio Muc-
chiut, Walter Virgulin, Antonio Marini, Benito Gan-
dolfi, Dorino Furlan, Onelio Donda, Sergio Co-
lausig, Aldo Dilena, Mario Signorini, Livio Zollia,
Renzo Zollia, Orlando Fabbro, Bruno Medeot, Car-
lo Boscarol, Carlo Furlan, Aldo Beletti, Luigi Colom-
bo, Giuseppe Mazzilli, Oreste Nicolausig, Bruno
Bressan, Alberto Borghes, Sergio Russian, Giorgio
Marizza, Sturli, Medeot, Sartori e Goassin.

Purtroppo, contrariamente alle previsioni, fu una
stagione che vide classificarsi la prima squadra al
14° posto e la seconda al sesto.

L'annata fu davvero fallimentare poichè in vista
della riforma dell'ordinamento federale, che tra
l'altro veniva ulteriormente a confermare il deciso

avviamento dello sport del calcio al professionismo almeno per le prime serie nazionali A, B e C, la squadra sociale, penultima in classifica, si vedeva retrocedere nella prima divisione regionale dilettanti.

La preparazione della squadra per la stagione 1948/49 fu puntigliosa e le dure fatiche furono ripagate da un campionato svolto all'insegna del riscatto e che venne vinto nettamente, in seguito l'Itala si aggiudicò le partite di qualificazione con le formazioni vincenti degli altri gironi di I Divisione, conquistò il primo titolo di campione regionale dilettanti e venne ammessa al neo costituito campionato di Promozione.

La rosa dei calciatori era così composta: Luigi Colombo, Carlo Boscarol, Walter Virgulin, Orlando Fabbro, Bruno Zambon, Benito Gandolfi, Bruno Medeot, Onelio Donda, Bruno Bressan, Sergio Colausic, Livio Zollia, Dorino Furlan, Ermes Tonzar e Gimona.

Dopo la decisione dell'Assemblea di prendere parte al campionato di Promozione 1949/50 iniziò la preparazione della squadra alla cui guida fu confermato l'allenatore Bradaschia.

I giocatori furono: Zambon, Medeot, Virgulin, Colausic S., Zollia L., Zollia R., Bressan, Donda, Boscarol, Tonzar, Uicich, Enzo Furlan, Ottorino Clama, Emilio Gratton e Giulio Miliani. La squadra fu inclusa nel girone A Lega Nord unitamente a Sangiorgina, Pieris, Edera Monfalcone, S.A.I.C.I. Torviscosa, Sanvitese, Ponziana, C.R.D.A. Monfalcone, Conegliano, Portogruaro, Pro Cervignano, Vidal Fossalta di Portogruaro, Sant'Anna e San Giovanni di Trieste e Pro Palma.

Sulle ali dell'entusiasmo della precedente stagione e grazie ad un valido organico l'Itala colse un brillante quarto posto che rinfrancò la fiducia nei propri mezzi e riportò il buonumore nell'ambiente giallo-azzurro.



Due generazioni di Colausic/Colaussi.

La stagione 1950/51 vide l'Itala inserita nel girone di Promozione formato da: S.A.I.C.I. Torviscosa, Pordenone, Belluno, C.R.D.A. Monfalcone, Portogruaro, Sangiorgina, Monfalconese, Pro Cervignano, Sant'Anna e San Giovanni Trieste, Arsenal di Venezia, Vidal di Fossalta di Portogruaro, Sanvitese, Conegliano, Pieris, San Daniele e Juventina, una seconda squadra partecipò al campionato di II Divisione Provinciale e fu affidata a Giordano Colausig. La rosa era la seguente: Zambon, Medeot, Furlan, Virgulin, Donda, Tonzar, Gratton, Zollia, Colausig, Bressan, Clama, Boscarol, Miliani, Uicich, Giuseppe Macoratti e Uccio Helmersen che furono guidati prima da Bruno Culot-Castellan ed in seguito da Mario Urbani. Il campionato si rivelò piuttosto difficoltoso tanto che per raddrizzare la rotta fu effettuato il cambio dell'allenatore ed alla fine venne agguantata la salvezza dopo uno spareggio tra le tre formazioni che erano giunte a pari punti al 14° posto. Quella formazione mise in luce alcuni giovani calciatori che in seguito furono ceduti a società professionistiche e precisamente Enzo Furlan alla Triestina, Walter Virgulin al Matera, Ermes Tonzar e Giuseppe Macoratti al Piacenza.

La squadra veniva così rinnovata e per la stagione 1951/52 si poté contare sulla seguente rosa agli ordini del professor Urbani: Zambon, Miliani, Donda, Clama, Zollia, Gratton, Colausig, Medeot, Bressan, Urbani, Trombini, Giovanni Pian, Alberto Borghes, Mario Brandolin, Domenico Rongione, Giorgio Marizza, Renato Brancolini, Guido Stura e Giampiero Paparella.

L'entusiasmo intorno alla squadra era confermato dalla presenza di un folto pubblico al Mion e nelle trasferte che avvenivano tramite il noleggio di un pullman.

Le prenotazioni per queste trasferte si effettuavano presso il bar "Ai Portici" ed erano delle vere e proprie gite visto che l'Itala, grazie alla partecipazione all'allora prestigioso campionato di Promozione, andava a giocare fino a Venezia.

A riprova dell'affidabilità ed omogeneità della squadra, alla fine del campionato i giallo-azzurri si piazzarono al nono posto dopo aver incontrato Pordenone, Dolo, Sacilese, San Giovanni e Libertas Trieste, C.R.D.A. Monfalcone, Monfalconese, Miranese, Pro Cervignano, Sangiorgina, Pro Romans, Cormonese, Fossalta di Portogruaro, Excelsior e Arsenal di Venezia, infine una seconda squadra denominata Itala B, iscritta al campionato di II Divisione provinciale lo vinse completando la buona annata.

Intanto la gestione economica faceva registrare le solite difficoltà, il campionato di Promozione era molto oneroso e molte delle squadre che incontravamo avevano il sostegno di personaggi ed imprese facoltose che offrivano sostanziosi aiuti necessari a mantenere a quel livello le compagini. Il sostegno economico dell'Itala era dato dalle manifestazioni organizzate dalla sezione ricreativa e dal pubblico.

I responsabili della sezione calcio, con il benplacito dell'Assemblea, presero dei contatti con il comm. Aldo Paoli Tacchini, facoltoso imprenditore ed allora Presidente della Pro Gorizia, ai quali precedentemente aveva offerto una forma di collaborazione che prevedeva la ripartizione delle spese di gestione ed il diritto di prelazione degli atleti più interessanti da parte della Pro Gorizia che militava nel campionato superiore.

GLI ANNI CINQUANTA

Il 9 agosto 1952 i dirigenti sottoscrissero con il comm. Tacchini una gestione convenzionata che permetteva alla squadra sociale la disputa del campionato ancora nella categoria della Promozione.

La conseguenza di tale accordo, unitamente allo spirito campanilistico avvertito in specialmodo nei borghi periferici della nostra cittadina, portò alcuni soci su posizioni secessioniste che in pochi anni si tramutarono concretamente nella nascita degli altri due sodalizi sportivi gradiscani, la Torriana nel 1954 e la San Marco nel 1957, tendenti entrambi ad inserirsi e a succedere negli spazi e nelle attività rimasti disponibili per il fatto naturale conseguente alla riduzione ed alla concentrazione dell'impegno italino nelle sezioni del calcio e della pallacanestro.

Il campionato di Promozione 1952/53 venne affrontato dalla Società con la seguente rosa di calciatori: Salvatore Brezigar di Gorizia, Zollia, Donda, Miliani, Brancolini, Furlan, Gratton, Pian, Brandolin, Bressan, Rongione, Medeot, Tommasini, Passerino, Bucovaz e Fornasari.

Nel corso del torneo incontrammo il San Gottardo di Udine e poi Sanvitese, Spilimbergo, Cividalese, Casarsa, Sagrado, Cormonese, Tolmezzo, Latisana, Pro Romans, Mossa, Cordenons, Sacilese, San Lorenzo e Juventina. Fu un buonissimo campionato che alla fine ci vide conquistare la terza piazza ed il 6 aprile 1953 venne conclusa la stagione ufficiale con l'amichevole internazionale disputata al Mion contro gli austriaci del Lienz.

La stagione successiva, campionato 1953/54, la rosa giallo-azzurra era così composta: Brezigar, Rongio-



Trasferta internazionale in Austria nel 1955.

ne, Donda O., Donda Ennio, Zollia, Medeot, Marassi, Gorassini, Lacchio, Gregorig, Orlandi, Tofful, Rossi, Fratta, Giulio Castelli, Armando Madriz, Enea Stabile, Marino Montanari, Luciano Del Bianco e Bruno Protto che erano allenati dal professor Mario Urbani.

Indubbiamente era un buon momento per l'Italia che si classificò al secondo posto, migliorando rispetto alla stagione precedente, dietro i Postelegrafonici di Trieste davanti a Cormonese, Pro Romans, Marianese, San Canzian, A.C.E.G.A.T. Trieste, Monfalconese, Aquila Trieste, Sagrado, San Lorenzo, Juventina, Ponziana, C.R.D.A. Trieste, Ronchi e Muggesana.

A continuare l'esperienza delle amichevoli internazionali, anche quell'anno si disputò al Mion un incontro con la squadra austriaca del Leoban davanti ad un folto pubblico.

La stagione 1954/55 fu l'ultima condotta a norma della convenzione dell'agosto 1952 e gestita sotto la responsabilità del delegato italiano Silvio Bressan e del comm. Tacchini.

Allenatore della squadra fu nominato il professor Corrado Davide che diresse i seguenti giocatori: Giuseppe Mian, Nevio Tommasini, Bruno Gioiello, Bruno Bressan, Mario Brandolin, Onelio Donda, Vinicio Posar, Emilio Gratton, Ennio Cuzzot,



Anni 50: un seguito invidiabile per l'Italia in questa foto scovata da Paolo Bressan.

Bruno Braulin, Renato Brancolini, Giovanni Pian, Franco Tomei, Enzo Furlan, Ennio Donda, Moimas, Fratta, Gregorig e Passerino che nel corso del campionato incontrarono le squadre di Sagrado, Sangiorgina, Pro Romans, Basiliano, Cividalese, Olimpia Udine, Pozzuolo, Latisana, Cordenons, Julia Portogruaro, Marianese, Gonars, Isontina, Cormonese e Pro Palma.

Al termine del torneo venne raggiunto un lusinghiero terzo posto e come negli anni precedenti venne disputato l'incontro amichevole internazionale con gli austriaci del Seegraben, ma il fatto più importante era la conclusione, il 30 giugno 1955, della gestione della sezione calcio da parte del binomio Silvio Bressan e Aldo Paoli Tacchini con un bilancio, sul triennio, positivo sul piano economico e dei risultati sportivi ma preoccupante per quel che riguardava una determinata frangia di sostenitori che mal aveva digerito tale accordo e che con la cessazione dello stesso sperava in un ritorno all'autonomia statutaria non tenendo conto dei gravosi problemi di gestione a cui sarebbe andata incontro la Società senza un sostegno esterno di tipo economico.

All'inizio dell'annata sociale 1955/56 la Società Italia si ritrovava con la sezione pallacanestro iscritta al campionato nazionale di serie B, dopo che aveva militato brillantemente per alcune stagioni nella massima serie, e con la sezione calcio iscritta al campionato regionale di Promozione. Tali impegnativi campionati non si sarebbero potuti disputare senza un valido appoggio economico.

Silvio Bressan con l'appoggio del comm. Tacchini, interpellò l'industriale del legno Attilio Montiglio, titolare dell'omonima fabbrica di compensati, già Presidente della Marianese che aveva vinto il campionato di Promozione e che quindi era stata promossa alla IV Serie.

Le garanzie offerte da Bressan e Tacchini, unitamente al prestigioso blasone acquisito in quegli anni

dall'Itala, dopo non poche discussioni sviluppatesi durante i mesi di maggio e giugno approdarono all'accordo di fusione tra le due società. La nuova formazione sociale denominata Itala-Montiglio sorse il 1° luglio 1955 con alla presidenza Attilio Montiglio. Per le sue caratteristiche tale accordo non mancò di destare vive perplessità sia nell'ambiente italino, che vedeva estraniare le sue creature predilette e cioè le squadre di calcio e pallacanestro, sia quello marianese, la cui squadra era appena uscita vittoriosa dal campionato, che prontamente tramite un gruppo di fedelissimi, quale reazione a tale operazione, lo stesso mese di luglio diede vita all'U.S. Mariano.

I sostenitori dell'Itala che avevano precedentemente contestato l'accordo Itala-Tacchini ovviamente non accettarono di buon grado l'operazione appena conclusa, ma tant'è: fecero buon viso a cattivo gioco, dopo tutto avrebbero potuto assistere alla partecipazione dei giallo-azzurri al campionato di IV Serie per quel che riguardava il calcio ed alla serie B con la squadra di pallacanestro che con un tale binomio e programmi poteva concretamente aspirare ad un ritorno nella massima serie.

La nuova formazione dell'Itala-Montiglio venne iscritta nel girone D della IV Serie sotto la direzione tecnica di Marcello Cattarin che poteva disporre di Brancolini, Camerin, Cuzzot, Del Bianco, Ivonne Dizorz, Donda, Elvino Godeas, Mian, Alberto Rappetti, Tullio Visintin, Armando Zandomeni, Enrico Auletta, Sandrin, Buiatti, Delise, Mazzoni, Pitton, Bacchetti, Arigò, Burgnich, Sandrigo, Szulini e Ruggero. Nel corso del torneo i ragazzi di Cattarin incontrarono: Sacilese, Gradese, Pordenone, Thiene, Travalin Dolo, Pro Gorizia, C.R.D.A. Monfalcone, Portogruaro, Sava Porto Marghera, Trento, Schio, Bolzano, Merano, Spilimbergo, Bassano, Belluno e Rovereto. Per le trasferte più lontane la squadra partiva il sabato pomeriggio usando le vetture a nolo di Danilo Gandin e Siòr Gusto Cobini, l'ex calciatore e futuro custode italino Augusto Nicolausig,

pernottava, giocava la partita e rientrava a Gradisca la domenica notte.

Com'è intuibile fu un campionato estremamente impegnativo sia sotto l'aspetto tecnico che economico ma alla fine, con le unghie e con i denti, la squadra si classificò al 14° posto, l'ultimo disponibile per la salvezza. Augusto Nicolausig classe 1913, più conosciuto come Gusto Cobini, è uno dei pochi italini rimasto fedele negli anni alla Società. Il suo amore nei confronti dei colori sociali lo ha portato sino a tarda età a seguire costantemente le vicende delle formazioni, anche quelle giovanili, dell'Itala San Marco. Lo si incontrava quasi sempre, tempo permettendo, sugli spalti del comunale, ed essendo un'autentica memoria vivente rievocava spesso all'interlocutore interessato fatti e personaggi del tempo che fu con una lucidità ed una dovizia di particolari veramente esemplari.

Passata indenne la prima stagione, l'Itala-Montiglio si apprestò ad affrontare quella del 1956/57 con la consapevolezza che il compito era arduo e non privo di rischi. Nel corso del campionato vennero incontrate la Pro Gorizia, il Bassano, il Belluno, il C.R.D.A. Monfalcone, Vittorio Veneto, Travalin Dolo, Pordenone, Bolzano, Merano, Ponziana, Sava Porto Marghera, Sacilese, Rovereto, Clodia, Trento, Cividalese e Portogruaro, schierando una rosa formata dal giovane e promettente Colausic, Maggio, Cocchi, Mosetti, Visintin, Moro, Montanari, Sandrin, Brancolini, Camerin, Pitton, Godeas, Sandrigo, Sandrin II, Auletta, Trevisan, Donda e Zuliani.

Totalizzando solo 15 punti, alla fine del campionato, come si temeva, l'Itala-Montiglio si piazzò al 18° ed ultimo posto retrocedendo nel campionato regionale dilettanti. L'avventura in IV Serie ed i sogni di gloria per i giallo-azzurri allenati da Colausic si era bruscamente conclusa.

L'ambiente intorno all'Itala-Montiglio, molto critico fin dall'inizio, era ora diventato freddo e molti sostenitori presero le distanze.

Tuttavia la squadra venne iscritta nella stagione 1957/58 al Campionato Regionale Dilettanti, che era pur sempre un torneo prestigioso ed impegnativo, nel girone B dove incontrò Edera e Libertas Trieste, Muggesana e Fortitudo di Muggia, Istria, San Giovanni, C.R.D.A. Trieste, Ronchi, Cormonese, Cava Romana, Mossa, Pro Romans, Juventina, Amoco Staranzano, Silver Romana, Sant'Anna e San Canciano.

La traumatica retrocessione ed il fallimento degli ambiziosi programmi, l'allontanarsi dei consensi e la crisi finanziaria in cui era precipitata la Società e che aveva pregiudicato la permanenza nelle serie superiori nazionali della squadra di pallacanestro, colpì anche la squadra di calcio che comunque reagì ad una prima fase negativa del torneo e terminò all'11° posto con 31 punti salvando così una stagione arida di soddisfazioni.

La stagione 1958/59 fu l'ultima disputata nel Campionato Regionale Dilettanti e chiuse il decennio degli anni cinquanta e con esso un periodo della storia dell'Itala ricco di soddisfazioni per il pubblico non solo gradiscano se si pensa che altre società in regione avevano assunto il nome della nostra società in segno di ammirazione per quanto era stato fatto dai nostri atleti e dai dirigenti ed appassionati che sempre si erano prodigati per il bene dello sport cittadino.

Durante il campionato 1958/59 l'Itala-Montiglio incontrò Sangiorgina, Spilimbergo, Cormonese, Tricesimo, S.A.I.C.I. Torviscosa, Mossa, Casarsa, Mariano, San Gottardo Udine, Tarcentina, Trivignano, Cividalese, Pro Romans, Maniago, Azzanese, Sguerzi e Juventina. Alla guida del professor Davide fu presentata questa rosa: Del Bianco, Cappelletti, Cocchi, Felfoglia, Protto, Auletta, Vincenzi, Moro, Ceselini, Brancolini, Sandrin, Trevisan, Brumat, Donda e Nonis.

Dopo un buon avvio di stagione le cose non andarono in senso favorevole ed alla fine del campiona-

to, a chiudere un ciclo che ormai era alla fine, l'Itala-Montiglio si classificò al 15° posto con 27 punti e mestamente retrocesse nel girone isontino di I Divisione che in conseguenza alla riforma apportata dalla F.I.G.C. alle strutture organizzative dei campionati di calcio dilettantistici con l'annata 1959/60 venne sostituito dalla II Categoria dilettanti.

Con la fine degli anni cinquanta terminava un'epoca dove bastava la gita alla domenica al seguito della squadra per soddisfare lo svago degli appassionati. Gli anni sessanta con l'avvento del boom economico allontanarono via via dai campi di calcio dilettantistico un pubblico sempre più esigente, attratto da forme di spettacolo alternative al calcio che venivano offerte nelle più svariate forme e, grazie alla diffusione dell'automobile, sempre più alla portata di tutti.

Era davvero conclusa un'era e iniziava per l'Itala un decennio caratterizzato dalla caduta nell'anonimato e dalla quasi totale scomparsa dalle cronache giornalistiche sportive. Iniziava un periodo ricco di frustrazioni dovute alla difficoltà di ritornare ai vertici del calcio regionale, con la consapevolezza che probabilmente non si sarebbe più recuperato il terreno perduto.

Anche la sezione pallacanestro uscì da una stagione disastrosa che vide il doloroso autoscioglimento della sezione stessa ed annunciava l'imminente tramonto della gestione Itala-Montiglio.

In conclusione erano venuti evidentemente a mancare l'interesse e lo spirito sociale, il sistema professionistico sul quale le attività erano state avviate non resse a lungo e si dissolse purtroppo in un nulla di fatto.

I DIFFICILI ANNI SESSANTA

Caduta ormai l'attività della pallacanestro e con la squadra di calcio con il morale a terra dopo l'insuccesso del campionato precedente, la Società si apprestava ad affrontare la stagione 1959/60 nel campionato di II Categoria ed in quella circostanza l'Itala-Montiglio poté contare sui giocatori Gianfranco Bonetti, Giorgio Nonis, Bruno Gioiello, Arturo Cocchi, Sergio Mattiussi, Renzo Bullian, Alessandro Cuzzoli, Enzo Visintin, Oreste Morgante, Ennio e Pippo Donda che erano guidati dall'allenatore Edmondo Bonansea. Incontrammo le seguenti formazioni: Torriana, con la quale disputammo i primi due derby, Muggesana, Mossa, Amoco, Pro Romans, Mariano, Cormonese, Ronchi, San Giovanni, Juventus, Edera e C.R.D.A. Trieste e Libertas Capriva ed alla fine del campionato terminammo al 12° posto, ultimo disponibile per la salvezza a dimostrazione di un'annata difficile, caratterizzata da un discreto girone d'andata contrapposto ad un disastroso girone di ritorno. Il 30 giugno 1960 cessava il rapporto tra Itala e Attilio Montiglio, chiudendo così il lungo periodo di gestione extra statutaria iniziato nel 1952 con la convenzione Tacchini.

Molti giocatori che non erano di proprietà lasciarono così l'Itala che vedeva ulteriormente ridimensionate le proprie ambizioni; i costi di gestione sempre più elevati, l'allontanamento progressivo della grande massa dei soci e del pubblico e la concor-

renza delle altre società cittadine, pur nel corretto e leale spirito sportivo ed associativo, avevano duramente colpito la Società tanto da minacciarne l'esistenza stessa.

Nel corso della stessa estate un gruppo di vecchi soci, guidato dal solerte ed appassionato Amedeo Marizza, già membro dell'ultimo consiglio di amministrazione, si addoperò al fine di ricostruire quanto sembrava irrimediabilmente perduto.

Pertanto in una prima riunione presso la trattoria "Al Leon d'oro", il 16 settembre, si fu in grado di formare una giunta provvisoria presieduta da Amedeo Marizza e composta da Giovanni Devetti, Giulio Portelli, Ottorino Cocco, Willi Trevisan, Oscar Marizza, Mario Gismano, Enzo Furlan, Renato Brancolini, Valentino Zuliani, Walter Buzzin e Domenico Rongione.

Fu deliberata e convocata l'Assemblea Generale dei soci il 28 ottobre 1960 presso la sala Eden con la partecipazione di 111 soci dei 148 allora ancora aderenti alla Società. All'Assemblea furono invitate e parteciparono le maggiori autorità sportive locali della F.I.G.C. e del C.O.N.I. Dalla relazione fatta dal presidente della giunta provvisoria Amedeo Marizza, i soci e l'opinione pubblica furono messi al corrente che la rinata Società Polisportiva Itala si presentava, grazie alla cessione di molti atleti, libera dai fardelli di debiti pregressi e ricca di buoni propositi derivanti dall'immissione di forze giovani nella dirigenza.



Due versioni della squadra nel campionato di II Categoria '60-'61.



In alto, campionato di II Categoria '61-'62; in basso a sinistra la formazione che battè 3-0 il Fogliano nel '67, e a destra l'Itala versione '66-'67.

Iniziava così una nuova stagione che dopo i recenti e problematici trascorsi vedeva un futuro senz'altro più modesto dal punto di vista delle soddisfazioni sportive ma più ottimistico per quel che riguardava la partecipazione all'attività associativa di giovani ricchi di entusiasmo e buona volontà.

Vista la carenza di giocatori i dirigenti rivolsero le loro attenzioni sui giovani dell'Istituto Duca d'Aosta di Gradisca che ospitava gli orfani di guerra. La Direzione dell'Istituto accettò di buon grado le richieste della società e permise ai propri ragazzi di svolgere l'attività sportiva con l'Itala e così Marizza

e soci poterono dare l'avvio alla rinnovata sezione calcio.

La stagione calcistica 1960/61 vide la seguente rosa di calciatori agli ordini prima di Giuseppe Mazzerò ed in seguito di Bruno Bressan: Giampiero Donda, Arrigo Vicario, Giuseppe Appio, Giovanni Meneghetti, Felice Barbarino, Franco Tomei, Giuseppe Brumat, Lucio Zollia, Enzo Visintin, Giuliano Marchese, Renato Brocco, Bruno Gratton, Enzo Manzan, Walter Virgulin, Ennio Donda, Claudio Tomini, Umberto Zamparelli, Renzo Colautti, Sergio Mat-

tiussi, Masetti e Sicilia. La squadra incontrò nel suo girone: Moraro, Juventina, Sagrado, San Marco, con la quale disputò i primi due derby della storia tra i rispettivi sodalizi, Savogna, San Lorenzo, Piedimonte, Pro Farra, Caprivese, Lucinico e Villesse ed alla fine si classificò al quarto posto. Questa posizione in classifica fu un'autentica iniezione di buonumore che faceva ben sperare nel futuro i soci ed i dirigenti della Società anche se in realtà l'esistenza di tre società che svolgevano la medesima attività sul territorio comunale non faceva che complicare sempre di più i rapporti tra le stesse conseguentemente alla non sempre leale "caccia" ai giovani calciatori.

Il campionato 1961/62 vedeva ancora Amedeo Marizza a capo della sezione calcio e Vittorio Bullian nelle vesti di allenatore di una squadra che poteva contare su gran parte dei calciatori della stagione precedente. L'Itala in quell'annata incontrò: Mariano, Savogna, Caprivese e Libertas Capriva, Piedimonte, Moraro, Sagrado, Cormonese, Villesse, San Lorenzo, Pro Farra e San Marco, riportando alla fine la seconda posizione a conferma dei segnali di ripresa già fatti registrare la stagione precedente.

Nel campionato successivo, 1962/63, disputato ancora in II Categoria, l'Itala incontrò: Pro Romans, Pro Farra, Sagrado, Cormonese, Cormontium, Moraro, San Lorenzo, Piedimonte, Caprivese, Libertas Capriva, Isontina, Savogna, Juventina e San Marco utilizzando la seguente rosa di calciatori allenata da Ermes Venuti: Giuseppe Mauro, Bruno Poian, Dario Minin, Giancarlo Bertocco, Carlo Zearo, Renato Tonsig, Roberto Ricci, Renato Zilli, Roberto ed Aldo Padovan, Eneo Visintin, Graziano Macor, Vincenzo Renna, Claudio Tomini, Bruno Sansone, Renato Jansig, Gianni Gentilini, Franco Dalmasso, Gino Dionisio, Gianni Scherti, Danilo Bressan, Roberto Cocchi, Paolo Borghes, Giorgio Ballaben, Felice Barbarino, Giuliano Marchese, Sergio Mattiussi, Giampiero Donda, Bruno Gratton, Giordano

Pizzamiglio, Enzo Manzan, Giorgio Trevisan ed Edi Bertogna.

In questo lungo elenco ci sono anche i giocatori della giovanile dell'Itala che esordiranno in prima squadra negli anni a venire. L'Itala si classificò alla fine del campionato ancora al secondo posto dimostrando un'acquisita solidità e continuità di risultati che facevano sperare un'imminente risalita nelle categorie superiori.

Nella stagione 1963/64 con una rosa quasi immutata ci classificammo al quarto posto dopo aver incontrato Pro Farra, Sagrado, Fogliano, Pieris, San Pier d'Isonzo, Staranzano, San Canziano, Romana, San Michele Monfalcone, Villesse, Panzano e San Marco. Nel 1964 si ventilarono delle ipotesi di fusione tra le sezioni calcio di Itala e Torriana, ma le troppe divergenze tra i soci, memori delle esperienze fatte nel recente passato, consigliarono di accantonare per il momento il progetto.

Iniziò così anche la stagione 1964/65 sempre in II Categoria e la Società affidò la squadra a Lucio Borghes, sostituito poi da Vittorio Bullian, che terminò splendidamente il campionato al primo posto ma a pari merito con la Pro Farra contro la quale perse lo spareggio disputato a Mariano.

Nel corso del torneo incontrammo oltre alla Pro Farra le squadre della Pro Romans, Sagrado, Fogliano, Poggio, Juventina, San Lorenzo, Villesse, Savogna, Mariano e San Marco, schierando una vasta rosa composta da venticinque giocatori alcuni dei quali erano dei militari: Renna, Sansone, Scherti, Mauri, Alt, Perbò, Gerometta, Del Pin, Cerniz, Lutman, Sussig, Buttignon, Sirk, Nadali, Tomini, Gratton, Pizzamiglio, Visintin, Bertogna, Bertocco, Poian, Cabas, Zearo, Ballaben, Borghes, Macor, Bressan, Dionisio, Dalmasson, Gentilini, Milocco, Zonch e Mocenigo. Infine, sempre durante quella stagione, vi furono le due amichevoli con la squadra jugoslava del Tolmino.



1967, un momento che precorre i tempi: al torneo "Franco Tullio" scende in campo per la prima volta nella storia una rappresentativa tutta gradiscana con giocatori di Itala, San Marco e Torriana.

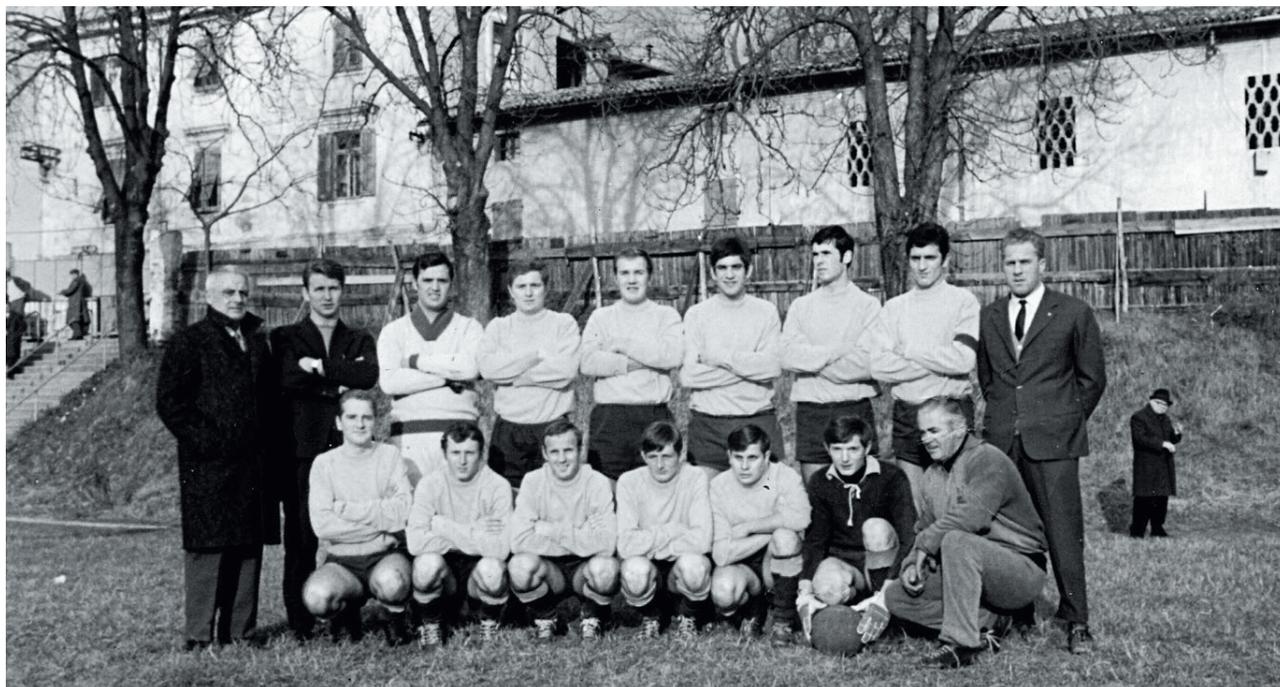
Il campionato 1965/66 quindi faceva ben sperare dopo che era stata sfiorata la promozione, così si provvide ad apportare solo qualche ritocco alla rosa allenata da Arrigo Benussi. L'Itala incontrò Fortitudo, Isonzo Turriaco, Libertas Trieste, Pro Romans, C.R.D.A. Trieste, Edera Trieste, Postelegrafonici Trieste, Primorje, Sagrado, Mariano, Audax Gorizia, Juventina e San Canciano ma alla fine del torneo solo lo spareggio con questi ultimi disputato a Cervignano e vinto per 2 a 1 salvò i giallo-azzurri dalla retrocessione in III Categoria. La stagione si era rivelata più difficile del previsto e le uniche soddisfazioni dell'annata vennero dal tradizionale torneo Coppa Colausig, organizzato dall'Itala stessa in onore dell'illustre calciatore ed allenatore italino prematuramente scomparso nel 1959, che era giunto alla sesta edizione.

La stagione successiva, 1966/67, l'Itala partì più guardinga dopo i rischi corsi in quella precedente e sotto la guida di Giuseppe Brumat la squadra terminò il torneo al sesto posto con 27 punti dopo che aveva incontrato i Postelegrafonici e poi Ronchi,

Pro Farra, San Lorenzo, Barcolana, Edera, Libertas e C.R.D.A. Trieste, Torriana, Isonzo Turriaco, Sagrado e Romana. Alla fine del campionato l'Itala disputò i tornei di Gradisca, Moraro e Mariano vincendoli entrambi ed arrivando alle spalle del Ronchi nella Coppa Giordano Colausig.

Intanto l'Amministrazione Comunale convocava i dirigenti di Itala, Torriana e San Marco per comunicare che sul campo Mion sarebbe sorto il nuovo palazzetto dello sport e che un nuovo campo di calcio sarebbe stato costruito in un'altra area comunale. Si prospettavano anni di trasferta forzata, ospiti di altre società, con il disagio che ciò avrebbe comportato per la Società ed i suoi sostenitori.

Anche nel campionato di II Categoria 1967/68 arrivammo a metà dello schieramento finale e precisamente all'ottavo posto dopo aver incontrato il Mariano, Vesna, Rosandra, Edera, Libertas e C.R.D.A. Trieste, San Canciano, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Pro Farra, Isonzo Turriaco, Torriana, Pro Romans, Romana e San Lorenzo. Fu l'ultimo campionato disputato al vecchio Mion.



L'Itala nel 1969.

Il campionato 1968/69 si aprì nello spirito rievocativo del cinquantenario che la Società si apprestava a festeggiare nella ricorrenza del 21 marzo 1969.

Iscritta per l'ennesima volta al campionato di II Categoria, l'Itala incontrò Libertas, Arsenale, Sant'Anna ed il C.R.D.A. di Trieste, Rosandra, Aurisina, San Canciano, Pro Romans, Pro Farra, Isonzo Turriaco, Torriana, Fogliano, San Pier d'Isonzo, Juventina e Sagrado schierando la seguente formazione tipo: Palmano, Ballaben, Alt, Cocchi, Vianello, Cabas, Buttignon, Marega, Gerometta, Cuca Claudio, Cuca Riccardo, Sansoni, Fedel, Del Pin, Cudicio, Brumat e Bonanno.

Il campionato fu portato a termine con una certa tranquillità e l'Itala si classificò all'11° posto con 28 punti. Il 1969 fu per l'appunto l'anno del cinquantesimo di fondazione e la Società organizzò un ricco programma di festeggiamenti.

Domenica 23 marzo per l'occasione furono inaugurati la nuova sede in Largo Porta Nuova ed il vessillo giallo-azzurro con lo stemma cittadino ricamato dalle socie signore Eugenia ed Eleonora Geat ed in seguito al Teatro Comunale si tennero i discorsi

commemorativi e vennero premiati atleti e dirigenti che nel corso degli anni avevano dato lustro alla Società. Infine venne distribuito il numero unico illustrato "Itala 1919-1969" fatto stampare sempre dalla Società (copertina a pag. 265).

Con tale manifestazione veniva posto il suggello ai cinquant'anni di attività svolti dall'Itala.

La stagione 1969/70 veniva a chiudere un decennio che aveva visto l'Itala militare più o meno felicemente nei campionati di II Categoria, nell'animo dei dirigenti era sempre vivo il desiderio di ritornare ai massimi livelli del calcio regionale, ma pur prodigandosi con grande volontà la tanto agognata promozione in I Categoria veniva puntualmente mancata.

Così anche questa stagione non si discostò dalle precedenti ed alla fine del campionato dopo aver incontrato, nel girone D, le seguenti squadre: Libertas, Vesna, Lucinico, Pro Farra, San Canzian, Isonzo Turriaco, Isonzo San Pier, Rosandra, Aurisina, Fogliano, Breg, C.R.D.A. Trieste e Juventina, ci piazzammo all'11° posto.

GLI ANNI SETTANTA

La prima stagione degli anni settanta venne disputata sul campo del Sagrado, dopo che la stagione precedente era stata giocata a Fogliano, e la squadra, affidata ad Alferio Bullian, si rivelò nel corso del torneo un buon organico arrivando alla fine ad occupare una più che soddisfacente terza posizione con 32 punti, sfiorando la promozione che era stata conquistata dal Rosandra con 38 punti.

La rosa schierata in quel campionato 1970/71 era così composta: Franzot, Masut, Cumin, Cuca I, Cuca II, Cabas, Comelli, Butturi, Giorgio Sonson, Marega, Bonanno, Budicin, Gerometta, Cocchi, Via-

nello e Chiarelli che incontrarono le seguenti squadre: Rosandra, Ronchi, Sant'Anna, Isonzo Turriaco, Muggesana, Aurisina, San Canzian, Fogliano, Pro Farra, Primorje, Giarizzole, C.R.D.A. Trieste e San Marco.

La stagione appena trascorsa era stata il preludio a quella splendida e perchè no storica del campionato 1971/72 che vide finalmente l'Itala primeggiare in un torneo ricco di emozioni e soddisfazioni per gli atleti ed i sostenitori giallo-azzurri.

La promozione fu ottenuta dai seguenti giocatori: Vinicio Sonson, Zanuttig, Comelli, Cabas, Del Pin, Marega, Mattiussi, Mauro, Sonson G., Cuca I, Cuca

Il presidente Amedeo Marizza, garbo ed eleganza.



II, Zupan, Celante, Gerometta, Cumin, Franzot e Bonanno, magistralmente allenati dall'indimenticabile Alferio Bullian.

L'organico di quella formidabile formazione era completato dal massaggiatore Carlo Visintin, Carletto per l'ambiente italino, personaggio che può essere inserito di diritto tra le figure storiche della Società quale grande appassionato di calcio e dell'Itala a cui ha dedicato più di quarant'anni, calcando al seguito delle varie squadre un'infinità di terreni di gioco.

L'Itala totalizzò 40 punti ed incontrò l'Isonzo Turriaco, la San Marco, che arrivò terza, Natisone, Fogliano, San Canzian, Torreanese, Valnatisone, Piedimonte, Lucinico, Pro Farra, Azzurra, Dolegnano e Buttrio.

Nel marzo del 1972 ci fu un'Assemblea allargata che, sulle spinte dell'Amministrazione Comunale, si riunì per discutere la possibilità di fusione delle tre Società cittadine. Molti furono gli appassionati presenti appartenenti alle rispettive fazioni e parecchi erano favorevoli alla creazione di un'unico sodalizio, consci che così Gradisca avrebbe potuto avere senz'altro una squadra valida e competitiva ai massimi livelli dilettantistici regionali. Ma lo scoglio invalicabile per giungere alla fusione fu un acceso campanilismo e la rinuncia a lasciare le rispettive denominazioni societarie in favore di quella proposta dai più e cioè Gradisca o Gradiscana. Soprattutto gli italini, orgogliosi depositari delle origini del calcio a Gradisca, mai e poi mai avrebbero rinunciato al nome Itala. Se fusione si sarebbe dovuto fare era nel nome dell'Itala e così il progetto naufragò per l'ennesima volta. I tempi non erano ancora maturi.

Il campionato 1972/73 non solo vedeva l'Itala finalmente in Prima Categoria, ma la vedeva ritornare a Gradisca, a giocare sul nuovo campo di calcio di via dei Campi, con il pubblico nuovamente numeroso ed entusiasta anche perchè l'inverno del 1972 fu quello dell'austerità, quello delle targhe alterne,

quello che vide il revival di mezzi di trasporto alternativi e che fece aumentare le presenze degli spettatori sul campo sportivo; sembrava infatti di essere ritornati indietro di vent'anni quando a vedere la partita si andava in tanti, a piedi o in bicicletta per poi andare nelle "private" o in osteria a commentare l'incontro. A questi fatti si univa l'opportunità di incontrare nuovamente in campionato la Torriana, reduce da stagioni ricche di gratificazioni in categorie superiori. E proprio il derby d'andata riservò ai sostenitori italini la più grande soddisfazione del campionato in quanto i giallo-azzurri si imposero sui "cugini" per 4 reti ad 1.

Non meno soddisfacente fu la terza posizione riportata alla fine del torneo. L'Itala incontrò il C.M.M. (Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro) di Trieste che vinse il campionato, l'Aquileia e poi Ronchi, Oratorio San Michele Monfalcone, Pieris, Percoto, Palazzolo, Pro Romans, Trivignano, Mariano, Rosandra, Fortitudo, Torriana, che retrocesse in II Categoria, Palmanova ed Edera utilizzando la seguente rosa affidata sempre ad Alferio Bullian, uno tra gli allenatori più amati dagli italini, che comprendeva: Sonson V., Cabas, Gerometta, Adragna, Comelli, Pittia, De Fabris, Mauro, Marega, Bonioli, Brumat, Cuca R., Del Ben, Del Pin, Macor, Visintin, Burello, Medeot, Sonson G., Cumin e Gagliardi.

Al culmine di un periodo veramente magico per l'Itala arrivò un'altra indimenticabile stagione, quella del 1973/74 con la promozione al campionato di Promozione, massima espressione del calcio dilettantistico regionale.

L'inizio del torneo coincise con una bruciante sconfitta a Ronchi per 3 a 0, ma da quel momento in poi i ragazzi di Bullian seppero tenere ben salde le redini e dopo un'entusiasmante testa a testa con il Mariano che era stato al comando della graduatoria per gran parte dello stesso, nell'ultima partita di campionato a Mossa, i giallo-azzurri vincendo per 1 a 0 con rete di Clemente, finalmente raggiunsero

il traguardo inseguito da più di quindici anni: il ritorno in Promozione. Nel corso del torneo incontrammo: Mariano, Aquileia, Gradese, Isonzo Turriaco, Pieris, Mossa, Rosandra, Fortitudo, Oratorio San Michele, Ronchi, San Marco, Percoto, Trivignano, Pro Romans e Castionese utilizzando i seguenti giocatori: Sonson, Del Pin, Gerometta, Adragna, Comelli, Marega, Giorgi, Cabas, Clemente, Del Bianco, Brumat, Sverzut, Salvini, Springolo, Menozzi, Pittia, Mauro, Blason, Severino, Cuca, Bonioli e Burello. Dopo l'entusiasmo per i festeggiamenti la dirigenza si trovò dinanzi il difficile compito di allestire una formazione adatta a disputare l'impegnativo campionato di Promozione.

A questo punto si presentarono alcuni problemi: il primo da risolvere per i dirigenti fu quello di rimpiazzare sulla panchina Alferio Bullian che dopo tante stagioni ricche di risultati aveva deciso di lasciare e a nulla valsero gli inviti a recedere dalla decisione; il secondo più che un problema era la constatazione che il cammino che ci si apprestava ad affrontare sarebbe stato piuttosto difficile in quanto le squadre della Promozione oltre ad essere un'incognita dal punto di vista tecnico erano indubbiamente più competitive rispetto a quelle incontrate negli ultimi campionati. Infatti già dalle partite disputate contro il Fontanafredda, vincitore dell'altro girone di I Categoria, per il titolo regionale che perdemmo e dagli incontri di Coppa Italia contro la Miranese che ci eliminò al primo turno, la dirigenza si rese conto delle nuove difficoltà.

Con l'abbandono di Alferio Bullian i dirigenti si trovarono senza quel punto di riferimento conosciuto, autoritario e sicuro che aveva portato l'Itala così in alto, inoltre un processo di svecchiamento eccessivo ed una poco accorta campagna acquisti e vendite li portò a cambiare notevolmente la squadra e gli equilibri creatisi in tanti anni.

“Pugni ammazza buoi”, così titolava Il Piccolo dopo la prima partita di campionato dell'Itala sul terreno

del C.M.M. Nazario Sauro a Trieste che ci vide uscire sconfitti per 1 a 0 dopo una “battaglia” piuttosto spigolosa. Ed infatti il campionato di Promozione 1974/75 oltre ai pugni veri dati e ricevuti ci riservò dei pugni o meglio delle mazzate morali molto pesanti in quanto fu veramente avaro di soddisfazioni per il pubblico italino abituato negli ultimi anni a risultati ben più eclatanti. La squadra giocò anche bene ma tecnicamente subì il gioco di formazioni che erano veramente molto forti. Le sconfitte furono numerose ed alcune molto pesanti come ad esempio il 5 a 0 subito contro il C.M.M. nel ritorno a Gradisca, il 6 a 0 subito dal Monfalcone e l'umiliante 9 a 0 patito a Trieste contro un San Giovanni desideroso di riscattare la sconfitta dell'andata a Gradisca per 2 a 1 e che probabilmente è da annoverare tra i risultati passivi peggiori nella storia della nostra Società.

La squadra era stata affidata all'ex calciatore italino Ermes Tonzar, che visti gli scarsi risultati in seguito venne sostituito da Edoardo Cresta, a sua volta avvicendato per le ultime partite di campionato da Giuseppe Brumat.

La girandola di allenatori, mai ne furono cambiati tanti in una sola stagione, non evitò all'Itala di terminare mestatamente il campionato al 16° ed ultimo posto con 19 punti e quindi retrocedere. I troppi errori gestionali, tecnici e di ingenuità furono pagati duramente e si ripercossero nei campionati successivi.

La rosa di quella disastrosa annata era composta da: Sonson, Del Pin, Godeas, Pravisani, Marega Ennio, Marega Gianfranco, Adragna, Mauro, Persoglia, Salvini, Battistutta, Clemente, Coccolo, Zaninotti, De Martin, Gerometta, Masiero, Brumat, Rusalen, Martinis, Urbano, Blason, Scians, Sanfilippo e Donda che incontrarono le seguenti formazioni: San Giovanni, Sangiorgina, C.M.M., Corno, Pro Cervignano, Torviscosa, Tarcentina, Fontanafredda, Manzanese, Sacilese, Pro Tolmezzo, Cormonese, Monfalcone, Maniago e Cordenonese.

Pur non drammatizzando all'eccesso per il ritorno in I Categoria la dirigenza avvertì netta la sensazione che un periodo favorevole ai nostri colori si era concluso e che il giocattolo si era pericolosamente incrinato.

Partì così la stagione 1975/76 con i propositi di risalita e dopo le partite pre campionato che facevano ben sperare si iniziò il torneo fiduciosi nella risalita. Venne disputato un discreto girone d'andata, dove vennero totalizzati 18 punti, ma nel girone di ritorno il gioco della squadra s'incepì, e dopo una lunga serie di risultati in bianco e di sconfitte che produssero solamente 9 punti, incredibilmente, alla fine del campionato ci piazzammo al 15° posto e retrocedemmo, per differenza reti, in II Categoria. Il giocattolo si era definitivamente rotto. Nel giro di due stagioni eravamo al punto di partenza, con la società nuovamente in crisi di risultati ed i dirigenti più fedeli ed appassionati sempre più soli e sfiduciati. L'entusiasmo dei bei tempi, insieme a tanti personaggi "meteora" erano improvvisamente scomparsi.

La rosa, allenata dal monfalconese Deotto, di quella sfortunata stagione comprendeva: Sonson, Pezzetta, De Martin, Brumat, Sverzut, Adragna, Minen, Coccolo, Mori, Macoritto, Marega E., Marega G., Blason, Martinis, Biasutti, Cumin, Rusalen, Godeas, Cuca e Minino e le squadre incontrate furono la Muggesana, Pro Romans, Stock, Mariano, Edera, Manzanese, Oratorio San Michele, Pieris, Portuale, Isonzo Turriaco, Mossa, Aquileia, Buttrio, Ronchi e San Canzian.

L'interesse di Deotto per i giovani del vivaio, la squadra allievi era brillantemente giunta seconda, sconfitta dalla Pro Gorizia, nel torneo di Monfalcone dopo aver battuto la più quotata Triestina in semifinale, e la prospettiva di far esordire i migliori elementi a breve termine in prima squadra faceva ben sperare per il futuro ma la partenza dello stesso per altri lidi probabilmente interruppe un

programma che l'allenatore monfalconese attuò in altre società dove dimostrò di prediligere l'utilizzo dei giovani.

Ritornammo in II Categoria con una formazione che comunque era di tutto rispetto e consapevole dei propri mezzi e degli errori commessi durante la passata stagione ed infatti il campionato 1976/77 venne disputato ad alto livello. Incontrammo nuovamente la Torriana ed i "cugini" ci restituirono la "cortesia" di alcune stagioni prima aggiudicandosi un derby, l'altro lo pareggiammo, e vincendo il campionato davanti a noi di soli due punti.

Nel corso del torneo incontrammo oltre alla Torriana il Sagrado, la Zuglianese e poi Audax, Dogliano, Isonzo San Pier, Lucinico, Juventus, Villesse, Mariano, Aiello, Marano, Mar/Ter, Natisone e Villanova utilizzando la seguente rosa allenata da Riccardo Cuca: Sonson, Minen, Gerometta, Rusalen, Lorenzon, Brumat, Marega E., Marega G., Blasoni, Mori, Gergolet, Martinis, Donda, Iop, Calandra, Della Mora, Macorig, Venuti, Mascherin, Bressan, Marino e Sverzut.

Sempre in quella stagione è da segnalare l'arrivo all'Itala, dalla San Marco, del calciatore Silvano Lorenzon, una bandiera per i rosso-blu, e che ad alcuni attenti osservatori del calcio gradiscano suonò come la premessa alla riapertura di un dialogo sulla fusione tra i due sodalizi ed è comunque innegabile che quell'operazione favorirà positivamente l'apertura delle successive trattative che portarono a tale evento.

LA SAN MARCO DALLE ORIGINI ALLA FUSIONE

LE ORIGINI

Come è già stato descritto nel precedente capitolo, l'accordo tra l'Itala e Attilio Montiglio aveva portato non pochi scompensi e malcontenti tra i sostenitori gradiscani e anche tra alcuni calciatori che, con l'arrivo di forze nuove dalla Marianese, vedevano preclusa la possibilità di giocare nella squadra della propria cittadina. A questo clima di malumori si aggiunse una certa difficoltà di rapporti con la nuova gestione italina ed un crescente desiderio, anche di natura politica, a staccarsi una volta per tutte da quella che era per antonomasia la Società del "centro", costituendo una squadra del borgo Basiol, che fosse dunque riconosciuta come la squadra di quella gente. Fu così che durante il 1956 alcuni appassionati sportivi gradiscani residenti nei

borghi periferici della cittadina si ritrovarono a seguire le vicende calcistiche del Sagrado in quanto non si riconoscevano più quali sostenitori dell'Itala-Montiglio. Di certo non potevano nemmeno definirsi sagradini e così tra discussioni e riflessioni scaturite seguendo le partite dei rosso-neri, nacque l'idea di creare una squadra di calcio che raccogliesse nelle sue fila i giovani gradiscani del borgo che volevano praticare questo sport ma che vedevano deluso il proprio desiderio dalla conduzione italina precedentemente descritta.

Un gruppo di giovani formato da Giampiero Paparella, Evelino Perco, Ippolito Coccolo e Livario Tommasini a cui si aggiunsero i più anziani Edoardo Tommasini e Aldo Lorenzon, negli ultimi mesi del 1957, diedero vita ad una nuova società sportiva che negli intenti di Giampiero Paparella doveva chiamarsi Azzurra ma che su suggerimento di Aldo Lorenzon venne chiamata San Marco in onore del leone marciano che sovrasta dalla colonna in Piazza dell'Unità le vicende gradiscane.



In senso orario, le formazioni della San Marco nelle stagioni '57-'58, '61-'62, '70-'71 e seguenti.

I colori sociali, rosso e blu, vennero scelti in quanto ricalcavano quelli del Bologna, città “di sinistra” per antonomasia e le prime maglie vennero acquistate proprio nella città emiliana dal presidente del Sagra-
do Edi Vittori. La nuova società venne ad aggiungersi alla Torriana sorta alcuni anni prima e pose la propria sede, che in seguito verrà spostata alla C.I.L.A., presso la trattoria “All’Unione” che in breve divenne il punto d’incontro e ritrovo di tutti gli appassionati del sodalizio rosso blu. Il primo presidente fu Giampiero Paparella che, oltre ad essere uno dei fondatori, per alcuni anni fu anche calciatore. Nei primi tempi infatti tutti facevano tutto, con grande spirito di abnegazione, dedicando anima e corpo, come si addice a dei pionieri, alla neonata società.

I PRIMI CAMPIONATI

Venne così iscritta la squadra al primo campionato, quello di I Divisione Isontina del 1957/58, durante

il quale vennero incontrate le seguenti formazioni: C.R.D.A. Monfalcone B, San Lorenzo, Marianese, Villesse, Savogna, Caprivese, Isonzo, Sagra-
do, Lega Nazionale Lucinico, Moraro, Hausbrandt e Torriana con la quale furono disputati i primi due derby della storia sportiva di Gradisca. Alla fine del torneo la San Marco si piazzò al 12° posto con 15 punti. I primi giocatori rosso-blu furono: Pian, Boscarol, Tommasini N., Tommasini L., Paparella, Gerin, Marega, Perco, Blason, Bevilacqua, Lorenzon Lucio e Sannicola.

La prima partita ufficiale venne giocata a Villesse contro i locali. Non potendo utilizzare il campo sportivo Mion per questioni di coesistenza con Itala e Torriana, la San Marco nei primi anni, grazie al dottor Colavecchio sindaco di Sagra-
do ed al presidente della società rosso-nera Edi Vittori che gratuitamente misero a disposizione il loro campo di calcio, giocò e si allenò su quell’impianto. Quando pioveva gli allenamenti venivano effettuati in un capannone adibito a garage presso la trattoria “Alla Rusticana”.



Prima Categoria, stagione '74-'75.



L'ultima formazione della San Marco prima della fusione: è il 1977.

Nel campionato 1958/59, iscritta ancora in I Divisione Isontina, la San Marco si piazzò al 10° posto con 16 punti dopo aver incontrato Pro Gorizia B, Moraro, Torriana, Caprivese, San Lorenzo, Piedimonte, Lega Nazionale Lucinico, Savogna, Hausbrandt, Sagrado e Villesse schierando i seguenti giocatori: Celeste, Sossion, Perco, Pian, Paparella, Tommasini N., Marega, Ballaben, Cabas, Lorenzon, Boscarol e Franco Tommasini che sarebbe diventato in seguito il segretario della Società fino alla fusione, di cui fu uno degli artefici, con l'Itala ed in seguito per più di un decennio segretario anche dell'Itala San Marco.

Nel 1959 venne creato il campionato di II Categoria e a questo venne iscritta la San Marco unitamente a Pro Gorizia B, Savogna, Sagrado, Caprivese, Farra, Piedimonte, Lega Nazionale Lucinico, San Lorenzo, Moraro, San Canciano, Villesse, Hausbrandt, Romana, Panzano e C.R.D.A. Monfalcone B. Nel campionato 1959/60 giocarono Franco Nevio, Franco Tullio, immaturamente scomparso ed a cui fu in se-

guito intitolato un torneo organizzato dalla Società, Cabas I°, Cabas II°, Paparella, Tel, Tommasini, Medot, Moschion, Perco, Marega, Del Bene, Monticolo, Mazzucchin, Barducci, Piuch e Michelin.

Nel contempo, tenendo fede ai principi per i quali era nata, la San Marco iscriveva ai vari campionati giovanili le proprie formazioni.

Nel successivo torneo, 1960/61, di II Categoria i rosso-blu incontrarono nel girone D le squadre di



Una formazione dell'anno agonistico '58-'59.

Piedimonte, Sagrado, Juventina, Moraro, Lucinico, Farra, Caprivese, Villesse, Savogna, Hausbrandt, San Lorenzo e, per la prima volta, l'Itala che, fal-lita l'esperienza con Attilio Montiglio, era in fase discendente. La formazione tipo di quella stagione era composta da: Comuzzo, Fabris, Mazzucchin, Barducci, Stabile I°, Liva, Michelin, Tel, Marega, Stabile II° e Portelli.

Fino al campionato 1964/65 la San Marco rimase in II categoria alternando campionati relativamente tranquilli a salvezze sudate che vedevano impegnati i vari Cleri, Stabile, Sartori, Michelin, Mazzucchin, Banello, Pecorari, Venuti, Cergna, Del Neri, Simg, Portelli, Tomasin, Marega ed altri, ma alla fine del campionato 1964/65, sotto la presidenza di Egidio Fontana che era succeduto a Giampiero Paparella, i rosso-blu subirono per la prima volta l'onta della retrocessione.

Con la retrocessione in terza categoria le già scarse cronache sportive che riguardavano la San Marco dimenticarono del tutto o quasi la compagine del borgo. È di quegli anni l'organizzazione di tornei calcistici di successo come il Memorial Tullio Franco iniziato nel 1964 a cui seguirono, fino all'edizione 1978, i trofei "Città di Gradisca" che proseguivano la tradizione, che l'Itala da alcuni anni aveva tralasciato, dei tornei organizzati a Gradisca dalle società locali.

IL CAMPO DI SAN VALERIANO ED IL RITORNO IN II CATEGORIA

Dunque per cinque interminabili campionati i rosso-blu risalirono la corrente per ritornare in seconda categoria. L'obiettivo venne al fine centrato nella stagione sportiva 1969/70 quando fu vinto il campionato di III Categoria, girone H, dai ragaz-

Prime partite nel campo di San Valeriano, cuore pulsante di Borgo Basiol.



zi allenati da Fontanot, che si alternava tra il campo e la panchina. Questi giocatori, molti dei quali erano frutto del vivaio della Società, furono: Cettul, Savorgnan, Trevisan, Lorenzon, Luxich, Castellan, Banello, Gamberucci, Candussi, Spezziali, Spessot, Blason, Fedel, Stabile e Zampa, capocannoniere del torneo con 17 reti. Questa fu la prima vera affermazione sportiva della San Marco che dopo anni di purgatorio ed anonimato venne ricordata dalla stampa locale con articoli e foto su Il Piccolo che ritraeva la squadra sul nuovissimo campo di San Valeriano. La soddisfazione del presidente Ettore Sciapeconi e dei suoi collaboratori era davvero grande in quanto la promozione in II Categoria apriva la fortunata serie delle stagioni calcistiche dei primi anni settanta. La San Marco, ormai consolidata come società, era una delle poche ad essere “proprietaria” dell’impianto su cui giocava. Infatti il 1° novembre 1969, giorno di Ognissanti, era stato inaugurato il campo di San Valeriano con la partita San Marco - San Lorenzo, vinta dai rosso-blu per 3 a 1. Il campo era stato acquistato a don Sante Gobbi, parroco della locale parrocchia, con una sottoscrizione di una gruppo di appassionati sostenitori. I loro nomi: Giampiero Paparella, Evelino Perco, Ippolito Cocolo, Livario Tommasini, Edorardo Tommasini, Egidio Fontana, Aldo Lorenzon, Attilio Favaro, Ettore Sciapeconi, Ennio Bressan, Walter Blason, Valdi Simsig, Franco Tommasini: i “pionieri” di borgo Basiol che a proprie spese si adoperarono per dare una casa alla San Marco, la società calcistica-simbolo del rione, riuscendo a convincere il “parroco-operaio” di San Valeriano, don Sante Gobbi, a cedere una porzione di terreno parrocchiale per consentire a tanti giovani di una Gradisca allora considerata “periferia” di aggregarsi attorno a un pallone.

Il terreno venne bonificato, livellato e seminato grazie all’opera volontaria dei soci ed in breve divenne il simbolo dell’operosità degli stessi ed il “regno” incontrastato dell’indimenticabile Aldo Lorenzon che vi fungeva da custode.

Il buon Aldo, con cure continue ed amorevoli trasformò il manto erboso in un biliardo e guai ad infierirvi, chi osava oltraggiare il suo “giardino” veniva severamente ripreso. Accanto a lui operava una figura caratteristica, il ragazzo del ‘99 Attilio Favaro. Autentico “factotum”, eterna presenza e grande tifoso della San Marco.

Gli spogliatoi vennero costruiti in seguito e nei primi tempi furono adibiti a tale funzione gli scantinati della canonica da cui molto spesso partivano le imprecazioni dei giocatori che venivano ascoltate, tutt’altro che benevolmente, da don Sante.

Il campionato 1970/71 vide la San Marco nel girone D di II Categoria unitamente ad Itala, Rosandra, Ronchi, Sant’Anna, Turriaco, Muggesana, Aurisina, San Canzian, Fogliano, Pro Farra, Primorje, C.R.D.A. Trieste e Giarizzole.

La rosa dei giocatori, allenata da Fontanot, era composta da: Candussi, Fontanot, Tommasini, Lulich, Orzan, Blason, Savorgnan, Brognoli, Bigarelli, Dissegna, Trevisan, Lorenzon, Luxich, Castellan, Bergomas, Spessot, Zearo, Zampa, Fedel e Pian. Alla fine di un buon campionato venne raggiunto il settimo posto che faceva ben sperare ed infatti nel successivo campionato, 1971/72, la San Marco arrivò terza con 30 punti dopo aver incontrato l’Itala, che lo vinse, Isonzo Turriaco, Natisone, Fogliano, San Canzian, Torreanese, Valnatisone, Piedimonte, Lucinico, Pro Farra, Azzurra, Dolegnano e Buttrio. I giocatori in quell’annata furono: Candussi, Savorgnan, Ustulin, Lorenzon, Dissegna, Sartori, Esposito, Spessot, Castellan, Zearo e Zampa.

FINALMENTE IN I CATEGORIA

La progressione dei risultati venne confermata dalla felice stagione 1972/73 che laureò campioni di II Categoria i ragazzi del presidente Sciapeconi che con 45 punti arrivarono davanti al Lucinico di una sola lunghezza e vennero promossi in I Categoria.

L'ambiente della prima squadra era particolarmente legato e a dare un notevole contributo, o a far "spogliatoio" come si dice in gergo, c'era un personaggio che indubbiamente è stato campione di gioialità, disponibilità ed allegria, il sempre sorridente e purtroppo compianto Dino Viola o "Dan Dan" come amavano chiamarlo gli amici per via della passione che questi aveva per la batteria e tutti gli strumenti a percussione in genere. Dino Viola è stato per anni il massaggiatore della San Marco prima e dell'Itala San Marco in seguito. Minato da un male incurabile se n'è andato troppo presto lasciando un vuoto incolmabile.

Ritornando al successo della San Marco in quel campionato, è curioso notare che Ettore Sciapecconi, da sempre vicino alla società rosso-blu anche dopo la fusione, è stato il presidente dei campionati vinti dalla Società, e quindi è proprio da considerarsi un'autentico portafortuna o meglio un presidente vincente.

In quella che doveva essere quindi la stagione sportiva più importante della storia della San Marco veniva raggiunto il traguardo tanto a lungo sognato, la disputa di un campionato di prestigio in quanto in quegli anni dopo la Prima categoria c'era la Promozione e quindi la Serie D. Questo a conferma di quanto fossero più competitivi e selettivi i campionati di qualche decennio fa. I rosso-blu in quella trionfale stagione incontrarono oltre al Lucinico la Pro Farra e poi Torreanese, Cividalese, San Rocco, Ziracco, Aurora, Juventina, Natisone, Audax, Piedimonte, Valnatisone, Estudine, Villanova e Vetroresina schierando la seguente rosa, allenata ancora una volta da Fontanot: Piemonte, Dissegna, Lorenzon, Candussi, Sartori, Ustulin, Zampa, Pian, Trevisan, Soban, Spessot, Fedel, Di Benedetto, Visintin e Lucchese.

Il primo campionato in I Categoria, 1973/74, come era nelle previsioni dei più attenti conoscitori della maggiore categoria, fu molto impegnativo per i ros-

so-blu che alla fine agguantarono il 12° posto con 27 punti salvandosi.

La rosa era così composta: Piemonte, Luxich, Miani, Dissegna, Sartori, Lorenzon, Pian, Spessot, Cercelletta, Soban, Candussi, Zampa, Travain, Verzegnassi, Miloni e Farrabini.

La San Marco utilizzò spesso calciatori provenienti dalla vicina caserma di via Udine come nel caso di Cercelletta che giocava in attacco e che, a dimostrazione dell'attaccamento alla squadra, pur essendo stato congedato prima della fine del campionato, venne a disputare le ultime delicate partite e contribuì alla salvezza dei rosso-blu.

Nel corso del campionato vennero incontrate: Itala, Mariano, Fortitudo, Oratorio San Michele, Ronchi, Percoto, Trivignano, Pro Romans, Castionese, Aquileia, Gradese, Isonzo Turriaco, Mossa, Pieris e Rosandra.

IL BIENNIO TERRIBILE

L'anno successivo, campionato 1974/75, sotto la presidenza di Giampiero Paparella succeduto a Sciapecconi, la San Marco non riuscì nell'impresa dell'anno precedente e giungendo 15^a con 21 punti retrocesse nuovamente in II Categoria.

I protagonisti di quella sfortunata stagione furono: Piemonte, Marizza, Dissegna, Lorenzon, Luxich, Miani, Zampa, Rosselli, Spessot, Visintin, Pian, Verzegnassi, Perco e Giacomelli che erano allenati da Miniussi.

Nel torneo i rosso-blu incontrarono la Gradese, Fortitudo, Isonzo Turriaco, Oratorio San Michele, Ronchi, Percoto, Muggesana, Pieris, San Canzian, Aquileia, Mariano, Cremcaffè, Mossa, Ricreatorio e Rosandra.

A conferma che la Società era in una fase calante ed avara di soddisfazioni sportive, arrivò la stagione 1975/76 che vide la San Marco, alla fine del cam-

pionato, al 14° posto con 22 punti e quindi retrocessa in terza Categoria.

Accadde però che nel mese di maggio del 1976 un'immane tragedia si abbattè sulla nostra Regione che fu colpita da un tremendo terremoto. Il sisma falsò inevitabilmente i tornei dilettantistici e la Federazione Regionale dei Dilettanti congelò i campionati di seconda Categoria ed insperatamente la San Marco evitò la retrocessione.

In quella nefasta stagione i rosso-blu incontrarono: Torriana, Natisone, Cividalese, Medea, Azzurra, Dolegna, Aurora, Faedese, Audax, Mar/Ter, Pro Osoppo, Valnatisone, Lucinico, Pro Farra e Villanova utilizzando i seguenti giocatori allenati prima da Donda ed in seguito da Ustulin: Piemonte, Perco, Paciulli, Lorenzon, Ustulin, Gerebizza, Spessot, Vittori, Di Blas, Luxich, Ghermi, Castellan e Candusisi. L'acquisto del fortissimo giocatore Di Blas, che militava nell'Agrigento ma che voleva avvicinarsi a casa essendo friulano, non bastò a salvare la San Marco ma contribuì con la successiva sua cessione a rinforzare notevolmente i rosso-blu.

La stagione 1976/77 in teoria avrebbe potuto vedere lo scontro tra tutte e tre le compagini gradiscane in quanto militanti in II Categoria, ma proprio perchè era stata salvata d'ufficio, la San Marco venne inserita in un altro girone e precisamente in quello triestino, notoriamente duro e formato da Primorje, Supercaffè, Zaria, Costalunga, Rosandra, Opicina, Edile Adriatica, Flaminio, Aurisina, Zaule, Vesna, San Marco Duino, Breg, San Sergio e Pro Farra, unica isontina insieme ai rosso-blu.

La squadra allenata da Italo Mazzero, ex calciatore del Torino, era formata da: Nicoli, Paciulli, Maniassi, Del Bianco, Benotto, Battistel, Medeot, Perco, Gerebizza, Miniussi, Anzolin, Del Pin, Clemente, Barbana e Sandro Paparella, il figlio prematuramente scomparso di Giampiero Paparella. La San Marco figurò molto bene in quel girone F tanto che arrivò al secondo posto con 36 punti.

Si arriva così alla stagione 1977/78, l'ultima prima della fusione con l'Itala. La San Marco si era nuovamente resa competitiva ed era fiduciosa di ben figurare nel campionato che andava ad iniziare. Gli uomini a disposizione di Mazzero erano: Mercanile, Nicoli, Perco, Facchin, Del Bianco, Paciulli, Visintin, Medeot, Anzolin, Gerebizza, Paparella, Battistel, Tonon, Miniussi, Maniassi, Benotto, Tomasini e Sartori che nel corso del campionato incontrarono: Itala, Staranzano, Ruda Pro Fiumicello, Lucinico, Torre Tapogliano, Terzo, Sagrado, Juventina, Mobiltre, Moraro, Malisana, Mariano, Isonzo San Pier e Villesse.

Alla fine venne raggiunto il sesto posto con 33 punti mentre all'orizzonte si profilava la fusione con i "cugini" giallo-azzurri dell'Itala e si stava per aprire tra inevitabili discussioni e rotture un nuovo importante capitolo della storia sportiva gradiscana, capitolo fortunatamente e felicemente ancora aperto.

I DERBY

La presenza di tre squadre nella stessa cittadina è un fatto piuttosto raro che diventa eccezionale se si pensa che Gradisca conta meno di settemila abitanti.

Itala, Torriana e San Marco si sono disputate per venticinque anni il primato del calcio gradiscano. Da una parte la "nobiltà" del blasone acquisita in tanti anni e con tanti successi dall'Itala, dall'altra parte il fiero orgoglio delle "cugine" desiderose di competere ad armi pari e superarsi.

Per svariati motivi le tre formazioni si sono sempre incontrate a due a due nei rispettivi campionati; solo in un campionato, quello del 1976/1977, le tre formazioni, tutte militanti in Seconda categoria, avrebbero potuto incontrarsi nel medesimo torneo ma vennero inserite in due diversi gironi per cui si assistette unicamente ai derby Itala - Torriana.

Quindi non vi fu mai un campionato con Itala, Torriana e San Marco insieme, ma ciò non toglie che a Gradisca per anni si disputarono derby infuocati dalla passione dei sostenitori dei tre sodalizi.

Il primo derby ufficiale di campionato tra prime squadre venne disputato tra la San Marco e la Torriana durante il torneo di I Divisione Isontina del 1957/1958 e si giocò sul terreno dei rosso-blu che giocavano, non potendo utilizzare il Mion ad ore "cristiane", a Sagrado, tanto che nelle cronache dell'epoca era considerato derby Sagrado - Torriana.

Quella domenica 15 dicembre 1957 il risultato fu di 0 a 0, ma al ritorno, il 23 marzo 1958, la Torriana si impose a Gradisca con un perentorio 3 a 0.

Poco male in quanto la San Marco restituì la cortesia nel campionato successivo quando all'andata, a Sagrado, rifilò quattro reti ai ragazzi di Luciano Zuttion, che replicarono con la classica rete della bandiera. Al ritorno la Torriana vinse per due reti ad una ma sbagliò pure due rigori.

È durante il torneo 1959/1960 che Itala e Torriana si incontrarono per la prima volta, l'Itala nella fase discendente della sua storia e la Torriana in piena

Un infuocato derby a San Valeriano, in un'immagine decisamente suggestiva fornita da Rosanna Marega.



ascesa ed in procinto di sostituirsi per lunghi anni ai giallo-azzurri nelle cronache sportive ed ai più alti livelli dilettantistici.

Fu dato molto risalto al derby con articoli che uscivano quotidianamente su Il Piccolo ma la tanto attesa prima sfida venne rinviata per impraticabilità del Mion che quando pioveva diventava un'autentica risaia. La Torriana era in vantaggio per una rete a zero e la sospensione levò le castagne dal fuoco all'Itala. L'incontro di recupero nuovamente preceduto da numerosi articoli venne disputato nel gennaio del 1960 e vide la vittoria per 4 a 2 dell'Itala; al ritorno la Torriana vinse con il minimo scarto.

Il primo derby tra Itala e San Marco si disputò al Mion, padroni di casa i rosso-blu e questa di seguito è la cronaca così come apparve su Il Piccolo di martedì 22 novembre 1960.

Itala 1 San Marco 0

Itala: Donda, Zollia, Visentin, Virgulin, Tomei, Tomini, Barbarino, Brumat, Zini, Zamparelli e Ballaben.
San Marco: Comuzzo, Fabris, Mazzucchin, Barducci, Stabile I°, Liva, Michelin, Tell, Marega, Stabile II° e Portelli.

Arbitro: Brandolin di Cormons.

Reti: nel primo tempo al 20' Zamparelli (I)

“Sul locale campo sportivo di via dell'Isonzo il San Marco ha ospitato la prima squadra dell'Itala per una partita del campionato di seconda categoria dei dilettanti. Un pubblico numeroso ha assistito all'atteso derby. Al 20' del primo tempo un dosato passaggio di Zini, spostatosi alla destra, è stato raccolto nell'area di rigore da Zamparelli, che ha deviato direttamente e imparabilmente in rete. È stato l'unico goal della partita che ha dato la vittoria all'Itala vana è stata la reazione generosa dei calciatori del San Marco. La fortuna è stata anche loro contraria giacché tre volte, una nel primo tempo e due

nella ripresa, la sfera ha colpito i pali. Un risultato di parità sarebbe stato più equo, giacché le squadre si sono equivalse sul piano tecnico ed agonistico. Hanno fatto una buona partita Virgulin e Donda per l'Itala e Stabile II° e Marega per il San Marco.”

Altro storico derby fu quello tra Itala e Torriana del campionato di I Categoria 1972/1973 che vedeva nuovamente fronteggiarsi, dopo alcuni anni, le più vecchie formazioni gradiscane. Fu un derby agonisticamente molto acceso, ricco di episodi emozionanti che vide scorrere lacrime di gioia e di delusione tra i due schieramenti e che finì in favore dell'Itala per 4 a 1 davanti ad una cornice di pubblico molto numerosa ed indimenticabile.

E come non ricordare gli infuocati derby sul campo di San Valeriano tra Itala e San Marco, con il pubblico assiepato lungo la rete di recinzione e sul tetto degli spogliatoi?

I due derby terminati per 2 a 2 nei campionati 1970/1971 e 1973/1974 che videro i giallo-azzurri raggiunti sul finire della partita quando già assaporavano il gusto della vittoria.

L'Itala è sempre stata un osso duro per la San Marco che è riuscita ad avere ragione dei giallo-azzurri in una sola occasione ma che ha dovuto inchinarsi per ben dodici volte su sedici derby disputati.

A tale riguardo risultano uno storico documento le relazioni che l'allenatore della San Marco, Italo Mazzerò, puntualmente stilava il lunedì dopo ogni partita della stagione 1977/1978, l'ultima prima della fusione.

Quelli che riportiamo di seguito sono gli estratti delle relazioni sui due ultimi derby disputati tra Itala e San Marco.

Riguardo al derby d'andata, perso dalla San Marco per 1 a 0, Mazzerò non si spiega il calo di rendimento dei suoi ragazzi che venivano da un buon momento ma al punto 5 della relazione ecco avanzare un'ipotesi sulla sconfitta:

“punto 5. Timore reverenziale. Ecco, questa è stata forse l'unica componente che ci ha tagliato le gambe, ci ha tolto ogni energia, ci ha scombuscolato i piani. La paura degli avversari e quindi di perdere la gara ci ha giocato un brutto tiro...”

E riguardo al derby di ritorno, disputato a San Valeriano e perso dai rosso-blu per 2 a 0, sempre Mazzero scrive:

“...Forse le cause della nostra partita sottotono vanno ricercate nel diverso stimolo con il quale le due squadre hanno affrontato la gara: gli avversari con quello del primato e noi senza alcuna ambizione di classifica... Analizzando a mente serena la partita, forse noi abbiamo attaccato di più dell'Itala, ma lo abbiamo fatto con poca convinzione, quasi rassegnati alla sconfitta...”

Non traggano in inganno queste due cronache così critiche di Mazzero nei confronti della propria squadra, ma l'analisi del tecnico evidenzia quello che è stato sempre o quasi l'atteggiamento dei giocatori rosso-blu quando incontravano l'Itala e cioè una condizione di timore reverenziale, certamente dovuto anche alla tradizione avversa nei derby.

Per finire questo capitolo sui derby non possono mancare quelli disputati, dopo la fusione, tra Itala San Marco e Torriana, oramai prossima allo scioglimento, che si rivelò a sua volta un'autentica bestia nera per i nostri tanto che nei sei incontri disputati è riuscita a vincerne tre lasciando una sola volta la soddisfazione della vittoria all'Itala San Marco.

Di seguito sono riportati i risultati di tutti i derby disputati in venticinque anni dalle tre formazioni, purtroppo di alcuni non è noto il risultato numerico in quanto la stampa sportiva locale dei primi anni sessanta seguiva distrattamente i campionati minori e non sempre riportava i punteggi.

ANDATA		RITORNO	
1957 - 1958			
San Marco - Torriana	0 - 0	Torriana - San Marco	3 - 0
1958 - 1959			
San Marco - Torriana	4 - 1	Torriana - San Marco	2 - 1
1959 - 1960			
Itala - Torriana	4 - 2	Torriana - Itala	1 - 0
1960 - 1961			
San Marco - Itala	0 - 1	Itala batte San Marco	
1961 - 1962			
Itala - San Marco	1 - 1	San Marco - Itala	0 - 1
1962 - 1963			
Itala batte San Marco		Itala batte San Marco	
1963 - 1964			
Itala batte San Marco		San Marco - Itala	2 - 1
1964 - 1965			
Itala - San Marco	2 - 1	San Marco - Itala	0 - 3
1966 - 1967			
Itala - Torriana	1 - 1	Torriana - Itala	0 - 0
1967 - 1968			
Torriana - Itala	0 - 1	Itala - Torriana	1 - 2
1968 - 1969			
Torriana - Itala	0 - 0	Itala - Torriana	1 - 1
1970 - 1971			
Itala - San Marco	3 - 0	San Marco - Itala	2 - 2
1971 - 1972			
Itala - San Marco	1 - 0	San Marco - Itala	1 - 2
1972 - 1973			
Torriana - Itala	1 - 4	Itala - Torriana	0 - 0
1973 - 1974			
Itala - San Marco	1 - 0	San Marco - Itala	2 - 2
1975 - 1976			
San Marco - Torriana	0 - 1	Torriana - San Marco	1 - 0
1976 - 1977			
Itala - Torriana	0 - 0	Torriana - Itala	1 - 0
1977 - 1978			
Itala - San Marco	1 - 0	San Marco - Itala	0 - 2
1978 - 1979			
Torriana - Itala S. M.	2 - 1	Itala S. M. - Torriana	0 - 1
1980 - 1981			
Itala S. M. - Torriana	1 - 1	Torriana - Itala S. M.	2 - 0
1981 - 1982			
Torriana - Itala S. M.	0 - 1	Itala S. M. - Torriana	2 - 2

1978: LA FUSIONE FRA ITALA E SAN MARCO

La stagione 1977/78 è l'ultima che vedrà Itala e San Marco fronteggiarsi in quanto il 1978 sarà l'anno della fusione.

L'Itala in quel campionato incontrò oltre alla San Marco le formazioni di Staranzano, Fiumicello, Lucinico, Torre Tapogliano, Terzo, Sagrado, Juventina, Mobiltre, Ruda, Moraro, Malisana, Mariano, Isonzo San Pier e Villesse utilizzando questi giocatori alla guida dei quali era stato posto Luigi Bonazza: Sonson, Mori, Brumat, Rusolen, Lorenzon, Gerometta, Minen, Marega E., Marega G., Radovcich, Calandra, Piscopo, Donda, Pittia, Martinis, Mattiassi, Bressan P., Piani, Cuca e Frattini.

Terminammo ancora al secondo posto dietro il Lucinico e davanti alla San Marco che giunse sesta.

L'amichevole in Jugoslavia contro il Nogometni Osvit di Koprivnica fu l'ultima partita disputata con il solo nome Itala dopo di che vennero avviati concretamente i lavori per la fusione.

Dopo non poche difficoltà, una delle quali era data dal nome che avrebbe assunto la Società, e malumori venne raggiunto l'accordo ed il 1 luglio 1978 nasceva l'Unione Sportiva Itala San Marco erede delle tradizioni dei due sodalizi. Salomonicamente venne scelto un nome lungo ma che ricordava le due società e lo spunto arrivò dal socio italino Lucio Marega a cui ci sentiamo di affidarne la paternità. Il colore delle maglie divenne blu con il leone di San Marco sul petto.

La fusione, a posteriori, deve essere letta come una riunificazione, in quanto la San Marco era nata dalla fuoriuscita dall'Itala di un gruppo di sostenitori dissidenti. Una fusione nel rispetto delle rispettive tradizioni, un ritorno ad un'unità d'intenti, rappresentare al meglio in campo sportivo sia nel calcio che nella pallacanestro la nostra cittadina. Un'unità che oggi, 40 anni più tardi, alcune spinte antistoriche vorrebbero minare. Chissà quanto se ne dispiacerebbero i "padri nobili" della fusione del '78.

La prima, storica squadra di Itala e San Marco unificate dopo la fusione del luglio 1978.



Con la fusione si risolveva la crisi dirigenziale, anche dal punto di vista anagrafico, dell'Itala che, dopo le retrocessioni dalla Promozione e dalla I Categoria, aveva visto l'allontanarsi di dirigenti giovani e di pubblico, inoltre risolveva la situazione economica che si era fatta molto critica in quanto nuove e sempre più allettanti alternative allo spettacolo calcistico erano venute prepotentemente alla ribalta allontanando le sopracitate forze. D'altro canto c'era pur sempre il blasone ed il nome Itala che per molti sportivi della Regione se non d'Italia significavano la presenza di Gradisca ai massimi livelli della pallacanestro nazionale ed ai più alti livelli del calcio interregionale oltre ai sessant'anni di storia sportiva.

La San Marco era sempre stata considerata la cenerentola tra le società gradiscane ma non per questo la meno nobile, tutt'altro, l'ambiente, estremamente genuino, era certamente il più volitivo e poteva contare su dirigenti più giovani, dinamici e maggiormente motivati a raggiungere obiettivi di prestigio e fu così che unendo le due forze in una sola, quanti seppero superare gli steccati della mentalità e del campanile, agirono con l'obiettivo di riportare ai massimi livelli il calcio gradiscano.

Chiaramente non tutti erano dello stesso avviso e sia in casa italina che in quella rosso-blu vi furono dei dissensi e chi gridò al tradimento e ciò produsse l'allontanamento volontario di molti appassionati sostenitori delle opposte fazioni che purtroppo tutt'ora perdura, ma tant'è bisognava guardare avanti con ottimismo e la convinzione che operando in tale modo prima o poi si sarebbero ottenuti risultati lusinghieri, ciò premesso l'avventura incominciò.

Il primo campionato disputato dalla neonata Società fu quello di II Categoria, girone E, della stagione 1978/79.

Tra la curiosità di tutti gli sportivi l'Itala San Marco disputò una buona stagione caratterizzata dallo "studio" reciproco dei due gruppi dirigenziali uniti;

i due Presidenti, in quanto per il primo periodo si era decisa una doppia presidenza, Giampiero Paparella e Italo Rotzbowsky, coadiuvati dai vice Ennio Bressan ed Italo Bressan e da tutto il direttivo, si adoperarono per smussare le piccole incomprensioni che quasi giornalmente si presentavano, ma su tutti prevaleva lo spirito di unità d'intenti.

La rosa della prima squadra, come quelle delle squadre giovanili del resto, era anch'essa un misto di atleti che mai avevano militato insieme, ma sotto l'attenta guida dell'allenatore Castellan, che per motivi di salute fu pure sostituito per un breve periodo da Zanolla, ebbe modo di comportarsi egregiamente. I giocatori erano: Sonson, Perco, Brumat, Lorenzon, Marega E., Marega G., Maniassi, Miniussi, Minen, Calandra, Anzolin, Donda, Alvino, Battistel, Paparella e Scridel. Durante il torneo incontrammo il Sevegliano, la Torriana, Pro Fiumicello, Staranzano, Ruda, Pro Romans, Terzo, Torre Tapogliano, Moraro, Villesse, Malisana, Juventina, Aiello, Audax e Romana con la quale giungemmo a pari punti dopo un inseguimento entusiasmante, recuperammo infatti un distacco di ben dieci punti, che venne coronato proprio all'ultima giornata di campionato. Purtroppo a Pieris perdemmo lo spareggio per la promozione in I categoria per 1 a 0 con rete dell'ex attaccante della San Marco, Benotto.

La promozione avvenne in seguito a tavolino per ripescaggio durante l'estate, in seguito alla fusione tra C.M.M. e Monfalcone che avevano quindi lasciato un posto a disposizione, quando si era delineata ormai la rosa per la stagione 1979/80 che doveva essere formata, com'era nell'intento dei dirigenti, dai giovani atleti del vivaio.

E così grazie ad una promozione a tavolino già dal secondo anno l'Itala San Marco poté militare in I Categoria nel girone B. La rosa era così composta: Peresson, Bisiach, Perco, Marega E., Marega G., Pittia, Anzolin, Del Medico, Trevisan, Gerotto, Donda, Sonson, Lorenzon, Boscarol, Miniussi e Maniassi.

La squadra allenata prima da Miniussi ed in seguito da Cudicio non disputò un buon campionato e alla fine questa fu la classifica: prima la Romana del poliedrico presidente Arigliano con 47 punti e poi Ponziana, Cormonese, Edile Adriatica, Lucinico, Stock, Mossa, Muggesana, Corno, San Giovanni, Fortitudo, Opicina, Ronchi, Natisone, Itala San Marco con 23 punti e Medea. Dimostrando che non sapevamo approfittare dei regali, retrocedemmo subito in II Categoria, evidentemente dovevamo conquistarci sul campo la promozione. In realtà eravamo stati calati prematuramente in un campionato dove mestiere, esperienza e collettivo erano fondamentali per la permanenza in categoria.

Senza fare drammi, ma subendo le critiche sarcastiche di chi non credeva nell'Itala San Marco, e con la ferma convinzione di operare a fondo curando attentamente il settore giovanile, la Società era consapevole che ben presto avrebbe ottenuto buoni risultati.

Parte in quel periodo infatti il progetto della creazione di un settore giovanile ad alto livello. Nel corso degli anni a venire la Società organizzerà al meglio i quadri dirigenziali e tecnici delle squadre minori. Questo lavoro non tarderà a dare dei buoni frutti, fatti di vittorie nei vari campionati, di coppe disciplina e di vittorie nei tornei ai quali i giovani dell'Itala San Marco hanno partecipato.

Lo splendido lavoro svolto sul campo di San Valeriano, che vede a capo della sezione Lucio Marega coadiuvato dal bravo istruttore Giorgio Brescia e dai vari tecnici e soci che si susseguiranno negli anni, vedrà in breve la valorizzazione ed il lancio di molti giovani in prima squadra, centrando quindi un obiettivo estremamente importante per la nostra Società, ed il trasferimento di quelli più promettenti in squadre professionistiche regionali e nazionali. A tale riguardo ci piace ricordare i giovani del nostro vivaio che hanno militato in squadre professionistiche: Marco Bressan, Marco Sonson, Emiliano

Luxich, Sergio Ruggero, Antonio Martucci e Cristian Braini sono stati ceduti all'Udinese; Antonio Noacco e Denis Godeas alla Triestina; Stefano Perco al Grosseto; Andrea Peresson alla Sampdoria e ultimo in ordine di tempo, in quegli anni, Marco Franco al Vicenza.

Il campo di San Valeriano è diventato in pochi anni la "cantera": il centro di raccolta di tutti i piccoli calciatori che si avviano a praticare questo sport nell'Itala San Marco. Un'isola felice, per usare un termine molto caro all'allora responsabile Lucio Marega, ma un'isola che ha molto bisogno di cure e di tanto spirito di sacrificio. Giorgio Brescia, il tecnico-comandante burbero quanto basta, coadiuvato dai validi collaboratori, gestisce una ciurma molto composita e quindi è comprensibile che ogni tanto ci scappi qualche urlo.

GLI ANNI '80

Il campionato 1980/81 ci vide alla fine al sesto posto utilizzando la seguente rosa allenata dal professor Franco Tominovi: Viso, Peresson, Perco, Margherita, Del Medico, Maniassi, Marega, Furlan, Montanari, Gregoris, Calandra, Anzolin, Bertogna, Blasoni, Lorenzon, Ballaben, Marcuzzi, Brumat P., Villini, Boscarol e Coceani.

Incontrammo le seguenti formazioni: Torviscosa, Medea, Mariano, Sevegliano, Moraro, Ruda, Donatello, Pro Fiumicello, Malisana, Pro Romans, Villesse, Sagrado, Jalmicco, Torre Tapogliano e Torriana.

Nella stagione 1981/82 arrivammo al terzo posto incontrando la Pro Fiumicello che vinse il campionato, Mossa, Mariano, Aquileia, Moraro, Aiello, Staranzano, Ruda, Villesse, Fogliano, Romans, Farra, Terzo, Torriana, con la quale disputammo gli ultimi due derby della storia calcistica gradiscana, ed il Medea. La squadra era allenata dal rientrante Luigi Bonazza ed era formata da: Peresson, Maniassi,



In alto a sinistra, un'azione di gioco; a destra, nel campionato di I Categoria; al centro, l'Itala San Marco al suo secondo campionato post fusione, il '79-'80; in basso altre due formazioni dell'epoca fra cui quella vincitrice della II Categoria.

Di Cicco, Gabellini, Margherita, Bertogna, Marcuzzi, Furlan I, Calandra, Ulian, Gregoris, Tonut, Lorenzon, Cassani, Contin, Mian e Furlan Dorino, il mitico "Dodo-gol" che vinse per alcune stagioni consecutive la classifica del miglior marcatore e che è da annoverare tra i più prolifici bomber della nostra Società.

Alla fine della stagione, nella finalissima disputata a Villesse contro la Pro Fiumicello, l'Itala San Mar-

co vinse la sua prima Coppa Regione intitolata alla memoria del gradiscano Giuseppe Devetti, per anni massimo dirigente della Federazione Regionale del calcio dilettanti.

La stagione successiva, 1982/83 con i giocatori Peresson O., Leban, Maniassi, Di Cicco, Bertogna, Rongione, Calandra, Ulian, Klanisceck, Peresson A., Furlan, Visintin, Blasoni, Travan, Clemente e Marcuzzi, allenati ancora da Bonazza, l'Itala San Marco



In alto, la squadra che conquistò la Coppa Regione; in basso, a sinistra 18 maggio 1986 l'Itala San Marco è in Promozione; a destra, la quotata formazione della stagione '89-'90.

si classificò al quinto posto con 34 punti nel girone E di II Categoria dove incontrò Gradese, Pro Romans, Malisana, Sevegliano, Audax, Pro Farra, Aquileia, Mossa, Moraro, Ruda, Staranzano, Terzo, Villesse, Mariano ed Aiello. E sempre alla fine del campionato, confermandosi una delle migliori formazioni regionali di categoria, l'Itala San Marco vinse la seconda Coppa Regione.

Si arriva così al campionato 1983/84 che ci vide dominatori incontrastati visto che tra noi e la seconda mettemmo dieci punti. Finimmo con 47 punti davanti alla Pro Romans a quota 37 dopo aver incontrato Sevegliano, Ruda, Staranzano, Medeuzza, Aquileia, Capriva, Moraro, Villanova, Malisana, Mossa, Audax, Terzo, Pro Farra e Isonzo San Pier.

La squadra, ben allenata da Guido Clama, era formata da Peresson, Zotti, Livon, Rongione, Leban, Maniassi, Fabris, Marcuzzi, Klaniscek, Ulian, Peresson A., Musig, Visintin, Furlan e Clemente ed

era il nucleo originario che negli anni a seguire vinse campionati, tornei e la terza Coppa Regione, nel 1985, grazie anche ai numerosi goal di Dorino Furlan. Era il preludio ad un nuovo ciclo vincente grazie all'accurato lavoro dei dirigenti Italo Bressan, allora presidente, Franco Tommasini, segretario, Silvano Lorenzon, diventato nel frattempo direttore sportivo, e dell'infaticabile direttivo.

Con l'avvento dell'imprenditore ed ex calciatore Silvano Lorenzon alla presidenza dell'Itala San Marco nel 1984 hanno inizio gli anni del vero rilancio della Società, infatti l'Itala San Marco rimase solo un anno in I Categoria, la stagione 1984/85 che ci vide al secondo posto con 38 punti dietro alla Sangiorgina e davanti a Costalunga, Pro Fiumicello, Ronchi,



Palmanova, Lucinico, Gradese, Ponziana, San Canzian, Torviscosa, Percoto, Maranese, Muggesana, Martin Pescatore e Rivignano. La formazione tipo schierata domenicamente da Clama era la seguente: Peresson, Rongione, Barichello, Leban, Musig, Marcuzzi, Klanisceck, Ulian, Maniassi, Bernardis, Fabris, Furlan e Bressan Marco. Lorenzon porta una mentalità moderna ed imprenditoriale, base per nuovi successi e consolidamento del vivaio.

FINALMENTE IN PROMOZIONE

Il campionato 1985/86 ebbe un finale al cardiopalma con lo spareggio di Cervignano contro l'Edile Adriatica giunta a pari punti con noi alla fine del torneo. Vincemmo lo spareggio ai calci di rigore, quello decisivo fu calciato da Livon, per 5 a 4 dopo che i tempi regolamentari e quelli supplementari erano terminati 2 a 2. Fu una gara molto emozionante che viene ricordata ancor'oggi da quanti ebbero la fortuna di assistervi. La vittoria nello spareggio consentì all'Itala San Marco ed ai suoi dirigenti di coronare un sogno a lungo accarezzato, la disputa del campionato di Promozione, massima espressione del calcio dilettantistico regionale. Leggenda narra che l'ultimo decisivo rigore di Livon, venne calciato con gran precisione, a dispetto di una vigilia particolarmente "brava". Di certo, rigori e spareggi ricorrono spesso nei destini del club e quasi sempre furono benevoli.

Le squadre incontrate in quell'anno furono: Edile Adriatica, San Canzian, Sevegliano, Gradese, Costalunga, Palmanova, San Giovanni, Ponziana, Ronchi, Zaule, Lucinico, Pro Fiumicello, Lignano, Torviscosa e Maranese. Alla fine del campionato si disputò il doppio confronto con la Buiese, vincitrice dell'altro girone, per designare la squadra campione regionale e l'Itala San Marco, vincendo per 1 a 0 a Buia e pareggiando in casa per 1 a 1, si laureò per la seconda volta nella sua storia, dopo la lontana prima edizione del 1949, Campione Regionale.

Mister Clama nel corso del campionato si avvalse della seguente formazione tipo: Peresson, Livon, Gregorutti, Clemente, Fabris, Trevisan, Klanisceck, Leban, Bressan, Ulian, Furlan, Musig e Podbersig.

A coronamento di una stagione così esaltante venne organizzato nel periodo 25 aprile, 1° maggio la prima edizione del Torneo Internazionale Giovanile "Città di Gradisca". Questo torneo rinnovava la tradizione dei tornei organizzati dalla Società a Gradisca e che da troppi anni era stata tralasciata. Grazie allo spunto del socio Domenico Repellino la Società si adoperò al meglio per reperire le squadre e gli alloggi adatti ad ospitarle. Un grosso aiuto lo fornirono Enti Pubblici e privati e gli instancabili ed impagabili soci che così diedero inizio ad una manifestazione che negli anni a seguire porterà Gradisca e l'Itala San Marco agli onori della cronaca nazionale ed internazionale.

Le vicende del torneo verranno trattate in un altro specifico capitolo.

Un'Itala San Marco-Ronchi della stagione 1985-1986.



Ritornando alla squadra dell'Itala San Marco, diretta sempre da Clama, considerando che era formata da ottimi elementi, si pensò di affrontare il campionato di Promozione 1986/87 confermando quasi interamente la rosa di giocatori che aveva vinto il precedente torneo. La matricola gradiscana incontrò così le seguenti squadre: Pasiense, Trivignano, Monfalcone, Manzanese, Sacilese, Cussignacco, Juniors Casarsa, Cormonese, Buiese, Cordenonese, Sanvitese, Sangiorgina, Portuale, Tarcentina e Centro del Mobile di Brugnera.

I dirigenti ebbero ragione a credere in quel gruppo in quanto la stagione si rivelò molto soddisfacente ed alla fine venne raggiunto un meritatissimo quinto posto con 33 punti.

Questo risultato è da annoverare come uno dei più brillanti ottenuti dall'Itala San Marco.

Intanto l'A.R. Torriana, la seconda società calcistica gradiscana, si stava avviando allo scioglimento, così, il 26 giugno 1987, venne convocata un'Assemblea Straordinaria con all'ordine del giorno l'accordo per la fusione tra la sezione calcio della Torriana e l'Itala San Marco. In realtà si trattava dell'assorbimento della sola sezione calcio in quanto la Torriana avrebbe continuato ad operare nello sport con lo stesso nome attraverso le sezioni dell'atletica leggera e della pallavolo. La Torriana, nell'accordo, proponeva di cambiare il nome dell'Unione Sportiva Itala San Marco in quello di Polisportiva Gradisca entro la data del 30 settembre 1988, nel qual caso sarebbero confluite nella Polisportiva anche le due restanti sezioni, in caso contrario l'Itala San Marco avrebbe liquidato con una somma pattuita l'A.R. Torriana che di conseguenza non avrebbe più potuto dare vita alla sezione calcio se non sotto forma amatoriale.

Il Consiglio Direttivo bocciò la proposta di cambio del nominativo sociale, assorbì la sezione calcio torrianina, e liquidò la somma pattuita alla Torriana che da quel momento fu cancellata dal contesto delle società di calcio della Regione.

A rappresentare la Gradisca calcistica era nuovamente rimasta un'unica società, come in fondo sognavano padri fondatori: ma da quel giorno si chiamerà U.S. Itala San Marco.

Passati brillantemente attraverso il primo anno di Promozione, con una buona dose di ottimismo, venne poi affrontata la stagione 1987/88 con la seguente rosa, allenata inizialmente da Paolo Leban e successivamente ancora da Guido Clama: Peresson, Rongione, Gregorutti, Clemente, Gregorutti, Basanese, Leban G., Leban P., Trevisan, Klanisceck, Devetti, Luxich, Zompicchiatti, Furlan, Zanutel e Bressan.

Vennero incontrate: Sacilese, Cussignacco, Manzanese, Cormonese, Trivignano, Juniors Casarsa, Monfalcone, Spilimbergo, Pro Cervignano, Buiese, Lucinico, Cordenonese, Portuale, Sanvitese e Fontanafredda.

Diversamente dalle aspettative fu un campionato molto controverso che vide la formazione gradiscana annaspire quasi sempre nelle retrovie e praticamente spacciata, a cinque giornate dalla fine del campionato, dopo un'inopinata sconfitta a Buia. Ma con una condotta orgogliosa ed un inseguimento mozzafiato favorito anche da un pizzico di fortuna, all'ultima domenica battendo in casa la Sacilese, venne agguantato il Portuale con conseguente disputa della partita di spareggio che si disputò a Cervignano.

E Cervignano ancora una volta portò bene all'Itala San Marco (e non sarà neppure l'ultima volta, come vedremo in seguito...) in quanto proprio al 90' minuto di una partita drammatica ed emozionante, il rigore messo a segno da Dorino Furlan ci dava la vittoria per 2 a 1 e la possibilità di disputare ancora il campionato di Promozione.

Dopo la sudatissima e sofferta stagione 1987/88 la società allestì una formazione decisamente competitiva, senza ambizioni di promozione, ma adatta alla permanenza per lungo tempo nella categoria. Così facendo nel triennio 1988/89, 1989/90 e

1990/91 giungemmo sempre tra le prime sei formazioni del campionato e più precisamente nel campionato 1988/89 sesti con 31 punti, in quello 1989/90 sesti con 33 punti ed in quello 1990/91 sesti con 34 punti.

La buona progressione e costanza dei risultati fu dovuta all'acquisizione di regolarità nei risultati e coscienza dei propri mezzi da parte della squadra uniti ad un buon lavoro di programmazione in tutti i settori a cominciare da quello giovanile svolto dalla Società. È inoltre doveroso ricordare che tutto ciò fu possibile anche grazie all'appoggio generoso offerto dalle sponsorizzazioni, che unitamente ad altre piccole e medie partnership concorsero all'affermazione della Società in ambito regionale. Si era finalmente raggiunta la giusta mentalità, da parte di tutto l'ambiente, per la permanenza nell'impegnativa categoria. Le squadre incontrate dall'Itala San Marco nei tre campionati e le formazioni tipo sono riportate di seguito.

Nel campionato 1988/89 incontrammo: Fontanafredda, San Giovanni, Centro del Mobile, Manzanese, Trivignano, Juniors Casarsa, Cussignacco, Cormonese, Lucinico, Sevegliano, Buiese, Sanvitese, Tavagnàfelèt e Cordenonese schierando la seguente rosa allenata per l'ultima volta da Clama: Peresson Otello ed Andrea, Fedel, Trevisan, Clemente, Garofalo, Zompicchiatti, Klanisceck, Scarel, Rossi, Luxich, Gregorutti, Furlan, Marassi, Marega, Surian, Sabini e Rongione.

Nel campionato 1989/90 incontrammo: San Giovanni, Manzanese, Trivignano, Juniors Casarsa, Cussignacco, Cormonese, Lucinico, Sevegliano, Buiese, Ronchi, Gradese, Pasianese, Maniago, Palmanova e Serenissima Pradamano schierando la seguente rosa allenata da Fulvio Battistutta: Peresson O., Peresson A., Fedel, Gregorutti, Zamaro N., Zamaro D., Scarel, Trevisan, Valentinuz, Dindo, Clemente, Furlan, Marega, Luxich, Garofalo e Bressan.

Nel campionato 1990/91 incontrammo: Manzanese, Cussignacco, Cormonese, Lucinico, Ronchi, Gradese, Pasianese, Maniago, Palmanova, Serenissima, Fontanafredda, San Daniele, Porcia, San Sergio e Pordenone schierando la seguente rosa ancora allenata da Battistutta: Peresson O., Peresson A., Fedel, Gregorutti, Zamaro N., Zamaro D., Soncin, Trevisan, Luxich, Marinig, Raicovi, Valentinuz, Furlan e Silvestri. Quest'ultima stagione fu la più impegnativa in quanto, per motivi di riorganizzazione e rinnovo dei campionati dilettantistici regionali in conseguenza alla creazione del Campionato Nazionale Dilettanti, ex Interregionale, erano previste ben sei retrocessioni.

Questa rivoluzione avrebbe dato vita al campionato di Eccellenza formato dalle squadre promosse dalla I categoria, da quelle retrocesse dall'Interregionale e da quelle che si erano "salvate" nel campionato appena concluso.

Il campionato Nazionale Dilettanti diventava in realtà un torneo semiprofessionistico con le nostre rappresentanti regionali costrette a trasferite nel Veneto, in Emilia e persino in Toscana, lasciando giustamente l'appellativo di serie A dei dilettanti all'Eccellenza. La stagione 1991/92 ci vide dunque iscritti al campionato di Eccellenza dove incontrammo la Manzanese che lo vinse, Fontanafredda, Sacilese, Ronchi, Porcia, Gemonese, Tamai, Gradese, Cussignacco, Serenissima, Cormonese, San Daniele, San Giovanni, Lucinico e Maniago schierando la seguente rosa allenata dal professor Umberto Ballarini: Furlan, Fedel, Marassi Marco e Mattia, Tomasinsig, Cavalli, Surian, Mattiuzzo, Marega, Raicovi, Moratto, Peresson A., Luxich, Trevisan, Bergomas, Gregorutti, Battistin, Clemente e Zamaro N..

A ulteriore conferma della maggiore competitività raggiunta dal campionato di Eccellenza e del buon lavoro svolto durante gli ultimi anni, l'Itala San Marco, che nelle ultime partite utilizzò molti giovani del proprio vivaio, terminò il torneo all'ottavo posto con 28 punti.

Durante i primi mesi del 1992 il Presidente Silvano Lorenzon espresse il desiderio di passare la mano ad una nuova gestione. Il ritiro dalla scena sportiva gradiscana di Lorenzon, personaggio dinamico, dotato di grande carisma oltre ad essere stato per anni valido protagonista anche come atleta, rischiava di compromettere seriamente la solidità del gruppo dirigente, ma, dopo una vertiginosa serie di consultazioni, fu varato nel giugno dello stesso anno il nuovo direttivo presieduto dal nuovo Presidente Antonio Prauscello che poteva contare sui vice presidenti Paolo Bressan e Giorgio Skocaj, responsabili della sezione pallacanestro.

Responsabile della sezione ricreativa e del settore giovanile furono confermati Bruno Viola e Lucio Marega, segretario fu nominato Adriano Lorenzon che quell'inverno stesso passò la mano ad Ennio Tuni coadiuvato da Gianni Surian e cassiere fu nominato Andrea Braida che in seguito passò l'incarico a Pierpaolo Bressan.

La difficile situazione economica in cui rischiava di scivolare la Società rifletteva in realtà il difficile momento che stà tutt'ora attraversando l'intera nazione e così furono decise le cessioni dei pezzi più pregiati della rosa della prima squadra al fine di rimpinguare le asfittiche casse societarie.

Fu dunque varata una politica di ringiovanimento e l'Itala San Marco si presentò al via della stagione 1992/93 con un organico che mai era stato così giovane, formato da ben nove calciatori provenienti direttamente dalla squadra allievi che aveva vinto l'ultimo campionato di categoria. La rosa allenata ancora da Ballarini era la seguente: Furlan, Fedel, Marassi Marco e Mattia, Cecchet, Silvestri, Peroni, Surian, Battistin, Raicovi, Cresta, Luxich, Clemente, Gregorutti, Kroselj, Saturno, Piani, Spessot, Trevisan, Faggiani, Valentinuzzi, Cescutti e Germani. Le formazioni incontrate furono: la Pro Gorizia, che incontrammo dopo trentasei anni, Tamai, Porcia, Ronchi, Gradese, Sacilese, Gemonese, San Daniele, Fontanafredda, San Giovanni, San Sergio, Monfalcone, San Canzian, Cussignacco e Serenissima. Alla fine del torneo la giovane formazione, partita tra lo scetticismo generale dei sostenitori, si classificò all'11° posto totalizzando 28 punti, tanti quanti la stagione precedente.

Il campionato fu costellato da numerosi e continui infortuni subiti dagli atleti, alcuni dei quali non furono e non sono tutt'ora recuperati ed è comprensibile quindi come la salvezza venne salutata con giusta esultanza e soddisfazione da chi aveva creduto in quel gruppo.



La rosa nel 1993.



L'Itala San Marco versione 1993-1994 col presidente Nino Prauscello.

La stagione 1993/94 si è aperta all'insegna del 75° anniversario di fondazione. Certo non sono tempi facili, la crisi politico-economica degli ultimi due anni si è fatta ancor più acuta. Tutta la Nazione nei vari settori ne è attraversata e conseguentemente anche il mondo dello sport risente del notevole calo di immissione di denaro da parte degli sponsors e degli enti pubblici preposti. Il mondo dei dilettanti risulta quello più colpito e la nostra Società che non fa eccezione si trova nella condizione, che è poi quella di tante altre società dilettantistiche, di dover sopperire alla carenza economica facendo dei sacrifici notevoli ed utilizzando dov'è possibile i giovani del settore giovanile.

Il comportamento discontinuo della squadra è confermato dai successi comunque conseguiti nel corso della stagione nei tornei di Farra, settembre 1993, e di Gorizia, maggio 1994, dove sono state battute le

blasonate Pro Gorizia, per 2 a 1, e in finale il Palmanova ai calci di rigore. Degna di rilievo è stata anche la partecipazione alla Coppa Italia Dilettanti che ci ha visto arrivare sino ai quarti di finale, posizione mai raggiunta prima, dove il Fontanafredda ci ha fermato per poi andare a disputare e perdere la finalissima con la Sanvitese che ha completato la sua stupenda stagione vincendo anche il campionato di Eccellenza.

Le formazioni incontrate nel campionato sono state le seguenti: Aquileia, Cussignacco, Gemonese, Gradese, Fontanafredda, Palmanova, Porcia, Ronchi, Sacilese, San Canzian, San Sergio, San Luigi, San Daniele, Sanvitese e Tamai. Le squadre giovanili, iscritte ai vari campionati regionali, ad eccezione della formazione allievi che non ha vissuto una buona stagione, si sono ben comportate nei rispettivi tornei.

LA SEZIONE PALLACANESTRO: DALLE ORIGINI AGLI ANNI '90

LE ORIGINI

Nel 1932 viene fondata all'interno della Società Itala la sezione palla al canestro che fu accolta con immediato favore. Appassionato iniziatore fu il socio farmacista dott. Gualtiero Morpurgo, che sarebbe in seguito tragicamente scomparso vittima delle persecuzioni razziali, che allestì in quell'anno la prima formazione costituita da Nino Franchi, Adolfo Vit, Giuseppe Moschion, Antonio Valdemarin, Giovanni Martino ed Albano Bressan.

Al fianco della prima squadra ben presto se ne aggiunse una seconda guidata dal socio Francesco Furlan e formata da Ferruccio Delneri, Carlo Furlan, Franco Germani, Licinio Devetach, Giovanni Vit e Severino Gregorat.



Gli anni epici della fondazione della "palla al cesto" in città.

Le due squadre furono iscritte al Campionato Giuliano di Pallacanestro di II Categoria, indetto dalla Federazione Italiana Pallacanestro per la stagione 1932/33.

La scarsa preparazione tecnica, l'inesperienza e la limitata disponibilità finanziaria non consentirono



Una storica formazione approdata in serie A nel 1947-1948.

alle formazioni il raggiungimento di buoni risultati e la fine del torneo ci vide relegati all'ultimo posto. Per l'annata 1933/1934 era stata programmata la partecipazione al Campionato Regionale, ma le vicende economiche e politiche che avevano colpito la nostra Società interessarono anche la sezione pallacanestro che rinunciò all'iscrizione. L'attività venne così momentaneamente sospesa, salvo qualche sporadica amichevole, per riprendere in forma continuativa e più competitiva alcuni anni dopo. Ferma l'attività calcistica dal 1935 ed ora quella della pallacanestro, l'Itala in quegli anni era rappresentata in campo sportivo dalle squadre di scherma, di tennis, di pattinaggio a rotelle, e da quella di atletica leggera che, va notato, negli anni 1931, 1932 e 1933 vincendo i campionati locali ai meetings di Monfalcone e Udine conquistò il titolo per la sua ammissione alla disputa dei campionati nazionali di II Categoria che purtroppo per i soliti motivi di carenza finanziaria e di attrezzature adeguate furono disertati.

Il 1937 vide la ripresa dell'attività della sezione pallacanestro, infatti la squadra, inquadrata nella formazione dei giovani fascisti, emanazione della Gioventù Italiana del Littorio, venne iscritta al Campionato Triveneto conquistando il secondo posto. Quella squadra era formata da Francesco Furlan, Nino Franchi, Licinio Devetti, Giovanni ed Adolfo Vit, Clemente Nicolausig, Bruno Pallesi, Ugo Viola, Eugenio Dal Ben e Marino Furlan.

La stagione successiva, 1938/39, una seconda squadra composta da studenti giovanissimi quali Albano Raza, Luigi Zumin, Ermes Pellican, Oscar Marizza, Gaetano Nicolussi, Gastone e Ottorino Coccolo, Ugo Viola ed Eugenio Dal Ben, affrontò e vinse il Campionato Provinciale studentesco.

Questa leva di giovani atleti con il successo ottenuto riportò l'entusiasmo in un ambiente che da troppi anni era caduto in un pesante torpore. Purtroppo

si era alla vigilia del Secondo Conflitto Mondiale con il rischio concreto del coinvolgimento dei nostri atleti ma la giovane età di quasi tutti i giocatori della sezione li preservava ancora dalla chiamata alle armi.

Fu così possibile iscrivere anche per la stagione 1939/40 la squadra ai campionati studenteschi. È doveroso ricordare che in quegli anni si mise in luce il nostro atleta Giovanni Vit tanto da essere prescelto dagli organi federali per l'invio a Livorno dove veniva operata la selezione olimpica. Con il giovane Giovanni Vit la pallacanestro gradiscana usciva per la prima volta dalle strettoie locali per affacciarsi sulla scena nazionale. L'episodio ha una certa rilevanza storica per l'Itala ed è da considerare, come lo fu, quale favorevole auspicio all'entusiasmante ascesa della pallacanestro gradiscana che avverrà alcuni anni dopo la fine della guerra.

Durante l'occupazione germanica si ebbero degli incontri amichevoli con delle formazioni militari tedesche, che intanto avevano occupato Gradisca, ma l'attività si era fatta sempre più sporadica. Alla fine della guerra la sezione pallacanestro, come del resto l'intera Società, si ricostituì ed ebbe in concessione per lo svolgimento dell'attività il terreno adiacente alla locale Casa di Riposo sul quale venne ricavato un discreto campo di gioco in terra battuta e più avanti si disputarono degli incontri anche sul terreno di gioco ricavato all'interno della caserma di via Papalina.

La sezione, che nel frattempo aveva provveduto a perfezionare la propria posizione nei confronti della Federazione Italiana Pallacanestro, fu in grado di partecipare con una squadra maschile al Campionato Regionale per la stagione 1945/46.

Fu quella la prima vera manifestazione alla quale l'Itala partecipò in proprio, vale a dire sotto i propri colori, con propri giocatori, con propri mezzi organizzativi, tecnici e finanziari.

Al Campionato Regionale presero parte pure le squadre della Società Ginnastica Triestina, della San Giusto, dell'Edera, della Lega Nazionale e della Polizia di Trieste, della Barcolana, dei C.R.D.A. di Monfalcone e dell'Unione Ginnastica Goriziana.

La squadra giallo-azzurra, posta sotto la guida dell'allenatore Adolfo Vit, allineò i giocatori Albano Raza, Luigi Zumin, Oscar Marizza, Ermes Pellican, Francesco Furlan, Giorgio Venuti e Severino Gallas. Alla fine del torneo la squadra raggiunse un incoraggiante posizione a metà classifica

Nel settembre del 1946 la squadra sociale fu invitata prima a Varese e successivamente a Como per incontrarsi amichevolmente con le rispettive squadre del Varese e dell'Olimpia alla presenza dei dirigenti federali della F.I.P. che rimasero favorevolmente colpiti dalle prestazioni fornite dagli atleti gradiscani. Successivamente a Bologna, presente anche il capo sezione Gianni Marano, fu tenuto il congresso per l'organizzazione del Campionato Nazionale di serie B.

Per effetto delle decisioni uscite da quella riunione il campionato della stagione sportiva 1946/47 fu articolato su tre gironi. La squadra dell'Itala nella quale si alternarono i giocatori Albano Raza, Luigi Zumin, Oscar Marizza, Ermes Pellican, Francesco Furlan, Ciro Zimolo, Mario Gismano, Willi Pecorari ed Armando Filiput, fu inclusa nel girone locale unitamente alla Società Ginnastica Triestina, all'Unione Ginnastica Goriziana, all'Associazione Pallacanestro Udinese, all'Edera, alla Barcolana ed ai C.R.D.A. Monfalcone.

Vincemmo nettamente il girone e poi nelle finali di Venezia superammo la Lega Nazionale Trieste ed il Vicenza che avevano a loro volta vinto i rispettivi gironi. Era il trionfo dei nostri giocatori che venivano così ammessi alla massima serie nazionale.

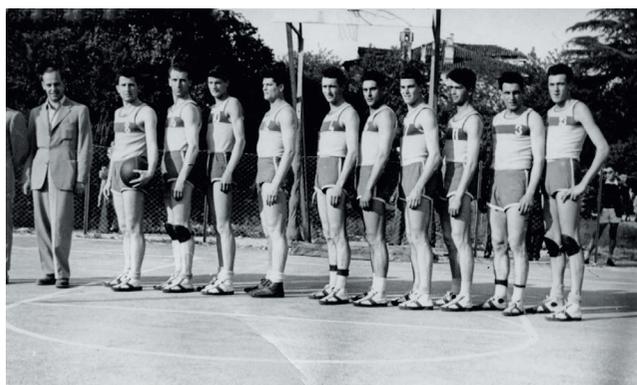
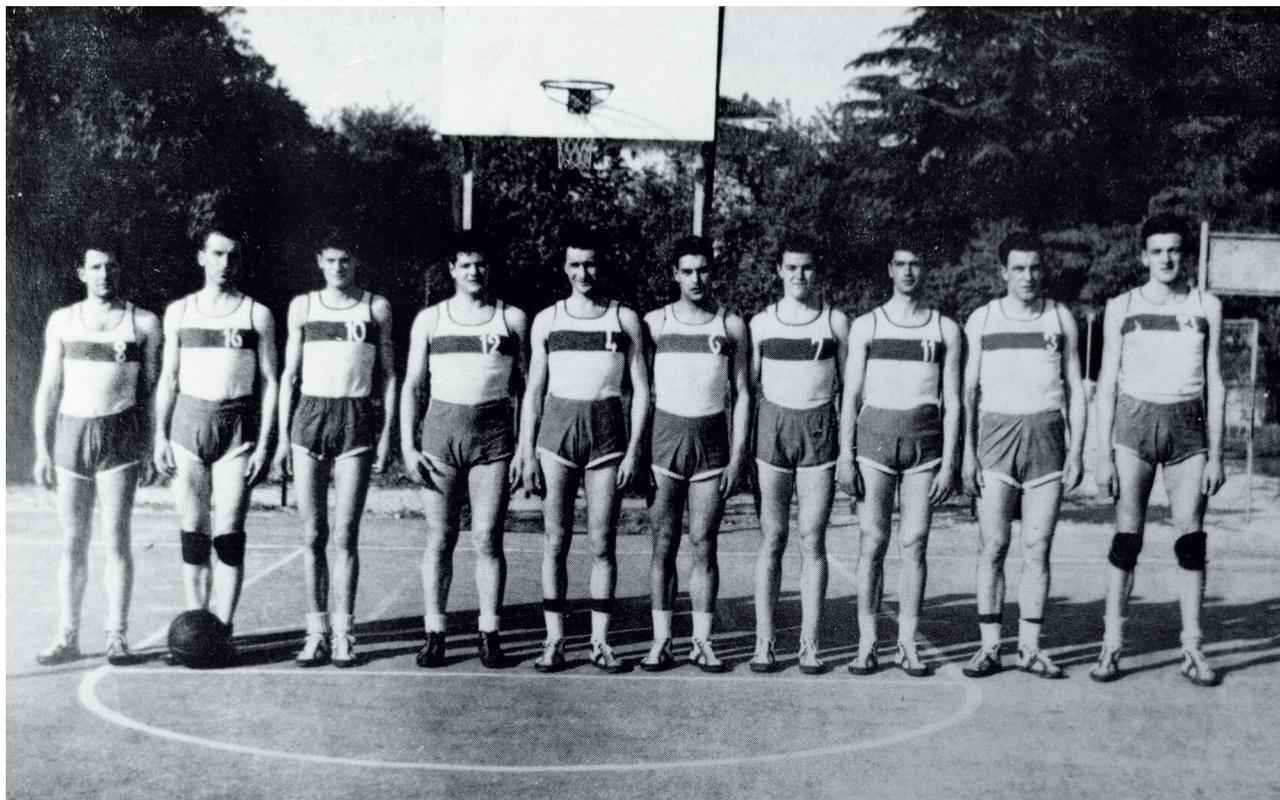
L'EPOPEA DEGLI EROI: L'ITALA IN SERIE A

Nel dicembre 1947 l'Itala venne iscritta al Campionato Nazionale di pallacanestro di serie A unitamente alle squadre dell'Olimpia Milano, della Ginnastica Triestina, della San Giusto Trieste, della Reyer Venezia, del C.U.S. Bari, della Virtus Bologna e di Pavia. Sotto la direzione tecnica di Gianni Marano e dell'allenatore Silvio Longhi, coadiuvato dal socio Libero Furlan, i giocatori Albano Raza, Luigi Zumin, Ciro Zimolo, Armando Filiput, Ermes Pellican, Adriano Punteri, Livio Collini, Isi Benini, Willi Pecorari, Alberto Borghes e Franco Terrile si piazzarono tra le prime posizioni della classifica finale.

Il 7 gennaio 1948 Gianni Marano si dimetteva dall'incarico passando il testimone al socio Bruno Patuna. Il 28 aprile dello stesso anno venne esaminata la proposta del socio Luigi Brumat per la collaborazione pubblicitaria con la ditta Distille-



Le squadre che fra il '47 e il '49 difesero i colori dell'Itala e di Gradisca nella prima e seconda annata nella massima serie nazionale.



Negli anni dal '49 al '51, le squadre dell'Itala che proseguirono la leggendaria avventura in serie A.

rie Candolini di Udine che però si risolse con un nulla di fatto. Maggiori sviluppi ebbe la successiva proposta del signor Nicolò Franchi, rappresentante in loco delle Distillerie Sarti di Bologna, di porre a disposizione della Società un nuovo campo di gioco nelle condizioni di essere omologato dalla F.I.P. il quale avrebbe trovato ubicazione nei locali esterni del ristorante "Al Parco" di proprietà dei soci Ferruccio Pizzul e Carmelo de Cosulich che si impegnavano a versare alla Società una sovvenzione,

una tantum, di 500.000 lire più l'utile netto di uno o più intrattenimenti danzanti settimanali organizzati presso il ristorante.

Quale contropartita la Società avrebbe dovuto trasferire la sede della sezione presso il ristorante, svolgere l'attività sul nuovo campo di gioco e far indossare agli atleti la tuta con la scritta pubblicitaria "Distillerie Sarti Bologna" La proposta fu immediatamente accolta dalla Società che vedeva così risolta la gestione della sezione pallacanestro.



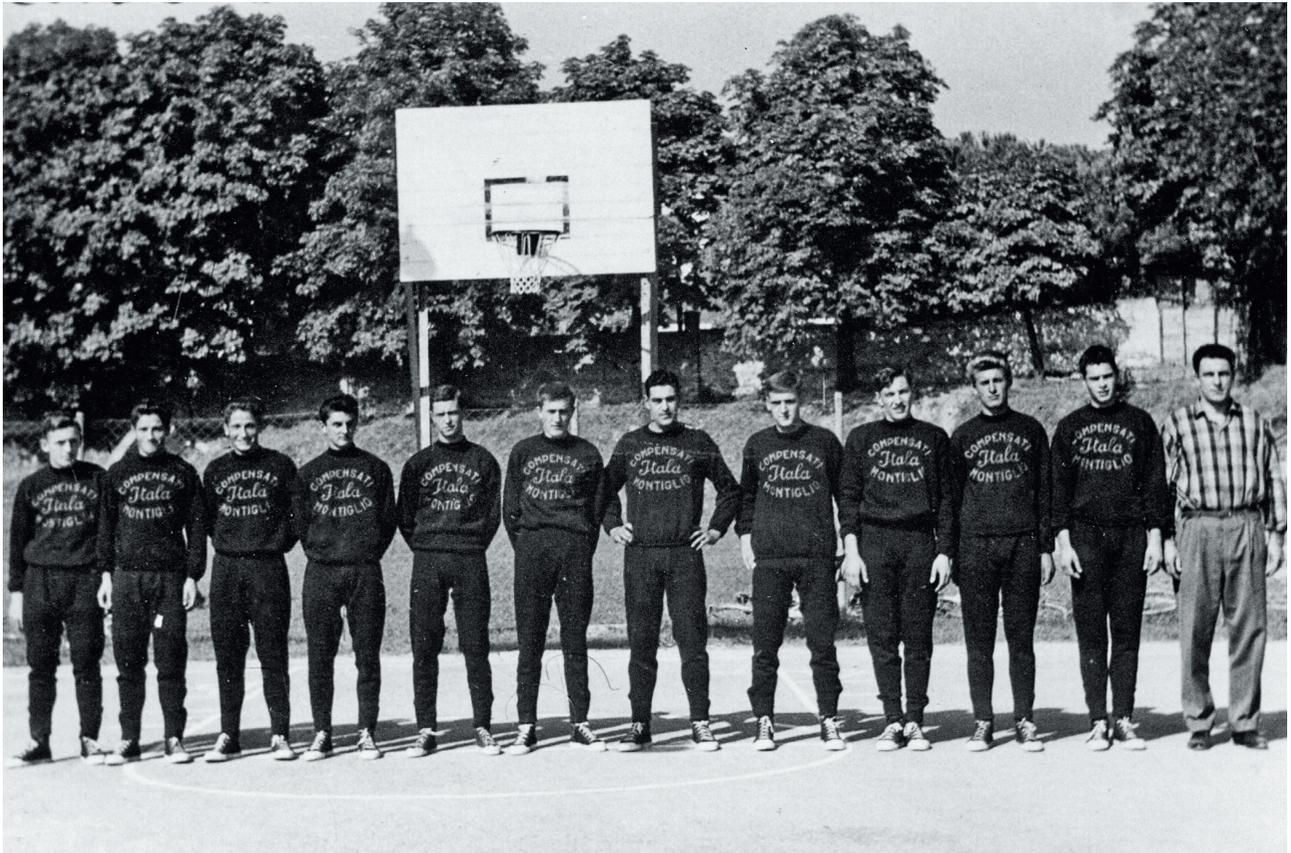
In senso orario le squadre del '50-51; del '52-'53; nel 1953 al "Torneo delle Rose"; e in serie B nel 1954-1955.

Il nuovo campo di gioco denominato Campo di Villa Cosulich venne dotato di pavimentazione in asfalto e circondato da gradinate. Nell'estate del 1948, dopo una seria preparazione, la squadra disputò le partite del trofeo posto in palio dal presidente dell'F.I.P. Giovanni Mairano. Le partite eliminatorie si svolsero a Milano dove l'Itala colse una splendida vittoria battendo l'Olimpia Borletti, le mitiche scarpette rosse.

Le finali disputate a Pistoia videro alla fine l'Itala al quinto posto. Dopo altre amichevoli giocate in regione, nel mese di ottobre fu inaugurato il nuovo campo dall'incontro amichevole internazionale con i campioni di Cecoslovacchia dello Skol di Brno. Davanti ad un foltissimo pubblico proveniente da tutta la regione, la nostra squadra fu battuta di soli due punti, confermando tutta la validità dei giocatori giallo-azzurri.

Il 14 novembre dello stesso anno iniziò il campionato 1948/49 che vedeva alla guida della squadra l'allenatore Franco Terrile, coadiuvato da Libero Furlan. L'Itala in quella stagione allineò una delle squadre più ricche di valori tecnici individuali allora esistenti. Vi si alternarono i gradiscani Albano Raza, Luigi Zumin, Ciro Zimolo e Sergio Macoratti, questi ultimi due candidati alla maglia azzurra della Nazionale, Sergio Brumat, Achille Canna, giovane promessa, i goriziani Adriano Punteri, Livio Collini e Renato Bensa, l'olimpionico triestino Valentino Pellarini, l'udinese Isi Benini, grande giornalista scomparso alcuni anni fa, e i due ultimi acquisti veneziani, Marcello de Nardus, nazionale, e Pierluigi Fornasier.

Apparivano quindi legittimamente fondate le rosee speranze riposte dalla Società sull'esito degli incontri in calendario con le squadre della Virtus e della Gira



A metà anni '50 l'Itala è "griffata" Montiglio (sopra e sotto).

Bologna, della Olimpia Borletti Milano, della Reyer Venezia, dalla San Giusto e della Ginnastica Triestina, della Gallaratese, di Varese, di Pavia, di Roma e di Napoli. La delusione fu bruciante dopo che per svariati motivi frutto di incomprensioni, gelosie e malumori tra i giocatori la squadra si classificò al 10° posto salvandosi a malapena dalla retrocessione in serie B.

Nella stagione 1949/50 fece il suo ritorno a capo della sezione Gianni Marano che con la collaborazione di Libero Furlan ed in sintonia con l'allenatore Franco Terrile procedette ad un profondo rinnovamento della squadra tagliando parecchi giocatori ed infatti furono ceduti quasi tutti i non gradiscani che furono sostituiti dai nuovi arrivi di Oscar Zia da Monfalcone e Agostino Miliani da Trieste.

Il provvedimento adottato si rivelò di un'efficacia inaspettata in quanto, nonostante l'apparente modestia

tecnica, alla fine la compagine giallo-azzurra si rivelò ben più potente e redditizia di quella precedente.

Il campionato di serie A cominciò il 25 settembre 1949 e nel corso dello stesso furono incontrate le seguenti squadre: C.U.S. Napoli, Virtus Bologna,



Gira Bologna, Reyer Venezia, Gallaratese, Pavia, Polizia Civile Trieste, Torino, Roma, Varese ed Olimpia Borletti Milano.

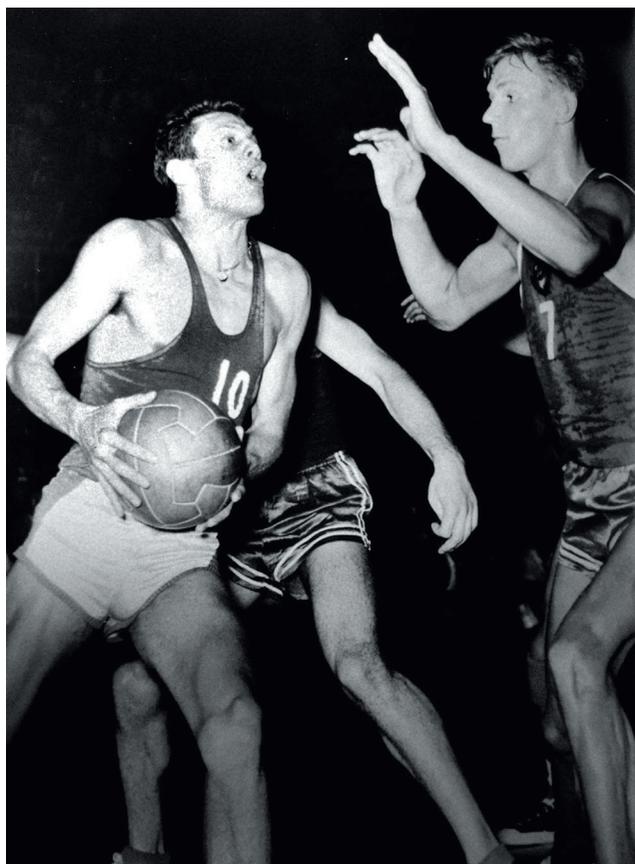
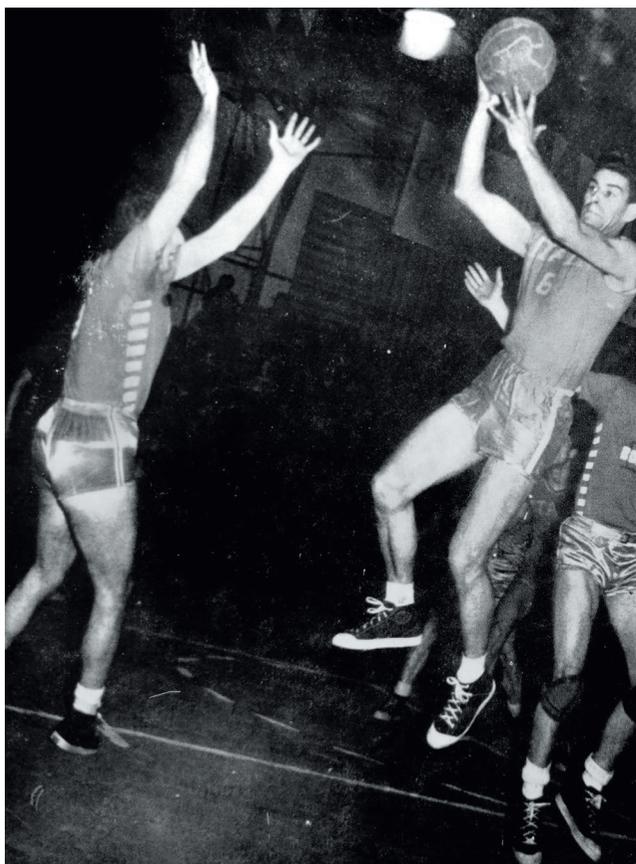
L'Itala mise in mostra un ottimo grado di forma e di tecnica ed in breve venne cancellato il brutto ricordo dell'annata precedente.

Il pubblico ritornò numeroso a seguire le gesta dei giallo-azzurri che cominciarono a salire in classifica e che ad un certo punto li portò a sfiorarne il vertice.

Alla fine del campionato venne raggiunto il quarto posto e l'Itala si confermò una delle migliori squadre a livello nazionale ed a riprova dell'ottimo lavoro svolto arrivò la convocazione in Nazionale dell'atleta Achille Canna che venne incluso nella rosa formata per la disputa dei Campionati Mondiali di Buenos Aires. Dopo la soddisfacente stagione

1949/50, quella del 1950/51 vide a capo della sezione il colonnello Masazza e la conferma dell'allenatore Terrile che nel contempo era stato nominato dalla F.I.P. allenatore in seconda della Nazionale.

La Società poté schierare Ciro Zimolo, capitano, i nazionali Pellarini, Canna, Macoratti e Oscar Zia, Oscar Marizza, Sergio Brumat, Luigi Zumin ed i giovani Luciano Zia, Alfredo Venuti ed Antonino Di Salvo. Purtroppo per motivi di lavoro si dovette registrare la perdita di Albano Raza, trasferitosi a Legnano dove continuò l'attività di giocatore prima ed in seguito di allenatore. C'era inoltre da sottolineare che dopo l'avvento dei talenti nostrani quali Canna, Macoratti, Zimolo stesso, non si profilavano altri validi ricambi a breve termine e questo non poteva che preoccupare quanti sapevano guardare lontano.



Una fase di gioco nel '50-'51 e Achille Canna in maglia azzurra.

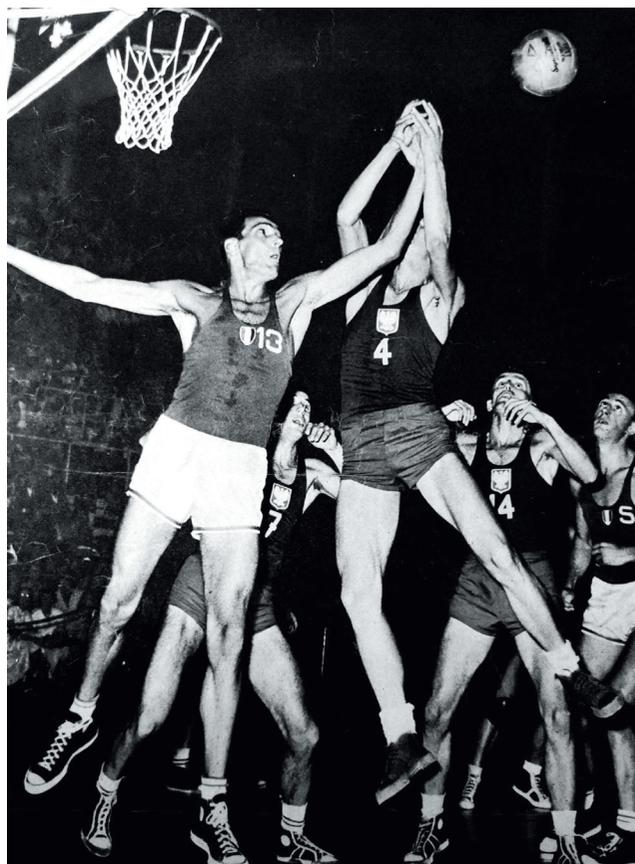
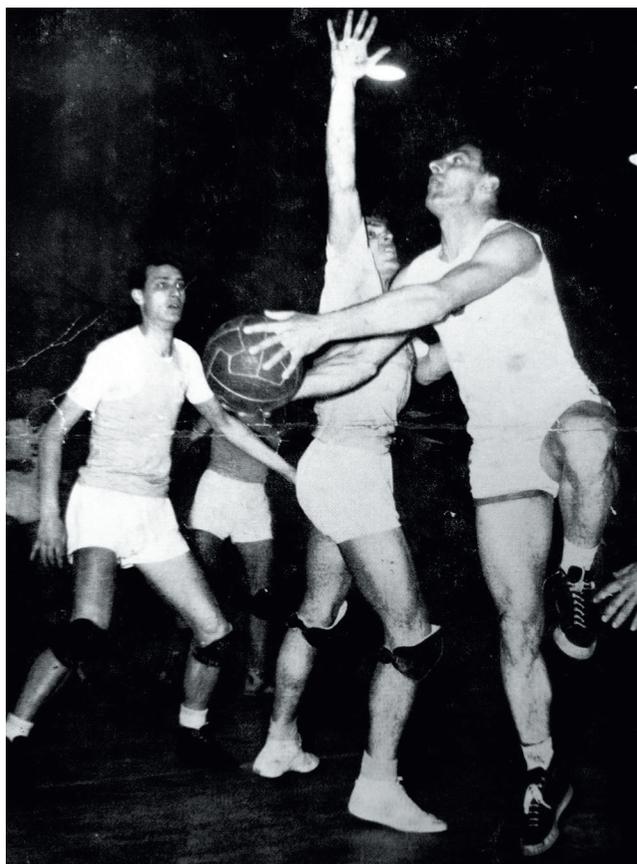
In quella stagione incontrammo: Olimpia Borletti Milano, Reyer Venezia, Virtus e Gira Bologna, Stamura Ancona, Lega Nazionale Trieste, Ginnastica Triestina, Ravenna, Pesaro, Varese, Pavia, Roma e Viareggio. Alla fine venne raggiunto un ottimo quinto posto e la nostra squadre era la prima delle tre venezie. A coronamento di un buon periodo arrivarono le convocazioni in Nazionale di Canna, Macoratti e Oscar Zia per un ritiro collegiale a Rovereto in preparazione delle prossime Olimpiadi. Canna fu incluso nella squadra che partecipò al Torneo Internazionale di Istanbul, Zia e Macoratti vennero inclusi nella squadra che partecipò ad Alessandria d'Egitto ai primi Giochi del Mediterraneo e poi ancora Zia e Zimolo furono proclamati tiratori scelti dalla F.I.P. e come tale Ciro Zimolo venne incluso nella Nazionale per la disputa della partita Italia-Francia; infine Macoratti fu incluso

pure nella Nazionale Juniores che il 19 marzo 1951 aveva giocato ad Antibes in Francia.

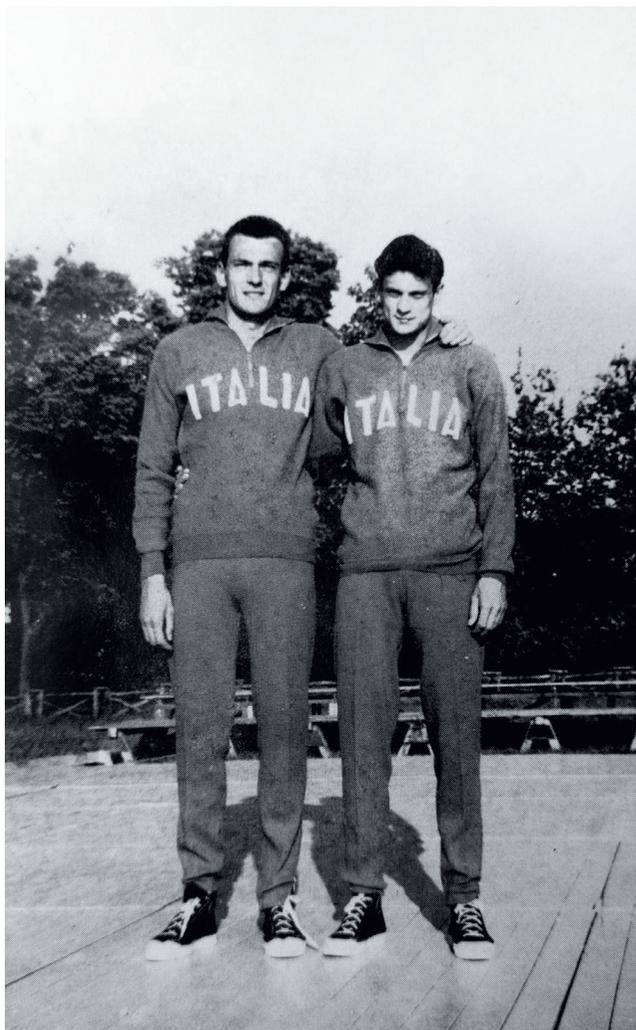
Senza ombra di dubbio, dopo Colaussi, sono questi gli atleti italiani che più di ogni altro hanno fatto onore allo sport gradiscano ed all'Italia.

Precedentemente alla disputa del campionato 1951/52, durante l'estate, si erano giocate delle amichevoli a Zara, su invito della Federazione Jugoslava, ambedue vinte dalla nostra formazione e ciò fu di buon auspicio per la stagione che andava ad iniziare anche se con qualche importante perdita nella formazione.

Purtroppo Sergio Macoratti, altra stella di prima grandezza, si era trasferito per ragioni di studio a Bologna ed era stato ingaggiato dalla Gira, cosicché l'allenatore Terrile poteva contare su Zimolo, Oscar



Ciro Zimolo e Sergio Macoratti in azione.



In alto Sergio Macoratti e Achille Canna in azzurro (a sinistra) e Oscar Zia con due compagni. *Pagina 85* Ciro Zimolo e Oscar Zia in azione.

e Luciano Zia, Pellarini, Canna, Marizza, Brumat, Venuti e di Salvo.

Nel corso del torneo furono incontrate: Olimpia Borletti Milano, Reyer Venezia, Ginnastica Triestina, Virtus e Gira Bologna, Pavia, Pesaro, Roma, O.A.R.E., Varese e Gallaratese. Ancora una volta l'Itala si classificò tra le prime, ma la soddisfazione maggiore fu data dalla convocazione di Achille Canna per le Olimpiadi di Helsinki del 1952. Era stata raggiunta un'altra importante meta della nostra Società che poteva così annoverare un proprio atleta, gradiscano per giunta, olimpionico.

La domanda che tutti si ponevano era per quanto tempo ancora l'Itala avrebbe potuto permettersi il

lusso di rimanere a quei livelli in quanto cominciavano a farsi sentire in forma sempre più acuta i problemi legati alla gestione economica sia della sezione pallacanestro che della sezione calcio.

Per una società piccola gestire costi così elevati senza adeguati introiti, visto che il pubblico di allora, pur numeroso, non era certo il pubblico di Milano, Trieste o Varese, e che le sponsorizzazioni, ancora agli albori, erano ovviamente attratte da piazze più grandi, era un'autentica avventura, fatta di tanto spirito di sacrificio, passione, autotassazione e pranzi al sacco, disputare la serie A.

Era un sogno insomma che era destinato a non durare ancora per molto.



La Società aveva dovuto limitare i propri impegni nelle altre sezioni in favore di quelle del calcio e della pallacanestro che erano supportate dalle sezioni ricreativa, danza e musica che con i proventi derivanti da feste, balli e veglioni sostenevano le ingenti spese, ma non bastava.

Nel 1952 la sezione calcio passò ad una gestione convenzionata con il comm. Tacchini e la sezione pallacanestro rimase quindi la sola ad essere ancora gestita nella forma sociale ed in un ambiente di puro agonismo sebbene anche qui il nobile sentimento andasse qua e là cedendo al miraggio di una possibile valorizzazione economica dei singoli atleti.

Tuttavia sotto la guida del caposegretario Giuseppe Mucchiut, coadiuvato da Gianni Marano e dall'allenatore Terrile la squadra affrontò l'ennesimo campionato di serie A, stagione 1952/53, con la seguente formazione: Zimolo, Pellarini, Oscar e Luciano Zia, Canna, Marizza, Brumat, Di Salvo, Venuti, Paparella e Stern. Le squadre incontrate furono: Olimpia Borletti Milano, Reyer Venezia, Ginnastica Triestina, Virtus e Gira Bologna, Pesaro, Napoli, Varese, Gallaratese e Unione Ginnastica Goriziana.

Alla fine del campionato, portato a termine senza grossi patemi, l'Itala organizzò un torneo internazionale al quale parteciparono il Babenberg di Vienna, il Kosarsk di Lubiana e l'Unione Ginnastica Goriziana che lo vinse davanti all'Itala. Sempre durante quella stagione gli italiani Canna e Luciano Zia furono più volte convocati in Nazionale e dopo la partecipazione ai Campionati europei di Mosca disputatisi nel maggio del 1953 l'olimpionico Achille Canna lasciò la società madre per essere ingaggiato dalla Virtus Bologna.

La partenza di Canna dopo quelle di Macoratti e Raza privava definitivamente la Società dei suoi atleti migliori e veniva a raddoppiare lo svantaggio del vuoto in quanto gli stessi andavano a rafforzare le già potenti avversarie.

Nonostante l'importante cessione la situazione economica restava molto grave e la stagione 1953/54 venne affrontata con grande preoccupazione.

Le avversarie erano le solite: Olimpia Borletti Milano, Reyer Venezia, Pavia, Roma, Varese, Benelli Pesaro, Ginnastica Triestina, Virtus e Gira Bologna, Junghans Venezia e Unione Ginnastica Goriziana che ben presto sarebbe rimasta l'unica società a rappresentare la pallacanestro isontina ai massimi livelli. Capo sezione ed allenatore erano ancora Giuseppe Mucchiut e Franco Terrile coadiuvati dal segretario Giorgio Movia e la rosa era formata da: Zimolo, Marizza, Oscar e Luciano Zia, Brumat, Di Salvo, Paparella, Stern, Petruz, Bruno Treppo, Valentino Lenardi, Riccardo Trevisan e Merrik, soldato americano di stanza a Trieste. Purtroppo, com'era nei presagi, le sorti del campionato furono avverse e l'Itala, ultima classificata, retrocesse in serie B.

L'ITALA BASKET RACCONTATA DA TONINO ZORZI: "ERANO FORTISSIMI"

Così sul Messaggero Veneto il decano dei tecnici di basket italiani, Tonino Zorzi, raccontava al giornalista Piero Tallandini l'epopea dell'Itala e i suoi moschettieri.

Durante il periodo eroico della pallacanestro goriziana, nella prima metà degli anni Cinquanta, tra le sfide più appassionanti c'erano i derby isontini in serie A tra l'Ugg e la gloriosa Itala di Gradisca. Partite sentitissime proprio da Tonino Zorzi che all'epoca, giovanissimo, vedeva i rivali isontini come esempi da seguire visti i risultati che la compagine gradiscana riusciva a conseguire nella massima serie, un autentico "miracolo" per una cittadina di meno di 10mila abitanti eppure in grado di sfornare talenti da nazionale. «L'Itala era una squadra fortissima. Macoratti, Zia, Zimolo, Canna, Marizza, gente che ha giocato anche con la maglia azzurra – ricorda oggi il "Paròn" –.

Anzi, volendo essere onesti loro all'inizio degli anni Cinquanta erano più forti di noi e infatti perdevamo spesso. Tra l'altro, oltre ad essere giocatori di talento i gradiscani erano anche tipi tosti, in particolare *Ciro Zimolo*. «Ricordo una partita contro l'Itala in cui lui mi marcava – racconta *Zorzi* – e dopo qualche minuto ero riuscito a “fregarlo” con una finta andando facilmente a segnare. *Ciro* si girò dicendomi che la prossima volta non avrei segnato.

All'azione successiva gli ho fatto la stessa finta solo che invece di riuscire ad andare a canestro mi sono ritrovato sbattuto fuori dal campo. *Zimolo* era un duro e quando era il caso di fare un fallo per lanciare un segnale all'avversario e fargli capire che con lui non c'erano canestri facili sapeva farsi rispettare. Infatti, contro di lui, mi resi conto che era meglio tirare da fuori piuttosto che cercare di arrivare sotto canestro. Era uno dei migliori difensori del campionato, un giocatore dal grande cuore. Anche *Sergio Stefanini*, quando la *Borletti Milano* giocava contro l'Itala, soffriva la sua marcatura. E *Stefanini* era il miglior realizzatore italiano dell'epoca».

Da ricordare, a tal proposito, che *Stefanini* vinse quattro titoli consecutivi di capocannoniere fino alla stagione 1954-1955 quando dovette accontentarsi del secondo posto dietro un certo... *Tonino Zorzi* (in maglia *Storm Varese*).

Sessant'anni fa la pallacanestro isontina stava diventando un punto di riferimento a livello nazionale e *Gorizia* e *Gradisca* facevano a gara a sfornare il maggior numero di talenti: «Se fosse stato possibile costituire una squadra con il meglio dei giocatori goriziani e gradiscani dell'epoca avremmo vinto lo scudetto – è il chiodo fisso di un altro protagonista di quel periodo, *Benito Zollia* –, saremmo stati più forti della *Borletti*». In effetti un “dream team” isontino composto da *Zorzi*, *Zollia*, *Livio Collini*, *Franco Sardagna*, *Paolo Vittori*, *Achille Canna*, *Sergio Macoratti*, *Oscar Zia* e *Ciro Zimolo*, tutti approdati in nazionale durante la propria carriera, avrebbe potuto puntare davvero in alto.

Il primo derby in serie A risale al novembre del 1952. Si gioca a *Gradisca* e l'Itala vince di appena due punti, 47 a 45. Non bastano i 14 punti di uno *Zorzi* appena diciassettenne.

Nel match di ritorno i goriziani si prendono la rivincita vincendo 42 a 36 con *Tonino* che segna 18 punti. Quella stagione l'Ugg si salverà arrivando nona mentre i gradiscani si piazzeranno addirittura quarti, dietro alle due bolognesi e ai campioni della *Borletti*.

La stagione successiva l'Ugg vince il derby d'andata a *Gradisca* per 51 a 46 e si impone anche al ritorno per 53 a 43 con 22 punti del solito, immarcabile *Zorzi*. Ma sarà una stagione dall'epilogo amaro per le due isontine: l'Ugg si piazza penultima mentre l'Itala è il fanalino di coda e così entrambe retrocedono. I derby isontini proseguiranno tra serie B e serie A anche negli anni successivi. Combattutissimi quelli della stagione 1955-1956 con l'Ugg che vince all'andata a *Gradisca* e l'Itala che al ritorno passa a *Gorizia* per 43 a 38. L'ultimo derby isontino ad alto livello, serie B 1958-1959, è quello disputato nel febbraio del '59 con l'Ugg che stravinca a *Gradisca*.

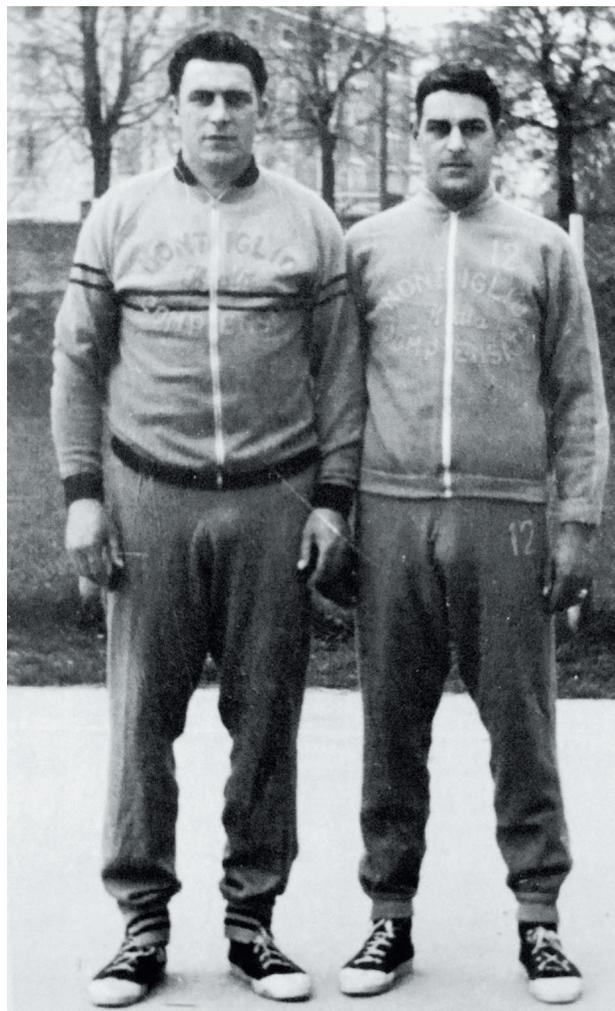
GLI ANNI DEL DECLINO

La stagione 1954/55 vide *Ciro Zimolo* in panchina nelle vesti non facili dell'allenatore che doveva riportare la squadra in serie A, ma ormai l'epopea gloriosa della pallacanestro gradiscana stava volgendo al termine ed infatti la stagione sportiva si chiuse con un nulla di fatto, rimanevamo in serie B. La rosa dei cestisti era composta da: *Oscar Zia*, *Marizza*, *Treppo*, *Lenardi*, *Vittorio* e *Benito Zuppel*, *Ottorino Bianchet*, *Ettore Mazzoli*, *Adriano Boschin*, *Stern*, *Briga*, *Bove*, *Tomba*, *Gava* e *Blason* che nel corso del campionato incontrarono tra le altre il *Bassano*, il *Cotonificio Pordenone*, la *Tosi Legnano* e la *RIV Torino*.

Il campionato 1955/56 si apriva all'insegna del nuovo sodalizio formatosi dalla fusione della Società con Attilio Montiglio, industriale del legno nel limitrofo comune di Mariano, desideroso di abbinare il proprio nome al rilancio della blasonata Itala. Sulla panchina sedeva Ciro Zimolo coadiuvato da Oscar Marizza con a disposizione gli atleti Treppo, Lenardi, Briga, Tomba, Gava, Bianchet, Mazzoli, Petruz, Lesizza, Benito e Vittorio Zuppel. Venne svolta una discreta attività pre campionato attraverso partite amichevoli e la partecipazione al Torneo di San Rocco a Villesse dove incontrammo la Ginnastica Triestina, l'U.G.G., ed il C.R.D.A. Monfalcone. Durante la disputa del campionato invece incontrammo: Milenca Cantù, Gallaratese, Junghans Venezia, Libertas Biella, RIV Torino, Burro Giglio Reggio Emilia e l'U.G.G., ma l'andamento del torneo dimostrò ancora una volta che la nostra squadra non sarebbe più stata in grado di risalire e rinverdire gli splendori di un tempo.

L'Itala-Montiglio si preparò così ad affrontare la stagione 1956/57, partecipò a numerosi tornei estivi, vincendo quello di Redipuglia e cominciò il campionato dove incontrò: Ginnastica Triestina, Junghans Venezia, Cestistica Ravenna, Burro Giglio Reggio Emilia, RIV Torino, Tosi Legnano e Gallaratese. Disgraziatamente la partecipazione al campionato non fu brillante e la squadra non riuscì mai a staccarsi dal terzetto di coda, nonostante ciò venne agguantata la salvezza. Allenati sempre da Ciro Zimolo e Oscar Marizza questi furono i giocatori di quella grigia stagione: Treppo, Lenardi, Gava, Mazzoli, Zollia, Bonetti, Venuti, Spagnolo, Bianchet ed i fratelli Zuppel.

Prima dell'inizio del campionato 1957/58, il 14 luglio 1957, venne disputata un'amichevole contro la Nazionale che ovviamente vinse per 89 a 46 e si disputarono alcuni tornei dove ci comportammo onorevolmente. In quella stagione la squadra



Ciro Zimolo e Oscar Marizza.

era formata da: Treppo, Sandro Blason, Riccardo Trevisan, Giancarlo Delfabro, Sergio Tel, Venuti, Gioiello, Bianchet, Mazzoli, Spagnolo, Zollia ed i fratelli Zuppel, allenatore Ciro Zimolo. Nel corso del campionato furono incontrate: Livorno, RIV Torino, Pallacanestro Udinese, Cestistica Ravenna, Reyer Venezia, Tosi Legnano, U.G.G, Burro Giglio Reggio Emilia e Petrarca Padova. Anche in questa stagione ci salvammo ma all'orizzonte si profilava già la stagione 1958/59, annata davvero infausta per i nostri colori sociali.

I gravi problemi economici che colpirono il presidente Montiglio e che già si erano abbattuti sulla squadra di calcio, colpirono altrettanto duramente la sezione pallacanestro in quanto si arrivò al ritiro

della squadra, che non stava andando bene, dal campionato di serie B. Infatti, dopo gli incontri con le squadre del Petrarca Padova, della RIV Torino, del Don Bosco Trieste, della Pallacanestro Udinese, dell'UG.G., del C.U.S. Firenze, della Robur Fides Varese, della Cementi Ravenna e della Libertas Biella, l'Itala-Montiglio si vedeva relegata all'ultimo posto della classifica e per non subire l'onta di un'ulteriore retrocessione, ma anche perchè si era giunti al capolinea della gestione Montiglio, si preferì affrontare il doloroso provvedimento dell'autoscioglimento. Tramontava così la gestione Itala-Montiglio ma soprattutto finiva definitivamente l'epoca d'oro della pallacanestro gradiscana. Protagonisti di quest'ultima amara stagione, oltre al fedelissimo allenatore Ciro Zimolo, furono: Bianchet O., Bianchet E., Causi, Blason, Tel, Delfabro, Trevisan R, Trevisan I., Portelli, Facca, Gioiello, Besozzi ed i fratelli Zuppel.

Nel 1960 di quella che era stata una gloriosa società, blasonata, con atleti Campioni del Mondo, nazionali ed olimpionici, non rimanevano che le macerie. Le gestioni esterne, i costi sempre più elevati, l'allontanamento dal tessuto sociale e quindi il relativo allontanamento del pubblico e di numerosi soci e simpatizzanti dalle sorti societarie avevano portato l'Itala sull'orlo della scomparsa dalla scena sportiva. Però il grande attaccamento ai colori sociali di un gruppo di soci fedelissimi capeggiati da Amedeo Marizza fece sì che dalle ceneri della Società Itala rinascesse la rinnovata Società Polisportiva Itala con le sezioni calcio, pallacanestro e ricreativa.

Nella sezione pallacanestro, diretta dall'appassionato Oscar Marizza, le cose andarono diversamente dalla sezione calcio, in quanto qui si trattava di ricominciare da zero con il reperimento di giovani fisicamente adatti allo specifico esercizio agonistico. Non senza fatica si riuscì a mettere insieme una squadra di ragazzi che partecipò al campionato provinciale allievi, ma la mancata disponibilità della

palestra scolastica di via Roma costrinse i dirigenti a sospendere gli allenamenti. Contando poi sulla disponibilità di giocatori che avevano già militato nella formazione italina fu iscritta una squadra al campionato provinciale di I Divisione, tra questi giocatori ricordiamo: Sergio Tel, Sisto Zollia, Alessandro Blason, Giancarlo Delfabro, Benito e Vittorio Zuppel.

La squadra giunse al secondo posto e fu ammessa a disputare la gare regionali a Udine dove pure giunse seconda dietro la Ginnastica Goriziana e prima della Pallacanestro Udinese e dell'Hausbrandt Trieste.

Sotto la solerte direzione del socio Oscar Marizza, passato dalle vesti di giocatore a quelle di dirigente, nell'annata 1961/62 la pallacanestro dell'Itala partecipò al campionato allievi dove ebbero modo di mettersi in luce i giovani Italo Rozbowsky, Giovanni Wais, Giogio Germani, Roberto Voselli, Alessandro Cataldo, Paolo Nutrizio ed Edoardo Besozzi.

Roberto Voselli lascerà in seguito la società per approdare all'Ardita Gorizia da dove in seguito passerà, dal momento che frequentava l'I.S.E.F. a Roma, alla Snaidero Lazio, giocherà nella Nazionale Militare e finirà la carriera in serie B come giocatore della Romolo Marchi Pordenone di cui sarà in seguito allenatore nel campionato di serie A2 quando Pordenone si chiamava Postal Market. L'Itala dunque vinse il campionato allievi 1961/62 e poteva guardare con moderato ottimismo al futuro. Nel 1961 fu istituito il Torneo Giuseppe Mucchiut, intitolato alla memoria del socio benemerito, che fu disputato in notturna nei giorni 13 e 14 settembre sul campo che da alcuni anni era stato costruito presso lo stadio A. Mion ed in quell'occasione giocarono in qualità di rinforzi Achille Canna e Sergio Macoratti.

La stagione 1962/63 vide una formazione disputare senza particolari successi il campionato provinciale juniores, in seguito venne disputata la seconda edi-

zione del Torneo Mucchiut ma la novità era costituita dalla creazione in seno alla sezione del primo nucleo femminile di pallacanestro per merito del professor Virgilio Voselli.

Per la stagione 1963/64 la sezione iscrisse la squadra al campionato regionale maschile di serie B sotto la direzione tecnica di Oscar Marizza che poteva disporre di Rozbowsky, Voselli, Wais, Germani, Cataldo, Blason, Delneri, Zollia, Pizzirani e Vittorio Zuppel che nel corso del torneo incontrarono l'Hausbrandt, l'Italsider, il C.R.D.A. ed il C.U.S. Trieste, il C.R.D.A. Monfalcone, la S.S.P. Grado e la seconda squadra dell'Unione Ginnastica Goriziana.

L'anno dopo in panchina nelle vesti di allenatore sedette Giancarlo Delfabro che poté disporre di Rozbowsky, Voselli, Wais, Delneri, Blason, Zollia, Cataldo, Pizzirani e Bruno Bramo. Dopo alcuni incontri amichevoli tra i quali ricordiamo quello internazionale con il Tolmino del 18 giugno 1964, partì la stagione 1964/65 che vide l'Itala ancora iscritta al campionato regionale di serie B dove incontrò ancora Hausbrandt, Italsider, C.R.D.A. e C.U.S. Trieste, C.R.D.A. Monfalcone, A.P. Pordenone ed U.G.G.

La squadra dovette effettuare per tutta la stagione gli allenamenti presso la palestra del C.O.N.I. di Gorizia in quanto quella delle Scuole Medie di Gradisca ci venne incredibilmente negata. Nonostante ciò il campionato venne portato ugualmente a termine ma l'esigenza di un impianto adeguato tale da permettere gli allenamenti e la disputa degli incontri al coperto si faceva sempre più urgente. Infatti la mancanza di tale struttura che aveva costretto per anni i dirigenti a ricorrere ad espedienti e a sacrifici da parte di tutti, famiglie degli atleti comprese, costrinse la sezione all'inattività dal 1965 al 1967.

Con l'avvento alla presidenza delle Scuole Medie del socio professor Radames Baldassarri, che non esitò minimamente a porre nuovamente a disposizione della Società la palestra, l'attività riprese sotto

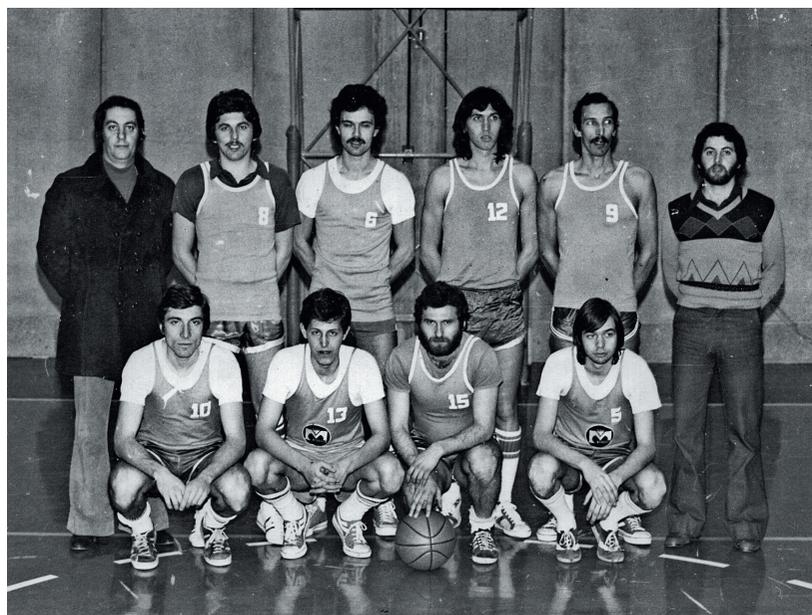
la direzione del responsabile Italo Bressan coadiuvato dagli istruttori Giancarlo Delfabro e Alessandro Delneri, allenatori rispettivamente delle nuove leve femminili e maschili. Nel corso del 1968 la sezione poteva contare su ben 72 giovanissimi atleti regolarmente tesserati, 38 maschi e 35 femmine.

Gli anni settanta si aprono con alcune speranze e molti problemi. Le speranze sono date da un nuovo nucleo di atleti, fra cui alcuni "senatori" e molte belle speranze, e da atlete tutte giovanissime che mantengono in vita lo spirito della pallacanestro.

I problemi maggiori erano stati dati dallo smantellamento del campo sportivo Mion sulla cui area da lì a pochi anni sarebbe sorto il nuovo palazzetto dello sport, intanto nell'attesa venne attrezzato alla meno peggio un campo nel cortile asfaltato delle Scuole Elementari trasportandovi i canestri ed adattando gli scantinati dalla scuola a spogliatoi.

E mentre quasi dappertutto la pallacanestro veniva praticata nelle palestre, permettendo così un rapido svilupparsi dei settori giovanili, a Gradisca si continuava a dibattersi tra le mille difficoltà di dover svolgere la propria attività all'aperto, meritano per ciò un grande plauso quegli atleti e, soprattutto, quei dirigenti come ad esempio i vari Lorenzon, Gismano e Trevisan che spesso prima delle partite erano costretti a sgomberare il campo dalla neve.

Le maggiori soddisfazioni in quel periodo arrivarono dal settore femminile che, sulle ali dell'entusiasmo tipico dei pionieri, riuscì ad essere promosso nei campionati nazionali. Le atlete gradiscane magnificamente allenate da Giancarlo Delfabro prima e per alcune stagioni da Roberto Collini erano tra le altre: Annamaria Bertoli, Marinella Bisiach, Daniela Blason, Claudia Bressan, Maria Rosa Bon, Franca Cerne, Lucia Zollia, Giuliana Zollia, Elettra Trevisan, Claudia Pecorari, Giovanna Galiuzzi, Rossanna Martino, Maria Masau, Edda Pian, Mare Sonson, Licia Portelli, Myriam Zuppel e Patrizia Visintin.



In grande, la prima formazione femminile nella storia della pallacanestro italiana (1968); in basso a sinistra la formazione del '72 che si distinse a livello nazionale, a destra la compagine maschile della stagione '75-'76.

I maschietti militavano nel campionato di Promozione che in quegli anni era accorpato alla zona di Trieste.

La sezione femminile, nonostante i buoni risultati, di lì a pochi anni venne sciolta poichè la mancanza di ricambi, data anche dalla mancanza di un luogo al coperto dove svolgere l'attività nei mesi più fred-

di, fece scemare l'energia e l'impegno profuso da dirigenti, allenatori ed atlete. I maschi resistero ed accanto alla Promozione vennero svolti campionati giovanili di allievi e juniores.

La vera svolta arrivò, com'era prevedibile, dall'inaugurazione del palazzetto dello sport che diede un



L'Itala versione '78-'79, stagione della fusione societaria con la San Marco.

nuovo impulso a tutti quelli che superando ogni avversità avevano tenuto accesa la fiammella della pallacanestro. Si organizzarono immediatamente i corsi di mini-basket che partiti con pochi iscritti si svilupparono rapidamente ed in capo ad un paio d'anni, complice sicuramente la maggiore natalità delle annate precedenti e la possibilità di operare al caldo nonché la grande capacità di Ciro Zimolo di lavorare con i bambini, raggiunsero un'ottantina di iscritti.

La prima squadra si rivitalizzò con l'innesto di qualche giocatore proveniente da Gorizia e dai comuni limitrofi e si collocò stabilmente nelle posizioni di vertice sfiorando parecchie volte la promozione in serie D.

Memorabile resterà la partita di spareggio con lo Jadran Trieste che vide per la prima volta un pienone sulle tribune del palazzetto.

Altro problema, o meglio il solito problema, che si presentò era il reperimento di risorse economiche, i costi cominciavano a lievitare ed il sistema di finanziamento classico degli ultimi anni, tesseramento e proventi dai veglioni e dalle sagre, cominciava a dimostrare i suoi limiti. Inizia così l'era delle sponsorizzazioni.

Il primo abbinamento fu con il mobilificio Mobili Michelin di Ruda e la squadra all'epoca disputava il campionato di Promozione con i seguenti giocatori allenati da Beppe Lenardi: Versolatto, Marizza, Iadarola, Rozbowski, Miseri, Bressan, Biziak e Skocaj, poi nell'anno della fusione con la San Marco, la squadra assunse il nome di Alfieri Tappan.

Nella stagione della fusione, 1978/79, l'Itala San Marco, che disputava ancora il campionato di Promozione, poté disporre dei seguenti atleti: Tomei, Pellegrini, Bidut, Donnini, Montagnani, Sdrigotti, Preschern, Moruzzi, Festa, Bressan e Rozbowsky. La stagione successiva, 1979/80, disputata ancora in Promozione, i giocatori furono: Cej, Stocca, Donnini, Sdrigotti, Montagnani, Michelutti, Festa, Bressan, Pellegrini, Miseri e Rozbowsky, l'ultimo "reduce" degli anni più bui della pallacanestro gradiscana, personaggio fortemente attaccato ai colori sociali che, lo ricordiamo, fu anche presidente dell'Itala prima ed in seguito, assieme a Giampiero Paparella, dell'Itala San Marco.

Il campionato 1980/81 venne disputato da Comuzzi, Stocca, Podgornik, Cej, Michelutti, Ferri, Festa, Pellegrini e Montagnani.

GLI ANNI DELLA RINASCITA

Gli anni ottanta per l'Itala San Marco si aprirono positivamente, infatti alla fine del campionato 1981/82 la squadra raggiunse la sospirata promozione nel campionato nazionale di serie D. La squadra, allenata da Giovanni Bressan, coadiuvato dall'accompagnatore Valdares Lorenzon, era così composta:



Il roster '81-'82 che riconquistò la serie D e quello della squadra '85-'86.

Ferri, Festa, Rozbowsky, Podgornik, Pellegrin, Montagnani, Tamaro, Michelutti, Carluzzi, Kristancic, Cej e Stocca.

La stagione successiva, 1982/83, con l'abbinamento Marmi Bieffe, la Società festeggiò nel migliore dei modi i cinquant'anni di vita della sezione presentandosi con una formazione agguerrita, allenata da Italo Trevisan e composta da Casagrande, Festa, Bearzi, Stocca, Ferri, Montagnani, Petruz, Podgornik, Tonzig, Braida e Brumat, che raggiunse una meritata salvezza.

Nel settore giovanile proseguiva il lavoro instancabile di Ciro Zimolo che cominciava ad ottenere i primi risultati collocando i suoi ragazzi sempre ai primi posti della graduatoria e facendo del centro di mini-basket gradiscano un'esempio poi imitato da molte società provinciali.

Ciro oltre alle capacità tecniche aveva uno straordinario potere coinvolgente rispetto ai genitori dei piccoli atleti e questo fece da collante all'incontro tra la famiglia Terraneo e la Società e ben presto gettò le basi per quello che è stato il periodo migliore della sezione pallacanestro degli ultimi decenni.

Gran parte degli anni ottanta si svolsero sotto l'egida del marchio Soteco: dapprima ci fu l'abbinamento con il solo settore giovanile infine tutte le squadre assunsero tale denominazione.





L'Itala San Marco pallacanestro nel 1987-1988.

Intanto dopo il secondo campionato in serie D, proprio nell'anno dell'abbinamento con la Soteco, la squadra non riuscì nell'impresa dell'anno precedente e retrocesse nuovamente in Promozione.

Poco male, ci si rimboccò le maniche e si ripartì con un'unico obiettivo, la risalita in serie D, ed infatti la squadra allenata da Franco Skocaj, dopo un drammatico spareggio con la P.O.M. Monfalcone, raggiunse tale traguardo.

I giocatori della stagione 1984/85 furono: Fornasari, Festa, Merliak, Stocca, Puiatti, Brumat, Rotriquenz, Podgornik, Iadarola, Furlan e Mavlia.

Così l'annata 1985/86 ci vide nuovamente iscritti al campionato di serie D con il proposito di non retrocedere e consolidare la posizione per mirare in seguito più in alto.

Nel corso di quella stagione debuttarono in prima squadra ben sei prodotti del vivaio: Lenardi, Grat-

ton, Skocaj, Perco, Ceci e Nonis, frutto del buon lavoro svolto dal mini-basket Il campionato alla fine ci vide al 12° posto, salvi con grande soddisfazione di tutti.

La squadra, allenata da Renato Bensa comprendeva: Ciciarella, Puiatti, Avitabile, Festa, Merliak, Stocca, Furlan, Lenardi, Rotriquenz, Podgornik, Iadarola, Gratton, Skocaj, Marega, Perco, Ceci e Nonis.

Nelle stagioni 1986/87 e 1987/88 giungemmo terzi, fallendo quindi la promozione per un soffio, venivano promosse infatti le prima due. Allenatore durante la stagione 1986/87 fu Flavio Tuzzi che poté disporre di: Ferri, Fornasari, Merliak, Stocca, Furlan, Mascellari, Colucci, Podgornik, Soranzo, Iadarola, Tonzig, Porri, Lenardi e Ripoli. Allenatore durante la stagione successiva fu invece Lucio Mian ed i giocatori furono: Guarini, Perco, Merliak, Stocca, Podgornik, Furlan, Mascellari, Ceci, Soranzo, Gratton, Skocaj e Iadarola.



In alto La formazione '88 e '89 in serie D. *In basso* Quella della serie C '91-'92.

Nel campionato 1988/89 fu finalmente raggiunto il secondo posto che ci dava la meritata promozione in serie C nazionale. Autori dell'impresa furono i giocatori: Bombardini, Merliak, Stocca, Podgornik, Furlan, Mascellari, Sartori, Soranzo, Gratton, Guarini, Bertotti e Feurra che erano ancora allenati da Lucio Mian.

Di quegli anni vanno ricordate oltre alle vittorie provinciali del gran premio mini-basket anche alcune vittorie, per lo più con lo stesso nucleo di atleti, di campionati giovanili sia provinciali che regionali. Per tutti gli anni ottanta quindi nella sezione pallacanestro ha girato tutto a meraviglia ed il nome della Società, quantomeno a livello regionale, era nuovamente sulla bocca di tutti.

Gli anni novanta iniziarono purtroppo nel peggiore dei modi con l'immaturo scomparsa di Ciro Zimolo che lasciò un vuoto incolmabile.

Il settore giovanile, anche a causa del calo demografico, ne risentì fortemente. È un momento di crisi come tanti nel passato che la sezione, guidata dagli esperti Giorgio Skocaj e Giovanni Bressan, confida di superare puntando fortissimo sul settore giovanile.



Nel frattempo la squadra, finito il rapporto con la Soteco, dapprima assunse la denominazione AFI Curci ed in seguito Eltor.

Agguantata caparbiamente la salvezza nelle stagioni 1991/92 e 1992/93 la squadra, grazie all'attaccamento ai colori sociali dei propri atleti e dirigenti anche in questa stagione 1993/94, dopo non poche difficoltà è riuscita ancora una volta nell'impresa che le permetterà di essere presente ai nastri di partenza della serie C.

A margine bisogna doverosamente ringraziare tutte quelle persone che pur non esplicitamente citate in queste pagine hanno contribuito in maniera determinante alla vita ed ai successi della sezione pallacanestro lungo tutti gli anni della sua vita, dedicando e sacrificando alla buona riuscita dei programmi societari tempo e denaro, ricevendo spesso in cambio solo critiche.

LA FAVOLA DI ACHILLE CANNA, DA GRADISCA ALLA ITALIA HALL OF FAME DELLA PALLACANESTRO ITALIANA

Sabato 25 giugno 2016 un pezzo di storia di Gradisca d'Isonzo e della Virtus Bologna entra ufficialmente nella Italia Hall of Fame della pallacanestro italiana. Achille Canna viene inserito dalla Federazione Italiana Pallacanestro tra i benemeriti che hanno vissuto "Una vita per il Basket". Scelta quanto mai azzeccata per un uomo che nella Virtus è stato giocatore dal 1953 al 1962, ben nove stagioni nelle quali ha collezionato 188 presenze e 1873 punti in maglia bianconera, vinto due scudetti, nel 1955 e 1956, giocato da capitano traghettando la V nera dalla leggendaria Sala Borsa al Palasport di piazza Azzarita. Dopo le stagioni sul parquet, ha ricoperto in diverse fasi della storia bianconera l'incarico di dirigente, fin dai tempi dell'avvocato Porelli. Della Virtus è stato presidente dal 1979 al 1983, e in di-

versi periodi ha ricoperto anche i ruoli di direttore generale e direttore sportivo. È un magnifico segno del destino il fatto che l'approdo, meritatissimo, alla Hall of Fame azzurra accada proprio a Bologna, nella sua Bologna. La città in cui arrivò appena ventunenne, con la certezza di poter giocare in una delle grandi realtà della pallacanestro italiana e quella di assicurarsi un lavoro, "perché allora funzionava così, l'ingaggio che allettava era rappresentato dalla possibilità di avere uno sbocco nella vita quotidiana, oltre che nello sport. Mi trovarono un posto da elettricista nei cantieri edili, sveglia alle sette del mattino e lavorare fino alle sette e mezza di sera. Dopo, prendevo la strada della palestra per andare ad allenarmi...". La città che, a fin carriera, non ha mai pensato di lasciare. Qui, a Bologna, Achille ha costruito la sua vita, il suo futuro: "Bologna, e la Virtus naturalmente, mi hanno cambiato la vita. Qui mi sono formato, sono diventato adulto, ho trovato un lavoro e una famiglia. Da qui non mi sono più spostato". Un gesto d'amore, forse d'altri tempi, che hanno reso bolognese come pochi questo figlio di Gradisca d'Isonzo, e lo hanno fatto entrare nel cuore dei virtussini. "Fu Marinelli a notarmi, quando giocavo nell'Itala Gradisca e venni a sfidare la Virtus in Sala Borsa. Faceva paura quel posto, agli avversari, era un autentico inferno. Dalle tribune sopra le nostre teste arrivava un baccano infernale, la gente batteva ritmicamente i tabelloni pubblicitari in ferro. E poi c'era quel pavimento in mattonelle, a losanghe bianche e nere, che ti infastidiva, ti faceva perdere il senso della posizione se non restavi concentrato. Poi sono arrivato in Virtus e la storia è cambiata all'improvviso: quel baccano era diventato uno stimolo eccezionale, e quel pavimento, a forza di allenarsi sopra, non aveva più segreti". Qui divenne Achille del Trio Galliera. In quella via, c'era il pensionato per i giocatori che arrivavano da fuori. Canna legò con Mario Alesini e Nino Calebotta, nomi che a raccontarli viene fuori tutta la gloria della V nera di quei tempi. "Sempre insieme, ci vedevano passare



In alto Achille Canna in azione con le leggendarie "V Nere". *In basso* Assieme al coach Alberto Bucci il giorno della loro ammissione alla Italia Basket Hall of Fame nel 2015.

e diventammo il Trio. Un legame nato sul campo, dove imparammo a conoscerci a memoria, ad aiutarci l'un l'altro quando c'erano delle difficoltà. Sfo-
ciato in un'amicizia intensa, importantissima anche fuori dai parquet". Ha lasciato il segno anche nella pallacanestro oltre Bologna, Achille Canna. Vestendo settanta volte la canotta della Nazionale, anche in quel trionfo dello sport azzurro che fu l'Olimpiade di Roma del 1960. Per tutto questo, sabato in Cappella Farnese, il luogo più rappresentativo del Comune di Bologna, entrerà nella eletta schiera di quelli che sul nostro basket hanno lasciato il segno, insieme a Ivan Bisson, Bianca Rossi, Bogdan Tanjevic e la Pallacanestro Varese 1970-79. Un altro grande personaggio che ha vissuto il mondo della V nera e che trova un posto di diritto nella Hall of Fame, insieme a Gigi Porelli, anche lui inserito tra i benemeriti, a Vittorio Tracuzzi, premiato ala me-

moria nel 2009, ad Alberto Bucci (oggi presidente della Virtus), Ettore Messina, Dan Peterson e Sandro Gamba tra i tecnici, Dado Lombardi, Charlie Cagliaris e Renato Villalta tra i giocatori. Tocca ad Achille, adesso. Un campione in campo, un gentiluomo nella vita, un virtussino dentro. Per sempre.

(Fonte: Marco Tarozzi – www.virtus.it)



CIRO ZIMOLO, IL MAESTRO

Un altro personaggio merita una menzione particolare perchè è stato protagonista di tutti gli alti e bassi della vita della nostra sezione basket, prima da giocatore, poi da giocatore-allenatore ed infine da istruttore del minibasket. Non potevamo non ricordare quell'omone grande e grosso che passava più ore in palestra che a casa, quello che aveva la tuta giallo-azzurra come una seconda pelle e che prese la patente di guida praticamente solo per portare alle partite i "suoi" ragazzini. Come potevamo non ricordare **Ciro Zimolo**: a Gradisca ha insegnato la pallacanestro a tutti quelli dai quaranta in giù. Conosceva tutti i ragazzini della provincia e per insegnarti il piede perno t'inchiiodava con il suo ed il perno non te lo saresti scordato per tutta la vita. Si schermiva e sorrideva quando quei ragazzini lo chiamavano maestro, lui che un maestro lo era veramente.

Ci manchi, **Ciro**: per le tue critiche, per quella maniera di raccontarci com'era l'Itala dei tuoi tempi, per l'infinità di consigli dettati dalla tua saggezza e

per l'amore per la pallacanestro che ci hai trasmesso. Ci manchi **Ciro** per la tua voglia di fare, sempre, e perchè sempre sapevi ciò che si doveva fare.

Ciro Zimolo aveva iniziato la sua carriera ancora prima della seconda guerra mondiale; si era fatto conoscere sportivamente durante il servizio militare in marina giocando con le squadre del Messina e del Reggio Calabria; aveva in seguito esordito in serie A nel 1947 con l'Itala alla quale rimane attaccato durante gli anni della Serie A e B svolgendo a fine carriera la duplice funzione di giocatore-allenatore. Nel 1951 arriva il riconoscimento più importante con la convocazione in nazionale con la quale disputò due partite, contro la Francia ed il Belgio. Finita l'attività agonistica e dopo aver lasciato l'Itala che aveva interrotto per un certo periodo l'attività cestistica, ritornò alla ricostituzione della sezione, per addossarsi un altro gravoso compito: quello di insegnare il minibasket introducendo a questa disciplina centinaia di ragazzi e comunicando loro il suo entusiasmo, la sua esperienza ed il suo amore per la palla a spicchi.



Ciro Zimolo, docente di basket e di vita, con una nidiata dei suoi ragazzi.

SERGIO MACORATTI



Sergio Macoratti

Nel 2003 la città di Gradisca dedica a Sergio Macoratti la palestra di via dei Campi. Ecco quel momento descritto dalla penna di Giuseppe Pisano del *Messaggero Veneto*. Dalla sua nascita fino a mercoledì sera la palestra di via dei Campi è sempre stata chiamata “polivalente” oppure “polifunzionale”: adesso ha finalmente un nome, ed è quello di un indimenticato campione del basket, Sergio Macoratti, uno dei più grandi sportivi del passato nato a Gradisca. Il consiglio comunale gradiscano, infatti, approvato all’unanimità un punto all’ordine del giorno che prevedeva l’intitolazione a Macoratti della palestra e contemporaneamente l’intitolazione del parcheggio antistante alla stessa palestra come “Piazzale atleti azzurri d’Italia”. Il tributo a Macoratti fa il paio con quello che alcuni anni fa si andò a intitolare il palazzo dello sport di via San Michele a *Ciro Zimolo*, altro grande cestista a cavallo degli anni 50.

Sergio Macoratti nasce a Gradisca il 23 luglio 1933 e inizia a giocare a basket ai tempi del liceo: esordisce in serie A con la casacca dell’Itala (la sezione cestistica della società biancoblù è attiva dal 1932) nel campionato 1948/49, e nell’ottobre del 1951 ottiene la convocazione in Nazionale per i primi giochi del Mediterraneo, dove vince la medaglia di bronzo; complessivamente Macoratti ha vestito per 51 volte la maglia azzurra, mettendo a segno 215 punti e partecipando a due campionati europei (Budapest ‘55 e Sofia ‘57). Nella sua carriera, oltre a quella dell’Itala, il campione gradiscano ha indossato le casacche della Gira Bologna, del Cus Bologna, della Pallacanestro Udinese e della Libertas Biella. Proprio nella città piemontese Macoratti ha concluso la sua carriera agonistica nel 1965/66 ed ha intrapreso la carriera di allenatore delle giovanili, oltre

ad una professione nel campo dell’industria tessile. Tornato a Gradisca con la moglie e le figlie nel 1972 per amore della sua terra, è scomparso all’età di 66 anni nel gennaio 2000. Ha detto di lui l’assessore allo sport *Paolo Bressan*: «Macoratti appartiene al novero di campioni che ha reso popolare la pallacanestro, specialmente quella isontina. Assieme a *Ciro Zimolo*, *Achille Canna* e *Oscar Zia* è stato una delle colonne della sezione cestistica dell’Itala».

GLI ZIA, UNA FAMIGLIA A CANESTRO

Da Panzano alla ribalta azzurra. È la storia di *Oscar* e *Luciano Zia*, monfalconesi di origine e gradiscani nel cuore. Ci sono anche loro fra i moschettieri della grande Itala che sfidava i giganti in serie A. *Oscar Zia* esordisce nella massima serie nel 1949, mentre la gioia della maglia azzurra arriva – segno di un talento cristallino – già nella stagione successiva, la ‘50-‘51. Assieme al compagno di squadra Sergio Macoratti ebbe l’onore di partecipare ai primi Giochi del Mediterraneo, ad *Alessandria d’Egitto*, nell’ottobre del 1951. È scomparso nel 1999. L’impresa azzurra riuscì un anno dopo anche al fratello *Luciano* il quale, dopo aver militato da giovane nella formazione di basket del Crda, si era prima trasferito all’Itala per poi spiccare il volo verso la serie A ma con le canotte della Pallacanestro Cantù e della Virtus Bologna. *Luciano Zia* è stato nove volte in nazionale sempre con Cantù. L’esordio è avvenuto a Madrid nel dicembre 1952 con la partita Italia – Spagna vinta per 57-51. È scomparso nel 2018.





ANNI '90 E 2000

Nelle cronache raccolte da Giorgio Germani
e di Luigi Murciano

Nel '93-'94 la società è presieduta da Paolo Bressan. La sezione calcio è impegnata nel Campionato regionale d'Eccellenza con la seguente rosa a disposizione dell'allenatore Franco Tominovi: Andresini Felice, Battistin Michele, Bergomas Carlo, Cechet Simone, Cescutti Igor, Cossaro Gino, Cresta Roberto, Faggiani Christian, Faggiani Massimiliano, Furlan Sergio, Godeas Cristian, Kroselj Cristian, Luxich Massimiliano, Marassi Marco, Marassi Mattia, Marras Pierluigi, Paravano Cristian, Peroni Alessandro, Piani Lauro, Radin Andrea, Ranieri Fedel, Vatta Willi, Tomasinsig Massimiliano, Zoff Patrik. Gli avversari sono Aquileia, Centro Mobile Brugnera, Cormonese, Gemonese, Gradese, Manzanese, Palmanova, Porcia, Pro Fagagna, Ronchi, Sacilese, San Daniele, San Sergio, Tamai.

L'acquisto dell'ultima ora è Gino Cossaro, trentaduenne difensore ex alabardato, che sin dalle prime partite si distingue nel bene e nel male realizzando la rete della vittoria a Fontanafredda ed un'autorete contro l'Ita Palmanova. Mattia Marassi realizza un paio di reti che fanno ben sperare, poi si crea un'incompatibilità tra Marassi e Battistin, che sarà ceduto a novembre assieme a Marco Marassi e Ranieri Fedel. La difesa regge bene, il centrocampo pure, anche se il giovanissimo Peroni è spesso troppo solo a cantare e portare la croce e purtroppo nel mese di dicembre si frattura la tibia. L'attacco non brilla. A Manzano, il futuro biancoblu Vosca, allora imberbe diciannovenne, castiga i gradiscani con il goal dell'1 a 0. Dopo tre sconfitte di fila, giunge un pareggio e l'Itala San Marco chiude il primo terzo di campionato con un deludente quintultimo posto e 9 punti in classifica, frutto di tre vittorie, quattro sconfitte e tre pareggi. Le reti fatte sono cinque e sei quelle subite e questo dato è alquanto significativo. S'inizia a parlare di crisi. Poi, Mattia Marassi riprende a segnare ed a fare le capriole alla Hugo Sanchez. Tominovi non si lamenta della classifica. Ritene che la sua squadra non sia ancora in grado di fare la partita ed allora predica concretezza e velocità ed

anche qualche palla in tribuna all'occorrenza. Fissa come obiettivo il centroclassifica ed evidenzia il lancio di tanti giovani. Ai già affermati Marassi, Cechet e Peroni si sono affiancati Cescutti, Marras, Scolaro e due sedicenni: Felice Andresini e Patrik Zoff. Seguono due rocamboleschi tre a tre. Le sconfitte con Palmanova, Manzanese e la quaterna subita dal San Sergio, alla ventiquattresima giornata, portano i gradiscani nei bassifondi della classifica, al quartultimo posto con due punti sulla terzultima. L'allenatore non

si piange addosso, ma non può fare a meno di rilevare di non aver potuto mai schierare la formazione tipo. Agli infortuni, ora si assommano anche le squalifiche dovute all'eccessivo nervosismo. Non è un caso – dice l'allenatore – che i ragazzi si esprimano al meglio quando si sentono scaricati dalle responsabilità, spesso proprio quando sono in svantaggio. Luxich, espugnando Grado con una punizione magica d'interno sinistro, riporta la speranza. Tre pareggi e la vittoria sul Tamai per 4 a 1 portano l'Itala San Marco al decimo posto con 29 punti. 7 sono state le vittorie, 15 i pareggi ed 8 le sconfitte. Le reti realizzate sono state 27 e quelle subite 31. Mattia Marassi con 8 reti è stato il miglior realizzatore.



Il capitano Alessandro Peroni, il "ragazzo di San Valeriano".

I cestisti partecipano alle Serie C1. Il girone comprende Camposanpietro, Caorle, Castelfranco, Don Bosco Ts, Gemona, Jadran Ts, Pallacanestro Pordenone, Pio X, Piove di Sacco, Pordenone, Rovigo, Sacile, San Donà, Servolana. Gianni Asti e l'assistente team manager Iztok Cehovin hanno a disposizione Bianchi Oscar, Blasini Davide, Cabas Simone, Castelli Andrea, Crisma, Matessich, Medeot Massimo, Merlin Umberto, Paduan Diego, Pellizzon, Sartori Guido, Salvini Stefano, Toneatto Andrea, Zorba Marco.

Il primo terzo del torneo vede la società dirigersi a capofitto verso la retrocessione. Nove sconfitte su altrettanti incontri. Umby Merlin si dimostra gran fromboliere ma non può fare le pentole ed i coperci e forse esagera a fare il solista. La squadra in difesa dimostra tutta la sua pochezza. Massimo Medeot è costretto al forfait per infortunio. Blasini, diciottenne di belle speranze, non ha ancora l'esperienza necessaria.

La squadra continua a soffrire, malgrado Chiussi, generai manager, cerchi di sdrammatizzare la situazione e l'allenatore Cehovin dia segnali di fiducia nella squadra. La strada è paurosamente in salita ed urge correre ai ripari. Chiussi si guarda attorno durante il mercato di riparazione ed individua nel play Andrea Toneatto, ventunenne udinese con esperienza in B2 e C1 giocatore da ventello a partita, la panacea di tutti i mali. Poi pesca tra i militari di stanza a Gradisca (è l'ultimo anno della presenza dell'esercito a Gradisca N.d.R.) l'ala pivot Oscar Bianchi ex canturino. "E' stato un grosso sacrificio." dice Chiussi. Toneatto accelererà i ritmi, ma sa fare anche ragionare la squadra. La fiducia rinasce.

Arriva la prima vittoria a Pordenone, con 31 punti proprio di Toneatto, seguita da quella con il Cittadella. Nel primo scontro salvezza con il San Donà, i gradiscani vincono ai supplementari con sei giocatori in doppia cifra ed otto a referto.

L'Itala San Marco è penultima con sei punti. Ancora l'orologio tattico, Toneatto, e terminator Merlin

coadiuvati da Bianchi e Paduan portano la squadra alla vittoria contro il Castelfranco. Seguono quattro sconfitte consecutive, in una delle quali la squadra si è presentata con soli sette giocatori. "Magie di Merlin" titolano le cronache in occasione della vittoria con la Fantuzzi Pordenone. Merlin ha realizzato un 9 su 9 nel tiro. Altre tre sconfitte e poi una vittoria in casa del Pordenone, che evidentemente porta bene ai gradiscani. Segue la vittoria di Cittadella con match winner i soliti Toneatto e Merlin, affiancati da un grande Pellizzon. Si ricorda ancora una vittoria a San Donà, ultima spes, e, poi, il mesto ritorno in C2 con otto vittorie su 30 partite disputate, 2.265 sono i punti fatti contro i 2.573 subiti.

Le cronache dei giornali sono spietate. Si parla della fine di un'epoca. Si rigira la lama nella ferita ricordando le maglie traforate dai colori sgargianti dei tempi Soteco e di Skocaj, quando Terraneo voleva portare Gradisca in B2. Ma... si possono fare sempre le nozze con i fichi secchi? Indubbiamente, questo è il momento di ricominciare, ripartire da zero, programmare il futuro ed è questo quanto faranno gli appassionati dirigenti gradiscani.

Nella stagione 1995-1996 il Presidente Paolo Bressan affida la panchina del calcio a Claudio Sari. Da questo campionato la vittoria vale tre punti. Durante il mercato estivo a contraltare le partenze di Mattia Marassi all'Aquileia e di Kroselj al Ronchi, arrivano l'attaccante Mazzilli Gianfranco dalla Juventus ed il difensore Alessio Rigonat. Gino Cossaro lascia il calcio giocato per fare l'allenatore a Ruda. Ne nasce una squadra molto ringiovanita.

Portieri: Furlan Sergio, Faggiani Massimiliano. Difensori: Clemente Marco, Paravano Cristian, Cechet Simone, Freschi Simone, Marassi Marco, Andresini Felice, Portelli, Zoff Patrick. Centrocampisti: Tomasinsig Massimiliano, Peroni Alessandro, Rigonat Alessio, Marras Pierluigi, Luxich Emiliano, Bortolus Nicola, Bergomas Carlo, Piani Lauro. Attaccanti: Cresta Roberto, Marega Alessio, Mazzilli Gianfran-

co, Valentinuzzi Luca, Faggiani Cristian. Le squadre avversarie sono Manzanese, Cormonese, Aquileia, Gradese, Sangiorgina, Pordenone, Ronchi, Sacilese, San Sergio, Centro del Mobile, Trivignano, Pozzuolo, Gemonese, San Daniele, Pro Fagagna. Dopo la vittoria nel Trofeo "Colaussi" per 2 a 1 sulla Pro Romans e l'ottima figura in Coppa Italia, il campionato comincia con un pareggio con il San Sergio con rete di Cresta. Nelle prime dieci giornate, i gradiscani raccolgono la miseria di sette punti con una vittoria, quattro pareggi e cinque sconfitte con 10 reti fatte e 13 subite. Sono penultimi con il San Daniele. Nell'incontro con l'ultima della classe, la Gemonese, si scatena con una doppietta Carlo Bergomas, giocatore che fa differenza anche se ha dietro tutta la squadra. Seguono due sconfitte con Cormonese e Gradese ed il pareggio per 0 a 0 con gioco ed emozioni a Trivignano. Il tecnico vede l'Itala in crescita e chiede ai giocatori di giocare per vincere. Si pagano, però, le assenze di Cresta e Marras. A metà torneo i biancoblu sono terzultimi con 11 punti, due vittorie, cinque pareggi ed otto sconfitte. La differenza reti è sempre deficitaria: 13 contro 18. La squadra gioca a viso aperto e riceve i complimenti dagli avversari. Bressan è convinto che da questo momento comincia il vero campionato dell'Itala San Marco. Ancora Bergomas è decisivo con una rete contro il San Sergio. Ad inizio marzo, Gradisca è quintultima con il Pro Fagagna. Sari vede un assestamento tra la difesa e l'attacco e spera. Bergomas, ancora lui, si ricicla punta e con una doppietta stende la Sangiorgina. Gradisca ritrova il sorriso. Ad inizio aprile la squadra è finalmente al completo. La netta sconfitta con la Cormonese per 2 a 5 raffredda gli animi, ma bastano ancora due punti per salvarsi, punti che arrivano con due pareggi ad occhiali con Trivignano e Pordenone. La salvezza è raggiunta. E il gradiscano Carlo Bergomas, un giocatore recuperato al calcio dato che ormai si era dedicato all'attività puramente amatoriale, è stato determinante (e qualcuno, un paio d'anni prima, non aveva creduto



Luca Villini, ultimo presidente dell'Itala San Marco pallacanestro.

in lui N.d.R.). I punti finali sono 33 risultato di sette vittorie, dodici pareggi ed undici sconfitte. Le reti sono solo 25 rispetto alle 29 subite (quelle subite non sono tante N.d.R.).

Dopo la precedente stagione fallimentare, il basket ricomincia daccapo. L'attività giovanile è pressoché inesistente e le risorse per rilanciare il settore sono, utilizzando un eufemismo, limitate. In questo quadro si chiede un aiuto a Luca Villini, che accetta e fa il suo ingresso nell'Itala San Marco affiancato, in questa sua avventura, da Giovanni Puiatti e Renato Tedesco. Il loro impegno si sarebbe dovuto limitare alla sponsorizzazione, ma l'entusiasmo e la voglia di rilanciare una piazza storica del basket nazionale hanno il sopravvento e, di fatto, i tre divengono i reali gestori. La squadra assume il nome di La Gioielleria - Puiatti. Conta 150 soci che hanno sottoscritto l'abbonamento. Le avversarie sono Martignacco, Porcia, Staranzano, Arte Go, Manzano, Barcolana, Bor, Muggia, Vitrus Unipol Udine, Publiuno Ud, Ardita, Pom Monfalcone, Motonavale SGT Ts, Spilimbergo, Pagnacco. Allenatore è Fabio Sancin che viene quasi subito affiancato da Giancarlo Dose, ex coallenatore della Brescialat Gorizia. La formazione è composta da Zussino Marco, Merliak Ramon, Biaggi Sergio, Medeot Massimo cap., Celega Luca, Spessot Riccardo, Cabas Simone, Merlin Umberto, Moretti Daniele, Castelli Andrea, Stefani David, Sancin Werner e Samsa Roberto.

Trecento persone seguono i gradiscani nell'esordio vincente anche se titubante a Monfalcone. Si tratta di un flusso migratorio difficilmente riscontrabile nel campionato di C2. Da gran favorita, Gradisca aspetta poi l'Arte ed è vittoria per la squadra di casa per oltre 20 punti, trascinata da Samsa e Medeot. Dopo la sconfitta di misura con il Porcia, la squadra cerca il riscatto con il Manzano a Corno di Rosazzo in una partita che sembra facile ma che vede una nuova sconfitta per i gradiscani. Con nove giocatori a referto, La Gioielleria - Puiatti si sbarazza della Virtus Udine e va ad affrontare, caricata da Luca Villini, lo spauracchio Martignacco del gradiscano Marega da dove torna nettamente sconfitta, anche per l'assenza di Biaggi, ma soprattutto per l'espulsione a pochi minuti dall'inizio di Merliak. Il cosponsor Puiatti fa autocritica ma invita i suoi a dimenticare in fretta. Villini ricorda che la squadra è stata messa su con otto giocatori nuovi.

Gli azzurri di Sancin e Dose non fanno sconti al Tuttosconto Spilimbergo. Rialzano la testa e lo stesso allenatore avversario vede i gradiscani come seconda forza del campionato dopo il Martignacco. Anche le cronache parlano di squadra dal roster di categoria superiore, puntualizzando, però, che forse ci sono troppi "gioielli" e pochi operai. Infatti, l'incontro successivo fa registrare una sconfitta contro il Motonavale di Trieste ed il conseguente esonero di Sancin, cui subentra a tutti gli effetti Dose. Forse Sancin paga colpe non sue, dal momento che il Direttivo, durante la settimana, non esclude di poter prendere provvedimenti disciplinari contro certi atleti, il cui nome, però, non trapela. Sancin evidenzia di non esser riuscito ad instaurare un dialogo con i giocatori, come era solito fare in passato.

Il credo di Dose è "difesa, difesa ed ancora difesa". Con Stefani dispensatore di stoppate e Zussino un mostro ai rimbalzi, Gradisca si sbarazza del Bor Trieste con tutti i giocatori a referto. Contro la favorita Pom si assiste ad una ricaduta degli azzurri.

L'impressione è che il mix dei giocatori, tutti eccellenti dal punto di vista individuale, non sia stato shakerato in una vera squadra. La vetta è lontana rispetto alle ambizioni iniziali. Dose è confermato anche per la prossima stagione, perché Villini vuole che sia lui a scegliere e forgiare la squadra per il '96/'97 sin dall'estate. A dimostrazione che a Gradisca si fanno le cose sul serio, Alberto Ardesi, l'ex bandiera del basket goriziano, è ingaggiato come consulente di Villini e Puiatti. Dopo la pausa natalizia, La Gioielleria - Puiatti riparte alla grande surclassando di quasi quaranta punti il Pagnacco con il terzetto Merliak, Merlin e Spessot sugli scudi. La squadra si ripete contro la Publiuno Udine e nel derby con l'Ardita di Turel e Valentinsig. A metà campionato, Gradisca è al quarto posto con 18 punti, a 4 dal Monfalcone.

Il ritrovato smalto di Merliak e la crescita imperiosa e convincente di Celega fanno ben sperare. Un brutto scivolone a Staranzano non intacca il morale. La netta vittoria con l'Arte, quella fuori casa con il Porcia seguita dal colpaccio, firmato dal trentacinquenne Sergio Biaggi, con il Manzano, seconda forza del campionato, e sull'Unipol Udine fanno bene al morale ed alla classifica. Si vocifera che, per una probabile imminente ristrutturazione dei campionati, il secondo posto potrebbe valere la C1. Si arriva al big match con il Martignacco, ma, in un Pala-Zimolo grematissimo, il miracolo non avviene ed allora forse sarà il caso di riporre il sogno. Biaggi, durante l'incontro, contesta la decisione dell'allenatore per essere stato richiamato in panchina. Ne nasce un inevitabile divorzio tra le logiche polemiche. Da notare che tra i migliori venti realizzatori del campionato non c'è alcun gradiscano.

La trasferta di Spilimbergo, la larga vittoria sulla SGT Motonavale, con Celega e Merliak in evidenza, quella in trasferta con i plavi della Bor portano Gradisca a due punti dal terzo ed a quattro dal secondo classificato. Il derby con il Monfalcone è l'ultima spiaggia. Si spera nei piccoli, in Medeot e Merliak

per bloccare i loro piccoli. La Gioielleria Puiatti travolge la Pom infliggendole 20 venti di scarto. Sono, come si era parlato, proprio di Medeot i punti decisivi: una bomba e quattro liberi consecutivi, anche se sono stati grandi pure Samsa e Castelli. Inopinatamente la Barcolana espugna Gradisca e tutto si complica. Superando la Panauto Muggia, Gradisca agguanta la terza posizione a due punti dalla seconda. Giovanni Puiatti è all'esordio come accompagnatore. Dopo la vittoria a Pagnacco, siamo a due gare dalla fine e Gradisca tifa Ardita che deve scontrarsi con il Monfalcone, che batterà alla penultima di campionato. L'Itala San Marco è seconda. Un inciso: Celega e il gradiscano Moretti, '76 e '80, vanno in prova al Treviso.

L'ultima di campionato vede il derby con l'Ardita. Villini chiede ai suoi ragazzi l'ultimo sforzo. Ardita 93 - Puiatti La Gioielleria 101. Gradisca termina al secondo posto in classifica con 22 vittorie, 2.714 punti fatti e 2486 subiti.

È il miglior attacco del girone e la sesta miglior difesa. Si aspetta da Roma uno squillo di telefono annunciante di un ripescaggio che non arriva. I dirigenti Villini e Puiatti non demordono. La loro idea fissa è una sinergia con la Pallacanestro Gorizia con un proprio spazio che possa fungere da serbatoio funzionale per la Brescialat arrivando a consolidarsi in Serie B2.

Nel corso del '96 è presidente è Gianpiero La Torre. La squadra si ritrova al San Valeriano per i lavori di manutenzione al Comunale. Le operazioni estive di mercato portano all'Itala San Marco Cristian Kroselj, proprietario del cartellino ex Gradese, Fidel Covazzi dalla Manzanese, Davide Medeot dalla Comonese. Massimiliano Tomasinsig rientra dal prestito alla Pro Romans. Villi Vatta va al Kras e Cristian Zoff alla Manzanese. Il Presidente Gianpiero La Torre si dichiara soddisfatto e fida nell'allenatore Sari per far maturare i molti giovani provenienti dal vivaio.



L'Itala San Marco 1996-1997, la prima dell'era-Bonanno.

A disposizione del riconfermato Claudio Sani, coadiuvato dal solito Eros Luxich, diresse, e dai dirigenti Remigio Deana, Paolo Bressan ed Ennio Tuni, la rosa é la seguente. Portieri: Sergio Furlan, Max Faggiani, Donda. Difensori: Freschi Simone, Marassi Marco, Kroselj Cristian, Clemente Marco, Cechet Simone, Paravano Cristian, Andresini Felice e Bortolus Nicola. Centrocampisti: Peroni Alessandro, Covazzi Fidel, Piani Lauro, Luxich Emiliano, Zoff Patrick, Rigonat Alessio, Tomasinsig Massimiliano, Marras Pierluigi, Medeot Davide, Dean Raffaele. Attaccanti: Cresta Roberto, Faggiani Cristian, Bergomas Carlo, Iuculano Bruno, Valentinuzzi Luca, Bon. Il preparatore dei portieri è Vinicio Sonson ed il massaggiatore Renzo Sonson. Responsabile del settore giovanile é Arrigo Calligaris.

Sari predica il suo credo, un 3 - 5 - 2 chiuso con ripartenze, non un catenaccio, ma un gioco d'attacco che parte dal centrocampo. Ritiene di avere una squadra fatta da giovani di buona qualità e si pone come obiettivo il centroclassifica.

Le avversarie sono Aquileia, Centro del Mobile, Fanna - Cavasso, Gradese, Juventina, Pro Fagagna, Manzanese, Pozzuolo, Sevegliano, Ronchi, Sangiorgina, Sacilese, Rivignano, Tamai e San Sergio. Si parte con una sconfitta a Manzano. Alla seconda a Pozzuolo, arriva il pareggio con il primo goal stagionale gradiscano realizzato da Gigi Marras (del vivaio N.d.R.). A fine dicembre la squadra ha infilato una serie positiva che dura da sei turni. Piani a centrocampo ha trovato il passo giusto e Marras si muove molto bene sulle fasce.

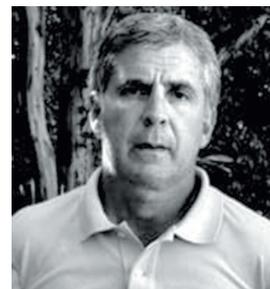
L'AVVENTO DI FRANCO BONANNO

Inizia l'era di Franco Bonanno. Dopo un lungo corteggiamento degli storici dirigenti Franco Tommasini ed Ettore Sciapecconi, è lui l'homo novus chiamato a mettere in sicurezza la società e rilanciarla. Bonanno, professionista e uomo d'azione, entra in

punta di piedi ma le sue mosse sono già improntate al futuro. Nelle sue prime dichiarazioni traccia un bilancio positivo ed ambizioso, in particolare dopo l'arrivo del bomber Bruno Iuculano, che ha dato maggior esperienza e sicurezza

all'attacco. Bonanno guarda già alla prossima stagione, dove basteranno – sostiene – due o tre ritocchi di qualità per crescere ancora. I fatti gli daranno ragione. Ma intanto c'è da chiudere bene la stagione. Al giro di boa, l'Itala San Marco é settima con quattro vittorie, sette pareggi e quattro sconfitte. Le reti fatte sono 17 e quelle subite 15. Luxich illumina il gioco e Bergomas sopperisce là dove serve, anche da attaccante alla bisogna.

A tre quarti di campionato, quando la salvezza sembra vicina, Bonanno ha parole d'elogio per la sua squadra che quanto a tasso tecnico - atletico non é inferiore ad alcuna. Dato l'ottimo andamento dell'attività giovanile, medita di far esordire ragazzini sedicenni quali Veneruz, Dean, Cecotti, Quargnal e Bon. La sconfitta con la Gradese mette il panico, ma ci pensa Luxich, capitano coraggioso, a stendere la Sangiorgina con un colpo di biliardo. L'ultima vede la vittoria dei gradiscani sul Fanna - Cavasso con un netto 3 a 0 con reti di Piani e Iuculano e l'ultima del Torneo, quella di Luca Valentinuzzi (anch'egli prodotto del vivaio come Marras che aveva segnato la prima rete N.d.R.). La squadra termina il suo cammino al settimo posto con 40 punti, frutto di nove vittorie, tredici pareggi ed otto sconfitte con 30 reti fatte e 25 subite. Tutto sommato un campionato tranquillo. Nel corso dell'estate va in porto un'operazione che era già nei programmi dei dirigenti del basket. Si giunge all'atto conclusivo dell'accordo tra l'Itala San Marco e gli sponsor che avevano sostenuto finanziariamente la squadra nella stagione precedente.



Inizia l'avventura alla presidenza di Franco Bonanno, l'artefice di 15 anni successi.

La società, come ufficializza Giampiero La Torre, s'impegna a cedere l'intero patrimonio, finanziario e tecnico, nelle mani di Luca Villini, Renato Tedesco e Giovanni Puiatti, che dovranno gestire l'intero settore per due anni, dopo di che si vedrà se rinnovare la fiducia nei loro confronti o meno. Il nome Itala San Marco basket è mantenuto sia sulle divise da gioco sia come denominazione sociale. La nuova società fa subito domanda di ripescaggio. Parte subito il programma sia sotto il profilo dirigenziale che di mercato. Giancarlo Dose è riconfermato allenatore.

Alla Presidenza va Giovanni Puiatti ed alla Vice Presidenza Renato Tedesco, il procuratore generale è Luca Villini. Marco Treu è il direttore sportivo e Massimo Chiussi il segretario. Responsabile tecnico del settore giovanile è Sandro Munich ed il preparatore atletico Gianni Michelin che fa anche il vice di Dose. Partono anche le prime operazioni di mercato. Arriva il play maker Davide Braini, con trascorsi in B2, e la guardia Fabrizio Campanello, già Pallacanestro Gorizia.

È riscattato dal Modena l'ala Riccardo Spessot. Medeot s'accasa a Manzano e Samsa a Monfalcone, mentre ci sono varie offerte per Ramon Merliak, il giocatore simbolo di Gradisca dell'ultimo decennio. L'ala Daniele Moretti e Antonio Pettarin, due gioielli fatti in casa, vanno a rinforzare i cadetti nazionali di Gorizia. Arrivano poi il pivot Moreno Sfiligoi da Gorizia e l'ala Stefano Leita, ex Latte Carso in B1.

A fine agosto si presenta la squadra. Si punta alla C1. Il roster è composto dai play Riccardo Deana, Davide Braini e Fabrizio Campanello, dalle ali guardia Luca Celega, Stefano Leita, dalle guardie Riccardo Spessot, Umberto Merlin, Giacomo Brumat, Gianluca Rapone e Igor Cividin, dai pivot Moreno Sfiligoi ed Andrea Castelli, dall'ala pivot David Stefani e dal play guardia Enrico Zanolla. Il campionato è positivo e vede l'Itala San Marco classificarsi al terzo posto sfiorando la promozione in C1.

NEL CALCIO INIZIA L'ERA MORETTO

Durante l'estate il presidente e il suo staff, in primis lo storico diesse Eros Luxich, iniziano il vero e proprio nuovo progetto targato Franco Bonanno. L'Itala San Marco è proclamata dalle cronache la reginetta del mercato in vista della stagione '97-'98. Arriva dal Lucinico il nuovo allenatore Agostino Moretto, con un passato al Cervignano ed alla Manzanese nell'Interregionale. Moretto porta con sé il fidato Fabio Franti. Dalla Pro Gorizia arriva Ezio Pauletto, dal Trivignano, ma era già stato con l'allenatore a Manzano, Stefano Beltrame. Moretto ha voluto anche Manuel Zanier, portiere dai piedi buoni e perciò adatto alla zona, proveniente dalla Juventina, e Lucio Stacul, altro zonista, dal Monfalcone. Sono partiti Cristian e Massimo Faggiani e Tomasinsig con destinazione Aiello. A novembre è ceduto anche Roberto Cresta alla Pro Romans.

La squadra sponsorizzata BM Services di Gradisca si ritrova il 4 agosto.

La rosa a disposizione è la seguente.

Portieri: Manuel Zanier, Sergio Furlan e Francesco Donda. Difensori: Marco Clemente, Cristian Kroselj, Simone Freschi, Felice Andresini, Michele Quargnani, Lucio Stacul, Stefano Beltrame. Centrocampisti:



Il sorriso di mister Agostino Moretto, il demiurgo che porterà l'Itala in serie D.

Lauro Piani, Fabio Franti, Fidel Covazzi, Alessandro Peroni, Luigi Marras, Gianluca Cecotti, Raffaele Dean, Francesco Medeot, Clapiz Alessio, Emiliano Luxich. Attaccanti: Bressan Costantino, Bruno Iuculano, Carlo Bergomas, Ezio Pauletto. Dresse è il solito Eros Luxich, Segretario Ennio Tuni e massaggiatore Dario Zorzenon.

Agostino Moretto predica la zona. Ritiene la rosa a sua disposizione abbastanza completa e vuole la squadra votata all'attacco. Le pretendenti al salto di categoria sono tante. Il campionato è lungo e difficile. Il capitano Luxich prevede un campionato da zone alte della classifica, mentre il Presidente Bonanno chiede ai suoi ragazzi una tranquilla salvezza ed un campionato dignitoso. La squadra comincia bene in Coppa Italia cori due vittorie ed un pareggio nel derby con la Pro Gorizia. Inizia, poi, il campionato. Per la cronaca il 14 settembre è inaugurata la sede sociale annessa allo stadio. Le prime cinque partite fanno registrare quattro pareggi ed una vittoria, contro il Rivignano con doppietta di Bergomas. La squadra, secondo Moretto, sviluppa buone ma-

novre e buoni volumi di gioco ed ha già assimilato gli schemi. A Manzano, i gradiscani si presentano al completo e vincono con due reti di Iuculano, senza brillare. Contava la vittoria. Ancora Iuculano condanna la Pro Gorizia alla sconfitta nel derby. Al mercato di novembre, Freschi va alla Pro Romans e Dean alla Cormonese. La squadra gioca e diverte. Un pareggio e due vittorie precedono la sconfitta di Pozzuolo, risultato di episodi e non di chiara inferiorità. La vittoria di Fagagna porta la società nelle zone alte della classifica. L'allenatore ritiene consona la posizione. Distrutto il Centro Mobile, Gradisca è a tre punti dalla vetta. Si sente il profumo d'alta classifica. Bonanno auspica continuità. Il 3 - 4 - 3 alla Zaccheroni porta due punti a Mossa ed uno a Sevegliano, squadra che punta alla promozione. Al giro di boa, l'Itala San Marco è quarta con sette vittorie, sei pareggi e due sconfitte. Le reti fatte sono 18 e quelle subite 11. Bisogna prepararsi all'esame di maturità. La vittoria contro la Sacilese, prima della classe, con reti di Bergomas e Iuculano mette le ali ai piedi ai biancoblu.



La rosa che conquisterà l'Interregionale (serie D).

La squadra è molto duttile con una rosa intercambiabile. Non ci si può nascondere. Bonanno dice di aspettare ancora un mese prima di fare previsioni. Vincendo a Sevegliano s'arriva ad un punto dalla vetta.

Dopo la vittoria di Rivignano con reti di Covazzi ed ancora di Bergomas, in testa si forma un terzetto con Sacilese e Sevegliano. Comincia l'altalena. A due terzi del campionato, dopo la roboante vittoria per quattro a zero sul Porcia, Gradisca è seconda con il Sevegliano a quota 40 punti, frutto di 11 vittorie, 7 nulle e 2 sconfitte, con 25 reti realizzate e 14 subite. Ora si fa tutto più elettrizzante ed emozionante.

Nel derby con la Pro Gorizia, i gradiscani cercano la conferma e Gorizia il rilancio. Ne esce una vittoria dei biancoblu con rete di Franti.

L'Itala San Marco ha giocato con la mentalità della capolista e, difatti, lo è alla pari con il Pozzuolo. Contro la coriacea e catenacciara Palmanova sono protagonisti Pauletto con una doppietta e Luxich. Cede il Pozzuolo. Si va in testa.

IL LEGGENDARIO SPAREGGIO CON LA SACILESE: È INTERREGIONALE!

Bergomas con due reti abbatte la Gradese e Iuculano, nonostante l'ex Braini, sconfigge il San Sergio. Seguono il pareggio ad occhiali con il Pozzuolo e quello per 1 a 1 con il Fagagna con rete di Piani. Il Sevegliano va in fuga. Moretto predica la calma. Ancora Bergomas stende il Centro Mobile, mentre Luxich e Iuculano contro il Mossa riportano Gradisca al primo posto in coabitazione con il Pozzuolo. Moretto dice che la squadra ha giocato alla grande, ma non ha ancora vinto niente. Mancano due partite al termine. Contro un Sevegliano ridotto in nove a tre minuti dalla fine i biancoblu sono raggiunti sull'1 a 1, quando si respirava già aria di promozione. Si va allo spareggio a Fagagna contro la Sacilese. Sugli spalti sono presenti un migliaio di gradiscani. Dopo i tempi regolamentari finiti sull'1 a 1 con rete di Pauletto, è un giovane, Gianluca Cecotti, diciottenne, a portare l'Itala San Marco in Paradiso.



Un'altra immagine della squadra capace di conquistare la Quarta serie.



Le splendide immagini dell'epico spareggio con la Sacilese risolto dal baby Cecotti.

È un traguardo storico. Bonanno ha parole d'ammirazione per il tecnico, per tutti i giocatori, ma anche per tutti i suoi collaboratori. Dopo aver predicato all'inizio la salvezza come meta finale, ora magni-

fica il gioco della sua squadra. Parla di riconferma della rosa per la prossima stagione imperniata su quelli che sono già giocatori da interregionale come Luxich, Beltrame, Stacul e Covazzi.



Moretto ricorda l'inizio costellato da infortuni. Dice che un successo prestigioso come questo non è frutto d'improvvisazione ma del lavoro comune di tutti. Ricorda di avere già avuto cinque anni d'esper-

ienza nell'Interregionale e questo è un augurio per tutti. È finita una stagione esaltante, epocale. L'Itala San Marco torna ai livelli che le competono. Gradisca dice grazie a tutti i protagonisti.

La squadra di basket si presenta ai nastri di partenza della C2 con il nuovo sponsor Weber Assicurazioni. Giovanni Puiatti decide di farsi da parte, ma nonostante questo la dirigenza gradiscana è scatenata durante il mercato estivo con l'intento di allestire una formazione in grado di riconquistare la C1. Allenatore è Andrea Beretta, assistito da Gianni Michelin. Il D.S. è ancora Marco Treu. Lo staff medico e fisioterapico conta su Giovanni Botz e Mauro Cardinale. La formazione, assolutamente competitiva, può contare sulla guardia Simone Cabas, ala Luca Celega, ala Gianpiero Colautti dal Largo Isonzo, ala-pivot Marco Crisafulli dal Cividale, play Stefano Fait, play Marzio Krizman dall'Arte Go, pivot David Stefani, guardia Massimo Tomasi dal Benevento, play Thomas Tuzzi dall'Arte Go e pivot Fabrizio Zarotti dal Latte Carso. A rinforzare l'organico arriva a gennaio in prestito da Cividale (B2) il talentuoso Patrick Nanut. Gli avversari sono Staranzano, San Daniele, Pagnacco, Spilimbergo, S.G. Triestina, Latisana, CBU Udine, Santos Trieste, Cus Trieste. A metà campionato la Weber è quinta. In un derby da C1, Weber e Florimar Staranzano, che è seconda in graduatoria, regalano un basket d'alto livello. La spunta Gradisca per 98 a 95 con mattatori Nanut e Crisafulli. La vittoria porta alla poule promozione girone rosso dove le avversarie sono Staranzano, Pom, Porcia, Codroipo e Silimbergo. Staranzano è eliminata al semifinale. L'uomo chiave in questo momento è Zarotti, che annulla Mc Kinley a Spilimbergo e fa il diavolo a quattro a Monfalcone. Superando il Porcia trascinata da uno strepitoso Nanut autore di 40 punti, Gradisca ottiene il primo posto nel girone promozione e va allo spareggio con la vincitrice dell'altro girone. Rimane da superare l'ostacolo Amici del basket di Pordenone, che sono allenati da Paolo Montena. In gara 1 al PalaZimolo, con uno Zarotti devastante aiutato da un'arma in più, dal meraviglioso pubblico gradiscano, la Weber supera i pordenonesi. La C1 sembra a portata di mano, ma Gli Amici del basket

sono più determinati e freddi e prevalgono sia in riva al Noncello sia nello spareggio al Camera di Udine. Il sogno della C1 è sfumato. La delusione è enorme. Coach Beretta rassegna le dimissioni e Luca Villini medita propositi di abbandono. Sarà proprio l'allenatore del neopromosso Pordenone, Paolo Montena, ad incitare Villini a non mollare. Gli juniores accedono alla finali regionali. Sugli scudi Deana, Nascimbeni, Pettarin e Zuliani. Nella dirigenza aumenta il desiderio di maggior autonomia, di un'indifferibile necessità di acquisire piena libertà gestionale. La dirigenza del basket era allora composta da Anna Bonnes, Stefano Borghes, Stefano Fumo, Odino Pettarin e Renato Tedesco.

IL DEBUTTO IN SERIE D DEL CALCIO, LA PALLACANESTRO SFIORA LA C1

Nella stagione '98-'99 inizia la grande avventura del Campionato Nazionale Dilettanti. Al Campionato partecipano squadre del F.V.G., Trentino, Veneto e Lombardia e precisamente Pordenone, Sanvitese, Montichiari, Thiene Valdagno, S. Lucia, Sud Tirol, Arco, Bagnolenese, Martellago, Romanese, Ospitaletto, Settaurense, Pievigina, Portosummaga, Cacerano, Rovereto, Bassano. Sono arrivati l'attaccante Thomas Giro dalla Sanvitese e Zanuttig. Ad agosto la presentazione dalla squadra, sponsorizzata da Pronto Casa Services, vede i seguenti giocatori. Portieri: Manuel Zanier, Sergio Furlan. Difensori: Fabbro Alessandro, Clapiz Alessio, Clemente Marco, Covazzi Fidel, Cavallon Giacomo, Stacul Lucio, Salvadori Michele. Centrocampisti: Bergomas Carlo, Rigonat Alessio, Luxich Emiliano, Peroni Sandro, Franti Fabio, Marras Gianluigi. Attaccanti: Giro Thomas, Pauletto Ezio, Bressan Costantino, Monaco Giuseppe, Peressini Gianfranco. Tutti sono concordi nel definire l'Interregionale un campionato d'altro pianeta, pieno d'insidie. L'obiettivo è la salvezza da ottenere prima possibile.

Il primo impatto non è incoraggiante. Dalla sua prima partita di campionato la squadra esce sconfitta in casa per due a zero dal Montichiari. Moretto presenta il suo 4 - 4 - 2. Bisognava pagare lo scotto. C'è una differenza enorme, tecnico tattica, tra il Campionato d'Eccellenza e quello Nazionale Dilettanti. Bisognava avere pazienza e non avere fretta. La formazione dell'incontro con il Montichiari, la prima della storia moderna dell'Itala San Marco, è la seguente: Zanier; Stacul, Salvadori (Cavallon), Clapiz, Beltrame, Franti; Marras, Rigonat (Luxich), Pauletto, Giro (Bressan), Bergomas. Il lavoro, però, alla lunga paga e così, come vedremo, sarà.

Gradisca esce subito dalla Coppa Italia. La prima rete è di Giro su rigore nel pareggio con la Sanvitesse. La prima su azione è di Bergomas nell'1 a 1 con il Rovereto. A dicembre dopo la sconfitta di Arco, la squadra ha un vantaggio di 4 punti sulla quartultima. Alla quindicesima, dopo il pareggio a Pieve di Soligo, con rete di Luxich, Gradisca ha cinque squadre alle spalle con 16 punti, tre vittorie, sette pareggi e cinque sconfitte, undici reti fatte e venti subite. Si parla di dimissioni di Moretto o di farlo allontanare. La dirigenza, all'unisono, dice: "Forse parlano così per invidia!". Dopo la sosta natalizia, si cerca un nuovo sponsor in quanto la Pronto Casa ha lasciato. Moretto ritiene che nelle prime partite dopo Natale l'Itala San Marco si giocherà la permanenza nella categoria. Durante la tradizionale festa degli auguri, Bonanno ringrazia tutto il gruppo ed i responsabili del settore giovanile Brescia, Tauselli, Sari e Vailati. Vuole cinque punti nelle prossime tre partite. Saranno quattro con la vittoria sul Bassano, la sconfitta a Montichiari ed il pareggio con il Portosummaga. A fine gennaio i punti sono 22. Alla venticinquesima dopo la vittoria sul Caerano con rete di Rigonat, Gradisca ha sette squadre alle sue spalle. Si respira. Dopo l'occasione buttata al vento, un pareggio con l'Ospitaletto ultima in classifica, seguono i pareggi con Pordenone e Romanese, con

goal di Iuculano. Alla sconfitta di Arco, fa da contraltro la vittoria sul Sudtirolo con reti di Franti e Bergomas. La rosa ora è al completo. Moretto ringrazia il preparatore atletico Ciochetti per l'ottimo stato di forma atletico dei giocatori e predica un maggior offensivismo. Il campionato termina con una brillante vittoria sul Martellago per 3 a 1. Hanno contribuito al successo Bergomas, Franti e Monaco, autore dell'ultima rete di campionato (prodotto del vivaio N.d.R.). La sconfitta a Bassano non fa testo. Da registrare solo il rientro di Pauletto, a lungo assente per infortunio al ginocchio. Bonanno parla già del futuro. Ci vuole una punta, un centrocampista ed un difensore. Si dice non interessato al califfo Mirco Vosca perché costa troppo (ma è un matrimonio che si farà eccome N.d.R.). Gradisca termina questa prima avventura al decimo posto con 43 punti, frutto di 9 vittorie, 16 nulle e 9 sconfitte. Le reti fatte sono 32, quelle subite 41.

Luca Villini, il patron del basket, non demorde, anzi rilancia. Affida la squadra a Claudio Luzzi Conti che si avvale della collaborazione di Mario Graziutti. Lo staff medico è composto dal compianto dottor Denis Bertoia, Giovanni Bottaz e Mauro Cardinale. Viene allestita una formazione che, a detta delle cronache, potrebbe ben figurare nella categoria superiore. S'assiste al gradito ritorno del pivot Fabrizio Mike Marega che, partito dalle giovanili gradiscane, ha vissuto l'esperienza della Serie A a Gorizia, è transitato per la Servolana di Trieste, per andare poi a rafforzare il Martignacco che con lui è passato dalla C2 alla B1. Questa la rosa a disposizione dello staff tecnico: Massimiliano Belli ala, Stefano Cantarutti play, Luca Celega ala, Marco Crisafulli ala pivot, Lorenzo David play dalla Bernardi Udine, Riccardo Deana guardia, Maurizio Gandolfi guardia dalla Gesteco Cividale, Andrea Giacuzzo play dalla Pom, Marzio Krizman play, Fabrizio Marega pivot, Daniele Moretti ala pivot, Antonio Pettarin guardia, Davide Princic guardia, Massimo Tornasi ala e David Stefani

pivot. Allo sponsor Weber Assicurazioni cominciano ad affiancarsi altri sponsor prestigiosi. La famiglia Jerman decide di abbinare il proprio nome, con il marchio Dreams, a tutta l'attività del settore giovanile. La regular season prende il via ad ottobre con le seguenti formazioni Palmanova, Bor, Servolana, Arte, Pom, Portogruaro, San Daniele, Spilimbergo, Pallacanestro Tagliamento, Santos. Il credo di Luzzi Conti è difesa e contropiede. Il campionato, iniziato con la vittoria sul Bor Trieste, vede la squadra sempre nelle posizioni di vertice. Dopo sei partite la squadra è in testa con il Latisana, con una partita in meno. Alla prima di ritorno, la corazzata Weber non arresta la sua irresistibile marcia ed ha sei punti di vantaggio sul Latisana. Claudio Luzzi Conti ha saputo coniugare l'insegnamento del sacrificio, leggi difesa, e la gratificazione del giocare offensivamente d'assieme. A Servola, Gradisca perde l'imbattibilità, ma si riscatta prontamente con il Pom. Arriva anche il periodo di leggera crisi, ma è superato.

La classifica finale vede l'Itala San Marco, lo sponsor Weber ha lasciato come detto, al primo posto con 34 punti con 4 punti di vantaggio sul San Daniele, secondo. Nella successiva poule promozione girone verde, le avversarie sono Staranzano, Latisana, Servolana e Gemona. Gradisca, ora Habibi, vince il girone. Gradisca e Staranzano vanno alle finali incrociate.

Nei play off promozione, in semifinale, l'Itala San Marco Habibi supera in gara 1 al PalaZimolo il Corino di Rosazzo. Si ripete però il precedente. Gradisca Habibi Store perde il ritorno elo spareggio in casa. Luzzi Conti si assume le colpe. Non cerca scuse e dice: "La squadra l'ho costruita io, mi dispiace per i dirigenti, perché nessuno più di loro avrebbe meritato la C1. Nel momento della verità siamo scomparsi. La società è stata fantastica. Ho potuto lavorare in un ambiente che mi ha dato carta bianca, ma il risultato non è arrivato nonostante investimenti importanti ed una perfetta organizzazione professionale."

La società è iscritta al Campionato nazionale di Serie D anche nella stagione '99-2000. Allenatore è sempre Agostino Moretto. Le avversarie sono: Arco, Arzignano, Bassano, Bolzano, Chioggia Sottomarina, Martellago, Pro Gorizia, Mezzocorona, Montecchio, Pordenone, N.C. Trento, Pievegina, Portosummaga, Santa Lucia, Sanvitese, Settaurense, Sudtirolo, Thiene Valdagno. La squadra di Moretto comprende: Zanier Manuel Sergio Furlan, Beltrame Stefano, Fabbro Alessandro, Piani Lauro, Rigonat Alessio, Franti Fabio, Favero Luca, Giro Thomas, Padoan Marco, Piludu Paolo, Del Degan Massimo, Luxich Emiliano, Cragnolin Marco, Bergomas Carlo, Salvadori Michele, Peroni Alessandro, Stacul Lucio, Gabriele Marega, Collodet Andrea, Giacomini Matteo, Marras Gigi, Salgher Luca. Il massaggiatore è Alessandro Maffi. Dopo un inizio zoppicante i biancoblu hanno sempre cercato di imporre il proprio sistema di gioco. I risultati si sono visti nel mese d'ottobre, ma una sconfitta a Martellago ha interrotto la serie positiva che durava da quattro partite: un pareggio nel derby con la Pro Gorizia e tre vittorie consecutive. Dopo una giornata di sosta, ad Arzignano la squadra riprende a camminare. Ad un quarto del torneo, la squadra veleggia a metà classifica con dodici punti frutto di tre vittorie, altrettanti pareggi e due sconfitte. Sette sono le reti fatte ed otto le subite. Moretto chiede ai suoi ragazzi di ritrovare, comunque, grinta ed umiltà per evitare d'essere risucchiati nelle zone bollenti, ma è anche convinto che giocando bene, i risultati prima o poi arrivano. La vittoria contro la derelitta Settaurense porta la squadra al settimo posto. Forse è stata ritrovata la lucidità pre sosta. Le quotazioni dei gradiscani sono in rialzo con sei risultati utili su sette turni. L'allenatore Moretto parla di una raggiunta maturità dei suoi giocatori. A fine novembre lo scontro con il Bassano, primo in classifica, è rinviato per neve. La sosta forzata fa di nuovo male ai biancoblu che le buscano a Mezzocorona, prima di affrontare un calendario ostico e fitto: due

recuperi con Bolzano e Bassano, inframmezzati da Portogruaro e Pievignina. Bisogna confermarsi su grandi livelli per tenere i ritmi dell'alta classifica. Tre sconfitte su quattro incontri rallentano la rincorsa ad un posto tranquillo in classifica. L'attacco è senza cartucce. Franti su rigore contro la Pievignina fa trovare il panettone sotto l'albero alla squadra. Il Presidente Bonanno, poco prima delle feste di fine anno, lancia un appello: "Vorrei che la gente capisse gli sforzi per sostenere l'Itala San Marco in una ribalta così bella, ma anche così difficile, come il Campionato Nazionale Dilettanti. Vorrei che ci sostenga nel fare sempre bene, non solo per il nostro interesse, ma anche per quello della nostra cittadina.". Al giro di boa, le cronache parlano di bilancio agrodolce. Infatti, a metà campionato, i biancoblu hanno totalizzato 23 punti (su 17 partite) frutto di sei vittorie, cinque pareggi e sei sconfitte. Quindici sono le reti segnate contro le sedici subite, quasi un perfetto anonimo equilibrio. I punti dalla zona calda della classifica sono +7. La scelta tattica di Moretto, un 3-5-2 suscettibile di modifiche in corso d'opera, sembra centrata. La squadra è combattiva. La difesa difficilmente ha tradito. Il centrocampo è un cocktail di quantità e qualità, con a destra il folletto Favero, a sinistra Carletto Bergomas che in novanta minuti fa il terzino, l'ala e la terza punta indifferentemente. Peroni e Rigonat sono autentiche dighe. Luxich crea. Il difetto è evidente. La squadra spesso non concretizza. A metà gennaio, la società ha la soddisfazione di vedere convocati dal Commissario tecnico della Nazionale dilettanti, Vittorio Russo, ad un collegiale, tre suoi gioiellini Fabbro, Marega e Salvadori. Il derby di metà febbraio con la Pro Gorizia vede la vittoria dei gradiscani per 2 a 0, nonostante la posizione d'alta classifica della Pro, in una cornice di pubblico inusuale per il Colaussi. Moretto predica ai suoi il suo credo: squadra corta e voglia d'imporre il gioco con palla a terra e ricerca di scambi veloci. Carletto Bergomas che, come abbiamo già accennato, canta e porta

la croce, spesso risulta decisivo e sbrogia la matassa del goal. La classifica a marzo è rassicurante, ma è vietato adagiarsi. Alla 25ª l'attacco gradiscano esplose segnando 4 reti al Martellago, squadra d'alta classifica. Luxich con una doppietta, Bergomas, al quinto goal stagionale, e Franti mettono la firma sulla vittoria. Ad inizio maggio, i gradiscani contano sette partite senza i tre punti. S'affronta il Trento ed ancora una volta è pareggio per 1 a 1 con rete di Favero. È il momento dell'esordio del portiere gradiscano doc Andrea Collodet e del centrocampista Giacomini, che non deludono. Il campionato finisce con due sconfitte. L'ultima rete è di Thomas Giro a due minuti dal termine del campionato. L'Itala San Marco chiude con 47 punti all'undicesimo posto in classifica, frutto di 11 vittorie, 11 sconfitte e 14 pareggi. Le reti fatte sono 40 e quelle subite 45. Probabilmente, la squadra, conquistata la salvezza, ha tirato i remi in barca. Forse si poteva aspirare a qualcosa di più.

Parlando di giovanili vediamo il secondo posto degli juniores nazionali di Claudio Sari che si avvale dei seguenti giocatori: Del Mestre, Fabris, Collodet, Maniscalco, Salgher, Bortolus, Noacco, Rossi, Marega, Zonca, Zorzut, Giacomini, Monaco A., Monaco Giuseppe, Aguzzoni, Radolli, Venturini. La squadra raggiungerà i play off piazzandosi alle spalle della Sanvitese. Allievi regionali l'allenatore è Giorgio Rossi. Giovanissimi regionali con allenatore Marco Tauselli.

Nel mese di novembre '99, assistiamo ad un amarcord per ricordare la squadra che sotto la guida di Guido Clama conquistò l'Eccellenza: Peresson, Livon, Trevisan, Fabris, Clemente, Paolo Leban, Klanjscek, Ulian, Gregorutti, Bressan, Dorino Furlan con in panchina Podbersig, Luxich, Zompicchiati, Maniassi, Franti, Gregoretti, Rongione e Giuliano Leban. Erano allora dirigenti Silvano Lorenzon ed Italo Bressan. Direttori sportivi erano Manlio Meni-

chino e Riccardo Cuca, segretario generale Franco Tommasini. Collaboravano attivamente Eros Luxich, Remigio Deana e Giuliano Spessot.

L'Itala San Marco basket ha uno sponsor nuovo di zecca l'Impianti Sandrini. Allenatore è Claudio Luzzi Conti, coadiuvato da Maurizio Brussa. Da team Manager funge Gianni Franco. Lo staff medico è confermato. Luca Villini ha assorbito la cocente nuova delusione e conferma il proprio impegno per la risalita. Si partecipa, dunque, ancora una volta al Campionato di Serie C2 con una squadra molto ben assortita, formata da giocatori esperti e di qualità, affiancati da giovani molto interessanti. Si tratta di Stefano Cantarutti, Lorenzo David, Maurizio Gandolfi, Fabrizio Marega, Massimiliano Mompiani, Daniele Moretti, Alfredo Moruzzi, Franco Panama, Antonio Pettarin e Massimo Zampa. A novembre tira aria di crisi e la squadra è desolatamente all'ultimo posto. La società fa quadrato e rifiuta le dimissioni rassegnate da Luzzi Conti. Poi dopo un paio di vittorie consecutive, Chiabola ed Udine, Luzzi Conti nota evidenti segnali di ripresa e dopo la quarta vittoria consecutiva nel derby contro il Ronchi tutto l'ambiente comincia a sperare. Quando la squadra gioca in casa non si esprime con la stessa fluidità che in trasferta e questo è un cruccio dell'allenatore anche perché, a sua detta, il nostro Palasport è frequentato da gente molto competente, "che sono certo non si diverte a vedere il basket che esprimiamo". Il mese di gennaio prevede cinque partite con le formazioni di testa. Al termine di questo ciclo terribile, si potrà vedere di che pasta è fatta la squadra. Ma gennaio sarà importante anche dal punto di vista societario. Luca Villini e Renato Tedesco hanno gestito la società negli ultimi cinque anni e stanno valutando se dire o meno basta. Il contratto tra loro e la società madre scade a giugno, ma loro vogliono anticipare i tempi. Vedono quale unica via d'uscita la creazione d'una sezione autonoma che consentirebbe una gestione indipendente, che permetterebbe di agire su

basi diverse da quelle attuali. Gennaio finisce con la prima sconfitta dopo otto vittorie in quel di Manzano. Il bilancio è soddisfacente. Non si accantonano ancora le speranze di un riaggancio in vetta. L'allenatore predica, invece, umiltà. Il suo motto è vivere alla giornata. L'arrivo, a gennaio, di Federico Zini, proveniente dal Todi in B2, dà la svolta definitiva. Zini sostituisce nel delicato ruolo il playmaker Panama. Con quattordici vittorie in quindici partite la squadra conquista con una giornata d'anticipo la promozione nella categoria superiore espugnando Cordenons. Infatti, si arriva a fine aprile, quando Luzzi Conti tira ancora una volta le somme: "Dalla settima giornata, ci siamo ripromessi di fare un passo alla volta. Per 23 partite è stata così. Abbiamo perso una sola partita in casa contro il BBC Manzano. Ora siamo arrivati al dunque. La prossima avversaria è l'Intermek di Cordenons. Vincendo si ipotecerà la Serie C1 con una giornata d'anticipo, un salto che la società e Gradisca tutta aspetta da cinque anni.". Mancano, dunque, due partite al termine. L'ultima partita al PalaZimolo, peraltro vinta contro la storica rivale di Corno di Rosazzo, è solamente una trionfale passerella. Se abbiamo lasciato la parola a Luzzi Conti nel momento della sconfitta, la scorsa stagione, dobbiamo lasciargliela anche ora, nel momento del trionfo. L'allenatore dice di voler essere sincero, oggi, come lo era stato ieri: "A chi mi chiede qual è il segreto di questo successo, dico che non so quante altre società, con i tempi che corrono, avrebbero rinnovato la fiducia ad uno staff tecnico quando già le cose erano andate male lo scorso anno e continuavano ad andare male sino ad un terzo di campionato. Ma il segreto è stato anche lo spogliatoio. Marega e Zampa, all'inizio, avevano un rapporto piuttosto teso, poi hanno cominciato ad andare a cena assieme...". Villini è soddisfatto, è euforico, ma guarda già al futuro: "Nelle prossime settimane penseremo a festeggiare la promozione, che è d'altra parte una realtà con la quale ci dovremo misurare in futuro.".

I PRIMI ANNI DUEMILA: GRADISCA E LA DIMENSIONE INTERREGIONALE L'ARRIVO DI NETO PEREIRA

La stagione inizia con una novità, un gradita sorpresa: l'avvento della famiglia Terraneo nel pianeta Itala. Appoggio al calcio, ma anche al basket, che ha appena conquistato la C1. La sinergia con la famiglia non stravolgerà l'organigramma societario, ma consentirà di continuare a lavorare con basi solide e competenza. Terraneo vuole aiutare Gradisca a divenire il primo polo sportivo dell'Isontino. Di Terraneo non è quasi il caso di parlare. Tutti sanno cosa ha fatto per lo sport con il suo famosissimo marchio SO.TE.CO. nel ciclismo, nel basket a Gorizia e nel basket in carrozzina. Comincia con i programmi ed il mercato la nuova stagione calcistica. Il sogno è quello di iscrivere gli allievi al campionato nazionale per far sì che i ragazzi si possano misurare con i grandissimi, sempre nell'ottica della creazione del primo polo calcistico isontino. Si è pensato di irrobustire il centrocampo e l'attac-

co. Il mercato porta cinque nuovi arrivi. Si tratta di Gianfranco Cinello, il rosso di Fagagna, già giocatore di Serie A con l'Udinese e B. Un centravanti, prelevato dal Pro Gorizia, su cui la società conta. Trentottenne, ma dovrebbe essere lui l'uomo goal che è mancato lo scorso anno e solo gli scettici guardano alla sua carta d'identità. A centrocampo i due centrali Massimo Pavanel, già colonna degli alabardati, e Nicola Tragoni, giocatore di duttilità oltre che di qualità, dovrebbero dare completezza al reparto. Il portiere Enrico Bon, un giovane prelevato dal Donatello, ma ex giovanili dell'Udinese, dovrebbe fare da secondo a Zanier e mettersi in competizione con lui e con Collodet, gradiscano d.o.c. che ha già esordito in D, in sana e proficua competizione. L'ariete Nicola Carpin dal Pozzuolo, una torre abile nel proteggere i palloni, dovrebbe essere più che una garanzia. Se ne vanno Piludu, Del Degan, Padoan, Stacul e Furlan. Si è avvicinato alla società nelle vesti di prezioso dirigente un gran conoscitore del calcio isontino quale è Milos Tabaj. Tabaj è subito contagiato dall'entusiasmo di tutto lo staff. Ha scelto Gradisca perché vede il giusto mix



L'Itala San Marco 2000-2001.

tra dilettantismo e professionalità e perché vede un programma, quello triennale, elaborato tra Bonanno e Terraneo. Le giovanili per quest'anno sono affidate a Mario Meroni, che cura la scuola calcio, pulcini ed esordienti, a Paolo Leban responsabile dei giovanissimi, Giorgio Rossi per gli allievi ed a Stefano Beltrame, giocatore allenatore, che segue gli juniores. La prima squadra partecipa al Campionato nazionale di Serie D – girone C con le seguenti altre compagini: Arzignano, Bassano Virtus, Belluno, Legnago, Luparense, Martellago, Montecchio, Palmanova, Pievegina, Pordenone, Portogruaro, Pro Gorizia, Santa Lucia, Sanvitese, Sevegliano, Tezze sul Brenta, Thiene.

La rosa a disposizione dell'allenatore Agostino Moretto, è la seguente per ruolo. *Portieri*: Manuel Zanier, Andrea Collodet, Enrico Bon. *Difensori*: Alessandro Fabbro, Fabio Franti, Benedetto, Michele Salvadori, Marco Cragolin, Stefano Beltrame, Gabriele Noacco, Matteo Bortolus, Gianfranco Villani. *Centrocampisti*: Luca Favero, Alessandro Peroni, Massimo Pavanel, Alessio Rigonat (ceduto a novembre), Nicola Trangoni, Carlo Bergomas, Emiliano Luxich, Luigi Marras, Lauro Piani (ceduto a novembre), Matteo Giacomini, Simone Venturini, Gabriele Marega, Simone Venturini, Andrea Maniscalco. *Attaccanti*: Gianfranco Cinello, Thomas Giro, Nicola Carpin, Luca Salgher, Giuseppe Monaco, Neto Pereira Leonidas. Allenatore dei portieri è Vinicio Sonson. Moretto si avvale del preparatore Nereo Colavetta. Il massaggiatore è Maffi ed il medico sociale é Carlo Venuti. Desses Eros Luxich, team manager Ennio Tuni. Moretto, ad inizio campionato, è convinto di avere valide alternative in tutti i ruoli. La qualità migliore che esige dai suoi ragazzi è la duttilità, la capacità di cambiare in corsa. Vorrebbe vedere la squadra crescere a livello sportivo ed umano. Vogliamo – dice – ricambiare gli sforzi della società a continuare, stimolandone nuovi progetti. Cinello fa un figurone al suo esordio in Coppa Ita-

lia contro il Sevegliano segnando la rete dell'1 a 0 e colpendo un palo. Purtroppo la stagione registra una lunga assenza per infortunio al ginocchio di Thomas Giro su cui la società puntava molto per dare potenza all'attacco. Il Torneo comincia con una sconfitta di misura a Thiene. Dopo tre sconfitte, si arriva alla prima vittoria con rete di Cinello contro il Portosummaga. La squadra sta divenendo più compatta. Dopo nove partite sono stati racimolati solo 8 punti e realizzate sei reti. Secondo Moretto la squadra non sa soffrire, anche se costruisce, non raccoglie. La pausa di Natale non dissipa le perplessità. Dopo sedici partite i biancoblu hanno messo assieme 15 punti. Con nove reti l'attacco è il peggiore del girone. La squadra si esprime meglio fuori casa. Da notare ancora che le migliori figure i gradiscani le hanno fatte contro le grandi e questo fa ben sperare per un lieto fine. Comunque, ad inizio gennaio manca un goal su azione da 632'. Alla ventesima giornata, dopo 881', ci pensa a cacciare l'incubo un prodotto del vivaio, Carletto Bergomas nella vittoriosa partita casalinga contro il Santa Lucia. Dobbiamo, però, a questo punto ricordare che l'Itala San Marco ha avuto la porta inviolata per 631'. In tutta la Serie D, i biancoblu sono al secondo posto in questa speciale classifica. La classifica però piange. Gradisca è quartultima con Montecchio e Bassano. Contro il Portogruaro il record d'imbattibilità si ferma a 675'. Nel derby contro il Palmanova, che la squadra vince con rete di Franti, debutta un giovane puntero brasiliano, timido e mingherlino, quasi immalinconito dal freddo inverno di queste parti: il ventiduenne Neto Pereira detto Leonidas, che si allenava da qualche tempo con la squadra. Ora ogni partita diventa decisiva. A metà marzo, la squadra ha raggiunto il quattordicesimo risultato utile consecutivo e le speranze si fanno più concrete. A quattro giornate dalla fine, Franti – dicono le cronache – porta l'Itala San Marco in salvo con un rigore dopo la rete iniziale proprio di Neto. Ad inizio maggio s'assiste al derby con la Pro Gorizia ed

alla vittoria per 2 a 1, che permette ai gradiscani di raggiungere la salvezza matematica con due reti del nuovo attaccante brasiliano con cui è dunque amore a prima vista. La squadra condanna, purtroppo, la Pro Gorizia alla retrocessione. Ciò comporta che l'Itala San Marco diventi la massima espressione calcistica provinciale. La squadra ha finito il torneo con 44 punti con bilancio a pareggio tra vittorie e sconfitte. L'attacco è stato il meno prolifico del girone, ma la difesa è stata la meno perforata.

FRANTI, IL DIFENSORE-GOLEADOR E IL RECORD DI IMBATTIBILITÀ ZANIER&BON

Fabio Franti, a fine stagione, appende le scarpette al chiodo per intraprendere la carriera d'allenatore. Era stato lanciato in Prima Categoria, quindici anni or sono ancora imberbe, da Guido Clama. Dopo un po' di girovagare, ha conosciuto, a Lucinico, Moretto che, arrivato all'Itala San Marco, lo chiama a sé.

Diviene centrale difensivo e specialista dal dischetto. Negli ultimi tre anni non ha mai sbagliato un penalty, ma è valido anche nel gioco aereo. Nella sua carriera ha realizzato oltre cento reti. Anche quest'anno è stato il difensore goleador, lo specialista dal dischetto, l'uomo al cui nome sono legati un terzo dei punti della squadra.

Le sue reti hanno coperto le magagne offensive della compagine. Il rigore realizzato al Montecchio a tre giornate dal termine ha dato la salvezza matematica alla società. Franti però guida anche un colaudato reparto arretrato che ha sfiorato il record di tutti e nove i gironi della D quanto ad imbattibilità. Con i 672 minuti consecutivi di Bon e Zanier, che, di fatto, ha portato l'Itala San Marco ad una striscia di ben 14 risultati utili consecutivi.

Nel mese di giugno assistiamo alla sua ultima partita, un'amichevole contro il blasonato Vicenza con la fascia da capitano. Giovanili. Nel campionato nazionale Juniores, i ragazzi di Dario Visintin, subentrato a novembre a Stefano Beltrame, giocatore del-

La nazionale del commissario tecnico Giovanni Trapattoni in allenamento a Gradisca nel 2001.



la prima squadra, non ha raggiunto per pochissimo i play off, ma anche quest'anno è riuscita a fare da serbatoio alla prima squadra dove hanno esordito Zanella e Zorzut, che hanno seguito le orme d'altri prodotti del vivaio locale quali Fabbro, Salvadori, Giacomini e Venturini. I giovanissimi regionali chiudono il campionato al decimo posto. I pulcini classe '90, guidati dal gaucho Miguel Scherf hanno vinto la Coppa Scarabocchio di Montecatini.

La squadra di basket quest'anno ritorna nei campionati nazionali e partecipa al Campionato nazionale di Serie C 1 con il marchio SO.TE.CO della famiglia Terraneo, imprenditori canturini d'origine ma gradiscani d'adozione che tanto amore e tante risorse hanno riversato nello sport isontino. A fianco di Renato Tedesco e Luca Villini lavorano Luca Longo, ex arbitro nazionale, cui è stato affidato il ruolo d'addetto stampa e direttore sportivo. Team manager è Massimo Lussin. Con Claudio Luzzi Conti, assistito da Roberto Peruch, la neopromossa squadra del Presidente Luca Villini mantiene sostanzialmente inalterata l'integrità che le aveva permesso di vincere la C 2. E composta da Antena Stefano, Becerra Fernando, Cantarutti Stefano (ceduto poi alla Virtus Udine), Celega Luca, David Lorenzo, Dreas Davide, Deana Riccardo, Gandolfi Maurizio, Marega Fabrizio, Monticolo Davide, Moruzzi Alfredo, Ravasin Matteo, Zampa Massimo, Zini Federico.

Al campionato partecipano Caorle, Castelfranco Veneto, Dueville, Verdeta Gallo, Istrana, Jadran Gorizia, Marostica, Monfalcone, Montebelluna, Palmanova, Pordenone Amici del basket, Roncade e Staranzano. All'inizio, nei commenti del tecnico, l'obiettivo è la salvezza. Ad inizio dicembre, però, la squadra è capoclassifica assieme al Palmanova. A fine anno, come sempre si fanno i bilanci. Ebbene, è stato un anno indimenticabile che ha visto la promozione in C 1 ed il record di sue sole sconfitte in dodici mesi. La politica societaria è stata premiata.

Nella costruzione della squadra si è lavorato per gradi, operando ritocchi sul nucleo storico.

La squadra sta giocando meglio che in C2. "Senza montarsi la testa, è necessario continuare così!" dice Luzzi Conti. Ad inizio marzo, la Soteco è al terzo posto e mira con decisione ai play off, che raggiunge e dove liquida il Verdeta Gallo di Ferrara, perdendo, purtroppo, la finale con il Dueville. Ha poi partecipato con esito negativo al "concentramento delle deluse" a Bologna, tra le quattro seconde classificate dei gironi del Nord. Ma la stagione va ricordata anche per la consacrazione di due giovani giocatori lanciati dalla società gradiscana e destinati l'anno successivo a calcare i parquet della B d'Eccellenza con la maglia della Nuova Pallacanestro Gorizia: Fernando Becerra ed Alfredo Moruzzi. Quest'ultimo è stato anche convocato per l'All Star Game di categoria. Anche quest'anno, la società ha lavorato a fondo nel settore giovanile.

I ragazzi stanno facendo esperienza ed ottenendo buoni risultati. E su di loro che si punta per un futuro sempre migliore.

La stagione sportiva 2001-2002 si apre a luglio con l'Assemblea dei soci nella quale c'è la scontata riconferma del Presidente Franco Bonanno. E stato un plebiscito. Bonanno ha avuto 110 schede a favore. Le nulle sono state tre. La sua sfida è di mantenersi ai livelli raggiunti e potenziare viepiù il settore giovanile.

Le strutture, intanto, continuano a venire perfezionate dall'instancabile patron e i suoi collaboratori: tanto che nel 2002 il "Colaussi" ospita il ritiro della nazionale maggiore di Giovanni Trapattoni.



Il "Trap" al "Colaussi" con la dirigenza e allora sindaco Gianni Fabris.



Il presidente Figg Giancarlo Abete con i dirigenti Itala San Marco, Figg e Coni e Adriana Rizzotti titolare dell'hotel "Al Ponte".

LA PRIMA ERA-ZORATTI

Per questa stagione l'Itala San Marco ha scelto un nuovo allenatore. Si tratta di Giuliano Zoratti. Originario di Tarcento é, con tutta probabilità, il tecnico dal curriculum più nobile mai approdato nel calcio isontino, ma anche una persona garbata e sincera come poche. Eppure da trainer vanta 370 gare nel calcio professionistico, per una carriera iniziata alla Pro Gorizia nel lontano '75, prima di un indimenticabile ciclo come vice di Massimo Giacomini: l'Udinese del mitico salto triplo dalla C alla A, il Milan (con la maledizione del calcioscommesse), il Napoli. La carriera "in proprio" parte dalla gloriosa Pro Vercelli e prosegue su e giù per lo stivale: Massese, Triestina, Livorno, Reggina (in serie B), Avellino, Juve Stabia, Alessandria, Novara. Quindi la scelta di vita: tornare vicino a casa, più stretto alla famiglia, forse nauseato dal calcio professionistico. Tra i primi movimenti di questa stagione calcistica, la società opera quello che forse le sta più a cuore e cioè l'ufficializzazione del coinvolgimento di Alessandro Maserati nel "Progetto giovani: educare... crescere... far divertire".

Si tratta di un guru della linea verde avendo già lavorato per dodici anni nel floridissimo pianeta giovani del Donatello Ancona. Suo compito è quello di creare un polo sportivo giovanile che sia di riferimento per il Friuli e per l'area giuliana. La società anche quest'anno é stata molto attiva sul mercato. Sono arrivati Lorenzo Menichino, classe '83 dalla Triestina. Dalla Sangiorgina é giunto Della Rovere '83, già facente parte della rappresentativa regionale. Remo De Agostini, ex primavera udinese '83, è il nuovo esterno sinistro.

Dalla Pro Gorizia é stato ingaggiato Daniele Visintin. Alla vigilia del raduno il colpaccio con Mirko Vosca da tre anni gran cannoniere dell'Eccellenza nelle fila del Manzano (22 reti la scorsa stagione) cui la società ha dovuto dare, a malincuore, Tragoni, Giacomini, Ferraro e Salgher.



L'uomo che cambierà il destino dell'Itala San Marco dalla panchina: mister Giuliano Zoratti.

Al raduno di Castelvecchio, alla presenza del padrone di casa lo sponsor Leo Terraneo della Soteco e dell'amministratore delegato Gianni Di Bert gradiscano d.o.c., l'Itala San Marco si presenta con Portieri: Enrico Bon, Lorenzo Menichino, Manuel Zanier. Difensori: Alessandro Fabbro, Daniele Visintin, Giancarlo Villani, Michele Salvadori, Luca Zorzut, Stefano Beltrame, Marco Della Rovere. Centrocampisti: Luca Favero, Alessandro Peroni, Massimo Pavanel, Carlo Bergomas, Matteo Tonut, Giacomo Cavallon, Emiliano Luxic, Simone Venturini, Andrea Ferletig, Remo De Agostini, Federico Crast. Attaccanti: Neto Pereira, Mirco Vosca, Thomas Giro, Fabiano Salvador, Marco Vigliani, Simone Zanella, Vicario, Giulio Stocca.

Avversari in questo girone C saranno Arzignano, Bassano, Bellunoponte, Cologna Veneta, Cordignano, Jesolo, Luparense, Montecchio, Pievigina, Pordenone, Pozzuolo, Rovereto, Santa Lucia, Sanvite-se, Sevegliano, Tamai.

Si parte con una vittoria sull'Arzignano. L'inizio di campionato vede l'attacco spuntato ed una difesa impenetrabile, grazie anche al gran lavoro sulle fasce di Bergomas e Favero ed alla regia dello Zidane isontino, Emiliano Luxich.

A metà campionato, le cronache si occupano di Emiliano Luxich per la dedizione che sta mettendo nel suo nuovo ruolo dimostrando grande attaccamento per i colori. Il capitano, in carriera, ha fatto di tutto: quello di rifinitore è il suo ruolo, il centrocampista centrale e la seconda punta quello che ha svolto senza problemi. Ora si è reinventato esterno sinistro e la sua creatività non sembra soffrirne. Del resto Emiliano dà del tu al pallone. Sul finire del girone d'andata la formazione attraversa una leggera crisi anche per l'assenza di Vosca, squalificato per una questione controversa. Zoratti lavora i giocatori sul piano psicologico per rimettere in carreggiata la banda. Alla fine del girone d'andata è tempo di bilanci. Fuori casa i biancoblu hanno perso solo con il Pordenone.

Nelle prime nove giornate la squadra aveva solo una rete al passivo e pensare che la retroguardia ha una media d'età di 19 anni circa. Alla fine del girone d'andata ne ha subito 8 e realizzati 13. Vosca ha realizzato 5 reti. Raggiunto uno storico terzo posto i gradiscani forse si sono sentiti appagati o forse non erano abituati a giocare da grande. L'Itala San Marco, a questo punto, ha sei punti in più rispetto allo scorso anno, quando annaspava al penultimo posto in classifica. La classifica finale vede l'Itala San Marco al quarto posto. La difesa biancoblu è stata per giornate quella meno perforata di tutta la penisola. L'Itala San Marco partecipa agli Allievi provinciali, Giovanissimi sperimentali, esordienti. Gli juniores di Dario Visintin partono male, ma nel clan c'è la soddisfazione di vedere convocati per uno stage azzurro Menichino, Visintin e Vigliani. A rompere il ghiaccio dopo quattro giornate è stato il gradiscano d.o.c. Flavio Perco.



La bandiera Emiliano Luxich.

Già a luglio, il basket è in movimento. La società di Luca Villini e del g.m. Luca Longo ha chiesto l'ammissione alla B2, ma non se ne fa niente ed è ancora C1. Il primo colpo di mercato è l'acquisto di Dean Oberdan, regista ventottenne ex Jadran. Arrivano Lorenzo Ceper, Marco Luppino, aggregatosi a stagione in corso. Si richiama Riccardo Da Ros dal prestito alla Pallacanestro Trieste e s'inserisce Lino Biasizzo, un atleta nel quale si crede moltissimo. La squadra perde però molti dei protagonisti: Becerra e Moruzzi, come detto, Monticolo, Celega, David e Zini che appende le scarpette al fatidico chiodo. La rosa, pertanto, è la seguente: Stefano Antena, Alessandro Battoia, Lino Biasizzo, Lorenzo Ceper, Riccardo Da Ros, Davide Dreas, Maurizio Gandolfi, Marco Luppino, Fabrizio Marega, Alessio Mastroiello, Dean Oberdan, Matteo Ravasin, Massimo Zampa e Francesco Sciapecconi. Al campionato s'iscrivono Caorle, Corno di Rosazzo, Verdetta Gallo, Istrana, Jadran Gorizia, Marostica, Montebelluna, Basket Pa-

dova, Palmanova, Amici del basket di Pordenone, Rovereto, Roncade e Staranzano. la stagione più travagliata delle ultime fin qui disputate. La società spera di ripetere i risultati della precedente stagione. I risultati non sono quelli sperati, anche perché manca la serenità e l'entusiasmo che avevano contraddistinto le precedenti stagioni. La squadra fatica ad esprimere una pallacanestro accettabile e Luzzi Conti decide di dare le dimissioni. S'affida la squadra a Giulio Melilla che porta una ventata d'entusiasmo nell'ambiente. Dopo un periodo in cui tutti i problemi sembravano risolti, si ripiomba in una serie di rovesci. Pur facendo violenza ai propri principi, la dirigenza decide di sollevare dall'incarico Melilla, che come tanti allenatori paga per tutti colpe non sue. La squadra è affidata alla coppia Renato Bensa e Massimo Lussin, che riescono a dare un assetto tattico alla formazione facendola raggiungere il settimo posto ed il diritto di partecipare ai play off, dove Gradisca è eliminata in semifinale nello spareggio con il Marostica, che poi conquisterà la B2.

A livello giovanile va ricordata l'organizzazione al PalaZimolo di una riuscitissima All Star Game del Campionato Juniores d'Eccellenza (cui la società aveva partecipato giungendo al settimo posto guidata da Alberto Cautero N.d.R.). Vi hanno partecipato i migliori giovani della Regione e tra questi anche i gradiscani Stefano Antena, Andrea Barenghi, Davide Dreas, Riccardo Da Ros e Matteo Ravasin. Il premio al miglior giocatore MVP è assegnato a Gianni Vecchiet che nell'occasione esprime tutto il suo cristallino talento. Si tratta di un indiretto riconoscimento al settore giovanile gradiscano nel quale Vecchiet ha giocato per alcuni anni.

Il colpo dell'estate in vista della stagione 2002-2003 è l'acquisto di Aldo Firicano, classe '67, trapanese. Dopo Cagliari, Fiorentina, Salernitana ed Arezzo, Firicano ha deciso che non è ancora ora di smettere, anzi, vuole mettere al servizio dei giovani l'e-

sperienza accumulata in tanti anni di Serie A (274 partite), nelle Coppe Europee una ventina fra due coppe Uefa ed una Champions League e di Serie B e così si mette a disposizione della società gradiscana. Ma, a stagione



Dalla Champions con la Fiorentina, all'avventura a Gradisca: Aldo Firicano.

quasi iniziata, la società riesce ad avvalersi anche delle prestazioni di un altro grande. Si tratta dell'ala argentina Pablo Bezombe. Classe '71, è il secondo sudamericano nella storia della società. Bezombe vanta più di un centinaio di partite nella massima serie argentina (Estudiantes La Plata, Racing Avellaneda, Union Santa Fe) ed esperienze importanti nella serie A messicana (Monarcas Morelia), cilena (Santiago Wanderers) e venezuelana (Deportivo Italchacao) giocando assieme al leggendario portiere colombiano Renè Higuita. È munito di passaporto comunitario ed è il secondo sudamericano nella storia dell'Itala San Marco, dopo Neto Pereira, che intanto si è già ambientato a suon di gol. A disposizione dell'allenatore Zoratti ci sono, pertanto: Bezombe Pablo, Bon Enrico, Cerar Marco, Clemente Raffele, Crast Federico, Cristin Valentino, De Agostini Remo, Della Rovere Marco, Fabbro Alessandro, Favero Luca, Firicano Aldo, Gandin Thomas, Giorgini Francesco (dalla Fermana), Iussa Michele, Michelin Francesco, Pavanel Massimo, Pereira Neto Leonidas, Peroni Alessandro, Poles Marco (dall'Inter), Mario Reder, Gianluca Velner, Venturini Simone, Matteo Vicario, Vigliani Simone, Visintin Daniele, Visintin Ivano, Vosca Mirco. Le avversarie dell'Itala San Marco nella stagione sono: Bassano, Bellunoponte, Chioggia, Cologna, Conegliano, Cordignano, Jesolo, Lonigo, Mezzocorona, Monfalcone, Montecchio, Pievigina, Portosummaga, Santa Lucia, Sanvitese, Sevegliano, Tamai.

Ad inizio stagione, Zoratti è sicuro che per certi versi sarà un campionato più difficile rispetto agli scorsi anni. “C'è stato un livellamento della qualità, ma verso l'alto. Tutti si sono rinforzati, tanti hanno ambizioni importanti: ogni domenica sarà una battaglia”. E, senza troppi giri di parole, conclude con una frase che non lascia alcun dubbio sulle ambizioni dell'Itala San Marco: “Lassù dovremmo essere in tanti, quest'anno” intendendo con questo la convinzione di poter lottare anche quest'anno per il podio fino alla fine. Prima di campionato. Grazie ad una ripresa travolgente l'Itala San Marco ha potuto alzare i calici per il primo successo stagionale, ottenuto in netta rimonta a spese del Conegliano. È iniziata nel modo migliore l'avventura della squadra gradiscana in serie D: uno squillante 3-1 griffato dalle due punte Vosca doppietta da bomber vero e Neto. In questa prima fase Firicano e Pavanel monopolizzano le cronache. Devono farlo almeno finché qualche compagno non riuscirà a liberarsi dalle sue paure. Continuano ad essere le fondamenta della squadra: adesso però ci vogliono i mattoni.



Il funambolico esterno offensivo argentino Pablo Bezombe.

Esordisce in D il gradiscano d.o.c. Thomas Gandin. Si spera in lui per avere un nuovo Luxich che ha lasciato la società per accasarsi a Romans. Dopo tre pareggi ed una sconfitta, alla settima, finalmente l'Itala San Marco ha trovato quello che cercava vincendo per 3 a 0 sul prato di Pieve di Soligo. Per Zoratti si tratta della migliore uscita stagionale. Arriva il derby con il Monfalcone ed è vittoria netta per 4 a 1. La copertina in questo periodo spetta a Luca Favero, nonostante indossi raramente quel numero, è il tipico “10” tutto genio e sregolatezza. È quello che si prende la squadra sulle spalle o naufraga per primo. Ma questo è il passato: per il folletto che ha sfiorato l'avventura professionistica a Treviso è iniziata una nuova fase. Mai era stato così continuo e deciso, così decisivo e sereno. Pur essendo per sette undicesimi la stessa squadra dello scorso anno (difesa bunker), oggi l'Itala si distingue per essere il miglior attacco del girone C (17 gol fatti) ed anche il migliore attacco casalingo (11): in cinque anni è la prima volta. Si alternano, poi, una vittoria e quattro sconfitte. Quest'ultimo mese rimarrà un buco nero per l'Itala San Marco, protagonista di uno sconsolante percorso netto (di sconfitte) inanellato una volta toccati i piani alti. Se di male oscuro si tratta, è difficile capirne le cause: la qualità non manca (parere unanimemente condiviso), l'impegno della squadra neppure (salvo qualche caso particolare da monitorare al più presto), ma i risultati non solo non arrivano: non si fanno più. Dal sogno playoff si passa alla zona-playout. Va sotto accusa il reparto arretrato. Si ritorna al pareggio con un 2 a 2 contro il Lonigo. “A questo punto è inutile illudersi: c'è da cambiare rotta, dal 2003 l'unico obiettivo sarà evitare i play-out, e non sarà cosa facile”. È estremamente chiaro mister Giuliano Zoratti, il giorno dopo il derby perso per 3-2 in casa della Sanvitese. È un Natale amaro. Una partita che ha sancito la quinta sconfitta in sei gare per i biancoblu. Il tecnico non si fa più illusioni: “Ormai siamo ad un punto dai play-out, spero che ce ne rendiamo tutti conto.

Sono una lotteria infernale, sbagliare una partita può voler dire lasciare questa categoria". L'ennesimo goal di Vosca contro lo Jesolo è un brodino per la classifica. Zoratti è pronto a dare le dimissioni se la società ritiene che sia lui il problema, ma se qualche cosa si è rotto, non è certo fra la società e l'allenatore né sul piano tecnico, né su quello umano. La via crucis dell'Itala San Marco è approdata a Conegliano alla sua ennesima stazione, leggasi l'ottava caduta in campionato, con un 3-1 piuttosto limpido maturato dalle parti del Prosecco. La squadra gradiscana non è riuscita a girare la boa nel modo sperato. Siamo arrivati al record negativo di due punti in nove gare. Viene in aiuto il Sevegliano che è sconfitto grazie alla testolina di Favero ed all'ottimo lavoro del portierino Francesco Michelin. Sbancando Montecchio Maggiore, l'Itala San Marco si è finalmente messa alle spalle la zona play-out nella quale è rimasta invischiata per molte, troppe settimane.

Neto Pereira Leonidas è approdato al gol numero 7 della stagione, ma non ci vuole molto per dedurre che quello di domenica è il più pesante sinora. Il brasiliano, come vuole la genetica pallonara, è uno che quando gonfia la rete, spesso lo fa in modo spettacolare. L'esterno destro con cui ha colto l'angolo lontano da posizione molto angolata ha fatto spellare le mani. Vosca lo imita contro il Cologna Veneta con la rete dell'1 a 1, contro la Pievigina con il primo goal del 2 a 1 e contro il Monfalcone al '93 per l'1 a 0. Così si commenta la squadra a tre quarti del Torneo: incompiuta, ma si sta ritrovando. È stata sin qui controversa la stagione dell'Itala San Marco. La squadra si è trovata a fare i conti con alcune situazioni non preventivate ad agosto, quando l'obiettivo dichiarato era confermarsi fra le grandi del girone, dopo l'eccezionale exploit del primo anno dell'era-Zoratti: quarto posto, 51 punti all'attivo, la miglior difesa d'Italia dalla A all'intera serie D per almeno 7 mesi, una sorta di spareggio per la medaglia d'argento con il Belluno quale momento più

alto della storia societaria. Il 2002-2003 si è invece rivelato un anno di transizione, per i colori biancoblu. Tutto inizia il 10 novembre, quando Peroni e compagni espugnano il campo dell'allora capolista S.Lucia rientrando nel lotto delle pretendenti ai play-off. Dalla domenica successiva ha inizio una serie negativa da 2 punticini in 9 gare che mina seriamente la serenità della creatura affidata all'ex tecnico di Reggina e Avellino: forse la prematura convinzione di essere arrivata, unita ad una buona dose di scalogna (da Guinness dei primati la sequela di infortuni all'ex Triestina Pavanel ed al centrale Daniele Visintin) ed alla mancata crescita di alcuni giovani, trascina i gradiscani nella bagarre play-out. Poi, la situazione pare volgere di nuovo al sereno: nelle ultime 6 gare sono arrivati 5 risultati positivi, il recupero degli acciaccati (Firicano, frattura ad un dito del piede, potrebbe rientrare proprio nel derby) volge al termine e Zoratti ha trovato nuovi giovani su cui lavorare (ha scommesso su tre '85 come Reder, Cerar e Iussa). Solitamente si schiera con un 4-3-3 del quale il terminale è "Re Leone" Vosca, con ai lati il brasiliano Neto ed uno fra il dirompente Favero e l'argentino Bezombe, in crescita. La novità, in attesa di rivedere anche Pavanel, è il neoacquisto Giorgini, quantità e qualità in mezzo accanto al combattente capitano Peroni. Si ripete ancora "Re Leone" per l'1 a 0 contro il Santa Lucia.

Alla quindicesima di ritorno, l'Itala San Marco è matematicamente tranquilla: la vittoriosa trasferta di Lonigo andrà negli archivi del club biancoblu come quella della certezza aritmetica di un altro anno – il sesto consecutivo – in serie D. Missione compiuta un'altra volta, insomma. Con il successo maturato sul campo vicentino del Lonigo e firmato dall'argentino Pablo Bezombe, a segno per la seconda domenica consecutiva, la squadra biancoblu è approdata così ad un settimo posto senz'altro più consone alle qualità del gruppo. Due passi di samba (Neto) e uno di tango (Bezombe) per dare un arrivederci in musica al campionato di serie D.

Quella di Jesolo è stata una chiusura col botto per l'Itala San Marco, che nell'ultima fatica della lunga stagione ha colto una sonante vittoria in trasferta, la settima dell'anno, griffata dai suoi due assi sudamericani. La formazione gradiscana ha tagliato il traguardo a quota 48 punti, a sole tre lunghezze dal bottino – record dell'anno scorso.

Nel solo girone di ritorno, in cui Peroni e compagni hanno conquistato 28 punti, anche meglio – di una lunghezza – della scorsa, straordinaria stagione: un'andatura notevole, che se fosse stata tenuta anche all'andata avrebbe significato, guarda caso, la certezza di disputare i playoff. Un po' di numeri. Sette vittorie in trasferta, il settimo posto dopo un inizio difficile, ma anche i sette pareggi in casa (tanti, specie perché pochine sono le vittorie). Ecco i numeri che possono sintetizzare la stagione dell'Itala. Niente record per "Re Leone" Vosca, che rimane a 13 reti ed eguaglia il bottino dell'anno passato, e gran soddisfazione per il brasilero Neto, che strabatte il proprio tabù andando in doppia cifra con 11 reti.

Alla famosa serie nera dei 2 punti in 9 gare, vanno affiancati i 46 che l'Itala San Marco ha saputo raccogliere nelle restanti 25 partite. Una media di quasi 2 lunghezze a gara (1,84 per la precisione). Tornando alle sette vittorie esterne, da segnalare che solo Belluno e Bassano (prima e seconda) hanno saputo fare meglio, rispettivamente con 8 e 9 vittorie lontano di casa. Qualcosa vorrà pur dire.

Tratta dal quotidiano Il Piccolo del marzo 2003, una curiosità, a riprova della serietà dei giocatori e dei senatori in particolare, che riporto perché può servire da esempio ai ragazzini. "Scarseggiano, domenica dopo domenica, i ragazzini da piazzare dietro le porte? Niente affatto: contro la Pievigina si sono offerti di fungere da raccattapalle due piccoli virgulti come Firicano (uno che ad Highbury Park ha marcato Bergkamp) ed il Kaiser Pavanel.



"Re Leone" Mirco Vosca in azione.



Il punto fermo, il diesse Eros Luxich.

Gesto, a nostro avviso, di una bellezza estrema: quanti ex-professionisti che oggi svernano in D l'avrebbero fatto, e oltre tutto col sorriso sulle labbra?"

A fine stagione, la società si separa consensualmente dall'allenatore. Dopo il divorzio da Moretto, la società aveva cercato un uomo di pasta simile ed un tecnico adatto per la D. La notevole carriera e l'umiltà dimostrata a Cormons avevano reso la scelta quasi matematica e si era puntato su Zoratti. Al termine dell'esperienza, il tecnico così s'esprime, sintetizzando quanto accaduto nei suoi due anni. "Ci siamo tolti belle soddisfazioni a Gradisca. Due grandi piazzamenti, quasi 100 punti in due campionati, una ventina di giovani valorizzati.

Tutti siamo cresciuti, io per primo. Non è stato sempre facile, perché in entrambe le stagioni abbiamo avuto due momenti bui. Adesso per me e per l'Itala San Marco è ora di trovare nuove sfide. A Gradisca ho trovato strutture che in altre esperienze di C al Sud non avevano di certo: ci siamo allenati persino nei parcheggi...

C'è qualche persona dell'ambiente a cui mi sento particolarmente legato. Mi riferisco ad Eros Luxich, che è stato collaboratore eccezionale ed ottimo amico. Ma anche con il presidente Bonanno ho un rapporto molto leale e profondo".

LA MORTE DI ITALO BRESSAN

Al termine della stagione agonistica, nel giugno, è scomparso Italo Bressan, imprenditore e sportivo come forse non ce ne saranno più. Stroncato da un male fulmineo, Bressan era noto nella Fortezza ed in tutto l'Isontino per le proprie molteplici attività, portate avanti con stile e generosità d'altri tempi: nel campo del commercio, del sociale e soprattutto dello sport. L'Itala San Marco deve molto ad uno dei dirigenti più appassionati e lungimiranti della sua storia. "Un uomo che non amava i toni forti, ma prediligeva dialogo e mediazione" lo ricordano oggi in molti. Classe 1930 ed esponente di una delle famiglie storiche e più numerose della cittadina, che a Gradisca fornisce da sempre imprenditori, politici e dirigenti, Italo Bressan veniva del ramo che da tempo immemore era stato ribattezzato Beciàn, con un gioco di parole tutto friulano. Quel cognome era per tutti garanzia di attenzione e professionalità. Nel mondo dello sport la figura di Italo Bressan, Stella di Bronzo del Coni nazionale al merito sportivo, rimarrà legata per sempre a doppio filo con l'Itala prima, e quindi con la nuova società sorta dalla celebre fusione del 1978 con l'altro club calcistico cittadino della San Marco. Quaranta anni di calcio, fino al '99, nei quali rivestì svariati ruoli dirigenziali, sino alla presidenza della nuova creatura negli anni '80, in alternanza con Gianpiero Paparella e con il cognato Silvano Lorenzon, attuale patron della Pro Romans. Furono anni di successi in cui l'Itala San Marco vinse tutto in campo regionale, costruendo le basi per quelli che sono i successi d'oggi.

Non ci siamo dimenticati del settore giovanile. Primavera dolcissima per il settore giovanile del club gradiscano, autentico dominatore di tutti i tornei cui hanno preso parte i "leoncini" biancoblu.

Per la prima volta nella sua storia, l'Unione Sportiva Itala San Marco ha, infatti, conquistato con un turno d'anticipo il campionato regionale Allievi, grazie alla

vittoria per 2-1 sul campo della Sacilese. Una gioia enorme per la squadra affidata a Luca Mattiussi. I suoi ragazzi, infatti, dopo essere andati in fuga nella prima parte di stagione erano stati riagguantati e superati dall'indomito Ancona, prima dell'emozionante braccio di ferro conclusosi a 90' dall'epilogo. Festa grande anche per i giovanissimi sperimentali diretti dal professor Mario Meroni: un'autentica macchina da gol che ha dapprima innescato una marcia trionfale nel proprio girone (vinto con qualcosa come 18 punti di vantaggio: un percorso netto di 26 vittorie), e quindi non ha fallito la finalissima per il titolo regionale di Risano, dove ha mantenuto le attese rifilando un eloquente pokerissimo (5-0) al Palmanova, primo nel girone B. In quel di San Giorgio di Nogaro: dopo aver messo il naso davanti a tutti nella stagione regolare, anche i Giovanissimi regionali di Maurizio Bassi hanno rimpinguato la bacheca gradiscana, aggiudicandosi per 4-1 la finalissima che li opponeva alla Sanvitese, vincitrice dell'altro raggruppamento. Ma non è finita lì. L'appetito vien mangiando ed i ragazzi di Bassi – un autentico santone del calcio giovanile visto che raggiunse le semifinali tricolori anche con il Donatello Allievi – eliminando poi i campioni di Toscana, Veneto, Trentino e Marche, hanno raggiunto le finali nazionali di categoria contro il blasone e la tradizione dell'Aldini Unes Milano, una finale che per i biancoblu e per tutto il calcio regionale è una "prima volta" dal sapore storico contro una società, quella milanese, che ha qualcosa come venti titoli tricolori. Questa è stata la formazione per quella che, si ripete, è un'impresa storica: Velliscig, Cantarutti, Marega (gradiscano d.o.c.), Stabile, Magnani, Barbeti, Menotti, Travaglia, Blasina, Scozzarella, Bassi G. Dopo aver vinto in casa, purtroppo i leoncini sono stati sconfitti in Lombardia, conquistando così un ottimo secondo posto che entra negli annali della storia della società. Parliamo, ora, dei giovanissimi provinciali, affidati alle cure di Ennio Tonel, che hanno marciato con successo nel proprio campionato, risultando primi sebbene fuori classifica.

Comprensibile la gioia della società assertrice del “progetto Giovani” iniziato un anno e mezzo fa. Tutti hanno contribuito al successo: i ragazzi, i tecnici, il responsabile del settore giovanile Alessandro Maserati che con il suo staff (su tutti Lucio Bortolotti e Miguel Scherf) ha saputo programmare questa crescita e la società che ha fatto di tutto per sostenerli in questo progetto. In regione la società è diventata una grande realtà a livello giovanile, tant'è vero che club come Milan, Atalanta e Parma paiono essersene accorti, puntando gli occhi sui “leoncini” più promettenti. Infine i più piccoli.

I Pulcini biancoblu, dopo il podio al primo trofeo internazionale “Biancoazzurro” colto dai '93 di Meroni dietro le due formazioni dell'Atalanta, hanno vissuto con i '92 guidati da Edi Sorci l'emozione delle finali nazionali del campionato “Sei bravo a scuola... di calcio?” a Coverciano, piegando per 4-0 i campioni delle Marche. Come se non bastasse, hanno sbancato pure lo storico “Ciceri” di Tricesimo, sconfiggendo in finale per 2-1 il Palmanova con doppietta di Balzano ed esordio addirittura per un '95, Petriccione.

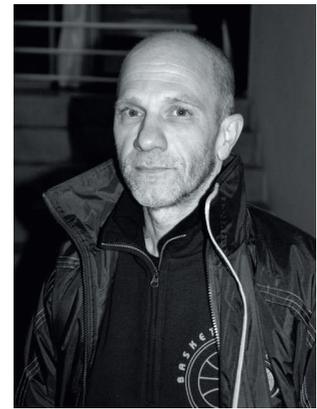
Nel basket, memore degli errori dell'anno passato, la dirigenza gradiscana decide di voltare decisamente pagina affidando tutta l'organizzazione della parte tecnica a coach Paolo Montena al quale inoltre viene assegnata la panchina della formazione seniores che viene profondamente rinnovata e ringiovanita. Largo spazio ai giovani o comunque giocatori cresciuti nel vivaio dell'Itala San Marco ai quali si affiancano alcuni motivati “senatori” e giovani del territorio. Al campionato partecipano le seguenti società: S. Margherita Caorle, Vigor Hesperia Conegliano, 3S Cordenons, Centro Sedia Corno di Rosazzo, Jadran Gorizia, Basket Montebelluna, Basket Padova, Robur Palmanova, Amici del Basket Pordenone, Basket Roncade, ACLI Ronchi dei Legionari, Basket Spresiano, Aquila Basket Trento, Don Bosco Trieste e San Zeno Verona.

La “filosofia” di coach Montena è affascinante per chi è disposto a seguirlo e produce risultati insperati. I giovanissimi leoni gradiscani reggono bene l'urto di formazioni ben più titolate ed accarezzano addirittura il sogno di cogliere i play off.

Purtroppo un inevitabile calo di forma nel girone di ritorno vanifica in parte il fieno messo in cascina durante il girone d'andata. La salvezza deve essere conquistata per il viatico dei play out e così avviene.

Dopo la delusione del primo turno contro la Bernardi Trieste, al termine di una entusiasmante e stressante serie contro Spresiano, formazione ambiziosa nel cui roster militano anche ex giocatori che hanno calcato i parquet della massima serie, nella gara di spareggio e in un palasport gremito di pubblico ed entusiasmo, dopo un supplementare i nostri portacolori riescono a garantire la conferma di Gradisca nella pallacanestro che conta. Forse la più grande gioia degli ultimi anni. Le scelte della società erano state azzeccate, ma purtroppo una lunga serie d'infortuni che hanno colpito giocatori importanti, hanno impedito che la SOTECO riuscisse a conquistare la qualificazione per i play off.

La meravigliosa “banda”, affidata a coach Paolo Montena assistito da Matteo Pascoli, era così composta: Stefano Antena, Lino Biasizzo, Riccardo Da Ros, Riccardo Deana, Mathias Domini, Davide Dreas, Maurizio Gandolfi, Marco Luppino, Fabrizio Marega, Daniele Moretti, Matteo Piani, Paolo Racaro, Matteo Ravasin e Massimiliano Vecchiet. Nel frattempo l'attività del settore giovanile cresce in quantità e qualità. Gli spazi non bastano più e parte dell'attività deve essere ospitata anche nella Pale-



Coach Paolo Montena con la sua mentalità vincente e positiva ha lasciato un grande ricordo a Gradisca.

stra polivalente ed in quella delle scuole medie. I risultati cominciano a qualificare le scelte fatte. La formazione partecipante al campionato juniores d'eccellenza si piazza a metà classifica ma mette in luce interessanti individualità. Ma la ciliegina sulla stagione la pone la squadra partecipante al campionato Under 20 che vince il titolo regionale e sfiora le finali nazionali. Ecco la formazione affidata alla guida di Paolo Montena e Davide Mauri: Stefano Antena, Andrea Barengi, Marco Celentano, Luca Corolli, Riccardo Da Ros, Mathias Domini, Davide Dreas, Tobia Malavenda, Marco Martin, Matteo Marusic, Michele Pecchiari, Paolo Raccaro, Matteo Ravasin, Andrea Ruggeri, Francesco Sciapeconi, Alberto Tomasinsig e Massimiliano Vecchiet. Si comporta bene anche la formazione partecipante al campionato allievi regionali che, al termine di una stagione da incorniciare, conquista il titolo di vice campione regionale.

METÀ ANNI DUEMILA: CALCIO E BASKET, DUE REALTÀ SEMPRE PIÙ STABILI E AMBIZIOSE

Nel corso dell'estate, mentre tecnici e giocatori e, perché no il pubblico, si sono riposati e disintossicati, il Presidente Bonanno ed il diesse Eros Luxich hanno lavorato sodo alla stagione 2003-2004. Sono arrivati fior di giocatori. Ultimo acquisto è stato Federico Godeas. Si tratta di un giocatore molto duttile classe '81. Godeas, 25 reti in due anni d'Eccellenza, aveva già assaggiato la serie D proprio con la Pro Gorizia ed è la pedina che completerà definitivamente una prima linea da sogno con gli altri quattro moschettieri Vosca, Neto, Bezombe e Favero.

La società gradiscana, come abitudine, ha operato in sede di campagna acquisti con il consueto profilo basso, lontana da riflettori e proclami. È arrivato l'esterno difensivo (ma è un tuttofare) Ermin Sehovic, classe 1983 e sempre dai cugini bianco-



La coppia d'attacco che ha fatto sognare Gradisca: Neto Pereira e Mirco Vosca.

azzurri sono state completate due operazioni che riguardano il ritorno a Gradisca dopo un solo anno a Capriva dello storico portiere biancoblu Manuel Zanier, che affiancherà Michelin, e, in chiave under, l'approdo del promettente esterno '85 Raffaele Mormile arrivato dal San Giovanni con un curriculum di nove reti in Promozione e l'etichetta di "nuovo Favero" appiccicata addosso. Potenzialità sicure, vede la porta, è rapido ed ha un gran primo passo, giocatore che può coprire entrambe le fasce. Poker di mosse e la squadra è praticamente fatta. Già a luglio giunge però una notizia inaspettata, quella dell'abbandono di Aldo Firicano, che lascia a sorpresa la sponda destra dell'Isonzo dopo un solo anno di permanenza a Gradisca, in cui ha totalizzato una trentina di presenze e cinque reti. Nelle sue intenzioni c'è, pare, un ritorno nella città che serba sempre nel cuore, Firenze: ma, almeno per il momento, non per farvi il calciatore. Firicano proprio un anno fa, nelle ore in cui si stava accasando all'Itala San Marco, conseguiva il patentino di allenatore a Coverciano. Per ora comunque sono state solo le ragioni familiari ad aver pesato sulla scelta dell'uomo, più che dello sportivo.

La promozione in prima squadra di giovanotti come Facile, Pomella, Blasina e Fedele accanto a quelli già svezzati Cerar, Iussa e Reder hanno completato l'organico, che sulla carta conta un'alternativa per ogni ruolo. Si è trattato di un mercato in controtendenza rispetto agli ultimi anni, per la massima real-

tà calcistica provinciale, nonché quarta forza in regione dietro Udinese, Triestina e Pordenone: sono arrivati solo giocatori giovani e, particolare non di poco conto, locali. La stagione calcistica ricomincia con la solita routine. Raduno, ritiro, amichevoli e Coppa Italia.

IL RITORNO DI AGOSTINO MORETTO E LA LOTTA PER IL VERTICE

L'allenatore è nuovamente Agostino Moretto. Certi amori evidentemente non muoiono mai, nemmeno nel calcio. Il Presidente Bonanno ed il suo staff, a due anni dal divorzio che portò in biancoblù Giuliano Zoratti, hanno voluto riprovare l'esperienza con Moretto, persona con la quale da sempre esisteva un feeling eccezionale a livello umano, prima che tecnico, che ha il gran vantaggio di conoscere l'ambiente ed il modus operandi della società, animato da una gran voglia di riprendere il discorso interrotti. Le sirene gradiscane non hanno faticato ad ammaliarlo, anche perché, a detta dello stesso tecnico, l'Itala San Marco è una società seria con la quale si può programmare. Infatti Moretto dice da subito che il suo obiettivo è di lavorare con un gruppo che dovrà sempre avere alto il desiderio di apprendere e migliorare. Al primo giorno di scuola dell'Itala San Marco, radunatasi allo stadio "Colaussi" il 28 luglio per l'inizio della preparazione, Agostino Moretto ha conosciuto i nuovi, di cui si è già scritto. Ha riabbracciato il figliol prodigo Zanier ed i baby Sehovic e Godeas, che ha voluto lo seguissero a Gradisca dalla Pro Gorizia, ed i vari Peroni, Favero, Visintin e Pavanel, i senatori che già aveva avuto alle sue dipendenze. Si parte per una nuova avventura. Prima dei discorsi, delle foto di rito e della presentazione alla squadra, viene fatto conoscere il nuovo sponsor Zambon general contractor sulle divise bianche e blu di Prussia. La squadra che affronta il sesto anno in serie D, si presenta consoli-

data nel suo "zoccolo duro" di senatori, eppure fortemente ringiovanita: l'età media della rosa supera a malapena i 22 anni, il che stuzzica ulteriormente l'allenatore che ha avuto i momenti più gratificanti della sua carriera legati proprio ai risultati ottenuti con giovani desiderosi di imparare. Due parole su Carli: Alen è stato un gioiello delle giovanili alabardate prima di un'importante carriera in C2 fra Tempio Pausania, Alto Adige e San Donà. In terra veneziana giostrava da centrocampista centrale. Moretto gli ha affidato le chiavi del reparto arretrato ed il pesantissimo compito far rimpiangere due pilastri del settore difensivo come Aldo Firicano ed Alessandro Fabbro. L'operazione si rivelerà uno degli ingredienti fondamentali per la cavalcata gradiscana. Carli è un 25enne dalla timidezza direttamente proporzionale ai suoi 196 centimetri d'altezza.



Alen Carli, fosforo e fisico, sarà una delle chiavi dei successi biancoblù.

La rosa dell'Itala San Marco 2003-2004 è la seguente. *Portieri:* Manuel Zanier, Francesco Michelin, Michele Di Bernardo (dalla Gemonese). *Difensori:* Marco Cerar, Daniele Visintin, Fabio Trangoni, Ermin Sehovic, Marco Della Rovere, Simone Blasina, Ivano Visintin, Michele Jussa, Nicola Pomella. *Centrocampisti:* Buonocunto Luca, Mario Reder, Alen Carli, Alessandro Peroni, Raffaele Mormile, France-



Neto in azione.

sco Giorgini, Massimo Pavanel, Davide Della Picca, Ivan Facile. *Attaccanti:* Mirco Vosca, Neto Pereira Leonidas, Federico Godeas, Luca Favero. Direttore sportivo è l'inossidabile Eros Luxich. La responsabilità del settore giovanile

è stata affidata ad Alessandro Maserati, Lucio Borolotti, Miguel Scherf. Preparatore dei portieri è ancora Vinicio Sonson. Magazziniere Remigio Deana. Medico sociale è Carlo Venuti.

Abbiamo accennato allo sponsor. Si tratta, appunto del marchio Zambon, che sarà il partner dell'Itala San Marco calcio per l'annata sportiva 2003-2004. Con tempi davvero brevi, quindi, la società biancoblu è stata in grado di trovare l'erede del marchio Soteco che, dopo un triennio, un po' a sorpresa e non senza dolorosi strascichi aveva inteso interrompere la collaborazione con l'Itala. A fine dicembre 2003 sotto l'albero, Babbo Natale ha portato un dono prezioso, qualcosa d'impensabile, una novità. No, non si tratta di due palloni, quelli famosi del derby del 14 settembre scorso fra Sacilese ed Itala San Marco, viziato dal celeberrimo caso dei due palloni nell'area piccola dei gradiscani. Si tratta del primato in classifica.

La società è regina d'inverno e prigioniera di un sogno: l'Itala San Marco ci crede e chiude il suo straordinario 2003 in vetta alla classifica, con un primato che in ogni caso non verrà scalfito dagli eventi che la vedranno alla fine arrivare terza.

La formazione gradiscana sta stupendo il campionato e gli squadroni allestiti per il gran salto nel Paradiso del calcio professionistico (Bassano e Portosummaga in primis) con una ricetta che sa di miracolo: una rosa molto giovane, composta princi-

palmente da ragazzi della nostra regione, e dall'approccio ancora dilettantistico. Niente allenamenti al pomeriggio, infatti, come invece gran parte delle formazioni venete: di giorno si lavora o si studia e la sera ci si prepara al "Colaussi", per alimentare il sogno di spiccare il volo. Al timone, come scritto, è Agostino Moretto ad indicare la rotta: per il tecnico lucinichese la soddisfazione di aver per ora vinto la scommessa, toc-ando traguardi storici nella storia del club.

Il bilancio, a metà campionato, è di 14 settimane in vetta su 16, la miglior difesa del campionato, l'imbattibilità casalinga, cinque vittorie esterne, un primato solitario che dura da fine settembre e che ha toccato anche le 8 lunghezze di vantaggio. Ad inizio gennaio, la quinta rete stagionale di Luca Buonocunto ha salvato l'Itala San Marco dal secondo ko esterno consecutivo ed ha permesso ai biancoblu di conservare la vetta in coabitazione col Portosummaga. Cinque reti, quelle di Luca, che in dote hanno portato undici punti. Senza contare il consueto lavoro oscuro di "Cunto".

"L'essere in lizza per qualcosa di importante in serie D è un'occasione unica, forse irripetibile nella carriera di tanti di noi: per questo non possiamo lasciarcela sfuggire. Dobbiamo dare tutto ed uscire stravolti dal campo, ogni domenica.". C'è tutto il carisma e l'attaccamento ai colori biancoblu nella dichiarazione di capitano Peroni. Subito dopo, c'è il derby con la Sacilese.

All'andata in modo rocambolesco per il chiacchierato "giallo dei due palloni" fu sconfitta, ma ora l'Itala San Marco ai liventini di palloni ne ha restituiti quattro, con tripletta di Vosca, ed ha definitivamente lavato l'onta che tenne banco nei due mesi successivi. In questo momento, nessuno, nel girone C, dispone di un potenziale offensivo con la dinamite nelle gambe come quello dell'Itala San Marco: Neto e Favero a dare fantasia e potenza sulle fasce, bomber Vosca od il centrocampista chiamato ad in-

serirsi a giovare dei loro spunti e dei loro cross. Una trazione nemmeno troppo anteriore: nel senso che, se l'equilibrio fra i reparti caro a Moretto viene rispettato, il tridente delle meraviglie non è un lusso. Marco Cerar ha preso il posto dell'indimenticato Carletto Bergomas. Il baby è la pedina più duttile a disposizione di Moretto: ha già fatto l'esterno destro, l'esterno sinistro, il centrale davanti alla difesa ed ora, appunto, il marcatore. Poi ancora una volta, il riassorbimento dei biancoblu è stato dietro l'angolo, eppure scongiurato: per la seconda volta il Porto ha buttato via la sua chance, mentre il Bassano cadeva a Cologna e l'Itala San Marco coglieva il classico punto che vale almeno il doppio. Non è certo casuale che sia stato il gigante Alen Carli a caricarsi sulle spalle i compagni ed a realizzare la rete decisiva. Già altre volte il difensore carsolino, in situazioni disperate, era andato a fare il centravanti aggiunto, forte dei suoi 196 centimetri.

A Pordenone, ad inizio febbraio, l'Itala San Marco cade nell'inferno delle "furie rosse" e si vede nuovamente agganciata in testa al campionato di serie D. Ma l'avventura continua. Il braccio di ferro fra Itala San Marco e Portosummaga continua grazie ad una rete dello "scugnizzo" triestino Raffaele Mormile, che ha regalato in extremis ai gradiscani un successo pesantissimo contro il Bolzano. Il portiere, Manuel Zanier, che sembrava costretto a restare a guardare per motivi anagrafici per la regola dei quattro under, è tra i protagonisti del momento sì della squadra.

Ad inizio marzo, il Presidente Bonanno fa il punto della situazione, esprimendo quale è il punto di vista della società in questo periodo particolarmente favorevole. Dice testualmente: "La serie C2? È un gustoso grappolo d'uva e l'Itala San Marco farà di tutto per allungare la mano per coglierlo. Ma se non dovessimo riuscirci non ci nasconderemo dicendo che 'tanto era acerbo'. Ci proveremo fino alla fine perchè siamo consapevoli che stiamo vivendo

una stagione unica, forse irripetibile. Noi non ci nascondiamo. I ragazzi devono essere orgogliosi di quanto sono riusciti a fare sin qui ed io sono orgoglioso di loro. Mi fanno sentire come un padre cui i figli stanno regalando tanta soddisfazione. Quanto fatto sin qui è un successo loro e dello staff tecnico: Agostino Moretto, il diesse Eros Luxich, il preparatore dei portieri Vinicio Sonson e tutti gli altri. Non mi stancherò mai di ringraziarli uno ad uno."

Marzo comincia con ancora una domenica da prima della classe per l'Itala San Marco dopo il pareggio con il Trento con rete di Godeas. La sua unghia ha permesso all'Itala San Marco di salvare l'imbattibilità interna del "Colaussi", che dura da inizio campionato, con otto vittorie e quattro pareggi. Un fatto curioso, ma importante.

La società con 7,95 punti è al secondo posto della classifica Enel del girone C sulla correttezza in campo, dietro solamente al Tamai che con 4,50 guida peraltro la graduatoria nazionale. Neto Pereira, invece, è il giocatore più corretto del gruppo C: stacca nettamente sia Marco Cunico (Portosummaga) che Johnny Pivetta (Jesolo).

Si prosegue. Il Portosummaga è sconfitto e per la quinta volta ha fallito il sorpasso nei confronti dell'Itala San Marco, ancora capolista solitaria. Comincia l'ultima serie di otto partite: otto finali. Dopo 14 gare (13 quest'anno, cui va sommata una dell'anno scorso) è caduta l'imbattibilità del "Colaussi".

A porre fine all'invulnerabilità dello stadio gradiscano è stato il Santa Lucia di Piave per una rete a zero. È stata "la domenica del ribaltone" e forse è stato proprio così. Ora bisogna vincere per continuare a bussare in Paradiso. Con una doppietta, Vosca stende la Pievigina e fa felice il masser Ezio Donati, che raggianti si aggira nel tunnel degli spogliatoi: "Avete visto come l'abbiamo finalmente rimesso in piedi, il bomber?"

Non è però il caso di dimenticare Neto che sinora ha realizzato otto reti contro le tredici di Mirco.

Una caduta contro il Gemeaz San Polo fa perdere il primato a quattro giornate dalla conclusione del campionato. E il secondo scivolone casalingo stagionale. Vosca é squalificato per due giornate, ma questo non deve divenire un alibi per i gradiscani. Siamo a Pasqua, inizia un mese di fuoco. Il Presidente, in occasione degli auguri: “È il momento di dare tutto quello che abbiamo per confezionare qualcosa di memorabile: l'Itala San Marco vuole vincere, nello sport come nella vita chi arriva secondo è il primo degli ultimi”. Dopo Jesolo l'Itala ospiterà il Bassano in una sfida che sa di eliminazione diretta, quindi si recherà nella tana del rognoso e già tranquillo Mezzocorona, per concludere fra le mura amiche con una Sanviteese che potrebbe arrivare al “Colaussi” affamata di punti, per un derby che potrebbe drammaticamente rivelarsi fratricida.

Il Portosummaga ha 55 punti contro i 54 dell'Itala San Marco. La situazione peggiora con l'infortunio ad Alen Carli. Dopo la lezione incassata a Jesolo (tremendo 1 a 6), il sogno é finito. La favola della “piccola” Itala San Marco, fatta di lavoratori e studenti che alla sera mollano tutto per recarsi ad allenamento e cullare la speranza di finire nel calcio dei grandi e sulle figurine Panini, è ampiamente compromessa. Messa in questo modo pare una tragedia sportiva, e così non è: i ragazzi di Moretto hanno costruito sin qui qualcosa di eccezionale e nulla – anche se di chi giunge secondo non si parla mai – potrebbe scalfirlo. In 90' la difesa gradiscana, che come da marchio di fabbrica Morettiano era stata sì qui la migliore del girone, ha incassato quasi un terzo delle reti prese in 2700'. Si va avanti. Il Portosummaga inciampa su una buccia di banana di nome Cologna Veneta. La vittoria dei biancoblù sul Bassano riapre imprevedibilmente un libro che pareva destinato a qualche scaffale polveroso: la tentazione C2. La notizia del giorno è il crollo della Sambonifacese a Trento, con i padroni di casa che toccano con mano i playoff.

Li vuole anche il redivivo Santa Lucia. In coda Jesolo ancora vittorioso, pesanti i colpi corsari di Sanviteese e Sacilese. L'Itala cede nel braccio di ferro col Portosummaga del colosso Dino Mio dopo una severa sconfitta coi trentini del Mezzocorona che ha definitivamente risvegliato i gradiscani da quel dolce sogno chiamato C2 e professionismo. A mente fredda l'ambiente biancoblu ha la consapevolezza di aver provato in tutti i modi ad alimentare le speranze per quella che sarebbe stata un'autentica impresa, e questo consentirà ai ragazzi di Moretto di uscire in ogni caso con un ricordo indelebile ed a testa alta dal più bel campionato nella storia del club. Resta il rammarico.

Bonanno rincuora l'ambiente. “Dai giocatori, al tecnico, alla società: vogliamo conquistare il secondo posto. Lo dobbiamo ai nostri tifosi e ad una stagione straordinaria. Abbiamo il dovere morale di chiudere il nostro torneo nel miglior modo possibile, con una vittoria davanti al pubblico amico che vorrebbe dire miglior piazzamento possibile nella griglia dei playoff. I ragazzi daranno tutto, come sempre”. La partita con la Sanviteese finisce a reti inviolate. Il Portosummaga festeggia la C2 con un 3-3 “festaiolo” che permette al Bolzano di evitare la retrocessione diretta. Ai playoff con l'Itala vanno il Santa Lucia, il Trento e la Sambonifacese, che in virtù degli scontri diretti estromette l'eterno incompiuto Bassano anche dalla minima consolazione della post-season. L' Itala San Marco affronterà il Trento nella semifinale dei playoff di serie D, necessari per stabilire la graduatoria per gli eventuali ripescaggi in C2.

Pur avendo concluso di fatto al secondo posto (suo miglior piazzamento di sempre), a 4 punti da quella vetta a lungo stretta fra le mani, la squadra gradiscana in realtà per la composizione della griglia risulta al terzo posto.

Avendo tagliato il traguardo a pari punti con il Santa Lucia, con cui c'è equilibrio anche negli scontri

diretti e nei gol segnati nel doppio confronto, è stata la differenza reti generale a “retrocedere” alla terza piazza i biancoblu. Questa è una sfida da 180. Dopo lo zero a zero dell'andata, i gradiscani eliminano il Trento nella semifinale dei playoff al termine di una partita vibrante, spettacolare, e soprattutto vietata ai cardiopatici.

Dopo il 3-3 maturato al “Colaussi”, con due reti di Neto ed una di Degrassi l'ultimo ostacolo play off è la Sambonifacese. Al '95 della gara di ritorno, i leoncini biancoblu si accasciano sul prato, attoniti: hanno dato tutto e speso anche di più, eppure sarà la Sambonifacese a partecipare a quella sorta di Risiko che è la graduatoria-ripescaggi in C2.

Addio sogni, comunque per nulla scontati, di C2: l'Itala San Marco non è riuscita a piegare la Sambonifacese ed a conquistarsi un posto fra le nove seconde che adesso sperano si liberi un posto in Paradiso.

La gara di ritorno è finita 1-1, ma l'esito della sfida sta quantomeno stretto ai gradiscani. La bandiera Peroni allarga le braccia: “Il calcio è così: nonostante una grande prova, per un'ingenuità siamo rimasti a bocca asciutta. Ma una volta raggiunti questi livelli – afferma con orgoglio – avremo il dovere di riprovarci l'anno prossimo. Ripetersi è difficile, ma vogliamo sognare ancora”.

A fine stagione si può fare anche un bilancio dell'attività giovanile. Itala San Marco, non solo prima squadra dunque: il Progetto Giovani della società biancoblu ha macinato successi in tutta Italia, portando a casa qualcosa come 32 trofei nella stagione da poco conclusasi. A livello giovanile i “leoncini” si sono affermati come il vivaio emergente del calcio di casa nostra, per la soddisfazione del presidente Bonanno e della triade dei responsabili Bortolotti – Scherf – Puddu.

La società ha gettato le basi per collaborazioni con società di prestigio. Non a caso per la società biancoblu a livello di vivaio sono arrivati importanti ri-

conoscimenti fuori dal campo, su tutti la collaborazione con il settore giovanile dell'Atalanta, che avrà una sorta di prelazione sui talenti di casa nostra. Ma anche la Triestina si gioverà della partnership con la società gradiscana. Sono stati ceduti alla Primavera alabardata la punta Danieli e il portiere Lo Martire, che vanno ad aggiungersi a Magnani, Travaglia e Chittaro, approdati invece agli Allievi nazionali. Si tinge in blocco di rossoalabardato anche la squadra '90, che ha vinto il campionato Sperimentale alla guida di Luca Mattiussi e che ora si cimenterà nei Giovanissimi nazionali pur giocando sempre a Gradisca e dintorni.

A livello provinciale, l'Itala San Marco ha stretto rapporti di collaborazione con svariate società isontine, su tutti quello con i cugini della Pro Romans con cui esiste una filosofia di scambio: i biancoblu avranno un occhio di riguardo per i più giovani, i giallorossi per giovanissimi ed allievi.

Nel settore giovanissimi, va rilevato che i classe '90 hanno ottenuto un successo nel prestigioso torneo internazionale di La Spezia, dove hanno battuto nell'ordine realtà quali Empoli, Monaco (Francia), Grasshoppers (Svizzera) ed i padroni di casa.

Gioia, anche per gli esordienti '91 di Ennio Tonel, che hanno trionfato alla kermesse internazionale di Cava dei Tirreni sconfiggendo Savoia, Salernitana e Cavese. I '92 di mister Giacomelli hanno ben figurato al torneo Frutteto di Ferrara, dedicato a società professionistiche e che ha avuto proprio nell'Itala San Marco l'unica invitata speciale dal calcio dilettanti. I biancoblu hanno ben figurato contro Atalanta, Padova, Vicenza ed Inter, togliendosi anche la soddisfazione di battere Pro Patria e Spal.

I giovanissimi regionali, per il secondo anno consecutivo, sono approdati alla fase nazionale dopo aver vinto il titolo regionale. Hanno solamente sfiorato le finali di Pesaro, battuti da un golletto del Montebelluna campione d'Italia.

Riguardo agli juniores ed allievi, ricordiamo il gran lavoro di Sorci subentrato alla guida degli Juniores (17 punti in 7 partite), con la vittoria al torneo di Aiello e la quarta piazza a Risano, sempre con una squadra dall'età media più bassa delle avversarie. Secondo posto in campionato per gli Allievi di mister Maurizio Bassi, che con un gran gioco hanno conquistato il torneo di Romans lasciandosi alle spalle avversarie come Ancona, Udinese e Triestina. Infine gli Esordienti che hanno conquistato il titolo tricolore Under 12. Stagione indimenticabile per i '93-'94, che oltre a fare man bassa di tornei (tutti quelli cui han preso parte), hanno conquistato il titolo tricolore Under 12 a Fiuggi e l'accoppiata Murano – Da Ros.

Nel giugno di quell'anno, si è spento con la discrezione che è stata il suo stile di una vita. Una vasta eco di commozione si è rapidamente diffusa a Gradisca, ed in tutti gli ambienti sportivi, alla notizia della scomparsa di Ennio Tuni, storico dirigente della Torriana prima e dell'Itala San Marco poi.

Aveva 75 anni. Ex alpino e responsabile del reparto fotostampa alla Fincantieri, Tuni è stato uomo di sport a tutto tondo, riuscendo nella non facile impresa di viverlo da tutte le angolazioni: prima da calciatore con la maglia del Ronchi e nell'atletica leggera da valido saltatore con l'asta, poi da arbitro di calcio e da giudice cronometrista, quindi da tecnico (fu selezionatore F.I.G.C. di allievi e giovanissimi e segretario sezionale dell'assoallenatori) ed infine, come detto, da dirigente.

Un amore viscerale che gli era valso soltanto pochi giorni prima, crudele beffa del destino, un premio alla carriera nell'ambito della Partita del Cuore del calcio provinciale.



Il compianto team manager Ennio Tuni.

Purtroppo si deve registrare la decisione della famiglia Terraneo di non sostenere più la pallacanestro gradiscana che assume la denominazione di Frag ed alla quale si affianca la ditta Ilcam oltre ad una miriade di piccoli sponsor che credono al lavoro ed alla scelte coraggiose operate dalla dirigenza. Nella pallacanestro, la squadra seniores partecipa al campionato di divisione nazionale di serie C. Ai nastri di partenza si presentano le seguenti formazioni: S. Margherita Caorle, Vigor Hesperia Conegliano, 3S Cordenons, Centro Sedia Corno di Rosazzo, Pallacanestro Eraclea, Basket Montebelluna, Basket Padova, Pallacanestro Padova, Roncade, ACLI Ronchi dei Legionari, Rovereto, Libertas San Daniele del Friuli, Basket Spresiano, Aquila Basket Trento e Don Bosco Trieste. Si cominciano a raccogliere i frutti di quanto seminato nell'anno precedente; infatti nonostante la partenza di un simbolo come il pivot Fabrizio Marega, la squadra centra, superata la Sosi Trento, per il terzo anno in quattro partecipazioni, i play off per la promozione dove viene eliminata al primo turno dal Roncade. Anche questa volta, e non si tratta di piangersi addosso, bisogna ricordare una lunga serie d'infortuni: quello a Gandolfi, il nostro giocatore di maggior esperienza, la frattura alla mano di Deana, l'assenza di Vecchiet. La squadra é molto giovane ed i risultati possono appagare. La politica societaria non é facile, ma i fatti le stanno dando ragione. "Porto un esempio per tutti – dice Luca Longo – Piani, 17 anni, in occasione dei play off ha fatto la sua bella figura e di fronte aveva un play esperto come Cadornin che ha calcato i parquet della Serie A."

Anche quest'anno la società propone all'attenzione degli addetti ai lavori, oltre ai risultati di squadra, giovani atleti in grado di ben figurare nelle categorie superiori: alla fine dell'anno Davide Dreas passerà ai Falconstar di Monfalcone in B/2 mentre l'anno precedente Riccardo Da Ros giocò a Certaldo in B2.

La rosa a disposizione di Montena è così composta: Stefano Antena, Lino Biasizzo, Riccardo Deana, Davide Dreas, Maurizio Gandolfi, Marco Luppino, Tobias Malavenda, Daniele Moretti, Agostino Musulin, Matteo Piani, Alessandro Piasentin, Paolo Raccaro, Matteo Ravasin, Alberto Tomasinsig e Massimiliano Vecchiet. L'età media della squadra è di 21 anni e 9 mesi. Per curiosità, evidenzio, che se non ci fosse Gandolfi con i suoi 34 anni (comunque giocatore essenziale N.d.R.), l'età media sarebbe di 20 anni e mezzo. La rinnovata formazione Under 20 si conferma ai vertici in campo regionale perdendo la finale contro la Pallacanestro Trieste e solo sfiorando le finali nazionali, per il secondo anno consecutivo, sconfitta negli spareggi di Caorle. La formazione partecipante al campionato cadetti regionale si classifica al primo posto ex equo e viene eliminata dalle successive fasi per differenza canestri. La squadra BAM d'Eccellenza (coach Montena) ottiene un lusinghiero 7° posto a livello regionale mentre, tra i più giovani, gli Allievi (coach Miani) concludono l'annata al 6° posto e gli Esordienti (coach Clemente) conquistano il primo posto a livello provinciale.

Anche nella stagione sportiva 2004-2005 la società biancoblu è affiancata dalla Zambon. E Milos Tabaj non lascia... ma raddoppia, portando nella società biancoblu anche il fratello Raimondo e spegnendo definitivamente tutte le voci che lo volevano coinvolto nel "rimpasto" della Pro Gorizia. Dopo la sensazionale stagione passata, le premesse per l'avvenire sembrano altrettanto confortanti, visti i colpi portati a termine dalla società di patron Franco Bonanno: dopo un lungo corteggiamento, il matrimonio con l'attaccante della Pro Romans Gambino è cosa fatta. A lungo inseguito pure l'estate scorsa, il bomber è diventato biancoblu dopo l'amichevole divorzio con i "cugini" della Pro Romans, che adesso incontrerà da avversario nel nuovo derby isontino di serie D. In giallorosso Gambino ha realizzato 43 reti in tre

stagioni d'Eccellenza, timbrandone 21 solamente nell'ultimo campionato, quello della storica promozione nel Cnd, della Coppa Italia Fvg e dei quarti di finale raggiunti nella fase nazionale del torneo. Ma se l'acquisto di Gambino, classe '80, merita la luce dei riflettori, non da meno è l'ingaggio di Margherita dal Cologna Veneta. La firma del centrocampista di Codroipo è arrivata, assicurando all'Itala l'uomo d'ordine a lungo agognato. Classe '77, Margherita ha un curriculum di tutto rispetto: cresciuto nella primavera del Vicenza, in serie C ha vestito anche le casacche di Thiene ed Ospitaletto. A Cologna da tre stagioni, condite da una dozzina di gol, è il classico regista che certamente farà la felicità di Moretto. Con Gambino e Margherita, fra l'altro, si conferma la nuova filosofia biancoblu di puntare su giocatori giovani e, soprattutto, regionali. In tal senso va letto anche il probabile ritorno della punta Luca Salgher ('82) dopo un triennio alla Manzanese. Ora l'Itala lavorerà principalmente in uscita. Tutto ruota attorno alla situazione del gioiello Neto Pereira: è appetito dalla Triestina, ma lo status di extracomunitario e dilettante, per un astruso "bug" del regolamento federale, non ne rende agevole il tesseramento da parte degli alabardati. Da notare che l'Atalanta, con cui i gradiscani hanno una partnership a livello di vivaio, potrebbe dare una chance al talento del Mato Grosso. Ma se le cose andassero diversamente, l'Itala si ritroverebbe a fare il miglior acquisto possibile. Anche se è evidente quanto spiacerebbe per il ragazzo, che merita i palchi che contano. Resta quindi congelato, in attesa che l'affaire Neto trovi soluzione, l'ingaggio del suo possibile erede, l'altro brasilero Ferreti: attaccante scuola Corinthians, aveva ben impressionato nel periodo di prova. Sul piede di partenza vi sarebbero i difensori Trangoni ed Ivano Visintin, oltre a Favero. Le altre operazioni riguardano il settore giovanile.

I grandi club vogliono i baby gradiscani: Scozzarella e Barbetti rimangono all'Atalanta, mentre Colavetta passa al Treviso, Conchione al Venezia, Ber-

necich al Cittadella, Danieli ed il portiere Lo Martire alla Triestina con Travaglia e Magnani. Bassi, Cantarutti e l'unico gradiscano doc Marega sono appetiti dall'Udinese. Una chance agli ordini di Moretto l'avranno invece il laterale Fedele, la punta Blasina ed il mediano Genio, aggregati alla prima squadra.

La rosa a disposizione di Agostino Moretto suddivisa per ruoli è la seguente. Portieri: Manuel Zanier ('76 che ha lasciato quasi subito per trovare un posto fisso a Capriva), Francesco Michelin ('84), Michele Di Bernardo ('86), Tornei Matteo ('84 dalla Sanbonifacese ad autunno). Difensori: Michele Iussa ('85), Daniele Visintin ('82), Alen Carli ('79), Marco Cerar ('85), Daniele Bernecich ('87, dal Cittadella fine prestito), Simone Blasina ('85), Ermin Sehovic ('83). Centrocampisti: Michele De Grassi ('86), Alessandro Peroni ('75), Luca Buonocunto ('81), Gabriele Fedele ('86, dal settore giovanile), Mario Reder ('85), Luca Margherita ('77), Sebastiano Blasina ('88, dal settore giovanile), Giovanni Genio ('87, dal settore giovanile). Attaccanti: Neto Pereira Leonidas ('79), Mirco Vosca ('75), Gaetano Gambino ('78), Federico Godeas ('81), Manuel Peteani ('86, dal settore giovanile). L'età media è di 21 anni e mezzo.

Le avversarie sono Bassano, Chioggia Sottomarina, Cologna Veneta, Conegliano, Cordignano, Jesolo, Montebelluna, Montecchio, Pro Romans, Rovigo, S. Polo Gemeaz, Sacilese, Sanbonifacese, Santa Lucia di Piave, Sanvitese, Tamai, Union Vigontina. Le cronache si occupano da subito del centrocampo gradiscano e dicono: "Metti insieme il miglior incontrista ed il miglior regista del campionato ed avrai il centrocampo perfetto. Partita dopo partita, i gemelli, Alessandro Peroni e Luca Margherita, si ripetono ed i biancoblù sembrano un orologio svizzero." Quest'anno una squadra composta da giocatori di proprietà dell'Itala San Marco gioca con la maglia della Triestina nel Campionato Giovanissi-

mi nazionali. Vogliamo ricordarli. *Portieri*: Mosca Luca, Durandi Riccardo. *Difensori*: Conchione Matteo, Parisi Luca, Mascarin Pietro, Ambrosino Fabio, Bolzicco Stefano. *Centrocampisti*: Piccini Andrea, Giacomelli Matteo, Flocco Kevin, Tomat Simone, Olivotto Mattia, Petrini Lorenzo. *Attaccanti*: Trevisanato Emilio, Fiorente Filippo, Rocco Daniele, Pinatti Mattia.

La squadra di basket, griffata FRAG, partecipa, inserita nel girone C, al Campionato nazionale di Serie C, assieme a Virtus Udine, Bor Trieste, Don Bosco Trieste, Vigor Hesperia Conegliano, Libertas San Daniele del Friuli, MontebellunBasket, Roncade Basket, Pallacanestro Eraclea, Basket Bassano, S. Margherita Caorle, 3S Cordenons, Basket Spresiano, Basket Istrana, Vicenza Basket Giovane ed Aquila Basket Trento. Frag e Ilcam confermano il loro appassionato supporto all'attività della società ed a loro si è affiancata la ditta Pulingross come principali sponsor dell'attività seniores. Ma sono molti gli "amici" da ringraziare senza i quali non sarebbe possibile garantire le risorse necessarie per alimentare una struttura complessa quale è diventata ormai la gestione di una società sportiva che pratica attività agonistica di buon livello.

Allenatore è il riconfermato Paolo Montena, che si avvale della collaborazione dei tecnici Thomas Miani e Matteo Pascoli e dell'ormai veterano Luca Longo, direttore sportivo. Staff tecnico: Gilberto Clemente, Riccardo Deana, Romano Facca, Patrizia Fumis, Leopoldo Grassetto, Davide Mauri e Luigi Tomasi. Staff medico: Denis Bertoia, Devis Bolzan, Mauro Cardinale e Daniele Pittioni. Staff dirigenziale e collaboratori: Anna Bonnes, Stefano Borghes, Luisa Brumat, Franco Casagrande, Norberto Furlani, Luca Longo, Roberta Marziali, Gino Montini, Erica Morgut, Natalino Passoni, Sergio Rovere, Silvana Scridel, Roberto Silvestri, Luciano Tomasi, Loris Tullisso e Luca Villini. Rosa Itala San Marco Pallacanestro Frag: Carlo Biasizzo, Lino Biasizzo,

Alessandro Buttignon, Riccardo Cisilin, Gilberto Clemente, Riccardo Deana, Giulio Fekeza, Marco Luppino, Daniele Moretti, Agostino Musulin, Matteo Piani, Paolo Raccaro, Luigi Tomasi, Giacomo Stabile, Marco Ustulin, Massimiliano Vecchiet, Mirko Vuolo. Ovviamente Villini & C. credono di aver fatto tutto quanto realmente nelle loro possibilità per allestire una formazione in grado di ben figurare nella categoria dando al contempo l'opportunità ai giovani, sia del proprio vivaio che delle altre società del territorio, di dimostrare le loro capacità in un campionato seniores di livello nazionale.

In quest'ottica va visto l'inserimento in pianta stabile nella rosa della prima squadra di Alessandro Buttignon (1988), Giulio Fekeza (1988), Agostino Musulin (1987), Matteo Piani (1987) e Marco Ustulin (1987). Sempre in questo filone va visto l'innesto del giovane pivot Mirko Vuolo (1986) proveniente dai Falconstar di Monfalcone. Inoltre sono venuti a rinforzare il reparto degli esterni Carlo Biasizzo, fratello di Lino e ormai uno dei giocatori dalla maggiore militanza con la maglia Itala San Marco, Riccardo Cisilin e Gilberto Clemente che, con lo spirito di un ragazzino, riprende l'attività agonistica dopo tre anni di sosta. L'inizio del campionato è discreto e conferma le buone potenzialità del gruppo. L'obiettivo è la salvezza da conseguirsi mediante l'accesso ai play off.

Durante il campionato si è già cominciato ad inquadrare il valore dei giocatori. Cisilin, che qualcuno aveva relegato troppo presto nel dimenticatoio, a Gradisca, zitto zitto, si sta riprendendo ed ogni settimana è uno dei protagonisti.

Un altro gradiscano, Daniele Moretti, diviene anche un punto fisso della Frag. Marco Luppino, un fromboliere. Si dice che se, oltre alla solidità dei centri, ci si mette anche lui, allora la squadra comincia a diventare a prova di bomba. Ma ciò che più rende felici è che più d'uno dei titolari rientravano tra i partecipanti al minibasket appena dieci, quindici



Ricky Deana e Stefano Antena, fra gli ultimi "gradiscani doc" a vestire la canotta dell'Itala San Marco.

anni prima: gradiscani doc come Riccardo Deana, Stefano Antena e Daniele Moretti. Con un roster di giovani "made in Gradisca" e qualche elemento esperto, la sezione basket manterrà la categoria interregionale per altre due stagioni. Poi qualcosa, purtroppo, cambierà per sempre sotto i tabelloni gradiscani.



GLI ULTIMI 15 ANNI



Nella stagione successiva, il braccio di ferro per la C2 è invece con il Bassano, ma ancora una volta il colpo grosso sfuma proprio nel finale di campionato. L'Itala deve ancora accontentarsi dei play-off per gli eventuali ripescaggi fra i "pro", in cui esce sconfitta di misura dal doppio confronto con il Montebelluna. Per due stagioni consecutive la squadra gradiscana ha accarezzato un sogno vicino, vicinissimo. Dopo quella stagione si conclude l'era del grande Agostino Moretto. Che lascia a testa alta, altissima: "Possiamo essere fieri di quanto abbiamo fatto quest'anno – commentava il tecnico gradiscano al sito web della società – : abbiamo concluso con due mesi di imbattibilità una stagione già di per sé eccezionale, nella quale abbiamo fatto meglio di tutte quelle formazioni che si allenano di giorno e di fatto sono composte da professionisti. Solo una squadra ci è stata superiore".

Moretto si toglie volentieri il cappello al cospetto dell'avversario: "Una grande squadra. Il Bassano ha compiuto una vera impresa, totalizzando nel ritorno qualcosa come 42 punti, che è un rendimento pazzesco. Eppure noi non siamo stati da meno, andando oltre ai nostri limiti, oltre le difficoltà, oltre gli infortuni. Siamo stati sorprendenti per abnegazione e qualità. Sono orgoglioso di questi ragazzi, si sono dimostrati degli uomini e meritano l'applauso degli sportivi. Con un'avversaria appena appena più terrestre, oggi staremmo a festeggiare la C2",



Il presidente Bonanno e mister Moretto con il leggendario capitano del Milan Franco Baresi nel 2000.



I tecnici della stagione 2005-2006: Massimo Pavanel (sinistra) e Adriano Fedele (destra).

Nella stagione 2005-2006 la società decide inizialmente per un rinnovamento, affidando la guida tecnica all'ex giocatore biancoblù Massimo Pavanel, "kaiser" del centrocampo nelle stagioni del salto di qualità del Itala San Marco.

Il progetto però non decolla e nell'inverno dello stesso anno viene ingaggiato l'ex trainer di Udinese e Pordenone, Adriano Fedele.

Sotto la guida dell'effervescente trasciatore friulano, amatissimo dai giocatori per la sua tempera, la squadra inizialmente sfiduciata compie un'eccezionale cavalcata nel girone di ritorno, chiudendo ad un solo punto dai play-off.

La rosa di quella stagione:

2005-2006 Portieri: Marco Striatto, 1986, dal San Donà; Alessandro Tion, '86, dall'Union '91.

Difensori: Michele Iussa, '85, confermato; Daniele Visintin, '82, confermato; Alen Carli, '79, confermato; Matteo Marega, '88, dall'Udinese; Daniele Bernechich, '87, confermato; Simone Blasina, '85, confermato; Marco Cerar, '85, confermato; Flavio Ravalico, '87, confermato; Andrea Cantarutti, '88, dall'Udinese; Michele Magnani, '88, dalla Triestina, Tommy Beltrame '75 dal Grosseto, Roberto Vecchiato '72 dalla Solbiatese.

Centrocampisti: Daniele Degrassi, '86, confermato; Alessandro Peroni, '76, confermato; Luca Buonocunto, '81, confermato; Nicola Paolini, '75, dal Tarmai; Mario Reder, '85, confermato; Giovanni Genio, '87, confermato; Giacomo Pettarin, '88, dall'Udinese; Sebastiano Blasina, '88, dal settore giovanile.

Attaccanti: Neto Pereira, '79, confermato; Nicola Chicco, '83, dal Belluno; Alessandro Moras, '80, dalla Sacilese; Robert Luiz da Silva Ferreti, '82, confermato; Gabriele Pizzutti, '89, dal settore giovanile; Mirco Vosca, '75, confermato.

UN GIORNO TRISTE: CHIUDE LA SEZIONE PALLACANESTRO

Intanto, sul fronte basket, in una calda estate 2006 la dirigenza della sezione cestistica è costretta con la morte nel cuore ad ammainare la bandiera. Il quotidiano Il Piccolo così racconta un epilogo apparso via via sempre più inevitabile:

Cronaca di una morte annunciata. Il basket gradiscano chiude definitivamente i battenti, perlomeno a livello di prima squadra: e per una volta, a quanto pare, le difficoltà economiche non c'entrano.

La crisi è stata esclusivamente di tipo dirigenziale. «A questi livelli era impossibile tirare la carretta in quattro». Salva, invece, l'attività del settore giovanile: come anticipato nei giorni scorsi su queste pagine se ne farà carico in parte l'Itala San Marco, evitando così la sparizione della sua storica sezione pallacanestro. Parte invece (nella fattispecie le formazioni under 21 e under 18) vivrà grazie a una forma di collaborazione con Ardita Gorizia e Asar Romans, che troverà comunque spazio a Gradisca per le partite casalinghe. Quelle di venerdì, insomma, sono state le ultime ore della palla a spicchi cittadina: già ieri mattina è partita la raccomandata con cui il presidente uscente dell'Itala San Marco basket, Luca Villini, ha annunciato alla federazione la rinuncia al campionato di serie C1, al quale aveva comunque iscritto a proprie spese la squadra nella speranza di un mezzo miracolo. L'assemblea pubblica con cui l'amministrazione comunale aveva tentato in extremis di salvare il salvabile si è rivelata di fatto un fallimento. Al non affollatissimo incontro hanno preso parte il sindaco Franco Tommasini e l'assessore allo sport Paolo Bressan da un lato, e i dirigenti dell'Itala San Marco dall'altro: patron Franco Bonanno, Villini e il direttore sportivo Luca Longo. Del resto, la triste ma nitida sensazione provata venerdì sera a palazzo Torriani era che il finale fosse in qualche modo già stato scritto. Da troppi mesi gli appelli di Villini stavano cadendo nel vuoto. La prima squadra in questi giorni è stata smantellata: era divenuto infatti impossibile soffocare le ambizioni dei giocatori di continuare a giocare a basket a buon livello. Un'eventuale nuova dirigenza avrebbe dovuto ripartire letteralmente da zero. Acquisti, sponsorizzazioni, rilevare l'attività del settore giovanile che di fatto è la più complessa logisticamente e onerosa economicamente. All'orizzonte però non si è presentato nessuno. Più logico insomma concentrarsi sul vivaio: e se fra due-tre anni la programmazione avrà dato i suoi frutti si vedrà se e come ridar linfa a una squadra seniores si pallacanestro in città.

La riflessione più giusta l'ha fatta probabilmente una tifosa presente in sala: «Questa riunione, avrebbe dovuto essere convocata sei mesi fa». Villini è parso il ritratto della tristezza: «Per andare avanti sarebbero servite persone nuove ed entusiaste, ma da mesi ci riuniamo quotidianamente e non ne abbiamo cavato nulla. Dire che chiudiamo per debiti è una sciocchezza, la verità è che non c'erano da tempo i presupposti per continuare. Troppo soli, troppo pochi per reggere a certi livelli. Né è vero che ci siamo svegliati tardi. Eravamo a un passo dal chiudere con una cordata di persone che all'ultimo si è tirata indietro. Oggi dopo tredici anni qualcosa mi si spegne dentro». Visibile lo scoramento del sindaco Tommasini: «Non è corretto affermare che abbiamo sottovalutato il grido di dolore di Villini – ha affermato –. Eravamo al corrente della crisi ma sapevamo anche che i pochi dirigenti rimasti stavano lavorando a una soluzione. Poi tutto è precipitato. Per la città si tratta di una sconfitta molto grave, anche perché ritengo questa chiusura un'anomalia: non si chiude per problemi economici, ma dirigenziali. Questo deve farci riflettere a tutti i livelli, perché senza un adeguato ricambio in città rischiano di sparire molte realtà, da quelle sportive a quelle culturali. È un giorno molto triste ma a un dirigente professionale come Luca Villini, che per tredici anni ha compiuto sacrifici per passione, devono andare comunque il nostro plauso e il nostro ringraziamento».

Disilluso anche il diesse Longo: «Non so se Gradisca debba essere orgogliosa dei suoi dirigenti sportivi, certo i genitori in questi anni hanno avuto la fortuna di vedere garantita un'attività seria e professionale per i propri figli. Istruttori, preparatori atletici, fisioterapisti, autisti, il lavoro di segreteria: tutte cose essenziali per fare sport di un certo livello. Ma il tutto era diventato ingestibile a fronte della crisi di dirigenti che si è manifestata. È un momento estremamente triste, reso ancor più squallido da alcuni personaggi che stanno letteralmente sciacallando su questa chiusura».

LA SECONDA AVVENTURA DI GIULIANO ZORATTI

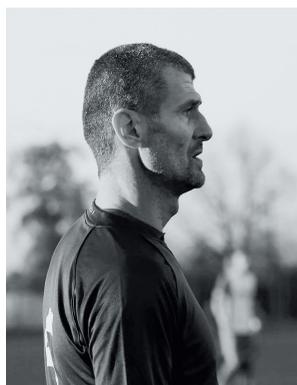
Tornando al calcio, che gode invece di ottima salute, nel 2006-2007 si registra il ritorno in panchina di Giuliano Zoratti. L'Itala, trascinata sempre dall'esplosivo brasiliano Neto Pereira, pare in grado di stare ancora stabilmente fra le grandi. Arrivano due giocatori esperti come l'ex Brescia Ciccio Marino ed il difensore centrale Predrag Arcaba.

Il settore giovanile nel frattempo conta oltre 200 ragazzi da tutto il Friuli Venezia Giulia. Nasce anche un gruppo ultras che segue ovunque con passione la squadra: il collettivo "Gradisca 1919".

La rosa della stagione 2006-2007

Portieri: Marco Striatto ('86), Luca Zanier ('89, Udinese), Marco Fontana ('89). *Difensori:* Predrag Arcaba ('72, Palmanova), Daniele Visintin ('82), Daniele Bernechich ('87), Matteo Marega ('88), Andrea Cantarutti ('88), Matteo Ballaminut ('89), Luca Cencig ('88), Simone Blasina ('85), Matej Bagon ('87,

Triestina), Francesco Cappellari ('87, Triestina), Andrea Racca ('88). *Centrocampisti:* Alen Carli ('79), David Ghirardo ('83, Palmanova), Alessandro Peroni ('76), Davide Coacci ('88), Stefano Stabile ('88, Rivignano), Andrea Chittaro ('88), Abdurahmanovic Mirnes (1989). *Attaccanti:* Mirco Vosca ('75), Leonidas Neto Pereira ('79), Alex Moras ('80), Sebastiano Blasina ('88), Gabriele Pizzutti ('89), Riccardo Meneghin ('79), Francesco Marino ('70 Sacilese).



Predrag Arcaba



Ciccio Marino



La tifoseria gradiscana in occasione di un derby con la Sacilese.



Due degli eroi di San Bonifacio: Marco Striatto (sinistra) e Alen Carli (destra).

La squadra conclude con un sontuoso terzo posto e inizia un'esaltante avventura nei play-off. Nella fase interregionale sconfigge Virtus Vecomp Verona e Sambonifacese, quest'ultima dopo un'incredibile serie di calci di rigore: ben 35, 4 dei quali assegnati tutti nei tempi supplementari (!), terminati 2-2 dopo lo 0-0 del 90'.

Uno stillicidio di emozioni, con molti gradiscani presenti in terra scaligera ed altrettanti con l'orecchio attaccato al cellulare a seguire in diretta quell'epilogo incredibile. Ad oltranza finisce con il pazzesco punteggio di 16-15; eroe di giornata il centrocampista-goleador gradiscano Alen Carli. Ecco come il sito web della società raccontava quella che è stata forse la domenica più incredibile in un secolo di calcio a Gradisca:

Undici metri di Paradiso. L'Itala San Marco espugna il campo della Sambonifacese ed entra negli annali: sarà la compagine gradiscana a rappresentare il Tri-veneto nei tre triangolari nazionali dei play-off per la promozione in C2. Dopo un'epica partita in terra veronese, conclusasi alla lotteria dei rigori con l'incredibile punteggio di 16-15 (0-0 al 90' e 2-2 finale con quattro penalty – quattro – tutti assegnati durante i supplementari!), la formazione isontina ha vinto la poule del girone C ed è entrata fra le nove squadre di tutta Italia che si giocheranno i due posti disponibili per l'ascesa nel calcio professionistico. Si tratta senz'ombra di dubbio del punto più alto mai toccato dal club biancoblù negli 88 anni della sua storia.

Casale (Piemonte), Uso Calcio (Lombardia), Castellarano (Emilia Romagna), Forcoli (Toscana), Fano (Marche), Sibilla Cuma e Aversa Normanna (Campania), Siracusa (Sicilia): queste le altre otto realtà qualificate alla seconda fase. Sarà il sorteggio a designare le due avversarie dell'Itala nel triangolare.

Le vincitrici dei tre gironi da tre squadre e la migliore seconda disputeranno le semifinali che aprono i cancelli della promozione.

Cuore, gambe, freddezza: con queste armi l'undici di mister Giuliano Zoratti è uscito dall' "inferno" dello stadio Tizian di San Bonifacio, campo tradizionalmente ostico non soltanto dal punto di vista agonistico ma anche da quello – diciamo così – ambientale. Anche tre anni fa era stata la finale dei play-off. Allora, però, i veronesi fecero piangere lo stadio "Colaussi".

Oggi la dolce rivincita. Contro un'avversaria che non ha mai nascosto di avere ambizione, qualità e risorse per affrontare tranquillamente la C2, contro la sorte che ha tolto di mezzo il genio di Neto Pereira dopo neanche un quarto d'ora e il pilastro difensivo Visintin verso la fine dei tempi regolamentari, contro l'andamento bizzarro di una partita prima bloccata dalla tensione (0-0 al 90') e poi, improvvisamente scoppiettante.

Scaligeri due volte avanti, Itala San Marco incertata, imbottita di giovani, ridotta persino in dieci eppure capace di riacciuffare la "Sambo" con due rigori procurati da Ciccio Marino e trasformati da Alen Carli. Poi l'epilogo dal dischetto, interminabile: sono servite due serie di rigori per eleggere la reginetta delle Tre Venezie. Carli, il vice-Neto che non t'aspetti, ne deve mettere dentro altri due (quattro su quattro nella stessa partita è roba da Guinness), capitano Peroni non tradisce, i baby come Racca, Coacci e Bernecich sono freddi come ghiaccioli a rimediare all'errore che ti mette paura addosso, quello di Ciccio Marino. E poi Striatto, il portiere, che realizza il suo rigore e alla fine va a prendere quello decisivo. È l'abbraccio, è la festa, è l'urlo. Itala alla fase finale.

Patron Franco Bonanno, il papà di quest'Itala San Marco, dopo la partita è stravolto. “Aspettavamo questo momento da tre anni, è come se ci fossimo ripresi un sogno che si era interrotto – dice ebbro di gioia –. Credo che nessuno di noi abbia mai vissuto un’emozione del genere, una partita dall’andamento così assurdo. La lotteria dei rigori non voleva finire mai, ogni penalty una stiletta alle coronarie. Siamo felici perché raccogliamo il frutto di un lavoro che dura da anni. La fase a gironi? Sarà un’avventura, ci entriamo in punta di piedi anche perché siamo rimaneggiatissimi. Però è bello poterci provare. Speriamo solo che i triangolari vengano composti su base geografica, altrimenti per una piccola realtà come la nostra sarà un cammino dispendioso oltre che massacrante”. Zoratti, il nocchiero: “Bravi tutti, ragazzi straordinari per qualità e intensità. Oggi siamo tutti più grandi. Ci tenevamo a centrare un traguardo simile dopo i problemi che abbiamo avuto”. Peroni, il capitano: “Ricordo le lacrime di tre anni fa, oggi una gioia incredibile. Ora giocheremo per divertirci, ma non poniamoci limiti”. Carli, il modesto: “Ho sbagliato il gol del possibile vantaggio, per fortuna poi è andata bene”. Con quattro rigori che sono già storia, diremmo che si è fatto abbondantemente perdonare.

La rocambolesca, sofferta, dolcissima vittoria consente all'Itala San Marco di partecipare per la prima volta nella sua storia alla fase nazionale degli spareggi per la C2, affrontando nel triangolare Aversa Normanna e Siracusa. Sconfitta in Campania, la compagine di Zoratti batterà fra le mura amiche i siciliani. E anche se non sarà sufficiente per coronare il sogno della promozione, l’ascesa dei gradiscani ha toccato un’altra vetta: quella di portare il nome di Gradisca a farsi conoscere e rispettare in tutta Italia.

Quella dei play-off resta insomma una splendida esperienza per la Zoratti-band, e la sensazione che sia servita a maturare ancora: ormai fra le pretendenti al salto fra i professionisti c’è anche la squadra



I “ragazzini terribili” Daniele Rocco e Marco Roveretto.

di Gradisca. In estate il commiato da “Re Leone”, il bomber Mirko Vosca (indimenticabile la sua partnership con il brasiliano Neto Pereira) e del capitano ed eterna bandiera Sandro Peroni, ragazzo venuto dalla “cantera” del campo di periferia di San Valeriano, partito dai tempi lontani dell’Eccellenza e divenuto recordman di tutti i tempi quanto a presenze in biancoblù con 500 gare in 15 stagioni.

IL SALUTO AL “GOVERNATORE” ALESSANDRO PERONI, IL RAGAZZO DI SAN VALERIANO

L’esordio ad appena 16 anni, ancora imberbe “prodotto” del vivaio che sfornava giocatori al campo di San Valeriano, rione dove oggi – ironia della sorte o scelta di cuore – peraltro vive.



L’eterno capitano Alessandro Peroni.

Alessandro Peroni è stato “il” capitano dell’Itala San Marco, il Paul Ince – giocatore britannico da lui adorato per temperamento e “presenza” – sbocciato in riva all’Isonzo. Così il “Governatore” raccontava a Luigi Murciano de Il Piccolo le sensazioni di malinconia e orgoglio seguite alla decisione di separare le strade con il suo primo, vero amore: l’Itala San Marco.

Itala San Marco, addio all'ultimo dei ragazzi di San Valeriano: capitano Alessandro Peroni ha concluso la sua infinita storia tinta di bianco e blu dopo quindici anni di prima squadra e una lunga gavetta nelle giovanili. Era l'ultimo superstite della ormai leggendaria formazione che nel '98, agli ordini di mister Agostino Moretto, conquistò l'attuale serie D in un drammatico spareggio a Fagagna con la Sacilese. Una squadra composta da altri grandi uomini saliti in Paradiso come Luxich, Bergomas, Franti, Zanier, Piani e Beltrame. Peroni era l'ultimo custode dello spirito che permeava quell'Itala uscita dai polverosi campi dei dilettanti regionali.

La notizia era nell'aria da qualche tempo, ma adesso è arrivata anche l'ufficialità. Le strade del "Governatore" (soprannome-tributo al suo modello assoluto, l'inglese Paul Ince) e di quello che è stato il suo club di tutta una vita si dividono. Per sempre, almeno per quanto riguarda il calcio giocato. Strade che si separano consensualmente, senza rancori: come nelle storie d'amore più lunghe ed intense, quelle che si concludono con grande maturità da ambo le parti. E con la consapevolezza che ne hai vissute troppe, assieme, per far venire meno l'affetto.

Alla base della separazione c'è la svolta, a suo modo epocale, cui la società intende dare vita a partire dalla prossima stagione: non più allenamenti serali, ma pomeridiani, condizione ritenuta necessaria (e lo dimostrano i fatti) per compiere quel piccolo salto di qualità che ancora mancava in casa biancoblu per poter ambire in tutto e per tutto alla C2. Una rivoluzione copernicana – essere dilettanti, ma allenarsi da professionisti – di cui Peroni non potrà far parte per ragioni lavorative. Proprio lui, che più di ogni altro ha sudato per portare la sua Itala lassù. Quasi un paradosso, ma nella vita il calcio non sempre può occupare il primo posto.

La società ha fatto di tutto per venire incontro al proprio capitano, ma con grande responsabilità è stato proprio lui a capire che era il momento di uscire di scena.

L'ultimo atto d'amore. "La dirigenza ha un suo programma e non è giusto che venisse messo in discussione per le esigenze di un singolo – spiega sereno il "Pero" – non volevo privilegi per rispetto dei miei compagni, del tecnico e della società. Per l'Itala San Marco è questo il momento di tentare di crescere ulteriormente di livello. Lascio nel momento migliore, senza rimpianti. Anche se a dire il vero uno ce n'è: quel maledetto infortunio che mi ha tolto di mezzo proprio nelle sfide nazionali con Aversa e Siracusa.

Era il sogno di una vita. Ma ho ricordi talmente belli – conclude il centrocampista – che l'orgoglio è superiore alla nostalgia. Faccio un in bocca al lupo a tutti e dedico un pensiero particolare a Ennio Tuni, che ci ha lasciati tre anni fa, e al mitico magazziniere Remi. L'Itala non è stata un'avventura, è stata la mia vita". Così Bonanno: "Perdiamo un grande giocatore e un grande uomo, come dimostrano i quindici anni di dedizione a questi colori e la sua disponibilità nel comprendere le decisioni del club. Di questo lo ringrazio, sarà dura fare a meno della sua esperienza e della sua proverbiale grinta. Sandro rimarrà sempre uno di noi, riconosceremo in maniera ufficiale la grandezza del nostro capitano". In tutti questi anni Peroni per l'Itala San Marco non è stato infatti solamente l'uomo con la fascia al braccio, un leader per anzianità di servizio. È stato un simbolo. Il ragazzo uscito dal vivaio, dal campo di San Valeriano appunto, che approda in prima squadra a 16 anni grazie all'allora tecnico Mimmo Ballarini. Un predestinato, Peroni, che quella maglia l'ha vestita ininterrottamente per quindici stagioni consecutive, vivendo ogni tappa della scalata gradiscana al calcio che conta: la promozione dall'Eccellenza, le prime salvezze – mai in discussione per la verità – in Interregionale, l'ebbrezza dell'alta classifica, le due promozioni sfumate di un niente dietro a Portosummaga e Bassano, l'esaltante cavalcata play-off di quest'anno con la piccola Itala San Marco a sfidare due città affamate di professionismo come Aversa e Siracusa.

Se nel calcio ha ancora senso il termine “bandiera”, Peroni sicuramente lo ha incarnato. Ora inizierà una nuova avventura a Pordenone, dove in panchina lo attende l'ex compagno e grande amico Massimo Pavan. Ma si può stare certi di una cosa: Peroni, che vive con la moglie Francesca proprio a due passi da quel campo di San Valeriano in cui ha tirato i primi calci, non dimenticherà mai da dove è venuto.

TRIONFO E SALTO FRA I “PRO”

AL TERZO TENTATIVO L'ITALA SAN MARCO ENTRA NELLA STORIA: È SERIE C!

L'annata 2007-2008 diventa quella dell'ormai inevitabile consacrazione. La rosa è puntellata col bomber Max Rossi, a lungo corteggiato e destinato a fare coppia là davanti con Neto. La panchina, anche grazie al contributo del nuovo dirigente Loris Tramontin, si allunga con alternative all'altezza dei titolari. E il nucleo principale di giocatori è confermato: Neto, Carli, Visintin, Moras sono l'anima della squadra. C'è insomma la chimica giusta per prendersi ciò che in fondo è nell'aria già da qualche anno.



Il nuovo bomber Max Rossi.

La rosa della storica stagione 2007-2008

Portieri: Enrico Bon ('82, Manzanese), Andrea Sandrigo ('88, Pordenone), Omar Tusini ('88, Jesolo).
Difensori: Andrea Racca ('88), Daniele Visintin ('82), Predrag Arcaba ('72), Andrea Conchione ('90, Udinese/Itala San Marco); Matteo Cipracca ('81, Monfalcone), Alessandro De Bortoli ('81, Jesolo), Andrea Cantarutti ('88), Olsen Gallinelli ('87, Udinese), Luca Piscopo ('88, Udinese). **Centrocampisti:** Sebastiano



Due senatori dell'Itala San Marco più vincente di sempre: Alessandro Moras (sinistra) e il vicecapitano Daniele Visintin (destra).

Blasina ('88), Enrico Tardivo ('79, Belluno), Alen Carli ('79), Marco Roveretto ('87, Tamai/Palmanova), Federico Francioni ('75, Gonars), Antonio Acampora ('89, Fincantieri Monfalcone), Davide Coacci ('88), Alessandro Moras ('80), Alessio Zanuttig ('89), Emilio Trevisanato ('90, Udinese/Itala San Marco). **Attaccanti:** Neto Pereira Leonidas ('79), Max Rossi ('78, Sanvitese), Daniele Rocco ('90), Adriano Lardieri ('82, Monfalcone), Matteo Muiesan ('81, Pordenone).

Eppure l'inizio non è dei migliori. La partenza è diesel e il fatto di giocare le prime gare interne della stagione nella vicina Romans per i lavori al “Colaussi” non aiuta ad ingranare. Zoratti e i suoi però con pazienza trovano la quadratura e ben presto divengono la squadra più concreta e organizzata del campionato: Neto e compagni stroncano la resistenza della solita ostica Sambonifacese e del Chioggia, nella cui caldissima arena in riva al mare (oltre 3mila spettatori) colgono una storica e fondamentale vittoria: doppietta di Neto, il primo gol dopo appena 7 secondi, con la folta tifoseria gradiscana – anche un pullmann di ultras al seguito – che stava ancora prendendo posto allo stadio. Ecco come i quotidiani locali raccontano quell'impresa: «Camera con vista sulla C2. La prenotazione è dell'Itala San Marco, che aggiudicandosi lo spareggio-verità con i chiozzotti, grazie all'ennesima doppietta del suo uomo-copertina Neto Pereira, adesso può

davvero accarezzare il sogno della promozione. L'allungo è di quelli giusti, essendo diventate 6 le lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici (ai veneziani si è aggiunta la Sambonifacese, domenica di scena a Gradisca) a 9 giornate dal termine. Ma di giusto c'è soprattutto il piglio sicuro, autorevole messo in mostra dai ragazzi di Zoratti nel catino infernale del "Ballarin". Uno stadio che quest'anno era ancora inespugnato, ma in cui l'Itala ha trovato la nona vittoria esterna stagionale. Lo hanno riempito in tremila – ma folta e rumorosa la rappresentanza isontina – per spingere i granata di casa all'aggancio; ma in tanti lo hanno svuotato anzitempo, frustrati dal gol vittoria di Neto: una rete che potrebbe diventare la pietra miliare della stagione. Due le novità proposte da Zoratti in laguna: Cipraccà per Gallinelli a sinistra, lo scugnizzo Acampora ala destra per i forfait di Blasina e Roveretto: sarà la rivelazione del match.

Come nei migliori thriller, il delitto-chiave si consuma subito. A dir poco, dal momento che dopo neanche sette secondi (!) l'Itala ammutolisce il "Ballarin": calcio d'inizio, lancio di Moras per la torre di Carli, e il clamoroso buco di Riccardi mette Neto nelle condizioni di battere Tiozzo di piatto. Così, senza colpo ferire.

Una coltellata dalla quale il Chioggia si riprenderà solo più tardi. Perché gli isontini potrebbero addirittura fare il bis: al 15' Rossi manda sul fondo Neto, cross basso per Moras ma la conclusione a colpo sicuro è contrata in angolo; al 17' Rossi si vede sbucare in area la palla giusta, ma perde il tempo; al 21' gran spiovente di Neto deviato in corner. Il Chioggia inizia a svegliarsi, e al 28' chiama per la prima volta Tusini all'intervento su gaucho Ferretti. Al 39' è ancora Tusini a compiere un miracolo su Ferretti lasciato libero di approfittare di uno strano campanile, mentre 1' dopo Rizzi incorna potente ma centrale.



I festeggiamenti al fischio finale della partita-promozione in Lega Pro contro la Sacilese.

L'inerzia è cambiata e puntuale arriva il pari: punizione di Rostirolla e Romero di testa brucia tutti, con la sfera che si infila beffarda fra il palo e Tusini. Ti attenderesti un'Itala intimorita dal prepotente ritorno chiozzotto, e invece ne esce una ripresa di grande autocontrollo. Al 18' Neto imbecca Rossi, che salta anche il portiere ma Parise salva sulla linea. Al 19' una girata volante di Romero è contrata in corner, ma i gradiscani quando ripartono fanno male: al 33' Neto trova un pertugio per Acampora, intelligente tocco indietro per Moras che però ciabatta da buona posizione. Lo sconforto dura un giro di lancette, perchè lo stesso Moras pennella sulla testa di Neto il pesantissimo 2-1. Nel finale succede di tutto: i biancoblù legittimano con un clamoroso palo di Acampora, sul ribaltamento Tusini è prodigioso su Ferretti e poi viene clamorosamente graziato da Pozza che calcia nella sua curva il pallone della speranza.

È il segno della resa: l'Itala San Marco stringe i denti e conduce in porto la vittoria che può davvero valere il Paradiso.

E dopo una splendida volata, i gradiscani concludono a braccia alzate: esattamente dopo dieci stagioni nel Campionato Nazionale Dilettanti, il 20 aprile 2008 la "piccola" Itala San Marco e la sua cittadina di poco più di 6mila anime sono in C2. È Storia. Ed è tutto vero.» Così il quotidiano Il Piccolo ha raccontato invece quella storica giornata del 21 aprile 2008 in cui, dopo una lunga grazie al punto ancora richiesto dalla mera aritmetica contro la Sacilese, nessuno può più togliere a Gradisca l'ascesa all'Olimpo: «Ce ne andiamo in C..., ce ne andiamo in C...». Un punto serviva, contro la Sacilese, un punto è arrivato. E l'Itala San Marco vola in C2.

Il campionato è vinto, dominato. Con due partite ancora da disputare, il Chioggia è troppo lontano, ha vinto con il San Donà ma è comunque a set-



La festa nelle vie del centro.

te punti di distanza: anche la matematica, adesso, promuove i biancoblù gradiscani. «Ce ne andiamo in C..., ce ne andiamo in C...». In campo i giocatori cantano, mentre l'altoparlante ha appena finito di sparare l'immancabile «We are the champions», ma anche «Uno su mille ce la fa». Loro, i ragazzi dell'Itala San Marco ce l'hanno fatta. Una settimana fa, a Belluno, il gol del pareggio avversario dopo oltre 4' di recupero aveva gelato il sogno biancoblù. Ieri, a Gradisca, non c'è stato alcun brivido. Appunto: un punto serviva, un punto è arrivato. Va bene anche alla Sacilese che rincorre i play-off e allora poco importa se è stata partita vera (o quasi) soltanto nel primo tempo.

Il presidente Bonanno a bordo campo macina chilometri su chilometri, gesticola, si sbraccia, sacramenta, inveisce. L'allenatore Zoratti, per il quale l'area tecnica è sempre troppo piccola, non riesce a stare seduta nemmeno un attimo.

In campo, però, poche emozioni. Almeno fino al 20'. Batti e ribatti al limite dell'area della Sacilese, il pallone arriva a Moras, staffilata da lontano, il pallone sibila in rete. È proprio vero: nello sport certi momenti non sono mai banali. La promozione nel decennale di presenza italiana in serie D, nel trentennale della fusione tra l'Itala e la San Marco, a novant'anni dalla fondazione della prima società. E chi ti segna il gol nella partita decisiva contro la Sacilese:

Alessandro Moras, ovvero proprio un sacilese, calcisticamente cresciuto in biancorosso prima di approdare in riva all'Isonzo. Già, tutto risponde a un copione già scritto. Ed è già scritto anche che i liventini pareggino. Accade al minuto 31': azione di calcio d'angolo, pallone che in qualche modo esce dall'area e Artusi, un difensore, indovina un diagonale che lascia senza aprobe il portiere di casa Omar Tusini.



Patron Bonanno e Neto Pereira ebbri di gioia.



L'appello degli ultras Gradisca 1919 alla vigilia del match-verità.

Nessuno se la prende più di tanto, va anche bene il pareggio. Purchè pareggio rimanga. Anche se Leonidas Neto Pereira, 22 reti quest'anno, capitano e uomo simbolo della squadra gradiscana, ci prova a lasciare la sua firma anche in questo pomeriggio di gloria: fugge al 35', se ne va tutto solo, ma Vecchiato ci mette un piede e il brasiliano se ne va lungo e disteso. Sarebbe fallo da ultimo uomo con chiara occasione da rete... Sarebbe: perchè l'arbitro, il bresciano Zambelli, tira fuori solo il giallo. La partita si accende? Chissà, forse... Il sacilese Cristofoli si mangia un gol, ma ormai è tardi. Il primo tempo è finito. La partita, tutto sommato, anche. Nel secondo tempo non accadrà nulla di nulla. Solo l'attesa. Certo: Bonanno a bordo campo continua a sbracciarsi, Zoratti non sta fermo un attimo, ma in campo non accade niente di niente. Arrivano gli ultimi minuti, si materializza lo spettro di Belluno: già tra le Dolomiti il sogno è svanito a un nulla dalla fine. Succedesse qua, davanti al pubblico di casa, millecinquecento tifosi sugli spalti, sarebbe davvero atroce. E quando l'arbitro indica 3' di recupero, la tensione sale, sale, sale ancora. Ma il pallone non si muove dalla zona di centrocampo, resta lì. Nessuno ha voglia di fare e di farsi del male. Anche l'arbitro lo capisce, fischia la fine con una quindicina di secondi d'anticipo. Sono le 16.47 di domenica 20 aprile 2008. L'Itala San Marco sale in serie C2, entra nel mondo del calcio professionistico. L'Itala San Marco riporta questa piccola provincia del Nord Est più profondo in serie C. Non accadeva da più di vent'anni, dall'ultima serie C della Pro Gorizia. «Uno su mille ce la fa» spara l'altoparlante dello stadio Morandi. L'Itala ce l'ha fatta.

È il «grande giorno». E allora anche la cornice è quella del «grande giorno». L'area dello stadio Colaussi è stretta nella morsa delle auto. I tifosi, gli appassionati, i curiosi, quelli che magari non hanno mai visto una partita in vita loro ma questa occasione proprio non se la vogliono perdere, arrivano alla

cheticella. È il «grande giorno». Ma nessuno lo vuole dire a voce alta. Questione di scaramanzia. Però – chiuse chissà dove – sono già pronte le magliette celebrative. Quelle blu, personalizzate per chi fa parte della società, con la scritta «e adesso bolli...C...ine» e quelle bianche con la scritta «Ce ne andiamo in C» che andranno a ruba tra i tifosi al fischio finale della partita. E, al fresco in frigorifero, le bottiglie di spumante. Prima però c'è da almeno pareggiare questa partita qua, superare l'ostacolo Sacilese: due tempi di gioco prima del terzo, del quarto e fors'anche del quinto tempo che non sono quelli del rigido protocollo della federcalcio (una stretta di mano e via) ma proprio quelli che appartengono al mondo più vero dello sport con una birra in mano e un panino nell'altra. È il «grande giorno» e la tribuna del «Colaussi» è affollatissima. Millecinque/duemila persone. Ci sono i ragazzi del gruppo ultras con il bandierone biancoblù, ci sono uomini e donne di ogni età. Ognuno con il suo tic (c'è perfino un tale che, a fianco della tribunetta stampa, si è tolto le scarpe e segue la partita – urlando, bestemmiando, sacramentando – così, solo con le calze ai piedi...), tutti uniti dalla medesima passione. Per il calcio. E, of course, per l'Itala. Magari non fa dimenticare il tifo per la serie A (tante le radioline attaccate alle orecchie per l'appuntamento con Tutto il calcio minuto per minuto), ma catalizza l'attenzione per un pomeriggio. In tribuna ecco il sindaco Tommasini (sportivo «storico»), il suo amico ed ex presidente regionale della Federcalcio Martini, un politico di ieri (Bruno Longo), qualche politico di oggi (il presidente della Provincia Gherghetta, il confermato consigliere regionale Brussa). E anche i nuovi amici dell'Itala San Marco, gli ospiti del centro di accoglienza per richiedenti asilo e che la società ospita domenicamente con grande disponibilità al «Colaussi». «Son gradiscano e son contento, sono contento di essere qua» si canta in tribuna. Ma intanto c'è la partita da vivere. Fa caldo, il pari va bene all'Itala e va bene anche alla Sacilese. Insomma, si va avanti al piccolo

trotto. Neto si fa notare più per le sue scarpe arancioni (sì, proprio da papero: del resto sono quelle lanciate in Italia da Pato, suo connazionale un po' più fortunato), nella terna arbitrale spicca la bionda signorina Greggio, guardalinee di San Donà di Piave, Bonanno consuma le scarpe facendo chilometri a bordo campo... Ma al 20' Moras, l'ex di turno, gela i suoi ex compagni e segna il vantaggio italiano. Dieci minuti o poco più e la Sacilese pareggia con Artusi. Il tempo finisce. La ripresa diventa una lunga attesa. Il «Colaussi» scivola nel silenzio più completo, un silenzio carico di tensione. Che si scioglie in pieno recupero negli applausi ritmati, «Gra-di-sca, Gra-di-sca, Gra-di-sca», che aspettano il triplice fischio finale. Là, dietro al vetro del tunnel che porta agli spogliatoi, le ragazze dell'Itala hanno già pronti tutti gli ingredienti della festa, gli scatoloni con le magliette arrivano in mezzo al pubblico ed è subito festa grande. Al triplice fischio finale i giocatori si abbracciano in una valanga umana sul prato davanti alla panchina di Zoratti mentre partono i primi gavettoni. Arrivare a casa asciutti, per chiunque si affacci dalle parti del campo, sarà un'impresa. Sugli spalti il pubblico è tutto in piedi, partono le note di «We are the champions» e di «Uno su mille ce la fa», la gente è contenta ma nessuno si avventa verso il campo. Solo qualche ragazza sogna la maglietta del proprio eroe. È festa, ma è una festa molto asburgica. I volti sorridono e dicono più di mille parole. Ma senza esagerazioni fuori luogo. Bonanno prende il microfono e ringrazia tutti. Ma soprattutto i giocatori. Loro sì sono ebbri di gioia e fra un po' saranno anche ebbri di alcol. Saranno anche atleti, ma per una sera tutto è permesso. «Ce ne andiamo in C» cantano contenti. Una ragazza che se li mangia con gli occhi sorride: «Ci siete già...»

Un tuffo nel blu dipinto di (bianco) blu. Fumogeni, cori davanti al teatro, tutto il paese in piazza. E patron Bonanno viene portato in trionfo in pieno centro storico e c'è chi vuole issarlo accanto al leo-

ne di San Marco. Alle 20.25 un'autoscala issa Neto e Bonanno sul leone per le gare una sciarpa italiana a una zampa. Il presidente arriva a bordo di un sidecar, affianca il carro trainato da un trattore su cui è ospitata la squadra, bardato con un enorme striscione che inneggia solenne: «Dal 1919 orgoglio di Gradisca». Il corteo percorre anche i borghi più periferici, la storia è iniziata da lì. Tutto attorno i caroselli di clacson. Cose mai viste da queste parti. Cronache di una pazza giornata. I giocatori sono ubriachi di gioia, ci sono canti per tutti i componenti della rosa, per il magazziniere, per il patron, per tutto lo staff. La gradazione alcolica sale, c'è da rendere omaggio a tutti i locali del centro. Ma per una sera tutto è lecito, anche l'austera cittadina isontina per una volta si lascia andare per celebrare l'impresa dei «leoni della Fortezza». Era splendido già il colpo d'occhio allo stadio Colaussi, dove un enorme telo bianco e blu è stato issato dagli ultras a coprire metà tribuna. E poi cori, battimani, anche se non è che la sfida con la Sacilese poteva infiammare gli animi più di tanto. Bastava un punto, meglio non rischiare. Tanto gli animi si sono accesi di lì a poco. Dopo il fischio del signor Zambelli tutti sul rettangolo di gioco ad abbracciare Neto e compagni. La panchina che scatta in campo, tra i gavettoni. E poi il rito della doccia, nudi o vestiti poco importa: con uno stratagemma riescono persino a inzuppare Benedetta Terraneo, responsabile comunicazione del club dall'indubbio appeal. Il magazziniere Remigio Deana osserva, severo, la devastazione dello spogliatoio. Ma è il più felice di tutti. Forse sta pensando anche a chi non c'è più, magari a Ennio Tuni. Commovente è ogni abbraccio del ds Eros Luxich, «mister Itala» sin dai campionati sui campetti più polverosi: con i suoi pupilli, con Bonanno, con Zoratti. Loro ci hanno sempre creduto, in quegli sguardi c'è tutta l'energia di chi sente di aver scalato una montagna. Bonanno ha gli occhi colmi di commozione e stanchezza, ha una parola per tutti. «Da non credere» ripete più volte. Il sindaco Tommasini

annuncia, spiritosamente, la cittadinanza onoraria a tutta la formazione. Il ricevimento ufficiale della squadra da parte dell'amministrazione comunale è fissato per mercoledì a palazzo Torriani. Gradisca va a dormire a tarda ora, consapevole di aver vissuto una giornata in cui si è riscritta la storia.



Il presidente Bonanno pensa già al futuro.

«Abbiamo fatto qualcosa di grande. Di incredibilmente grande». Bisogna dargliene atto: Franco Bonanno ci ha sempre creduto. Fin dall'inizio, forse, anche quando quell'idea sembrava folle. Chissà se ci credeva addirittura da quei primi

mesi del '97, quando Ettore Sciapeconi e Franco Tommasini gli chiesero di entrare in società. La situazione non era delle più facili, ma nel giro di due anni l'Itala San Marco prima si salva (Claudio Sari in panchina) e poi coglie una clamorosa promozione in serie D sotto la guida del «profeta» Agostino Morretto, che successivamente firmerà anche tante salvezze tranquille e poi addirittura i primi campionati di vertice della società gradiscana. E lì che Bonanno e il suo staff hanno capito che si poteva accarezzare il sogno di salire ancora. «I nostri magnifici ragazzi entreranno nella storia» scriveva Bonanno in calce al volume che celebrava gli 85 anni di fondazione dell'Itala. Allora la promozione era alla portata, ma sfumò sul filo di lana. Quattro campionati dopo i «leoni della Fortezza» sono davvero in C2. E Bonanno può impazzire di gioia. «Ci credevamo, ci abbiamo sempre creduto – commenta ancora tarantolato dall'adrenalina del match decisivo, fradicio per le affettuose secchiate dei suoi giocatori –. Anche nel girone d'andata, quando due sconfitte di fila ci colsero di sorpresa, c'era solo da stare calmi. La fiducia nella squadra e nel tecnico era totale, ci serviva tempo per metabolizzare i nuovi innesti.

Il gruppo ha saputo rimanere tranquillo e guardate che rendimento da record ha tirato fuori: imbattibilità nel girone di ritorno, miglior attacco d'Italia, maggior numero di successi e di vittorie esterne. E non dovrebbero passare in secondo piano il nostro primato in Coppa Disciplina o le vittorie di un settore giovanile che conta ormai 200 ragazzi. Se oggi siamo qui a festeggiare – prosegue d'un fiato Bonanno – è perchè per anni un gruppo di persone ha combattuto quotidianamente per questo obiettivo. Ingoiando anche bocconi amari, ma senza mai lasciarsi prendere dallo sconforto». Qualche amarezza c'è stata. L'impressione di essere più amato fuori da Gradisca che nella Fortezza, qualche polemica di troppo. «Qualcuno mi ha dipinto come un arrivista e uno speculatore, ma spero di aver dimostrato che l'Itala vuole il bene di Gradisca, non il mio. L'affetto del pubblico di oggi ci ripaga di tutto». Ne avrebbe di dediche da fare, il patron. Ma quella più importante, ed è giusto così, la tiene per sè. Riguarda un grande dolore che ha segnato per sempre lui e la sua famiglia. Gli amici veri assicurano che è da quella ferita insanabile che la sua passione per lo sport è diventata travolgente, con l'impegno a favore dei giovani. Bonanno tratta i giocatori («i miei ragazzi» dice), come fossero suoi figli. La dedica è per loro: «Meritano questo successo più di chiunque altro. Noi dirigenti avevamo la convinzione di aver costruito un gruppo formidabile dal punto di vista tecnico e umano, ma sono loro che ci hanno dato ragione. Sarà una frase abusata, ma davvero hanno dimostrato qualità morali importanti, anche i più giovani. Nei momenti di difficoltà si sono compattati e hanno scritto pagine memorabili: la vittoria a Chioggia, i successi in rimonta e persino in dieci uomini: lì abbiamo capito che il vento stava soffiando per noi». E grande merito va dato anche a chi quelle qualità ha saputo tirarle fuori e plasmarle. «Ho sempre pensato che Giuliano Zoratti fosse il tecnico ideale per gli obiettivi che ci siamo dati. Al di là dell'enorme curriculum, è una persona che

il calcio lo insegna, un maestro nella gestione del gruppo, un perfezionista. Quando lo richiamai, due anni fa, dissi che sarebbe diventato il nostro Ferguson. Giuliano mi sta dando ragione». Bonanno non dimentica di voltarsi indietro. «Tutti coloro che sono passati di qui hanno lasciato qualcosa di importante. Se siamo quassù è anche grazie alle esperienze passate. Non posso scordare i mister che hanno lavorato qui, nè tutti i giocatori. Vorrei simbolicamente ricordare uno per menzionare tutti, quel Peroni che è stato la nostra bandiera». Ma le parole più intense sono per la famiglia, la moglie Sandra e le figlie Lucia e Stefania. E tutti i collaboratori. Attorno all'Itala ruota un'ottantina di persone. «Abbiamo costruito qualcosa di grande. Chi in segreteria, chi in spogliatoio, chi si è occupato del settore giovanile o del torneo internazionale, chi delle decisioni e delle questioni economiche. Siamo stati tutti indispensabili e oggi possiamo goderci un salto nella storia. Vorrei menzionare Eros Luxich, Remigio Deana e Nadia Cettul perchè sono l'anello di congiunzione tra il passato e il presente di questa società». E il futuro? «Non siamo sprovvisti, sappiamo che per la C2 servono ulteriori energie, specie in una piazza piccola come la nostra. Qualcosa si sta muovendo, non faremo salti nel buio. La squadra non sarà rivoluzionata, perchè chi l'ha conquistata sul campo merita di giocarla. Qualche ritocco ci sarà, ma senza follie. Vediamo cosa può nascere dalla partnership con l'Empoli. Ma ora lasciatemi abbracciare tutti, è una giornata irripetibile».

«Un'impresa che ci rende orgogliosi di essere gradiscani. Bonanno e questi ragazzi meritano tutta la nostra riconoscenza». Il sindaco Franco Tommasini, è travolto dalle emozioni. D'accordo il self control imposto dal ruolo istituzionale, ma per il primo cittadino non poteva essere un pomeriggio come gli altri. E gli occhi lucidi, seppure nascosti dietro gli inseparabili occhiali da sole, lo spiegano meglio di qualunque dichiarazione. Perchè Tommasini, dell'I-

tala San Marco, è stato un dirigente imprescindibile. È il custode della memoria: c'era anche lui fra gli artefici della storica fusione con cui, nel '78, unirono le forze due delle tre realtà calcistiche cittadine. Da una parte la «socialista» Itala, la società più longeva sorta nel 1919, dopo i dolori della guerra. E la «proletaria» San Marco, fondata nel '57 in una trattoria del borgo Basiol dai ragazzi della periferia, fra i quali lo stesso Tommasini, in cerca di un polo di aggregazione. Due storie così diverse: la prima, nata come espressione del pensiero mazziniano, divenne ben presto baluardo del centro e di una certa élite cittadina. La seconda era il vessillo della «int dai bòrcs», la gente che veniva dalle strade sgangherate. Quando trent'anni fa le difficoltà economiche rendevano sempre più azzardata la convivenza e indussero a ipotizzare la fusione (poi nell'88 sarà assorbita dal nuovo soggetto anche la «cattolica» Torriana N.d.R.), il progetto ai più pareva una pazzia. O se non altro una pugnalata alle tradizioni. Non a Tommasini, che fu tra i più fervidi sostenitori di quell'idea.

Non a caso nel giorno del trionfo il sindaco per prima cosa rende omaggio ai padri fondatori dell'Unione Sportiva Itala San Marco e a chi l'ha portata in alto nei tempi moderni. «Per primo mi viene in mente Amedeo Marizza, che negli anni '60 salvò l'Itala dal fallimento rifondando di fatto la società. Sapere che ancora oggi, ultranovantenne, è il primo tifoso è qualcosa che commuove. Mi vengono in mente gli indimenticati Ettore Sciapeconi e poi Italo Bressan e Giampiero Paparella, i presidenti che hanno sancito la fusione con coraggio e un pizzico di incoscienza. Quanto sono stati lungimiranti.

Loro, e tutto quel sottobosco silenzioso di dirigenti e tuttofare, meritano un grazie perchè hanno posto le



Il sindaco dell'epoca e tifoso biancoblù Franco Tommasini.

basi per le successive vittorie. Impossibile ricordare tutti coloro che hanno lasciato un segno. Ma sempre guardando al passato – prosegue il primo cittadino – non posso dimenticare il compianto Silvano Lorenzon, che negli anni '80 per primo ha portato nel calcio isontino un approccio imprenditoriale. Con lui si posero le basi per il settore giovanile e il torneo internazionale. Le cose non sono state più le stesse: da allora l'Itala San Marco ha sempre saputo precorrere i tempi. Ricordo un tecnico formidabile come Guido Clama e tanti momenti fondamentali: il doppio salto dalla Prima alla Promozione, con lo spareggio contro l'Edile Adriatica; e poi quello salvezza contro il Portuale e la salita in Eccellenza».

Poi l'era-Bonanno, quella dei sogni impossibili. Tommasini rivela: «Feci i salti mortali per convincere Franco ad accettare. Oggi è innamorato pazzo di questa società e gli dobbiamo tutti un grazie per l'incredibile ricaduta che sta regalando alla cittadina. Quanto sta facendo è un miracolo per un centro delle nostre dimensioni, senza bacini d'utenza importanti o realtà economiche pronte a dare una mano. Già l'ascesa in D pareva una follia. E invece Bonanno e il suo staff ogni anno hanno vinto una scommessa. Qui hanno lavorato i migliori tecnici come Moretto, Fedele e Zoratti, l'uomo ideale per il grande salto. Questo successo ripaga tutti dei tanti momenti di difficoltà e amarezza. Ora è auspicabile che il mondo imprenditoriale si stringa attorno a Bonanno». E poi c'è il torneo internazionale giovanile Nereo Rocco, che da 23 anni porta il mondo in riva all'Isonzo. E c'è l'orgoglio per un «Colaussi» che è uno dei tre stadi all'inglese, senza barriere fra campo e tribune, di tutta Italia.

La sperimentazione potrebbe continuare anche fra i pro. «Ci stiamo adoperando perchè si possa giocare senza barriere anche in C2».

L'ascesa nel calcio professionistico renderà necessari ulteriori investimenti. L'impianto dovrà essere dotato di un settore ospiti. La capienza va portata a 2500 spettatori.

Ad ogni modo la realizzazione di nuovi spalti non sarebbe obbligatoria al primo anno. «L'amministrazione si è già mossa in gennaio per una deroga. Per il resto, dopo il corposo intervento di questi anni lo stadio rientra nei parametri imposti dal decreto legge sulla sicurezza negli stadi».

UNA SQUADRA CHE È LEGGENDA

Così la firma del Messaggero Veneto, Piero Aita, fotografava attraverso le immancabili pagelle di fine stagione quell'annata entrata nella leggenda e gli autori dell'impresa.

Enrico Bon, 1982, portiere (7 presenze). Perfetto nel calarsi nei difficili panni del dodicesimo, a farsi trovare pronto quando, tra la nona e la tredicesima di andata, il tecnico ha puntato su di lui. Voto 7.

Omar Tusini, 1988, portiere (19 presenze). Prestazioni convincenti nei momenti decisivi della stagione (Vecom, Jesolo, Chioggia, Sambonifacese). Plastico, reattivo e freddo: grazie allo Jesolo per non averlo capito. Voto 8.

Andrea Conchione, 1990, difensore (31 presenze). Catapultato direttamente dagli Allievi, si è rivelato un esterno solido sia fisicamente sia tatticamente. Piacevole sorpresa e addirittura recordman di presenze. Voto 8.

Daniele Visintin, 1982, difensore (9 presenze, 1 gol). Ha sacrificato per la terza volta i legamenti alla causa biancoblù, meritato il rientro nel pieno della fuga con tanto di gol a Belluno. Voto 8 (per stima, tenacia e dedizione).

Predrag Arcaba, 1972, difensore (31 presenze, 5 gol). Già professionista nei fatti, regista occulto, a 36 anni, di un reparto cresciuto in maniera esponenziale. Carpe diem. Voto 9.

Matteo Cipracca, 1981, jolly (21 presenze). Zoratti l'aveva avuto nella Pro Gorizia apprezzandone la sempre utile duttilità che ha confermato a Gradisca. Risponde presente soprattutto col Chioggia. Voto 7.

Olsen Gallinelli, 1987, difensore. Presenze 28. Si è adattato a fungere da esterno sinistro pur nascendo centrale. Ha colpito per la linearità di rendimento e l'eleganza nei movimenti. Voto 7,5.

Luca Piscopo, 1988, difensore (12 presenze). La ciliagina rivela tutt'altro che ornamentale sulla torta biancoblù. Subito in sintonia con Arcaba nel cuore della difesa. Voto 7,5.

Andrea Racca, 1988, difensore. (13 presenze). Utile soprattutto nell'andata con la sua predisposizione a coprire ambedue le fasce e fungere all'occorrenza da mediano. Voto 6,5.

Alex Moras, 1980, centrocampista (31 presenze, 7 gol). L'elogio della versatilità sul manuale del calcio lo deve scrivere per diritto lui. Costanza e abnegazione, qualità e quantità. Il giocatore ideale per ogni allenatore. Voto 8,5.

Alen Carli, 1979, centrocampista (31 presenze, 13 gol). Leader silente, fondamentale nel trascinare i biancoblù a suon di incursioni vincenti nel girone d'andata. Dopo una piccola flessione, è riemerso per il rush finale. Voto 9.

Marco Roveretto, 1987, ala (27 presenze, 2 gol). La Pulce atomica, aletta vecchio stampo, non è sempre facile da inquadrare tatticamente, ma il contributo a suon di accelerazioni è stato importante. Voto 7.

Enrico Tardivo, 1979, mediano (23 presenze, 1 gol). Inizio con qualche ombra, poi da Sacile in avanti non ha praticamente perso colpi diventando il perfetto architetto del centrocampo. Poco appariscente ma indispensabile. Voto 8.

Seba Blasina, 1988, ala (10 presenze, 2 gol). Solo Visintin, suo malgrado, lo supera quanto a sfortuna. Doti da velocista che sprigiona ancora a sprazzi. Merita di vivere finalmente un'annata senza intoppi e l'eurogol contro il Montebelluna è il migliore dei viatici. Voto 7.

Antonio Acampora, 1989, ala (16 presenze, 1 gol). La prestazione nel big match di Chioggia dopo un paio di mesi d'anticamera è stato il suo fiore all'occhiello. Voto 7.

Federico Francioni, 1975, centrocampista (15 presenze). Bravo e intelligente nel bussare ed entrare in punta di piedi ritagliandosi un suo spazio. Voto 6,5.

Max Rossi, 1978, attaccante (31 presenze, 15 gol). Amante delle reti belle e spettacolari meno di quelle 'stupide', ridendo e scherzando ne ha messe nel paniere quindici. In fin dei conti, è stato a lungo inseguito e preso per questo. Voto 8,5.

Leonidas Neto Pereira, 1979, attaccante (26 presenze, 22 gol). Genio e delizia per gli occhi, un uragano per le difese avversarie spezzate a ritmo di gol e samba. Immarcabile, l'essenza del calcio. Voto 10 e lode.

Matteo Muiasan, 1981, attaccante (15 presenze, 1 gol). Utile comprimario partito bene, spentosi e di nuovo riaccessosi. Voto 6,5.

Daniele Rocco, 1990, attaccante (10 presenze, 3 gol). Il gioiellino, il baby fenomeno che ha rivoltato da solo la gara col Montecchio Maggiore, quella dell'allungo decisivo sul Chioggia. Voto 7.

GLI ALTRI. Nella promozione dell'Itala San Marco c'è anche il contributo di altri sei biancoblù che hanno giocato meno o hanno lasciato Gradisca nel corso del campionato. **Andrea Sandrigo**, 1988, portiere (7 presenze), **Andrea Cantarutti**, 1988, difensore (5 presenze), **Alessandro De Bortoli**, 1981, difensore (7 presenze), **Davide Coacci**, 1988, centrocampista (9 presenze), **Adriano Lardieri**, 1982, attaccante (7 presenze, 1 gol).

L'ALLENATORE. Giuliano Zoratti. Non ha vinto, ha stravinto portando a casa il suo decimo titolo da tecnico. I risultati sono dalla sua parte e tanti record sembrano destinati a rimanere a lungo nella storia della D, oltre che dell'Itala San Marco. Esemplare la gestione sia tattica (il rombo di Sacile, il 3+1 in corsa a Chioggia e contro il Montebelluna, ma anche il giusto tentativo al principio di puntare sul 4-3-3) sia psicologica del gruppo in particolare nel mezzo della tempesta iniziale. Voto 9,5.

LA POULE SCUDETTO

La squadra per la prima volta nella sua storia partecipa anche alla poule scudetto della serie D, affrontando ed addirittura eliminando rivali dalla grande tradizione come Alessandria e Como prima di arrendersi al Cosenza nella semifinale tricolore. È il punto più alto mai toccato.

Non va dimenticato che nell'era-Bonanno vola anche il vivaio: tre semifinali nazionali per i Giovanissimi (2003, 2009, 2010), la vittoria del campionato Interregionale per gli Juniores (2008). La rosa dei Giovanissimi che sfiorò l'impresa nazionale nel 2009. *Portieri:* Luca Liberale, Michele Bernobich; *difensori:* Matteo Antoni, Giuseppe Pagano, Piero Bernecich, Marco De Cecco, Graziano De Marco, Mattia Tofful; *centrocampisti:* Federico Bolzon, Matteo Brumat, Andrea Domenghini, Tommaso Marzotto, Giannicola Mattesich, Davide Piasentier,



Giovanissimi in festa dopo la conquista della fase nazionale.



Una festa del settore giovanile al PalaMacoratti.

Thomas Beltrame, Davide Paludetto, Alessio Veneruso, Luca Zamparo; *attaccanti:* Riccardo Zanutta, Ericlerio Perez, Emanuele Puddu, Luigi Visca. *Allenatore:* Mario Meroni.

LA SFIDA DEL PROFESSIONISMO

In estate va in porto la trasformazione da Asd a Srl imposta dai regolamenti federali. Il cda è composto dal presidente Franco Bonanno, dall'amministratore delegato Werner Krcvoj, manager dalla grande esperienza, e dal nuovo direttore generale Arianna Bellan.

Il sogno della società partita da un lembo di Nordest è finalmente coronato: far parte del calcio che conta. Vi rimarrà con onore per due stagioni (2008-2009 e 2009-2010) conquistando addirittura un settimo e un nono posto, il primo nel raggruppamento settentrionale e il secondo in quello centro-meridionale, senza mai rischiare in classifica ed anzi accarezzando addirittura il quarto posto.

Il tutto puntando ancora su giocatori del Nordest – a partire dai senatori di lungo corso Neto Pereira, Daniele Visintin, Alen Carli, Alessandro Moras – e sui giovani. Il Piccolo racconta così la favola della “nuova” Itala San Marco, la Cenerentola che si affaccia fra i giganti:

Ritorno al futuro per l'Itala San Marco. Dieci anni dopo il debutto in Interregionale, per la compagine gradiscana si è rinnovata l'emozione della «prima volta»: la missione serie C – pardon, Seconda divisione – è ufficialmente iniziata ieri con il raduno della squadra chiamata a difendere il posto fra i professionisti storicamente conquistato appena pochi mesi fa. Un'impresa che ha restituito alla provincia di Gorizia il calcio che conta, ventiquattro anni dopo la Pro Gorizia. Ma adesso è tempo di fare sul serio e guardare al futuro. «Siamo pronti – annuncia un concentratissimo patron Franco Bonanno, con

addosso la polo portafortuna che da dodici anni indossa solamente in occasione dei raduni –. E anche se la stanchezza toglie quasi spazio all'emozione, l'orgoglio di essere arrivati sin qui è tanto. Vogliamo rappresentare tutto il territorio isontino».

Il primo pensiero il presidentissimo lo dedica proprio alla squadra. «Abbiamo cambiato molto, è vero, ma credo sia fisiologico. E mister Zoratti è una garanzia dal punto di vista della gestione del gruppo. Ci rimettiamo in gioco, dopo dieci anni di soddisfazioni entriamo in una nuova realtà di cui vogliamo carpire in fretta ogni segreto». Escluse nuove mosse di mercato («La squadra è fondamentalmente al completo, il diesse Luxich e il sottoscritto hanno fatto un buon lavoro» sorride), Bonanno si concentra anche sull'avvenuto consolidamento societario. «Con Werner Krcivoj e Arianna Bellan abbiamo innestato nella neonata Srl due dirigenti di primissimo piano, che ci hanno aiutato molto nel delicatissimo passaggio fra i «pro», ma non vorrei dimenticare un acquisto come Sigfrido Marcatti (storico segretario generale dell'Udinese), che collaborerà con Nadia Cettul e Tatiana Wirtisch. In serata il vernissage nella tenuta di Castelvecchio, con la presentazione ufficiale del nuovo marchio, la Sweet dell'imprenditore goriziano Fabrizio Manganeli: l'ex patron della Pro Gorizia al momento va visto esclusivamente come uno sponsor, ma il suo ingresso in società è cosa tutt'altro che da escludere.



L'undici che debuttò nel professionismo contro il Varese.

LO STADIO SENZA BARRIERE

Negli stessi anni, intanto, lo stadio «Gino Colaussi» diventa un modello in tutta Italia: è il primo senza barriere fra campo e tribune di tutto il calcio professionistico dello Stivale, così come era stato fra i primi impianti «all'inglese» a livello dilettantistico (inaugurato nel 2007 in un match contro i padovani dell'Eurotezze). Lo stadio Comunale ha ospitato negli anni tutte le nazionali azzurre, dalle giovanili, all'Under 21 di Gentile, sino a quella maggiore per ben due volte, con i ct Giovanni Trapattoni nel 2002 e il campione del mondo Marcello Lippi nel 2008. Così i quotidiani locali raccontarono quella lungimirante operazione:

La nazionale di Marcello Lippi si allenerà nel primo stadio italiano del calcio professionistico senza barriere. Mancava solamente l'ufficialità, ma grazie ai positivi sopralluoghi degli ultimi giorni è ormai certa l'omologazione dello stadio Colaussi agli standard richiesti per la disputa degli incontri ufficiali di Seconda divisione.

Il campo sportivo gradiscano nei giorni scorsi aveva ricevuto la visita dei funzionari della Commissione per i pubblici spettacoli, ma molto attesa ieri era la perizia effettuata dai tecnici dell'Osservatorio permanente sugli impianti sportivi. Da un lato c'era da verificare la regolarità e lo stato di avanzamento



Lo stadio «Colaussi» in una suggestiva vista aerea.

dei lavori – ormai pressochè conclusi – che hanno portato alla creazione del nuovo settore ospiti da 500 posti, delle nuove postazioni di tribuna stampa, della sala stampa e dei locali per le procedure dell'antidoping; dall'altro, per l'appunto, era nell'aria il definitivo placet alla sperimentazione che farà del «Colaussi» il primo stadio «all'inglese» d'Italia fra i professionisti. «È chiaro che si tratta di uno splendido traguardo non solo in vista del campionato dell'Italia San Marco, ma anche alla luce del ritiro degli azzurri in città – commenta il presidente della società biancoblù, Franco Bonanno –. Vorremmo proporre un modo nuovo di intendere il calcio, a misura delle famiglie. Gradisca può diventare un modello, e la visita della nazionale campione del mondo, oltre che onorarci, potrà dare la giusta risonanza al nostro progetto. Colgo l'occasione per ringraziare quanti si sono adoperati in queste settimane nei lavori di adeguamento dello stadio. Avere concluso l'intervento in tempo per il campionato

non è stato facile. Grazie alla cooperazione di Regione, Provincia, Coni e amministrazione comunale possiamo dire di avercela fatta». Gli stessi enti in queste ore stanno predisponendo il programma di iniziative collaterali legate al ritiro della nazionale italiana di calcio in preparazione al match con la Georgia del 10 settembre, debutto casalingo sulla strada di Sudafrica 2010. Già nei prossimi giorni se ne dovrebbe sapere qualcosa in più. L'Italia di Lippi sbarcherà in terra isontina domenica 7 settembre entro le 12, con un volo charter che atterrerà a Ronchi dei Legionari.

Così Il Piccolo, in un pezzo “di colore” di Marco Bisiach, raccontava invece il magico pomeriggio dell'esordio in serie C, in cui la “piccola” Itala San Marco riuscì a fermare il temibile gigante Varese: È iniziata con i cori e, seppur celato dietro una pacata emozione, con l'entusiasmo della gente di Gradisca. È finita con il pubblico tutto in piedi ad applau-



Il sindaco Tommasini e il presidente Bonanno assieme alle autorità in occasione dell'inaugurazione del «Colaussi» dopo lo storico abbattimento delle barriere fra spalti e rettangolo di gioco.

dire e i giocatori a raccogliere l'ovazione sotto la tribuna. La prima volta, la prima domenica dell'Itala San Marco tra i professionisti, in Seconda Divisione (eppure dire «C2» rende ancora meglio l'idea e regala ancor più suggestione) scivola via tra applausi, pacche sulle spalle e sorrisi, lasciando dentro agli appassionati isontini emozioni che, probabilmente, solo tra qualche tempo potranno essere assaporate a pieno. Poco importa, davvero, se l'1-1 finale contro il Varese (vantaggio ospite all'8' del secondo tempo con Casisa, e pareggio nel recupero con un volo d'angelo di testa di Cristofoli) poteva anche essere una vittoria, visto quanto l'Itala ha costruito nel corso della partita. Già, perchè anche solo il fatto di esserci in questo campionato per Gradisca, l'Itala e un po' tutta la provincia di Gorizia è un traguardo tagliato.

Lo sanno i tifosi e lo sa anche la società, che per quest'esordio ha voluto prepararsi minuziosamente. «Scriviamo una nuova pagina della nostra storia e di quella dello sport isontino – raccontava emozionata, a pochi minuti dal fischio d'inizio, Arianna Bellan, direttore generale biancoblu –. È una giornata speciale ma anche molto impegnativa». In attesa del fischio d'inizio, mentre lo speaker annuncia le formazioni, gli spalti si vanno riempiendo: non ci sarà il tutto esaurito, ma chi è presente fa sentire la sua voce. Tra volti più o meno noti in tribuna, anche quelli di chi per il momento non può dare il suo contributo in campo, ma vive con trepidazione gli istanti dell'esordio: «È una nuova esperienza – spiega il difensore Luca Piscopo, infortunato –, e tutti noi che facciamo parte del gruppo ci teniamo davvero a far bene. Io vivo questo esordio dalla tribuna, ma il mio cuore è con i compagni, e tra un paio di mesi spero di poter essere in campo assieme a loro a dare il mio contributo».

Al calcio d'inizio dagli spalti del «Colaussi», i primi tra i professionisti a non essere separati dal campo dalle barriere, si alza un boato: in basso, sulla destra, c'è il settore occupato dai ragazzi del gruppo



Fabio Cristofoli, autore della prima rete dell'Itala San Marco fra i professionisti.

Gradisca 1919, che espongono un grande striscione (lo stesso che qualche mese fa festeggiò la promozione) e iniziano a cantare. Non smetteranno per tutta la partita. «Noi siamo i biancoblu», «Tutto lo stadio...», «Vogliamo il gol...vogliamo il gol»: slogan ripetuti all'infinito, a surclassare, nella sfida del tifo, la ventina di ragazzi giunti da Varese. Sono entrati a partita in corso, occupando lo spazio a loro riservato dietro una delle due porte: bandiere sventolanti e tanto entusiasmo. Ma siamo nella casa dell'Itala, ed il pubblico isontino fa di tutto per ricordarlo. Il primo tempo della squadra di Zoratti, poi, sembra fatto apposta a scaldare i cuori e gli animi dei tifosi, che saltano in piedi, quasi esultano e poi imprecano sui tre-legni-tre che, uno dopo l'altro, fermano i tentativi di uno sfortunatissimo Cristofoli. Nella ripresa il gol del Varese raffredda gli spiriti, ma non abbatte nessuno, tanto che gli incoraggiamenti del pubblico gradiscano non smettono fino al 90'. Anzi oltre, perchè è il 46' della ripresa quando il «Colaussi» esplode dopo il tuffo di Cristofoli, ancora lui, che spedisce la palla dell'1-1 in rete. Poi è festa, standing ovation e sorrisi: per la prima dell'Itala e di Gradisca tra i professionisti, davvero non c'è male.

Le rose delle due stagioni dell'Itala San Marco fra i "pro" del nostro calcio:

2008-2009 *Portieri:* Sergio Marcon (1970, Portosummaga), Enrico Bon (1982). *Difensori:* Daniele Visintin (1982), Matteo Conchione (1990), Andrea Racca (1988), Andrea Cantarutti (1988), Matteo Cipraccia (1981), Luca Piscopo (1988), Olsen Gallinelli (1987), Dario Teso (1985, Venezia), Gabriele Fabris (1988) Michele Lestani (1986, Mezzocorona), Lorenzo Colavetta (1989) dal Treviso, Giuseppe Libassi (1986, Viterbese). *Centrocampisti:* Alessandro Moras (1980), Sebastiano Blasina (1988), Daniel Acampora (1989), Alessandro Piovesan (1976, Sansovino), Fabrizio Petris (1986, Tamai), Alessandro Furlan (1985, Mezzocorona), Luca Salgher (1982, Pordenone), Alen Carli (1979, Cosenza). *Attaccanti:* Neto Pereira (1979), Marco Roveretto (1987), Fabio Cristofoli (1983), Daniele Rocco (1990), Andrea Peron (1987, Massese), Giovanni Furlanetto (1980, Spal), Rodrigo Aparecido da Silva (1988, Chievo).



La rosa dell'Itala San Marco al secondo anno fra i "pro" (sopra) e un'immagine del ritiro precampionato (sotto).

2009-2010 *Portieri:* Marcon ('70, confermato), Tusi- ni ('88, Venezia Via Rodengo Saiano), Brunner ('73, Juve Stabia). *Difensori:* Conchione ('90, C), Lestani ('86, C), Visintin ('82, C), Piscopo ('88, C), Adani ('75, Vigor Lamezia), Colavetta ('89, C), Politti ('87, Verona), Aliberti ('89, Este). *Centrocampisti:* Benvenuto ('81, Alto Adige), Moras ('80, C), Carli ('79, C), Buonocunto ('86, C), Vrizz ('89, Verona Via Rovigo), Paolucci ('86, Sagittaria Julia), Petris ('86, C), Roveretto ('87, C), Drascek ('81, Venezia). *Attaccanti:* Neto Pereira ('79, C), Zubin ('77, Bassano Via Carpenedolo), Peron ('87, C). Aggregati alla prima squadra anche i baby Vicario, Turchetti, Puddu e Vasku.

DUE SALVEZZE IN SERIE C CONQUISTATE SUL CAMPO

Nella prima stagione, quella dell'esordio fra i big del nostro calcio, la squadra centra non solo una tranquilla salvezza, ma sfiora addirittura i play-off per il salto di categoria chiudendo al settimo posto. Al termine della stagione patron Bonanno è il ritratto dell'orgoglio "Sono orgoglioso e dovrebbero esserlo tutti di questo gruppo e di questo tecnico – le sue dichiarazioni a caldo dopo l'ultimo giorno di scuola vissuto con una nobile come la Pro Vercelli – vi invito a rendere loro omaggio perché hanno disputato una stagione fantastica, la prima della nostra Itala San Marco tra i professionisti. Eravamo partiti con l'obiettivo di salvarci senza soffrire, per poco non siamo saliti sul treno dei playoff. Meglio di così non si poteva fare".

Bonanno dedica un pensiero speciale al capitano, Neto Pereira, in borghese per un infortunio ("Il più forte giocatore di tutti i tempi nella storia di questa società") e poi al tecnico Giuliano Zoratti ("Il nostro Ferguson") annunciandone, se mai ce ne fosse stato bisogno, la conferma come primo tassello per il futuro. "Stiamo lavorando a un programma quin-



Neto Pereira in azione.

quennale per consolidare ancora di più il ruolo dell'Itala San Marco fra i professionisti: è un atto dovuto, nei confronti degli sportivi che ci sono stati vicini ma anche di questa squadra che ha dimostrato di avere tutto per stare a questi livelli. Speriamo di potere dare presto buone notizie in questo senso. Non siamo una meteora: l'Itala San Marco è la terza realtà calcistica regionale dietro a Udinese e Triestina e credo che questo sia un regalo bellissimo che questi ragazzi fanno a Gradisca e a tutto l'Isontino: a chi ci vuole bene e chi ce ne vuole un po' meno. È stata una stagione molto intensa dal punto di vista emotivo e da quello organizzativo, ma non vediamo l'ora di rimetterci al lavoro per una nuova sfida”.

Giuliano Zoratti sottolinea a sua volta il lavoro dei suoi ragazzi: “Siamo felici perchè, dopo la promozione dell'anno scorso, è stata vinta un'altra scommessa che pareva impossibile. Ed è stata vinta puntando su giovani del Triveneto e su molti ragazzi provenienti dai dilettanti”. L'andata è stata positiva, in piena media salvezza, mentre il ritorno è stato addirittura eccezionale: 12 partite utili consecutive, 8 punti in più rispetto alla prima parte della stagione, una delle migliori difese del torneo. “L'ottimismo del presidente sulla copertura economica per la prossima stagione ci fa ben sperare e in base a quello pianificheremo assieme il futuro. Ora pensiamo solo a goderci questa impresa e alle brevi vacanze che ci attendono”.

IL SOGNO SVANISCE: LA DRAMMATICA ESTATE DELLA DOLOROSA RINUNCIA ALLA LEGA PRO E LA RIFONDAZIONE DEL CLUB

I costi necessari per fare fronte a un mondo complicato come il calcio professionistico si rivelano in realtà difficili da sostenere per una piccola società di una provincia altrettanto minuscola e priva di grandi attività industriali. Se la prima stagione, sulle ali dell'entusiasmo, il club pare essersi calato senza problemi nella nuova realtà, nella seconda – quando viene inserito fra l'altro nel girone con squadre dell'Italia centro-meridionale – i problemi diventano più tangibili.



I due pezzi da 90 del mercato al secondo anno di Lega Pro, il cannoniere Emil Zubin (sinistra) e il mediano made in Gradisca Davide Drascek (destra).

Dal punto di vista tecnico la squadra sul campo non ha alcuna difficoltà neanche alla sua seconda stagione fra i “pro”: viene trascinata dal solito Neto, dal nuovo “gemello” Emil Zubin, un cannoniere a lungo sognato e sempre determinante, addirittura da un gradiscano proveniente da esperienze di categoria superiore come Davide Drascek. Con lui la squadra trova quadratura: chiuderà addirittura al nono posto, ma questa diventa un'altra storia.

Finanziariamente parlando, infatti, il “giocattolo” scricchiola. E un segnale inequivocabilmente drammatico diventa la messa in mora della società da parte di un gruppo – non la totalità – dei giocatori. Che sul campo fanno sempre il proprio dovere, vincendo anche il titolo di squadra più disciplinata d'Italia. Ma fuori dal rettangolo verde è dura.

PER DUE VOLTE SQUADRA PIÙ DISCIPLINATA D'ITALIA

Al termine della stagione 2009-2010 l'Itala San Marco, nonostante la permanenza in Lega Pro si stia facendo sempre più problematica, viene insignita del primo posto nella Coppa disciplina dell'intera Seconda divisione, con un punteggio che la indica come la società più corretta di tutto il calcio professionistico tricolore «È un onore e una soddisfazione morale: l'educazione e il rispetto nei confronti di tutti sono una cosa importante» commenterà Bonanno. Niente di nuovo, verrebbe da dire: anche in serie D, l'anno precedente, i biancoblu ottennero il trofeo per la squadra più corretta dei nove gironi di Interregionale. È forse questo il vero, duplice scudetto ottenuto dalla società presieduta da Bonanno e per mister Zoratti e i suoi uomini. Un titolo di cui si è colpevolmente parlato troppo poco.



Bonanno, che ha orgoglio e creatività da vendere, le prova tutte. Giunge anche al doloroso sacrificio di cedere i suoi due giocatori migliori, il “figlioccio” e bandiera Neto Pereira (andrà al Varese) ed il gradiscano Davide Drascek. E, in attesa di mani tese che non arrivano nonostante le promesse del mondo politico ed imprenditoriale, tenta anche la strada della fusione fra l'Itala San Marco e la Pro Gorizia, nell'ottica di creare un unico polo calcistico provinciale, più solido e più attraente per gli sponsor. E, a proposito di sponsor, lavora duramente ad una nuova formula assieme all'imprenditore Fabrizio Manganelli, il cui marchio Sweet accompagna l'Itala San Marco negli anni del professionismo. Unione di intenti che però alla fine non si concretizzerà. Ecco come Il Piccolo raccontava quella fase delicatissima: “Gradisca chiama, Gorizia (almeno per ora) non risponde. Potrebbe essere sintetizzata così la situazione relativa a quello che è diventato il caso dell'estate del calcio regionale: l'ipotizzata unione delle forze fra le due società isontine più prestigiose, l'Itala San Marco e la Pro Gorizia, nell'ottica di creare un unico polo sportivo provinciale con prima squadra fra i professionisti e un settore giovanile da 250-300 ragazzi in tutta la Destra Isonzo. Progetto ambizioso e non facile da realizzare, quello partorito dal patron

dell'Itala San Marco Franco Bonanno e dall'imprenditore dolciario goriziano Fabrizio Manganelli, supporto economico della Pro ma anche socio e sponsor della società gradiscana. I due, dopo una stagione di raffreddamento, nelle scorse settimane avevano pubblicamente dichiarato la massima disponibilità a riprendere in mano quell'idea. Che si tratti di fusione fra i due club, o di cambio di denominazione da parte della società gradiscana, secondo i protagonisti è problema secondario. Secondo le parti in causa il progetto non va visto solo come l'unica strada percorribile per salvare l'Itala dopo una stagione economicamente molto difficile, ma anche e soprattutto come la chiave di volta per costruire una realtà solida in grado di mantenere e persino migliorare il livello d'eccellenza raggiunto dallo sport provinciale grazie al calcio. La strategia è lineare: prima squadra al “Colaussi” di Gradisca, “Berretti” al “Campagnuzza” di Gorizia, le altre giovanili fra Mariano, Capriva e San Lorenzo (ma queste ultime a loro volta stanno lavorando alla fusione nella nuova Isontina). Insomma, un progetto per davvero e finalmente “provinciale”, facilitato anche da colori sociali simili e persino dal medesimo anno di fondazione, il 1919. (...) In tutte queste settimane Bonanno e Manganelli, assicurano i bene informati, hanno continuato a lavorare sodo a tutto questo. (...) Le aggregazioni sono viste con favore dal governo del calcio, in una situazione come quella attuale in cui le grane economiche rischiano di falcidiare decine di piazze pallonare.”

Ma perchè il matrimonio s'abbia da fare dovrebbero sedersi a tavola anche gli altri invitati. E infatti, i commensali spariscono lasciando da solo Bonanno: nell'estate del 2010 gli enormi sacrifici affrontati in 15 anni di presidenza si sono fatti sentire, consigliando la pur dolorosa rinuncia al mondo del professionismo da parte dell'Itala San Marco. Il 14 agosto di quell'anno è ufficiale: la srl biancoblu rinuncia all'iscrizione fra i professionisti e viene posta in liquidazione. Contemporaneamente, viene fondata una nuova associazione sportiva dilettanti-

stica, che inoltra alla Figc richiesta di ammissione fra i dilettanti. Bonanno inizialmente rimane, pur non potendo ricoprire incarichi ufficiali: sarà una sorta di “padre nobile”, il punto di riferimento e il tifoso numero uno della nuova società, rifondata come ISM Gradisca e come legittima erede morale di quella storia prestigiosa e ricca di soddisfazioni iniziata nel 1919. Ma l’amarezza del patron è tangibile, affidata ai quotidiani locali:

“Non parlerei del ripescaggio in Eccellenza come di una vittoria – commenta Bonanno –: c’è un misto di soddisfazione e rammarico per come è andata a finire, perchè sul campo avevamo dimostrato di valere la Seconda divisione. Quando entrai in questa società la trovai in piena crisi, fra pesanti debiti e risultati sportivi deludenti. Con pazienza abbiamo sanato il tutto e realizzato infrastrutture importanti, che oggi rimangono alla comunità, nella convinzione che fosse necessario creare qualcosa di duraturo: penso alla copertura della tribuna, al bar, agli uffici, al campo di San Valeriano rimesso a norma e per il quale non abbiamo mai ottenuto contributi pubblici, al parco mezzi, all’area festeggiamenti. Tutte strutture che quando è stato necessario abbiamo prestato gratuitamente alla collettività. Dopo la vittoria del campionato di serie D – ha ricordato Bonanno – ho ricevuto tante pacche sulle spalle, ma se escludiamo quei cinque amici che non finirò mai di ringraziare per il loro contributo che dura da anni, uno solo si è avvicinato. E purtroppo non ha onorato gli impegni facendoci piombare in una situazione ingestibile. I politici? Tanti hanno usato l’Itala per fare passerella, ma non appena le cose hanno iniziato ad andare male sono spariti tutti».

LA STORIA DI NETO PEREIRA, LO SWAROVSKI VENUTO DAL MATO GROSSO

Il simbolo della favola dell’Itala San Marco partita dai campi polverosi per sedersi poi nel salotto buono del



Patron Bonanno con Neto, di ritorno a Gradisca dopo il suo passaggio al Varese.

calcio italiano rimarrà per sempre lui: Leonidas Neto Pereira, primo capitano straniero nella storia della società, che collezionerà in tutto 258 presenze e 114 reti in biancoblù diventando il miglior marcatore biancoblù dell’era moderna. Così si raccontava a Luigi Murciano nel 2010, dopo il doloroso addio a Gradisca e dopo avere coronato con un gol il sogno del suo debutto in serie B con la maglia del Varese. Dopo quelli della compagine lombarda, di cui è divenuto capitano, ha difeso i colori di Padova, Mestre, Milano City, Luparense ed Este.

Dalla C2 alla serie B in sei mesi. Da vincente. Rendere semplici le cose più difficili è il dono degli artisti. O forse più che altro dei coraggiosi. E di coraggio ne ha tanto Neto Pereira, il brasiliano venuto dall’Isonzo: l’ex uomo-simbolo dell’Itala S.Marco ha marchiato subito con un gol l’esordio assoluto in B con il Varese nella tana del Torino. «Un debutto così potevo solo sognarlo da bambino». Un gol pesante, in uno stadio prestigioso: ma soprattutto un gol di pregevole fattura. Danzando in area, un mix di eleganza e rapidità. Quanti ne ha fatti, di gol così, Pereira. Leonidas Neto Pereira de Souza, per tutti “Leo”, ha reso indimenticabile il ritorno del Varese in B dopo 25 anni. Ma soprattutto ha



Il sorriso contagioso di Neto.

definitivamente coronato la sua favola di ragazzo partito dal Mato Grosso, per cercare fortuna in Italia. E trovarla fra i campi polverosi della D. «È successo tutto così in fretta – ammette – un anno fa ero in Secon-

da divisione e ora in uno stadio come Torino che avevo visto solo in tv. All'inizio ero bloccato dall'emozione ma la squadra è scesa in campo molto sciolta e mi ha trasmesso sicurezza». Del resto Leonidas è un nome da predestinato, come quello del capocannoniere di Francia '38. In realtà è il nome del nonno: Neto, infatti, sta proprio per «nipote».

La storia di Leonidas Neto Pereira, primo capitano straniero nella storia dell'Itala, è una piccola favola. Nel 2001, quando giunge in Italia, è un ragazzo smilzo e timido, che abbassa lo sguardo non appena qualcuno gli rivolge la parola. «Ricordo ancora quando l'ho visto per la prima volta. Era in jeans e maglietta sotto la pioggia, spaesato – così l'allora patron Bonanno –.

Abbiamo creduto in lui, fu una telefonata dell'allora dirigente Giuliano Spessot a convincermi che c'era un ragazzo interessantissimo che era stato scartato dalla Cremonese ad un provino: ma mai avrei creduto che Neto per il sottoscritto potesse diventare oltre che un campione anche un figlio». «Leo è nato nel 1979 a General Carneiro, Mato Grosso, ma la famiglia (papà Josè Carlos, mamma Arlinda e il fratello maggiore, Carlos) è di Cuiaba, 700 mila abitanti. Lì che il ragazzo tira i primi calci. Lo nota dapprima il Corinthians – ma il cuore batte per il Santos – e poi il Matsubara Paranà, con cui firma sul primo contratto professionistico. Il sogno italiano lo si deve a una galeotta partecipazione al torneo di Viareggio, dove viene notato dalla Cremonese.

La società lombarda tentenna, l'Itala decide di provarci. Sarà ripagata da dieci stagioni sensazionali, in cui unanimemente viene ritenuto uno dei migliori giocatori della serie D e trascina la squadra alla vittoria in campionato, e a due fantastiche stagioni fra i professionisti. Nel 2004 l'allora tecnico della Triestina, Tesser, se ne invaghì ma il trasferimento sfumò a causa della burocrazia. «Vorrà dire che andremo in C2 assieme» promise lui al presidente. Con 258 presenze e 114 gol è l'attaccante più prolifico dell'era moderna a Gradisca. Troppi per non attrarre le sirene dei big. «All'Itala e a Bonanno devo tutto. Non solo hanno creduto in me, ma mi hanno fatto sempre sentire uno di famiglia.

Ho sofferto a sapere che Gradisca ha dovuto rinunciare al professionismo. Resterò per sempre un tifoso biancoblù, è da lì che è partito tutto quando tutto sembrava impossibile». «Neto merita quanto di buono ci può essere a questo mondo, e non solo per la sua classe – assicura Bonanno – ma perchè dietro al giocatore c'è una persona corretta e leale, lontana da certi stereotipi del mondo del calcio. A mio avviso incarna i valori più puri di questo sport». E Neto, in barba anche a chi lo trovava troppo leggerino, con quel tallone d'Achille dei muscoli tanto delicati, quasi di seta, la sua splendida carriera l'ha avuta. Eccome.

UNA NUOVA AVVENTURA: ED È SUBITO VINCENTE

L'Associazione Sportiva Dilettantistica ISM Gradisca nasce nell'estate del 2010 con l'intento di dare continuità alla storia della gloriosa Unione Sportiva Itala San Marco, sorto a sua volta dalla fusione del 1978 fra due società calcistiche cittadine: l'Itala, anno di fondazione 1919, e la San Marco, anno di fondazione 1957, cui si aggiungerà il settore calcio di un terzo sodalizio cittadino, la Torriana, assorbito nel 1987-'88. L'Itala San Marco Gradisca è clamorosamente approdata nel 2008 al calcio professionistico



Due ritorni illustri per la rifondazione targata ISM: Federico Godeas, che sarà nominato capitano (a sinistra) e l'eterno "Toro Loco" Carlo Bergomas (a destra).

di Seconda Divisione. Dopo due stagioni più che onorevoli in Lega Pro (l'ex serie C), la società ha rinunciato all'iscrizione al campionato decidendo di ripartire dal mondo dei dilettanti. Fulcro della rifondazione è l'ex patron dell'Itala San Marco-Franco Bonanno, che si affida ancora al direttore sportivo Eros Luxich e al tecnico Giuliano Zoratti, che accetta di rimanere fedele alla causa.

A tempo di record dopo la rinuncia al professionismo viene ricostruita una squadra in grado di lottare da subito per il vertice. Presidente "di transizione" della nuova società è il goriziano Massimo Chiussi, da molti anni nella famiglia biancoblù la festa per il ritorno in dapprima come responsabile del settore giovanile e quindi come referente della sezione Pallacanestro. Nella primavera del 2011 la squadra ha vinto l'Eccellenza ad appena dodici mesi dalla rifondazione societaria, facendo ritorno – seppure per una sola stagione – in serie D. È un'impresa pressochè inedita a queste latitudini.

Grazie a una mentalità ed una continuità impressionanti, la nuova ISM va ben presto in fuga e controlla agevolmente il campionato impedendo il ritorno del Fontanafredda. E raggiunge anche la finalissima di Coppa Italia. Un'impresa, quella della repentina promozione a 12 mesi dalla rifondazione, confezionata grazie al ritorno di vecchi cuori biancoblù (il capitano Federico Godeas, David Ghirardo, Manuel Zanier, Carlo Bergomas), all'arrivo di giocatori di

livello assoluto come il fantasista Sandro Andreolla, forse il giocatore più raffinato dai tempi di Neto e che dal suo arrivo mette le ali alla squadra di Zoratti, l'attaccante Andrea Grop, certezza della categoria, il solido duo di centrali Paolo Corso-Igor Bozic, e a un'infornata di giovani fra cui spicca il bomberino Lius Della Pietà, un "Re Mida" che ai primi passi in prima squadra trasforma in gol tutto ciò che capita. Sensazionale l'impresa del portiere Manuel Zanier e del centrocampista/attaccante Carletto Bergomas: rinvincano l'Eccellenza con l'Itala San Marco a 14 anni dalla prima volta. Se non è un record poco ci manca. E ad impreziosire il tutto c'è la contemporanea vittoria della Coppa Fair Play della Figc regionale.



Un undici della rinnovata ISM Gradisca ripartita dall'Eccellenza.



Il pezzo da 90 Sandro Andreolla: risulterà decisivo per la pronta risalita dei biancoblù.

La rosa dell'ISM Gradisca subito campione regionale d'Eccellenza e finalista di Coppa Italia nel 2010-2011

Portieri: Zanier ('76, Villesse), Marco Godeas ('89), Antoni ('93, settore giovanile); *difensori:* Bozic ('77, Fincantieri), Corso ('82, Monfalcone), Trevisan ('91, Juventusina), Rizza ('92, settore giovanile), Re ('83, Villesse), Donda ('93, settore giovanile), Paravan ('91, Kras), Vicario ('92, settore giovanile). *Centrocampisti:* Milocco ('89, Villesse), Ghirardo ('83, Rivignano), Buzzinelli ('72, Monfalcone), Federico Godeas ('81, Manzanese), Ferletic ('83, Pro Gorizia), Di Salvo ('92, Ancona), Ma-



Due immagini della festa-promozione e la rosa vincitrice dell'Eccellenza 2010-2011.

solini ('91, Ancona), Varone ('91, Pordenone). *Attaccanti:* Grop ('83, Manzanese), Mormile ('85, Pro Gorizia), Bergomas ('72, Pro Gorizia), Lius Della Pietà ('93, settore giovanile), Andreolla ('79, San Donà), Modesto ('91, Pozzuolo).

ANCORA UNA VOLTA SERIE D

Proprio loro, i giovani, costituiranno la grande scommessa del ritorno in serie D, con una formazione rinnovata e dall'età media di neppure 20 anni affidata ancora alle sapienti mani di Giuliano Zoratti. Terminata la fase di assestamento post-rifondazione, nel settembre del 2011 Chiussi lascia la presidenza. Gli subentra l'imprenditore friulano Franco Tonon, già vicino alla società e in particolare al settore giovanile in anni recenti. Dopo una stagione molto sofferta, con una squadra piuttosto giovane ed inesperta oltre che condizionata dagli infortuni, l'ISM Gradisca retrocede sul campo per la prima volta nella sua storica recente (ovvero dai tempi della fusione del '78) facendo dunque ritorno nel campionato di Eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Dopo otto stagioni indimenticabili, si conclude l'era-tris di Zoratti sulla panchina gradiscana. Ma, come vedremo, non sarà l'ultima avventura per "Zorro" in riva all'Isonzo. Si affaccia invece in prima squadra un giovanotto brevilineo e interessante: si chiama Julian Campanella e certo ancora non immagina che diventerà la nuova bandiera della squadra.



Il giovanissimo 11 che la stagione successiva affronterà la serie D.

La rosa 2011-2012, quella dell'ultima Serie D

Portieri: Marco Godeas ('89, confermato), Luca Sorci ('91, Fincantieri Monfalcone), Davide Antoni ('93, C), Stefano Tonon ('93, Torviscosa). *Difensori:* Simone Viel ('92, Belluno via Vittorio Veneto), Daniel Candotti ('90, Pro Fagagna), Christian Zanon ('90, Torviscosa), Simone Sain ('92, Triestina via Kras Repen), Luca Paravan ('91, C), Nicola Scocchi ('91, Ponziana), Corrado Chicco ('90, C), Daniele Nascimbeni ('93, Ancona Ud), Matteo Bertocchi ('93, Triestina via Kras Repen), Alex Lirussi ('93, Ancona), Luca Calzolaio ('88, Spezia), Luca Piscopo ('88, Giacomense). *Centrocampisti:* Julian Campanella ('94, Donatello), Davide Coacci ('88, Torviscosa), Kris Bric ('89, Vergiatese), Nicholas Miraglia ('92, Triestina), Alberto Damiani ('93, Pozzuolo), Alberto Varone ('91, C), Raffaele Nardella ('90, Tamai), Riccardo Rizza ('92, C), Bryan Greguol ('94, Ancona), Riccardo Cicconetti ('94, Donatello), Roberto Zanini ('93, Ancona), Gilberto Zanoletti ('80, Lumezzane). *Attaccanti:* Eros Pavan ('92, Torviscosa), Giuliano Sthainhaus ('90, Trento), Giovanni Barreca ('90, Sambenedettese), Simone Lius Della Pietà ('93, C), Andrea Casimirri ('90, Buttrio), Gianfranco Causio ('93, Triestina), Thiam Silmon Gueye ('90, Catania), Davide Desideri ('80, Siracusa).

IL DEFINITIVO ADDIO DI FRANCO BONANNO

Di lì a poco si concluderà anche il lungo cammino di Franco Bonanno all'interno della società. Così Il Piccolo racconta quel giorno in cui sulla storia d'amore dell'architetto gradiscano con il club di Gradisca cala un amaro sipario.

Itala San Marco, anno zero. Dopo 18 anni esce di scena Franco Bonanno, l'artefice dei principali – e molto probabilmente irripetibili – successi dell'era moderna della società sportiva gradiscana. La notizia, nell'aria da qualche tempo, è diventata ufficiale

venerdì sera nel corso di un incontro pubblico all'enoteca Serenisima al quale hanno partecipato pure il neosindaco Linda Tomasinig, il nuovo assessore allo Sport David Cernic e l'ormai ex primo cittadino ed ex dirigente biancoblù Franco Tom-



Patron Franco Bonanno verso l'addio.

masini. Già da qualche tempo, l'architetto Bonanno non ricopriva più alcuna carica ufficiale all'interno dell'Ism Gradisca, la nuova società sorta nel 2010 con lo scopo di proseguire la gloriosa storia dell'Itala sorta nel 1919 e corroborata nel 1978 dalla fusione con la San Marco.

Oggi il club è costretto alla liquidazione dopo la forzata rinuncia al calcio professionistico conquistato e mantenuto sul campo. Ma questa volta il disimpegno del "patron" è definitivo. E spalanca nuovi scenari per il futuro dell'associazione sportiva, che – seppure non roseo – non pare in pericolo. «A patto che la città si stringa attorno all'Itala San Marco», l'appello dell'attuale presidente Franco Tonon, che gradiscano non è, eppure si sta facendo in quattro per mantenere il calcio a Gradisca. Lui, Bonanno, ha salutato con emozione ma tanta fermezza. «Avevo informato di questa mia decisione sin dall'inizio dello scorso campionato. Sono costretto a lasciare per tre ragioni: familiari, finanziarie e morali – ha affermato –.

Ne ho vissute tante da quel giorno del '96 in cui Franco Tommasini e il compianto Ettore Sciapecconi mi hanno chiesto di salvare la società. Allora affogava in un debito di 260 milioni di vecchie lire. Ho risanato il sodalizio, l'abbiamo portato assieme al diesse Eros Luxich ai vertici prima in regione, poi nel Triveneto e poi addirittura nei professionisti, con tante promesse e tante pacche sulle spalle. Ma, quando abbiamo dovuto rinunciarvi, mi sono accollato ogni debito assieme alla mia famiglia.

Quello che mi fa male – così Bonanno – è che il sottoscritto è stato sempre accusato alle spalle: di non volere il bene dell'Itala o di Gradisca, o ancora di presunti conflitti di interesse quando invece nel bene o nel male ci ho sempre messo la faccia. A queste persone chiedo di farsi avanti per un chiarimento qualora non bastassero i fatti.

Ho sempre amato lo sport, realizzando opere importanti prima nel tennis e poi nel tiro a volo. Lo stadio "Colaussi" quando sono arrivato era un campo di provincia. A mie spese ho realizzato la sede, la biglietteria, il bar sociale, la sala stampa, i campi di sfogo, l'area festeggiamenti disponibile a qualunque realtà del territorio.

Queste non sono opere che Franco Bonanno si porterà via, ma rimangono alla città di Gradisca. Così come lasciamo un settore giovanile che il prossimo anno sarà finalmente ricostruito grazie ad Eros Luxich. Però, questa volta sono troppo stanco e amareggiato per continuare».

E ancora, il giorno della retrocessione in Eccellenza: "Sono lontani i tempi – così un amaro patron – in cui i politici venivano allo stadio a fare le loro sfilate perchè vincevamo. Oggi non è venuto a trovarci nessuno in un momento così amaro per questo club. Non importa. Ci vediamo il prossimo anno. Anche se – conclude – è ora di aprire una riflessione su cosa realmente meriti Gradisca a livello sportivo. Non mi riferisco agli appassionati, che non hanno mai fatto mancare il loro calore. Ma alle forze politiche ed economiche che per il calcio non hanno voluto spendere neppure l'equivalente di un caffè al giorno, nonostante tutto quello che in questi anni ho cercato di fare per la città. Ma se non ci saranno aiuti, la città dovrà abituarsi ad una nuova realtà, che nonostante tutto non merita".

Parole che, purtroppo, col passare degli anni risulteranno profetiche.

GLI ANNI IN ECCELLENZA

Il nuovo trainer è il giovane Fabio Franti, già perno difensivo-goleador dell'Itala San Marco dei miracoli di Agostino Moretto. Franti, che ha l'amore per l'ISM sottopelle, centra subito una tranquilla salvezza nella stagione 2012-2013 ponendo le basi per il rilancio biancoblù. Bisserà con la salvezza conquistata in un drammatico play-out contro il San Luigi nella stagione 2013-2014, grazie a un eurogol dello sloveno Nace Kosmac che scaccia gli incubi di una partita vietatissima ai deboli di cuore al "Colaussi". Nel novembre 2014 a Franti subentra come nuovo tecnico della prima squadra il friulano Marco Rossi, che centra la terza permanenza consecutiva del club, dopo una grande rincorsa culminata col successo sul Torre, nella massima serie dilettantistica regionale. A fine 2015, salutato Rossi e dopo alcune soluzioni ad interim (Sari/Arcaba, Massai), la guida tecnica passa nelle mani dell'ex attaccante professionista Luca Lugnan. La squadra chiude al penultimo posto, ma nei play-out – obbligata solo a vincere – sconfigge in trasferta il Flaibano grazie a un rigore del suo cannoniere Beppe Sangiovanni e conquista la quarta salvezza di fila in Eccellenza. In questa fase le redini della società sono prese dal duo composto dal presidente Franco Tonon, dal nuovo vicepresidente e main sponsor Antonio Sangiovanni e, naturalmente, dall'ineffabile direttore



Antonio Sangiovanni, al centro, fra il presidente regionale del Coni Giorgio Brandolin ed il presidente dell'ISM Gradisca Franco Tonon.



In senso antiorario, le formazioni che hanno affrontato l'Eccellenza nelle stagioni 2012-2013, 2013-2014, 2014-2015 e 2015-2016.

Eros Luxich. Sangiovanni sarà attivo dal 2014 sino all'inizio del 2020, quando rassegna delle sofferite dimissioni. Franco Pian e Rosanna Visintin sono sempre presenti per ogni aspetto logistico, mentre i fedelissimi Graziella Spessot, Bruno Viola e Marzia Savio sono i punti di riferimento per bar e segreteria.

Le rose protagoniste delle quattro salvezze consecutive in Eccellenza:

2012-2013 *Portieri:* Giancarlo Conchione ('82, Buttrio), Davide Antoni ('93, confermato), Stefano Tonon ('93, confermato). *Difensori:* Francesco Veneruso ('88, Ponziana), Michele Zucco ('85, Codroipo), Vladimir Ostojic ('81, Primorje Aidussina); Aleksandar Savic ('95, settore giovanile), Fabian Rojas Fernandez ('89, confermato), Gianluca Favaro ('92, Pro Gorizia), Sandolo Giugliano ('80, Mariano), Thomas Gandin ('84, svincolato), Antonio Previti ('95, settore giovanile), Manuele Budai ('95, settore giova-

nile), Matteo Beltrame ('94, Kras). *Centrocampisti:* Luca Favero ('80, Juventina), Piero Zanolla ('85, Isonzo S.Pier), Patrizio Gerometta ('83, Maranese), Giannicola Mattesich ('94, confermato), Julian Campanella ('94, confermato), Mattia Tofful ('95, confermato), Davide Milocco ('89, Azzurra), Nicholas Baldo ('94, confermato), Nicola Treppo ('95, Pro Gorizia). *Attaccanti:* Ivano Milan ('74, Ufm Monfalcone), Giuseppe Sangiovanni ('88, Ronchi), Simone Lius Della Pietà ('93, confermato), Daniele Marino ('88, Pieris), Giuliano Steinhaus ('90, Borgosesia), Ferdinando Capane ('90).

2013-2014 *Portieri:* Marco Godeas ('82, Pro Romans Medea), Giulio Furios ('81, Juventina), Stefano Tonon ('93, confermato). *Difensori:* Fabian Rojas Fernandez ('89, confermato), Fabio Trangoni ('80, Tolmezzo) Vladimir Ostojic ('81, Brda), Matteo Gallo ('95, Virtus Corno), Simone Viel ('92, Alpagò), Gianluca Favaro ('92, confermato), Sandolo Giugliano

('80, confermato), Mattia Tofful ('95, confermato). *Centrocampisti:* Julian Campanella ('94, confermato), Piero Zanolla ('85, confermato), Giannicola Mattessich ('94, confermato), Manuele Budai ('95, confermato), Sasa Gulic ('87, Juventina), Aleksandar Savic ('96, confermato). *Attaccanti:* Simone Lius Della Pietà ('93, confermato), Giuseppe Sangiovanni ('88, confermato), Luca Filippo ('89, Virtus Cornò), Nace Kosmac ('86, Tabor Sezana). Aggregati anche i baby Giacomo Sirach (Donatello), Andrea Cicogna, Filippo Cicogna, Davide Spanghero, Daniele Parovel e Marko Cirkovic.

2014-2015 *Portieri:* Giulio Furios ('81, confermato), Ivan Moreno ('89, Mariano), Stefano Tonon ('93, confermato). *Difensori:* Simone Viel ('92, confermato), Gianluca Favaro ('92, confermato), Vladimir Ostojic ('81, confermato), Lorenzo Colavetta ('89, Kras), Marco De Cecco ('95, Ufm Monfalcone), Matteo Gallo ('95, confermato), Sandolo Giugliano ('80, confermato), Daniele Pasian



Alessandro Paolucci.



I festeggiamenti dopo le salvezze conquistate: a sinistra fra il 2013-2014 (spareggio col San Luigi) e a destra nel 2014-2015 (splendida rimonta in classifica).



Il rigore decisivo di Sangiovanni nell'ennesimo spareggio-thrilling, quello a Flaibano della stagione 2015-2016.



La festa-salvezza di Flaibano.



Capitan Sangiovanni a segno nel sentito derby in casa della Pro Gorizia.

(‘95, Isonzo San Pier). *Centrocampisti:* Giacomo Sirach (‘96, confermato), Alessandro Paolucci (‘86, confermato), Aleksandar Savic (‘96, confermato), Julian Campanella (‘94, confermato), Manuele Budai (‘95, confermato), Luka Markic (‘88, Juventina), Luca Casasola (‘96, Triestina), Nicola Politti (‘95, CjarlinsMuzane). *Attaccanti:* Simone Lius Della Pietà (‘93, confermato), Giuseppe Sangiovanni (‘88, confermato), Mattia Paolucci (‘86, Lumignacco), Miha Devetak (‘92, Bilje).

2015-2016 *Portieri:* Giulio Furios (‘81), Angelo Clede (‘96), Stefano Tonon (‘93). *Difensori:* Simone Viel (‘92), Vladimir Ostojic (‘81), Predrag Arcaba (‘72), Ofori Kwasi Appiah (‘97), Francesco Veneruso (‘88), Gianluca Favaro (‘92), Lorenzo Buffa (‘81), Federico Gianosi (‘97), Luca Fross (‘96). *Centrocampisti:* Luka Markic (‘88), Riccardo Salomoni (‘96), Giacomo Sirach (‘96), Julian Campanella (‘94), Nicola Politti (‘95), Milos Deric (‘85), Aleksandar Savic (‘96). *Attaccanti:* Nicolò D’Aliesio (‘92), Alessandro

La festa per il giubileo delle panchine di mister Giuliano Zoratti.



Ietri ('88), Giuseppe Sangiovanni ('88), Nicola Treppo ('95), Aleksandar Rodic ('79), Yahia Fassa ('99), Zans Monnells ('84), Filip Nedelkovski ('97).

Nella stagione successiva, la **2016-2017**, i gradiscani non riescono più a ripetere i miracoli e chiudono all'ultimo posto, ritornando nel campionato di Promozione dopo ben 26 anni. Gli sfortunati protagonisti di quella amara e sfortunata stagione: *Portieri*: Andrea Cantamessa ('97), Marco Colin ('95), Stefano Tonon ('93). *Difensori*: Aleksandar Savic ('96), Gianni Longo ('81), Jugi Filopati ('94), Nicola Marini ('92), Andrea Fabro ('96), Ilario Iezza ('97), Joel Arena ('98), Marco De Cecco ('95); *Centrocampisti*: Michael Barreca ('94), Giacomo Sirach ('96), Nicola Politti ('95), Julian Campanella ('94), Alberto Volk ('97), Marco Turchetti ('99), Filippo Sturnig ('98). *Attaccanti*: Aleksandar Rodic ('79), Steven Germani ('98), Massimiliano Lionetti ('91), Marco Pinzan ('98), Luca Ajdic-Bosnic ('97), Nicola Treppo ('95), Edison Hoti ('96).

LA TERZA AVVENTURA DI GIULIANO ZORATTI E LE 350 PANCHINE DELL'“ALEX FERGUSON” DELL'ITALA SAN MARCO

Nella nuova annata sportiva la panchina passa all'esperto tecnico friulano Furio Corosu, la cui avventura si conclude però ad appena pochi giorni dal debutto in campionato.

La società annuncia dunque il clamoroso ritorno sulla panchina biancoblù di mister Giuliano Zoratti, l'artefice dei successi più belli nella storia recente del club.

In questa sua terza avventura in biancoblù il tecnico di Tarcento tocca il traguardo delle 350 panchine alla guida dell'ISM e la conduce, nell'annata 2017-2018, a disputare i play-off.

È l'ultima vera soddisfazione sportiva del club negli anni recenti. La rosa capace di raggiungere i play-off di Promozione nella stagione del ritorno di Giuliano Zoratti:



L'ISM Gradisca nella stagione 2017-2018.



Giuliano Zoratti e la sua grinta.

Portieri: Enrico Bon ('82, Juventina), Stefano Tonon ('93, confermato). *Difensori:* Fabian Rojas Fernandez ('89, Virtus Corno), Matija Suligoj ('91, Tolmin), Denis Jazbar ('91, Brda), Simone Sain ('92, Torviscosa), Aleksandar Savic ('96, Torviscosa), Alessandro Famea (2001, Juventina), Andrea Fabro ('96, confermato). *Centrocampisti:* Marco Turchetti ('99, settore giovanile), Peter Kalin ('82, Gemonese), Giacomo Sirach ('96, confermato), Julian Campanella ('94, confermato), Nicola Politti ('95, confermato), Mattia Trevisan ('99, Trieste Calcio), Leonardo Quattrone (2000, Pro Gorizia), Alessandro Visintin (2000, Pro Gorizia). *Attaccanti:* Nicolò D'Aliesio ('92, Pro Gorizia), Giuseppe Sangiovanini ('88, Isonzo San Pier), Tomas Trusgnach (2000, settore giovanile), Jacopo Valdiserra ('98, Pro Gorizia), Milos Sucevic ('88, Trieste Calcio), Zans Monnells ('84, Pro Romans Medea).

Il Piccolo racconta così il notevole traguardo: «Giuliano Zoratti e l'Itala San Marco, 350 volte insieme. L'infinita storia d'amore fra il tecnico tarcentino e il club gradiscano vivrà domani pomeriggio, prima del fischio d'inizio del match con il Trieste Calcio, una tappa estremamente significativa. La società biancoblù consegnerà un riconoscimento al tecnico più importante della sua storia moderna

per avere raggiunto – e in realtà già superato, contando anche i match di coppa, le poule scudetto e i play-off in serie D – le 350 panchine con i colori gradiscani. Un record difficilmente eguagliabile per un rapporto, quello fra “Zorro” e l'odierna Ism, che come tutte le grandi passioni ha vissuto gioie, addii, ritorni di fiamma e – oggi – nuove prospettive. Per l'esperto tecnico friulano, uno dei decani del calcio regionale, quella attuale è la terza avventura in riva all'Isonzo: sulla panchina dell'Itala dapprima si è seduto dal 2001 al 2003 – la prima Itala ambiziosa dei Vosca, dei Neto, dei Peroni – e quindi dal 2006 al 2012, la belle époque italina, con la vittoria del campionato di D nel 2008, due stagioni fra i professionisti, e un torneo di Eccellenza vinto dopo la rifondazione nel 2010. Lui sempre presente, nonostante la dolorosa rinuncia al professionismo. La terza avventura gradiscana per Zoratti è quella attuale, con una categoria, la Promozione, che l'ex tecnico professionista mai aveva affrontato in carriera. «È una sfida che mi affascina, l'entusiasmo è quello di sempre – afferma –. Il ritorno a Gradisca per me rappresenta sia una sfida sul piano tecnico che un coinvolgimento sul piano emotivo, visto che qui ho raccolto assieme alla società e ai giocatori le vittorie più belle».

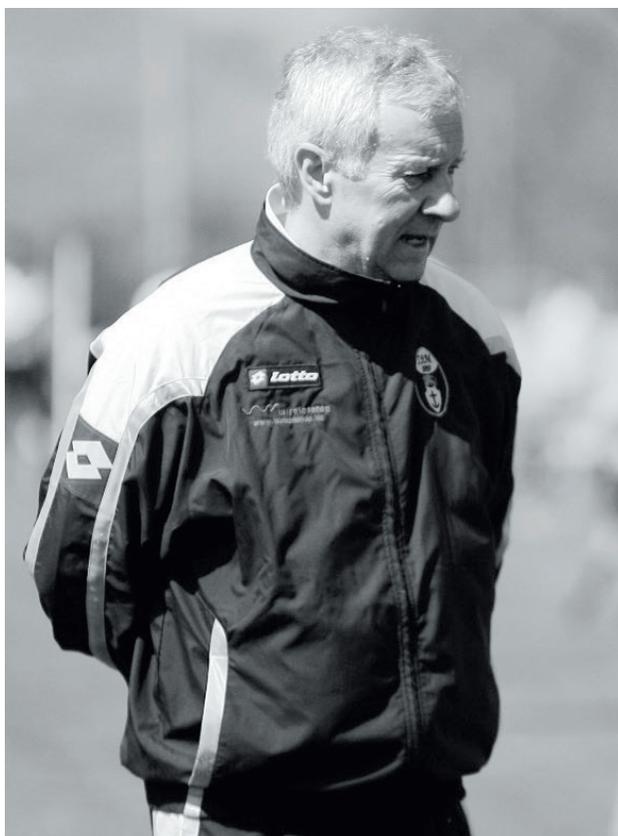


Un'altra immagine della festa per il superamento delle 300 panchine con i colori gradiscani.

L'ALLENATORE PIÙ VINCENTE NELLA STORIA BIANCOBLÙ

Nato a Udine il 13 luglio 1947, Zoratti ha giocato a calcio come centrocampista dal 1966 al 1975. Dal 1974-75 ad oggi si è fatto conoscere ed apprezzare in tutta Italia come tecnico ma soprattutto come persona. Garbato, deciso, appassionato, cultore del lavoro e del rispetto, attento alle qualità dei giovani: un signore del calcio che a Gradisca d'Isonzo ha lasciato un segno indelebile. Zoratti ha iniziato la carriera di allenatore in Serie D nel 1974-75 come allenatore-giocatore della Pro Gorizia. È poi entrato nel 1977 nello staff dell'allenatore dell'Udinese di Massimo Giacomini nel ruolo di suo vice, rimanendovi per due stagioni, accompagnando i bianconeri dalla Serie C alla Serie A.

Zoratti ha seguito l'allenatore friulano per un decennio, alternando esperienze, come secondo allenatore, in Serie A e B con Milan (dal 1979 al 1981,



PALMARÈS DA ALLENATORE

Competizioni nazionali

Serie C1: 1 (Reggina: 1994-95)

Serie D: 1 (Jesolo: 2004-05, Itala San Marco: 2007-08)

Competizioni regionali

Eccellenza: 3 (I.S.M. Gradisca: 2010-11, Monfalcone: 2012-13, 2014-15)

un anno in B e uno in A), Torino (nel 1981-82 in A), Napoli (nel 1982-83 in A), Triestina (nel 1984-85 in B) e Perugia (in B nel 1985-86). L'esordio da primo allenatore è stato sulla panchina della Pro Vercelli, dove è rimasto dal 1986 al 1990, sempre in Serie C2. Successivamente, dal 1990 al 1994, ha allenato Massese (nel 1990-91 in C2), Triestina (nel 1991-92 in C1) e Livorno (dal 1992 al 1994 in C2). Nella stagione 1994-1995 ha condotto la Reggina alla promozione dalla Serie C1 in Serie B. Riconfermato tra i cadetti, non ha terminato la stagione, venendo esonerato a nove giornate dal termine. Ha allenato poi in C1 l'Avellino, l'Alessandria e la Juve Stabia. È passato al Novara nella stagione 1999-2000 e con gli Azzurri ha terminato il campionato di Serie C2 in 17ª posizione, vincendo poi i playout contro l'Imperia. Ha quindi allenato dal 2000 al 2006 la Cormonese nell'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia (dove ha dato prova della sua carica umana: con la società in crisi si è ritrovato a fare anche il magazziniere), quindi l'Itala San Marco (per la prima volta) in Serie D, nuovamente la Pro Gorizia in Eccellenza, lo Jesolo in Serie D e in C2.

Dal 2006 al 2010 è ritornato a Gradisca ha allenato ancora l'Itala San Marco, portandola nel 2008 allo storico approdo in Lega Pro e, nelle stagioni successive, a due salvezze in Lega Pro Seconda Divisione.

I risultati forse più incredibili di un allenatore eccezionale. Ma è rimasto – atto d'amore senza eguali – anche dopo la rifondazione della società: dal 2010 al 2012 è stato alla guida dell'I.S.M. Gradisca in Eccellenza, riportandola subito in Serie D.

Nel campionato 2012-13 ha portato il Monfalcone dell'Eccellenza alla Serie D. L'anno successivo è incappato in una retrocessione, ma nella seguente stagione 2014-2015 ha vinto nuovamente l'Eccellenza ed è ritornato con i cantierini in Serie D.

La stagione successiva 2015-2016 la squadra ha cominciato ad annaspire e a metà campionato è stato sostituito da Andrea Zanuttig che ha portato in salvo i monfalconesi. Zoratti a luglio 2016 ha iniziato al Lumignacco nel campionato di Eccellenza ma non ha terminato la stagione sostituito dal suo giocatore Denis Godeas che già allenava a Monfalcone.

Nella stagione 2017-18 è ritornato all'Itala San Marco portando la squadra ai play-off di Promozione ed è stato riconfermato anche per la stagione 2018-2019, lasciando nel corso di quest'ultima, sfortunata stagione.

LE ULTIME STAGIONI: IL PROGRESSIVO RIDIMENSIONAMENTO

Nel marzo 2019 a Zoratti subentra Sergio Comisso. Al termine di una stagione particolarmente scarica e negativa, la 2018-2019, la società scende dopo 34 anni in Prima Categoria, avendo perso il primo spareggio della propria storia (una tradizione pericolosa ma sino a quel momento favorevole, con 4 vittorie consecutive nelle gare da "vincere o morire"): l'epilogo arriva in casa del Costalunga.

La serie positiva dell'ISM negli spareggi, durata 30 anni, è finita come un incantesimo che non sortisce più effetti. Nella stagione 2019-2020 la panchina viene così affidata al tecnico friulano Paolo D'Odorico per l'ennesima ricostruzione. A stagione in corso a D'Odorico subentrerà il tandem di tecnici composto da Flavio Pian e Gianluca Solidoro. Ma



Un'immagine dell'organico ISM Gradisca 2018-2019.



La rosa 2019-2020 che affronta la Prima Categoria.

rimangono alcuni veterani – a dispetto della giovane età – degli anni recenti, come il difensore/mediiano Aleksandar Savic e il capitano Julian Campanella. Ecco gli organici delle ultime due stagioni sportive che hanno condotto al Centenario della società:

2018-2019 *Portieri:* Enrico Bon ('82), Stefano Tonon ('93), Thomas Bene ('92). *Difensori:* Luca Fross ('96), Marco Turchetti ('99), Marco De Cecco ('95), Alberto Pellizzari ('88), Nicolas Boemo (2001), Aleksandar Savic ('96), Lorenzo Loperfido ('98), Nicholas Piras ('98). *Centrocampisti:* Andrea Loperfido ('97), Leonardo Quattrone (2000), Giacomo Sirach ('96), Julian Campanella ('94), Nicola Politti ('95), Alessandro Famea (2001). *Attaccanti:* Steven Germani ('98), Issakoli Kamaroudiwe (2000), Tomas Trusgnach (2000), Enrico Travan (2000), Nicolò Ciani (2001).

2019-2020 *Portieri:* Andrea Dovier ('90, dal Ronchi), Thomas Bene (2002, settore giovanile). *Difensori:* Federico Gianosi ('97, Isontina), Luca Fross ('96, confermato), Massimiliano Di Gregorio ('84, Sant'Andrea/San Vito), Matteo Marega ('88, Sangiorgina), Christopher Tonani ('99, Piedimonte), Andrea Bolzan ('85, Santamaria), Lenox Kasa (2002, settore giovanile). *Centrocampisti:* Aleksandar Savic ('96, confermato), Alessandro Famea (2001, confermato), Kevin Clemente (2000, Azzurra Gorizia), Julian Campanella ('94, confermato), capitano Ousmane Ba ('98, settore giovanile), Milos Dordevic ('93, Strassoldo), Leonardo Quattrone (2000, confermato), Milan Cirkovic (2002, settore giovanile), Saliou Fall ('93, Lumignacco). *Attaccanti:* Luca Biondo ('78, Cormonese), Tomas Trusgnach (2000, confermato), Francesco Centrone ('90, Vesna), Simone Tiziani ('97, Torre), Manuel Julian Zicchinolfi (2001, UFM Monfalcone).

L'ULTIMA BANDIERA: JULIAN CAMPANELLA



La bandiera degli anni recenti: capitano Julian Campanella.

260 volte “Campa”. Al momento di andare in stampa tante sono le presenze di Julian Campanella in maglia biancoblù. Superando addirittura il grande Neto Pereira come numero di presenze in riva all’Isonzo. È l’ultima grande bandiera del calcio gradiscano, i cui colori veste da ormai quasi un decennio.

Il “genietto tascabile” è il simbolo del nuovo corso gradiscano, quello della rifondazione del club. In un calcio che non sembra più conoscere il significato della parola “bandiera”, il brevilineo jolly offensivo ha abbracciato la causa dell’ISM Gradisca sin dalla seconda stagione post rifondazione: era l’anno domini 2011 e l’Itala si riaffacciava alla serie D un solo anno dopo la rinuncia al professionismo (un record sin troppo sottovalutato) dopo aver vinto il campionato di Eccellenza. Al timone quel Giuliano Zoratti che nelle prime sedute estive notò subito quel ragazzino appena 17enne ma con un’intelligenza calcistica superiore alla media. Dopo i primi passi da ala, Campanella si è via via dimostrato duttilissimo giostrando anche da seconda punta, da mezz’ala (invenzione di Fabio Franti) e – ovviamente – da “10”, il ruolo che il furetto friulano predilige amando giostrare fra le linee alle spalle degli attaccanti. Da due stagioni, ad appena 24 anni, “Campa” è il capitano dell’Itala San Marco e si fa apprezzare sia per la sua fantasia che per quelle doti di serietà e correttezza che trasmette dentro e fuori dal rettangolo verde. «Sono riconoscente all’Ism Gradisca, è stata come una famiglia per me – commenta il ragazzo – 260 partite con questa maglia sono tante e superare un totem come Neto Pereira, un idolo di quando ero poco più che un ragazzino, è un onore enorme per il sottoscritto.



Il presidente Franco Tonon e il vice Antonio Sangiovanni con Campanella in occasione della sua 200ª presenza.

Il tempo effettivamente è volato. Con questi colori ho vissuto gioie e qualche sofferenza (il riferimento è soprattutto alle ultime due recenti retrocessioni N.d.R.) e sono onorato di poterli rappresentare: perché parliamo di una delle società più prestigiose dell’intero movimento calcistico regionale”.

Campanella saluta l’ISM nell’estate 2020.

UNA RIPARTENZA IN CHIAVE GRADISCANA DOC

Luglio 2020 porta una inaspettata ventata di novità ed entusiasmo in casa della società. Dopo una stagione agrodolce in Prima categoria poi interrotta dalla storica emergenza epidemiologica Covid-19, si accinge a vivere un significativo restyling. La lunga fase di stop è servita se non altro a portare ad una vera e propria ricostruzione dirigenziale dalle parti del “Colaussi”. Si concretizza infatti la volontà di un gruppo di persone – tutte gradiscane doc, ed è una notizia – di dare una mano al presidente Franco Tonon, in sella praticamente sin dagli albori della nuova era societaria. A dare la propria disponibilità sono stati l’avvocato Paolo Lazzeri, il consulente finanziario Michele Zuttioni, l’ex assessore comunale alle finanze Domenico Guglielmo, l’architetto Guido Travan e, con particolare riferimento al settore giovanile, Jenni Bisiak. I primi tre profili, in particolare, vantano tutti passate esperienze dirigenziali. Lazzeri, che ha ricoperto diversi ruoli anche in campo politico e sociale,



ha un passato dirigenziale alla Pro Gorizia. Lunghissima e comprovata l'esperienza di Zuttioni, a lungo vicepresidente dei "cugini" della Torriana e fondatore della sua sezione calcio a 5; addirittura cinquantennale quella di Guglielmo, vero e proprio "papà" della gloriosa società Gradisca Skating che tanti campioni ha regalato alla cittadina della Fortezza. Travan e Bisiak sono stati atleti legati in particolare alla Torriana. "Quello che posso dire è che sono particolarmente contento che delle persone di Gradisca si siano fatte avanti – commenta Tonon –. Pur "forestiero", questa cittadina mi ha sempre accolto al meglio ma è chiaro che il sostegno di persone stimate, capaci ed espressione della cittadina è imprescindibile". All'unisono i commenti dei nuovi arrivati: "Se qualche anno fa ci avessero detto che ci saremmo seduti tutti assieme al tavolo dell'Itala San Marco non lo avremmo ritenuto possibile – affermano –. Il fatto è che chi ama Gradisca e lo sport non può che avere a cuore le sorti di questa società. L'intento è restituirle stabilità e credibilità, riavvicinarla alla cittadina".

Il 6 luglio 2020 l'assemblea dei soci ratifica il nuovo assetto dirigenziale.

L'avvocato Paolo Lazzeri è il nuovo presidente della società sportiva di Gradisca d'Isonzo, reduce dal recente e prestigioso traguardo del Centenario della "società madre" Itala.

L'assemblea dei soci del sodalizio, svoltasi nella sede comunale di palazzo Torriani, ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo eleggendo a voto unanime e palese 5 dirigenti: Paolo Lazzeri, Michele Zuttioni, Domenico Guglielmo, Guido Travan, tutti gradiscani doc noti nel mondo dell'associazionismo, dello sport e dell'impegno civile, affiancheranno nel rinnovato consiglio il presidente uscente Franco Tonon che ha guidato la società sin dal 2010.

Il nuovo direttivo a stretto giro di posta ha nominato, oltre a Lazzeri come presidente della società, Franco Tonon, Michele Zuttioni e Domenico Guglielmo quali vicepresidenti. Gratitudine è stata espressa a Tonon per gli sforzi profusi nell'ultimo decennio alla guida della società in un momento delicatissimo. "Mi sono sempre sentito ospite gradito a Gradisca. Ho dato, assieme ad Antonio Sangiovanni, tutto ciò che potevo a questa società, certo non da solo. Assieme a pochi, encomiabili volontari, in testa la famiglia Pian, Graziella Spessot, Bruno Viola e la segretaria Marzia Savio, abbiamo tenuto viva una fiammella preziosa, nonostante siamo stati spesso denigrati e criticati. Abbiamo un vivaio importante, con tutta la filiera delle squadre giovanili. E oggi sono lieto di dare il benvenuto a dei dirigenti gradiscani pronti a dare una mano a questa società" ha affermato Tonon.





Mauro Pinatti (in bianco) con la dirigenza e parte dei tecnici del settore giovanile 2020-2021.

“Portare avanti una storia gloriosa come quella dell’Itala San Marco Gradisca è una responsabilità assoluta – le prime parole da presidente di Lazzeri –. Ma è qualcosa che sentiamo come doveroso nei confronti di genitori e nonni che hanno dato vita a questo sodalizio e ancor di più si tratta di un patrimonio da tramandare a chi verrà dopo di noi. Ho trovato una società con i conti in ordine e un settore giovanile sano. Da questa trasparenza e da queste certezze ripartiremo, senza proclami ma anche con tanto orgoglio: prima la continuità col lavoro svolto sinora, poi si potrà pensare al salto di qualità”.

“Chiunque voglia bene a Gradisca e al suo tessuto associativo – hanno aggiunto i neo vicepresidenti Zuttioni e Guglielmo, autentici veterani dello sport cittadino – è consapevole del ruolo rivestito in un secolo di storia dalla Itala San Marco. Questo era il momento di fare qualcosa per una società che tanto ha significato per intere generazioni di concittadini. Se si possa addirittura guardare a un orizzonte più ampio per lo sport gradiscano lo vedremo col tempo. Le potenzialità sono importanti, senza voli pindarici ma con la consapevolezza che le basi sono solide e si può guardare al futuro”. Il neocostituito direttivo sarà a breve allargato a ulteriori contributi di altri dirigenti vecchi e nuovi.

L’assemblea è stata condotta dallo storico dirigente sportivo gradiscano Franco Tommasini. Quest’ultimo ha sottolineato il ruolo del numero 1 uscente Franco Tonon e dell’ex vicepresidente Antonio San-

giovanni nel condurre il club, quello del direttore generale Eros Luxich nell’avvicinare profili importanti e soprattutto gradiscani alla guida del club e l’importantissimo operato della segreteria e del bar sociale. Il momento assembleare ha visto anche la partecipazione dell’assessore comunale allo Sport, Stefano Capacchione. La società affida il nuovo corso tecnico all’allenatore gradese Mauro Pinatti.

Ecco i nomi dell’ISM Gradisca **2020-2021**, la prima della presidenza-Lazzeri. *Portieri:* Andrea Dovier (1990, confermato), Thomas Bene (2002, confermato). *Difensori:* Federico Gianosi (‘97, confermato), Gaetano Aliperti (‘84, San Canzian Begliano), Aleksandar Savic (‘96, confermato), Matteo Marega (‘88, confermato), Antonio De Martino (‘94, Piedimonte), Christopher Tonani (‘99, confermato), Luca Fross (‘96, confermato), Antonio Rettura (2003, settore giovanile). *Centrocampisti:* Ousmane Ba (‘98, confermato), Roberto Ciaravolo (‘88, San Canzian Begliano), Leonardo Quattrone (2000, confermato), Christian Cozzolino (2000, Aversa Normanna), Alessandro Fama (2001, confermato), Claudio Visintin (‘94, Isontina via Fo.Re Turriaco). *Attaccanti:* Alessandro Visintin (2000, Pro Cervignano), Pasquale Formisano (‘90, Sovodnje), Luca Veneziano (‘96, Ronchi), Nico Di Bernardo (2003, settore giovanile), Tomas Trusgnach (2000, confermato), Milan Cirkovic (2002, confermato). Direttore sportivo è Luciano Visintin, direttore generale Eros Luxich, il vivaio è affidato al DS Roberto Moretti, al coordinatore Felice Di Bernardo e al responsabile attività di base Luca Petean.



La rosa della prima squadra dell’ISM Gradisca nella stagione 2020-2021, la prima... del secondo centenario del calcio in città.

UNA STORIA CHE NON FINISCE MAI

Tre generazioni in biancoblù

Nel 2012 il quotidiano Il Piccolo racconta la bella storia della famiglia Luxich, un cognome che fa sempre rima con Itala San Marco. Ecco il perchè. Tre generazioni di Luxich. Tre generazioni con i colori biancoblù come seconda pelle. Non avrebbe potuto sognare un regalo migliore per i suoi cinquant'anni di Itala San Marco, il direttore sportivo Eros Luxich: assistere a bordo campo alle gesta del nipotino Mattia mentre a dirigerlo dalla panchina c'è il figlio Emiliano, ovvero il papà del giovane "leoncino".

Quella dei Luxich è una famiglia che tanto ha dato e continua a dare ai colori del club gradiscano. Eros è qualcosa in più che un semplice "diesse". È in sella dal 1962 ed è stato protagonista di tutta l'ascesa del club pre e post fusione, prima a livello regionale, poi in quello triveneto, fino al sogno del professionismo e oggi rimane un riferimento imprescindibile. Il pater familias è stato ed è tuttora un prezioso consigliere per i diversi presidenti che si sono succeduti negli anni in seno all'Itala, ma soprattutto un mago del calciomercato, svolto sempre lontano dai riflettori eppure efficacissimo come un Italo Allodi dei tempi belli.

Il figlio di Eros, Emiliano, è stato invece una delle bandiere moderne dell'Itala San Marco, giocatore raffinatissimo e oggi allenatore a livello giovanile. E oggi tocca al suo Mattia. Classe 1971, Emiliano Luxich ha debuttato in prima squadra ad appena quindici anni, gettato nella mischia dal compianto e lungimirante Guido Clama. È l'unico calciatore gradiscano ad avere raggiunto la serie D facendo tutta la trafila dai pulcini sino alla prima squadra, escludendo solo una breve parentesi nel vivaio dell'Udi-



Il D.G. Eros Luxich.

nese. Con il biancoblù addosso ha messo assieme un'infinità di presenze. Piede al cachemire e fantasia da vendere, Emiliano Luxich è ritornato quest'anno nella famiglia italina dopo avere chiuso la sua lunga e prolifica carriera lontano da Gradisca, fra Cervignano, Villesse e Gorizia. Ma il richiamo di quei colori, i "suoi" colori è stato troppo forte: e allora ecco l'esperienza come tecnico delle giovanili. Chi lo conosce bene giura che "Emil" ha la stoffa per una fertile carriera da tecnico. Per ora fa esperienza con i bimbi e si gode a bordocampo il suo Mattia. E anche se la deontologia impone di trattarlo come tutti gli altri (nel frattempo è approdato alla formazione Giovanissimi N.d.R.), certo una volta a casa gli fa un certo effetto sapere che quella storia iniziata cinquant'anni fa prosegue con rinnovata linfa. Ora guai a fare paragoni e correre troppo. "All'età di Mattia il calcio è puramente un gioco ed Emiliano è alla sua prima esperienza come trainer. Lasciamoli crescere tranquilli" se li mangia con gli occhi Eros. Poco lontano, sulle tribune, fa lo stesso nonna Livia: una vita sui campi da gioco, a palpitare per i suoi uomini. Ora tocca al cucciolo di casa, Mattia.



Tre generazioni di Luxich in biancoblù!

LE PRIME CALCIATRICI ROSA NELLA STORIA CENTENARIA DEL CLUB

Proprio nell'anno delle celebrazioni del centenario di fondazione dell'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo, il settore giovanile della società ISM Gradisca ha visto ripartire in maniera molto concreta ed entusiasta, grazie all'apporto di Luca Petean, l'attività di base con la categoria pulcini, che va ad aggiungersi alla già esistente categoria primi calci. E presso lo storico campo di San Valeriano di Gradisca hanno esordito, per la prima volta nella centenaria storia del club, tre baby calciatrici: Tania Miniussi, Tina Miniussi e Lisa Ripellino, cui si è aggiunta successivamente Klara Azic. Ed è stato subito un successo: Lisa Ripellino e Tania Miniussi sono state convocate qualche mese dopo dal Centro federale territoriale presso il campo sportivo "Collavin" di San Giorgio di Nogaro per uno stage della categoria under 15 femminile.

A novembre Tina, Tania, Lisa e Klara, grazie all'interessamento dei dirigenti della società gradiscana

Franco Pian e Rosanna Visintin, sono state ospitate presso la sede del ritiro pre-partita della formazione femminile della Juventus categoria primavera prima della partita che le ha viste impegnate con le pari età del Tavagnacco.

Dopo il primo incontro con il mister Alessandro Spugna, il quale ha illustrato alle ragazze la grande organizzazione ed i forti investimenti che la società Juventus sta adoperando verso la sua sezione femminile, che tra l'altro, da quest'anno è presente in tutte le categorie giovanili, le calciatrici gradiscane hanno avuto modo di incontrare, scambiare opinioni e ricevere gadgets autografati dalle calciatrici juventine le quali hanno raccontato i loro enormi sacrifici sia dal punto di vista sportivo ma anche da quello scolastico.

Tra le altre hanno potuto conoscere Melissa Bellucci, giovane promessa che può già vantare diverse presenze nella prima squadra ed, ospite della serata, Valentina Puglisi, già capitano della Juventus femminile e da quest'anno passata alla prima squadra della serie A del Tavagnacco.



Due immagini che testimoniano il debutto delle prime calciatrici scuola ISM Gradisca nel corso del 2019.

MARZO 2019: LA CERIMONIA PER IL CENTENARIO

Così il quotidiano Il Piccolo, nelle parole del giornalista Luigi Murciano, ha raccontato la cerimonia per il Centenario della società, svoltasi il 24 marzo 2019 e preceduta da alcuni eventi collaterali come le amichevoli di calcio Udinese-Celje al "Colaussi" e di basket Alma Trieste-De' Longhi Treviso al PalaZimolo.

Trentaseimilacinquecentoventicinque giorni assieme. Gradisca e l'Itala – con le sue diverse incarnazioni – hanno festeggiato ieri un matrimonio lungo cent'anni. Un secolo, quello raccontato ieri al Nuovo Teatro Comunale della Fortezza, che non è solo la vicenda di un'associazione che oggi si chiama ISM Gradisca, ma di tutta una comunità. «Un'identità indissolubile fra una città e un'associazione: basti pensare a quanti presidenti sono stati anche amministratori pubblici, segno che l'Itala è stata un motore sportivo, sociale e culturale» commenta Franco Tommasini, dominus del Comitato per il Centenario.



Una storia lunga e complessa, che suonerebbe retorico definire solamente d'amore. Perché dentro vi è di tutto.

Sì, l'amore, certamente, e tanto; ma anche successi clamorosi e brucianti sconfitte, crisi profonde e rinascite inaspettate, divisioni e fusioni, cambi di denominazione, lacrime di gioia e di frustrazione a volte così ravvicinate da non capirci più nulla.

E forse è questo il destino del club, perché – rubando una riuscita istantanea alla presidente di Fondazione Carigo Roberta Demartin – nel Dna del sodalizio c'è l'aver sempre saputo “andare oltre”.

Oltre le trincee ancora fumanti, quando nel 1919 un gruppo di giovani (primo presidente il poeta e insegnante Pino Odorico) ebbe la forza di reagire agli orrori della guerra; oltre le crisi degli anni Trenta e Cinquanta (fra le altre, vitali le gestioni del secondo dopoguerra di Ermacora Bressan, e quelle di Taccchini e Amedeo Marizza), quando dal cemento sono sbocciati un campione del mondo come “Ginut” Colaussi (a segno con una doppietta nella finale di Francia '38) e gli eroi della sezione basket (con i moschettieri azzurri Achille Canna, presente in sala, Oscar Zia, Ciro Zimolo e Sergio Macoratti: a questi ultimi due sono dedicate le palestre cittadine) che su un campo all'aperto e in terra battuta sfiorarono lo scudetto fra i giganti in serie A nel 1951/52.

E ancora, oltre i campanilismi e gli ideali politici (la sofferta, faticosa ma vincente fusione del '78 fra la socialista e “cittadina” Itala e la proletaria e “borghigiana” San Marco, con i presidenti Rozbowski e Paparella, cui 10 anni dopo si aggiungerà la sezione calcio della cattolica Torriana); oltre i confini comunali e regionali (i successi delle ere Bressan e Lorenzon, la nascita del Torneo internazionale di calcio Allievi).

E infine, oltre l'umana ragione, con gli irripetibili successi dell'era moderna a guida Franco Bonanno, la cavalcata calcistica dall'Eccellenza alla serie C, terza forza regionale nel calcio dietro Udinese e Triestina, con un remoto angolo di Nordest che inizia a



Dall'alto: Il Coro Scuola Primaria Gradisca, il Vice Presidente Ism Antonio Sangiovanni e il Sindaco di Gradisca Linda Tomasinsig.



In alto da sinistra: Franco Tommasini premia il Presidente Nazionale LND Cosimo Sibilla e Ermes Canciani, Alessandro Colausic nipote del grande Gino Colaussi, Gianni Di Bert figlio del Presidente Marino Di Bert. In basso da sinistra: Sergio Bianchin ritira per il Presidente Giuseppe Mucchiut, Gianni Surian ritira per il Presidente Vincenzo Casalini, Ludovico Cauzer figlio del Presidente Alberto Cauzer.

farsi conoscere grazie alle magie del brasiliano Neto Pereira. Ma Bonanno, quasi a scacciare la commo-
zione, non cita i successi sportivi.

«Sono orgoglioso delle strutture che ho lasciato alla città».

Oggi l'«oltre» dell'ISM si chiama resistere nel cam-
pionato di Promozione e a un nuovo momento di sacrifici. «Eppure qualcosa cova sotto la cenere di un
fuoco recente che ci ha fatti ripartire quasi da zero»
assicura il presidente Franco Tonon.





Fra i premiati, la leggenda della sezione basket Achille Canna e figlio del Presidente Renato Canna.

Ma forse per comprendere cosa rappresenta questo sodalizio, non c'è immagine più commovente di quella utilizzata da Annamaria Marizza, figlia dell'ex presidente Amedeo. «A tavola eravamo sempre in cinque: papà e mamma, mia sorella, e l'Itala».

L'augurio è che nelle case dei gradiscani possa essere ancora così. Per altri cent'anni almeno.





Prima riga: Marco Bressan ritira per il Presidente Aldo Tacchini, Alessandra e Annamaria Marizza figlie del Presidente Amedeo Marizza. Seconda riga: la figlia Licia Portelli ritira per suo papà il Presidente Giulio Portelli, Fabiana Brancolini ritira per il Presidente Enzo Furlan, Morena Fontana figlia del Presidente Egidio Fontana. Terza riga: il Presidente Italo Rotzbowsky con Giorgio Brandolin, Roberto Paparella figlio del Presidente Gianpiero Paparella.



In alto da sinistra: i figli Gianni e Milvia ritirano per il Presidente Ennio Bressan, Federico Sciapeconi nipote del Presidente Ettore Sciapeconi, Achille Canna e Roberto Nocera. Foto grande: insieme sul palco, Franco Tommasini, Simone Del Mestre, Diego Bernardis, Achille Canna e Roberto Nocera (CEO de "La San Marco", storica azienda gradiscana di macchine da caffè conosciuta in tutto il mondo).



Prima riga: Paolo Bressan figlio del Presidente Italo Bressan, Meri figlia del Presidente Silvano Lorenzon, Angelo Prauscello figlio del Presidente Antonio Prauscello. Seconda riga: il Presidente Paolo Bressan riceve il premio dal Presidente Nazionale della Fige Sgs Vito Tisci, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia Roberta Demartin con il Presidente Giampiero Latorre. Terza riga: Giovanni Adami presidente della FIP regionale premia il Presidente Franco Bonanno, Sergio Bianchin per il Presidente Massimo Chiussi e il presidente Franco Tonon.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Questo centenario ha rappresentato anche una splendida occasione per dare forma ad un ambizioso progetto: ripercorrere un secolo di storia e grandi emozioni in una mostra fotografica.

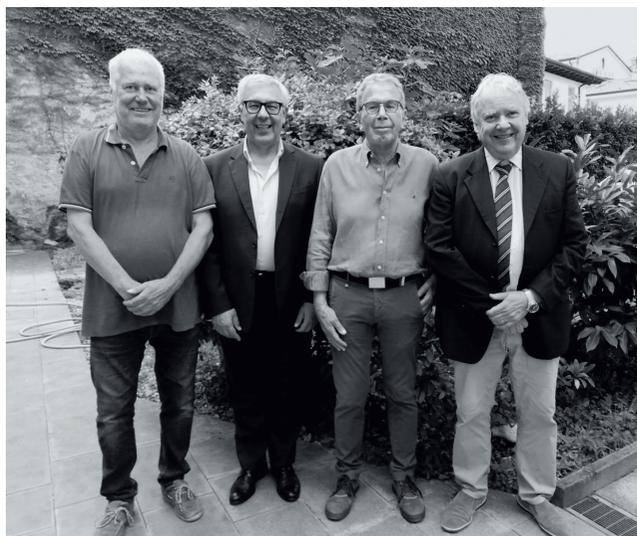
Grazie alla collaborazione con l'ERPAC il 15 marzo 2019 si è tenuta l'inaugurazione della mostra presso la Galleria Regionale d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan, alla presenza di diversi esponenti del panorama sportivo, politico e artistico.

Una mostra il cui principale obiettivo era di documentare una grande storia e al contempo emozionare tutti coloro che hanno condiviso questo passato, facendo rivivere vecchi ricordi o ritrovando nei vari volti il sorriso di un padre, di un fratello, di un amico. 24 pannelli che ripercorrono l'attività dell'associazione, dalla nascita ai nostri giorni, attraverso istantanee che scandiscono quanto è stato fatto, sia in ambito sportivo che ricreativo e sociale.

Dal primo incontro contro l'Audace Udine del 1919 alla fusione con la San Marco nel 1978 e la promo-



zione in serie C nel 2008 per il calcio; dalla prima formazione del 1945 ai Campionato Nazionale di serie A per il basket e i suoi grandi campioni.



La Giunta del Comitato del Centenario: Bruno Redivo, Giampiero La Torre, Franco Tommasini e Mauro Verdimenti.



Il taglio del nastro all'inaugurazione della mostra fotografica.

Ricordando anche i grandi momenti di festa e i due Tornei internazionali nati in seno all'Itala San Marco: il Trofeo Rocco e il Torneo delle Nazioni.

Un'importante testimonianza che arricchisce il carnet di eventi realizzati per celebrare il centenario e che non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di quanti hanno contribuito affidandoci le immagini e i ricordi del loro e del nostro passato.

Un ringraziamento particolare va anche all'associazione Obbiettivo Immagine che ha collaborato all'allestimento e alla realizzazione dell'esposizione. Una mostra che potrà essere riproposta e integrata negli anni a venire, piccolo lascito dell'associazione a Gradisca e ai posteri.

Lara Ariganello
Curatrice della mostra
e direttore artistico





1

1936 - 1949

1. 1943-44: probabile partita del Torneo del Litorale Adriatico

2. Un'immagine del 1936; sono riconoscibili Marino Colaugig, Gino Colaussi, Germano Main, Amedeo Zollia, Giordano Colausic, Vittorio Cocco, Sartori, Moretti, Oreste Benet, Virginio Zumin, Nino Fornasiero ed il massaggiatore Massimo Zollia

3. Campionato di serie C locale 1945-46: Rongione, Contin, Del Bianco, Colausic, Culot, Medeot, Bressan, Brancolini, Mazzilli, Gratton, Ferman

4. Campionato di serie C locale stagione 1946-47. Cividale del Friuli: Itala - Cividalese 3-2. Si riconoscono: Mucchiut, Boscarol, Zollia, Virgulin, Brancolini, Sergio Colausic, Donda, Giordano Colausic

5. Campionato I Divisione regionale 1948-49: l'allenatore Bradaschia, Zambon, Furlan, Sergio Colausic, Donda, Uicich, Virgulin, Clama, il dirigente Boschin, Medeot, Boscarol, Zollia,



2



3



4



5

1955 - 1964

1. Gradisca 6 settembre 1964: Italia - Fogliano 3-0
2. La formazione che disputò la partita amichevole in Austria contro il Seegraben nel 1955
3. Campionato di II Categoria 1960-61: il Presidente Amedeo Marizza, l'allenatore Bruno Bressan, Vicario, Zollia, Tomini, Trevisan, il responsabile della prima squadra Enzo Furlan, Brumat, Zamparelli, Ballaben, Appio, Ballaben, Brocco, Colautti
4. Campionato di II Categoria 1961-62: il Presidente Amedeo Marizza, Zollia, Brumat, Manzan, Ballaben, Appio, Tomei, Donda, Colautti, Visintin, Marchese, Gratton



1



2



3



4

1966 - 1974

1. Formazione 1966-67: da sinistra il dirigente Marizza, Pizzamiglio, Alt, Susag, Gratton, Calvati, Zappalà, Nardelli. Il dirigente Bazzon, l'allenatore Bonassi, Zoaro, Ballarín, Buttigieg, Marega ed il massaggiatore Furlan.
2. 1967 - durante il trofeo "Franco Iullo" organizzato dalla San Marco, venne schierata un'inedita rappresentativa gradiscana, con giocatori appartenenti a Itala, San Marco e Torrens: in piedi Tommasini, Paparella, Zoaro, Vaso, Gerometta, Lorenzon, Medesol, Alt, Brunati, Accossati, Viola, Spessot, Baldas, Marega, Lettic, Marzola, Susag.
3. Febbraio 1969: il responsabile della sezione calcio Marizza, Sartori, Gerometta, Cabas, Cochi, Vianello, il dirigente Deana, Guca, Sorson, Buttigieg, Marega, Ballarín, Palmaro e il massaggiatore Iell.
4. A Gradisca si festeggia il passaggio al campionato di Promozione (1974).

1978 - La FUSIONE

Il 11 luglio 1978, dopo non pochi difficoltà, nasceva il settore Sportiva Itala San Marco erede delle tradizioni dei due sodaliti. Venne scelto un nome lungo che ricordava e rappresentava le due società e lo sporto si deve al socio italo Lucio Marega a cui si deve la paternità.

Il colore delle maglie divenne blu con il leone di San Marco sul petto.

La fusione a posteriori, deve essere letta come una riunificazione. In quanto la San Marco era nata dalla riunificazione dell'Itala di un gruppo di sostenitori. Una fusione nel rispetto delle rispettive tradizioni, un ritorno ad un'unità d'intenti, per rappresentare al meglio in campo sportivo, sia nel calcio che nella pallacanestro, la nostra cittadina.

1. Una delle prime formazioni come Itala San Marco nel Campionato 1978/79: Gagliardi, Perco, Sorson, Pitta, Anno, Minen, Donda, il dirigente Lorenzon, l'allenatore Castellani, il massaggiatore Vianini, Brunati, Calandra, Marega, Minuzzi, Lorenzon, Anzolin.
2. Campionato di I Categoria 1979-80: il Presidente Paparella, il vice Presidente Bressan, il massaggiatore Vianini, Perco, Peresson Sorson, Anzolin, Minuzzi, Trevisan, Biondi, Calandra, il segretario Tommasini, l'accompiatore Desana, l'allenatore Minuzzi, Battistini, Minuzzi, Marega G., Marega E., Del Medico, Lorenzon, Tommasini, il massaggiatore Viola.

Anni '80

1. La formazione che vinse il Campionato di I categoria nel 1983-84.
2. Una formazione del Campionato di I categoria.
3. Conquista trofeo Coppa Regione.
4. Cervignano 18 maggio 1986: Itala San Marco e in Promozione.
5. Una delle più forti formazioni schierate dall'Itala San Marco nella stagione 1989-90.

1993 - 1997

1. Campionato di Eccellenza 1993-94: l'allenatore Tomminov, il direttore sportivo Luxich, Faggiari, Kroselj, Silvestri, Luxich, Cicheti, Clemente, Viola, Marzola, Furlan, il Presidente Antonio Prasinello, il massaggiatore Primavera, Battistini, Baldo, Peroni, Piani, Freschi, Socavati, Cresta.
2. Un'altra immagine della formazione del Campionato di Eccellenza 1993-94.
3. 1997: il team manager Tuni, il massaggiatore Sorson R. Carl, Bergamas, il Presidente Franco Bonanno, Furlan, il dirigente Paolo Bressan, Condali, Luxich, Kroselj, il preparatore portiere Sorson V., d.s. Luxich, Freschi, Rignati, Piani, l'allenatore Sani, Covazzi, Faggiari, Clemente, Valentiniuzzi, Irculiano, Stacul, Mirax, Peroni.

1998 - 2008

1. Campionato di Eccellenza 1998-99: 1^a classificata
2. Campionato di serie D 2000-01
3. Marzo 2008 inaugurazione del primo stadio senza barriere.

Due grandi momenti

- 1 e 2. 3. Agosto 2002: la nazionale di Trapattoni a Gradisca, un grande momento di sport e amicizia
- 4 e 5. 2008 l'Itala San Marco è promossa in serie C.

Gino Colaussi

All'anagrafe Luigi Colaüss, nato a Gradisca d'Isonzo il 4 marzo 1914 inizia la sua carriera calcistica nell'Itala, passando giovanissimo alla Triestina.

A soli 16 anni debutta in serie A contro il Bologna, segnando il suo primo gol in massima serie il 2 novembre 1930, nella vittoria interna contro Mantovana per 3-0.

Esordì in azzurro sotto la gestione di Vittorio Pozzo il 27 ottobre 1935, contro la Cecoslovacchia. Divenne titolare nel ruolo di ala sinistra sostituendo Raimundo Orsi. Lanciato a ripeto nella partita inaugurale contro la Norvegia, andò a segno contro Francia e Brasile e si ripeté nella finalissima contro l'Ungheria vinta per 4-2, realizzando una doppietta che portò il suo ruolo personale a 4 reti in 5 partite nella competizione.

In totale ha disputato 26 partite in Nazionale, realizzando 15 reti.

Simone Del Mestre

Dopo una brillante carriera sportiva come portiere nelle file giovanili dell'Itala San Marco, approda nel 2009 alla Nazionale beach soccer dove tuttora milita.

Al suo attivo dal 1999 è presente, con la moglie Azimra.

Nel 2011 e 2012 partecipa alle prime due edizioni del mondiale per club di Beach Soccer con la squadra Argentina del Boca Juniors a San Paolo, Brasile.

Momenti

1. Il Sindaco Marino Di Bert durante una premiazione a Gradisca, alle sue spalle Gino Colaussi a sinistra e Amleto Marizza a destra.
2. Presentazione dei Tornei delle Nazioni: il Presidente Giorgio Brandolin, Segretario Generale CONI Fabrizio Roberto, il Consigliere Nazionale CONI Franco Romagnolo, il sindaco Luca Tomassini, il Presidente Nazionale CONI Giovanni Malagò, il dott. Nocera del partner Itala San Marco, il presidente CONI Servizi.
3. Posteggiamento per il passaggio il serie C: il Presidente Franco Bonanno e Nieto Pereira
4. Torneo Milan Inter a Gradisca
5. Giordano Colausig



Momenti

1. 09 luglio 1938: festeggiamenti in onore del Campione del Mondo Gino Colaussi nella spianata dell'ex cinema estivo

2. agosto 2008: si festeggia la vittoria che decreta il passaggio in serie C

3. Momenti di amicizia: Neto Pereira e il Presidente Franco Bonanno

4. Momenti di amicizia: Leopoldo Terraneo, Franco Tommasini, il Presidente CONI Giovanni Petrucci, il Presidente della Provincia Giorgio Brandolin, il direttore generale CONI Romano Alfonso assieme a Luigi e Cinzia Amendola

5. Momenti di amicizia: Franco Baresi, il Presidente Franco Bonanno, l'allenatore Agostino Moretto



Pallacanestro: i primi anni

1. La prima formazione dei cestistiniel 1945-46: Giorgio Venuti, Albano Raza, Francesco Furlan, Severino Gallas, Armando Filiput, Gino Zumin, Oscar Marizza ed Ermes Pellican

2. Campionato Nazionale di serie A 1949-50: Zia Canna, Pellarini, Marizza, Brumat, Miliani, Raza, Zimolo, Zumin, Macoratti, l'allenatore Terrile e il dirigente Marano

3. 1948-49 formazione del Campionato Nazionale di serie A

4. La prima formazione che ha partecipato alla serie A nel 1947: il dirigente Geat, il responsabile Marano, Raza, Zimolo, Zumin, Filiput, Marizza, Pellican, Furlan



1



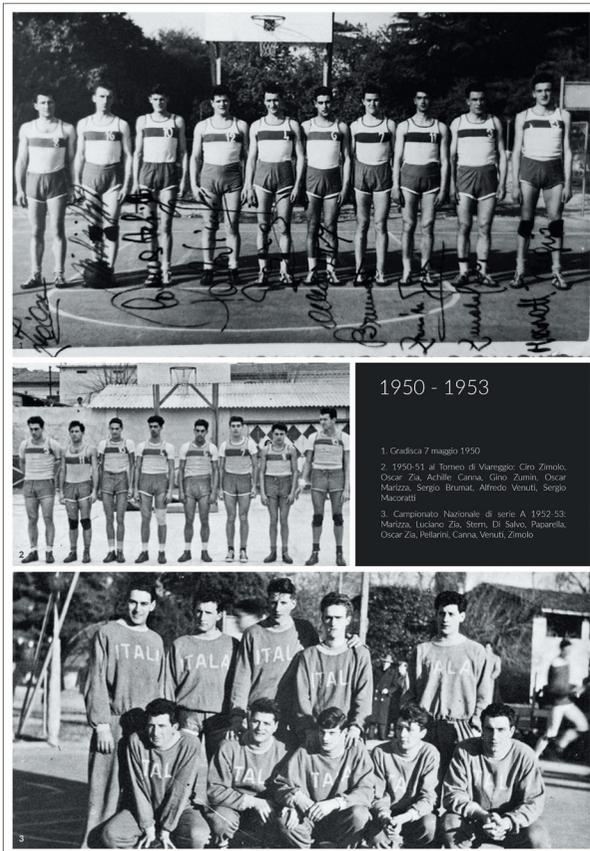
2



3



4



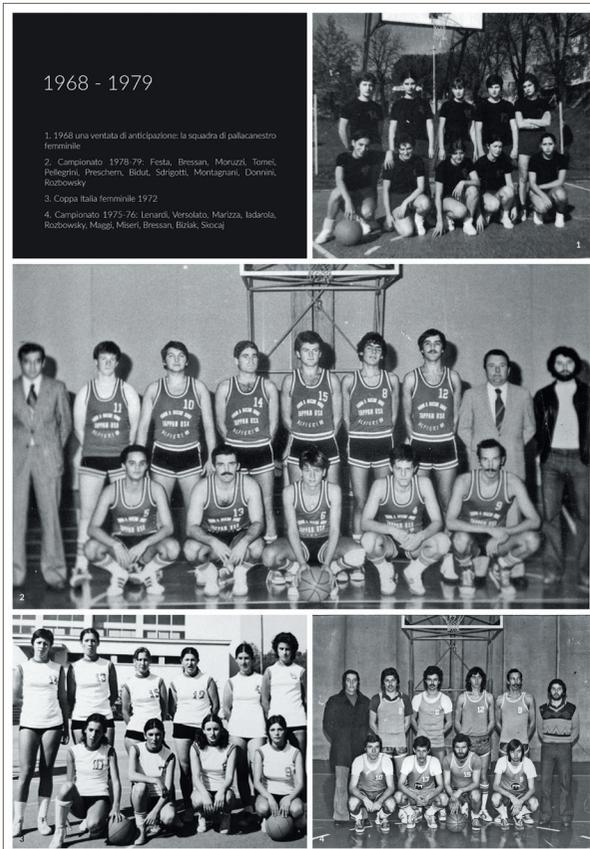
1950 - 1953

1. Grafisca 7 maggio 1950
2. 1950-51 al Torneo di Viareggio: Ciro Zinolo, Oscar Za, Achille Carina, Gino Zumin, Oscar Marizza, Sergio Brunat, Alfredo Venuti, Sergio Miccrotti
3. Campionato Nazionale di serie A 1952-53: Marizza, Luciano Za, Stern, Di Salvo, Paparella, Oscar Za, Peltarini, Carina, Venuti, Zinolo



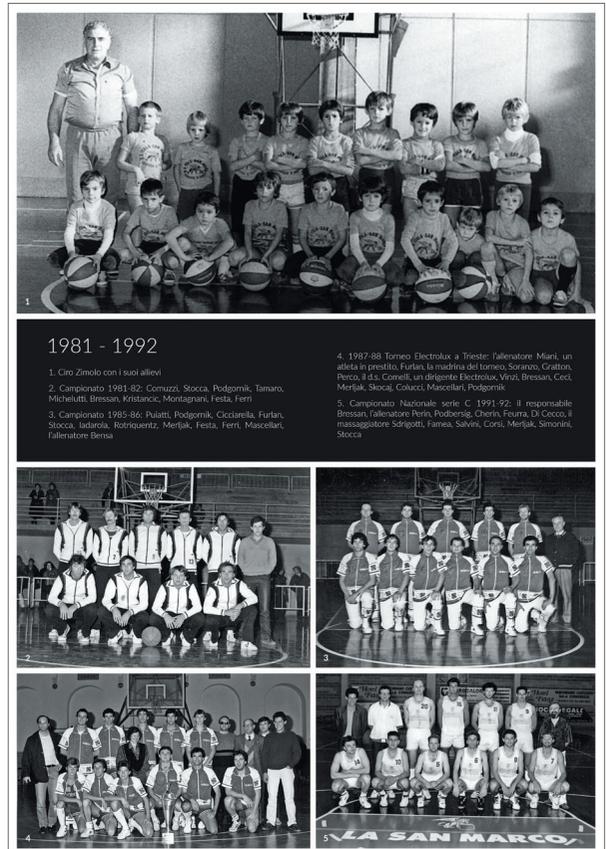
1953 - 1957

1. Agosto 1953 Torneo delle Rose a Roseto degli Abruzzi: L. Za, Treppo, Trevisan, Paparella, l'accompagnatore: Moviola, Marizza, Zinolo, Venuti, O. Za, Bove
2. Campionato Nazionale di serie B 1956-57: Lenardi, Gava, Baloni, Marizza, Treppo, Zinolo, Muzzi, Zuppiel B., Zuppiel V., Blanchet
3. Campionato Nazionale di serie B 1955-56: Itali-Montiglio schierata sui panchi in cemento del Mori, con Ciro Zinolo nelle vesti di allenatore
4. Ciro Zinolo e Oscar Marizza



1968 - 1979

1. 1968 una ventata di anticipazione: la squadra di pallacanestro femminile
2. Campionato 1978-79: Festa, Bressan, Moruzzi, Tomei, Polegnini, Preschem, Bidu, Sfriggotti, Montagnani, Donini, Rozbowski
3. Coppa Italia femminile 1972
4. Campionato 1975-76: Lenardi, Versolatto, Marizza, Iadonola, Rozbowski, Maggi, Miseri, Bressan, Bizjak, Stocca



1981 - 1992

1. Ciro Zinolo con i suoi allievi
2. Campionato 1981-82: Comuzzi, Stocca, Podgornik, Tamano, Michelutti, Bressan, Kristancic, Montagnani, Festa, Ferri
3. Campionato 1985-86: Pulatti, Podgornik, Cicciarella, Furlan, Stocca, Iadonola, Rozbowski, Merjak, Festa, Ferri, Mascellari, l'allenatore Berna
4. 1987-88 Torneo Electrolux a Trieste: l'allenatore Miani, un atleta in prestito, Furlan, la madrina del torneo, Soranzo, Grattori, Perco, il fis. Cavelli, un dirigente Electrolux, Vizza, Bressan, Ceci, Merjak, Stocca, Colucci, Mascellari, Podgornik
5. Campionato Nazionale serie C 1991-92: il responsabile Bressan, l'allenatore Perin, Podborsig, Cherin, Feura, Di Cecco, il massaggiatore Sfriggotti, Farnes, Salvini, Corsi, Merjak, Simonini, Stocca

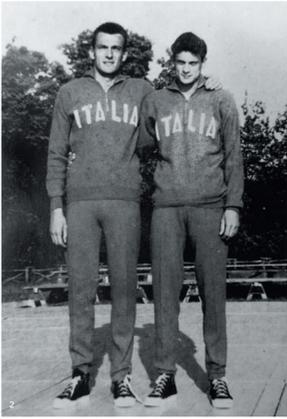


Ciro Zimolo
Esordisce in serie A nel 1947 con l'Italia, alla quale rimane attaccato durante gli anni della serie A e B, svolgendo a fine carriera la duplice funzione di giocatore-allenatore. Nel 1951 arriva il riconoscimento più importante, la convocazione in nazionale, con la quale disputa due partite, contro la Francia e il Belgio.
A lui è intitolato il Palazzetto dello Sport comunale di Gradisca.

Oscar Zia
Mondifone di nascita, fa il suo esordio con l'Italia in serie A nel 1949, mentre la convocazione in nazionale avviene durante il secondo anno di permanenza, nella stagione 1950-51.
Fu selezionato e partecipò assieme a Sergio Macoratti ai primi Giochi del Mediterraneo, ad Alessandria d'Egitto, a ottobre del 1951.

1. **Ciro Zimolo** in azione
2. **Oscar Zia** assieme a due compagni
3. **Ciro Zimolo** sotto canestro e **Oscar Zia**



Achille Canna
Ha iniziato a giocare con l'Italia Gradisca. Poi dal 1953 al 1962 con la Virtus Bologna. Ha vinto gli Scudetti 1955 e 1956.
Con la nazionale ha disputato 70 gare, per un totale di 394 punti.
Ha giocato ai Giochi Olimpici di Roma 1960. Ha preso parte anche agli Europei di Mosca 1953 e Istanbul 1959.
Nel 2016 è stato inserito nella Hall of Fame, la massima onorificenza concessa a un giocatore.

Sergio Macoratti
Nel corso degli anni cinquanta ha militato nel Circa Bologna, nell'Italia Gradisca, a Bellia e Udine.
Con la Nazionale ha disputato gli Europei 1950 e 1957. Vanta 51 presenze in maglia azzurra con 215 punti realizzati.
Gli è stata intitolata la palestra comunale di Gradisca d'Isonzo, sua città natale.

1. **Achille Canna** a canestro
2. **Sergio Macoratti** e **Achille Canna**
3. **Sergio Macoratti** in azione sotto canestro





San Marco

1. Campionato I Divisione Isontina 1957-58: Tommasini, F. Zonch, Plan, Tommasini L., Bolach, Sirooni, Perco, Maresca, Boncanti, Cabani, Lorenzon
2. Campionato di III Categoria 1961-62
3. I campioni di III Categoria sul nuovo campo di San Valeriano 1970-71
4. Campionato I Categoria 1974-75
5. Campionato di III Categoria 1977-78. Ultimo Campionato prima della fusione










i Tornei

Torneo Internazionale Città di Gradisca - Trofeo Nerco Rocco

1. Colo-Colo campione ed. 1994
2. Real Madrid campione ed. 1989
3. Korea campione ed. 2003
4. Cesare Prandelli, Primo allenatore Tornei 2013

Torneo delle Nazioni

5. Cerimonia del 28 aprile 2018 al sacro di Redipuglia con tutte le nazionali per il centenario della Grande Guerra
6. USA campione ed. 2012 femminile
7. Slovenia campione ed. 2018 maschile












L'ultimo decennio

1. Campionato Eccellenza 2010-11: la formazione
2. Campionato Eccellenza 2012-13: la formazione
3. Campionato Eccellenza 2015-16: Giulio Furios, Alessandro Ietri Belchior, Nicolò D'Allesio, Giacomo Sirach, Gianpaolo Tuniz, Ofori Kwasi Appiah, Aleksandar Savić, Luka Markič Biča, Predrag Arcaba, Julian Campanella e Simone Viel
4. 2015: la formazione Allievi è campione provinciale, secondo titolo per il vivaio dell'ISM Gradisca
5. 2017-18: Coppa Italia - prima partita di campionato contro Sistiana
6. Campionato 2017-18: la formazione completa
7. 2017: la squadra juniores





LA STORIA DEI PRESIDENTI

Nel racconto di Giorgio Germani
Editing di Luigi Murciano

Nell'Ottantacinquesimo di fondazione della società, il compianto scrittore gradiscano doc Giorgio Germani curò la pubblicazione di un volume: nella prima parte, con la fantasia che gli era propria, immaginò di intervistare i pionieri della società non più fra noi (su tutti il maestro e fondatore Pino Odorico), successivamente interfacciandosi anche con protagonisti in carne ed ossa di questa lunga storia. Come fosse un piccolo racconto, ecco alcuni estratti del suo scritto, integrati con quelli relativi agli anni recenti e la fresca attualità.

PINO ODORICO (1919-1924)



Dedicherò maggior spazio a quest'intervista, perché voglio chiedere a Pino Odorico, fondatore e primo Presidente della società, di descrivermene la storia dei primi cinquant'anni, in modo

succinto ma quanto più esauriente possibile.

Trovare Pino è stato piuttosto arduo. Ho dovuto procedere per esclusione. Partendo da alcuni versi di una sua poesia: *“Ob Signor una prejera / vi farai tai ultins dis / di lassami cà a Gardisc'ia / che rinunzi al paradis”*. Giacché non c'è stato verso di trovarlo a Gradisca, mi sono diretto con passo sicuro verso il Paradiso. Mi sono rivolto a San Pietro chiedendo di Pino. Gentilissimo, San Pietro mi ha indicato una grande piazza, con al centro una colonna sormontata da un leone alato, circondata da ippocastani secolari. Su una panchina rossa stava seduto Pino.

Mi vide. *“Figliolo, ti conosco sestu un gardiscian!”* Così mi accolse Pino, che poi proseguì: *“In vita ho conosciuto i tuoi genitori, che ho rivisto qui poco tempo fa e, poi, conoscevo lo zio di tuo padre,*

Donato Pettarin, che ricordo con piacere perché insieme con me fu tra i promotori e fondatori dell'Itala!”

Intimidito, presi la parola. *“Ecco, Maestro, proprio di questo volevo parlarVi, dell'Itala! Vorrei scriverne la storia attraverso interviste ai suoi protagonisti ed ho pensato di rivolgermi per primo a Voi”* – *“Figliolo, ricordo tutto.*

Ricordo tutti gli amici che hanno fortemente voluto la sua nascita. Qui, anche la memoria migliora. C'era un gruppo di giovani, il nucleo fondatore della costituenda società, appartenenti al Circolo Studentesco del rinomato Istituto Magistrale di Gradisca. Te ne dico i nomi in ordine alfabetico: Antonio Alessio, Carlo Arrigoni, Virgilio Baselli, Giovanni Bozzi, Giuseppe Brancolini, Marino Brancolini, Giovanni Bruckbauer, Giovanni Cabas, Giuseppe Doria, Edoardo Geat, Teodosio Mucchiut, Odorico Odorico, Vittorio Odorico, Attilio Pecorari, Pio Pecorari, Donato Pettarin, Cesare Razza, Marcello Salvini, Luciano Sevig, Giovanni Tamburlini, Guido Tess, Carlo Vidani, Alfredo Viola, Aldo Visintin, Vincenzo Zanetti.” – Lo incalzai: *“Maestro scusatemi! La mia prima curiosità è quella di conoscere il motivo per cui la società è stata chiamata Itala. Sapete, ci sono tante teorie e vorrei conoscere la verità!”* Pino: *“Ricordo perfettamente. La primavera era alle porte. Eravamo seduti al Caffè Emopoli Giovanni Pian ed io. Mentre stavamo cianciando del più e del meno, passò avanti a noi una bella ragazzina, fresca, piena di gioia, fiduciosa nel futuro e con un nome che era un simbolo. Giovanni mi disse – *Se tu distu di che fruta che passa. Lè proprio “un fior di primavera”. Lè biela, zovina, ia un biel sorriso, le contenta di vivi. Ja dut davant a je, propri come la societât che uarin meti su. Claminla cun un non che ricuardi il so! Claminla Ita-**

la! “Fui d'accordo da subito e così fu!” Pino poi continuò: “Ciò non toglie che la scelta del nome scaturì da una decisione del gruppo, fu frutto della convergenza d'ideali e propositi unitari e, pertanto, anche gli altri motivi di cui si parla sono veritieri. Brancovig (il cognome di Brancolini al tempo N.d.R.) aveva ragione al sessanta per cento”.

“Maestro – lo interrompi – mi raccontate qualcosa della società!” Pino: “In effetti, senza falsa modestia, penso di essere la persona giusta. L'ho seguita per trentasei anni in vita ed ora da quarantanove in Paradiso. Quest'anno, dunque, l'Itala compie ottantacinque anni. Mi limiterò, in ogni modo, a dirti quanto so dei primi cinquant'anni lasciando a coloro che sono ancora in vita la descrizione del periodo successivo sino ad oggi. Da ventisei anni, se non erro si sono sposati il primo luglio 1978, l'Itala vive d'amore e d'accordo con la San Marco. Diciamo che s'è sposata in età matura con una concittadina *dal borc Basiol* appena ventunenne (la San Marco nacque nel '57 presso la trattoria “all'Unione” di Via Palmanova allora di proprietà della famiglia Pian, ora pizzeria N.d.R.), ma aggressiva e determinata come il suo colorito: rosso e blu (i colori sociali della San Marco N.d.R.) e sempre circondata da uno stuolo d'ammiratori entusiasti (la società poteva contare su numerosissimi ed appassionati tifosi N.d.R.).

Forse per questo le cose vanno bene. Avevo sentito parlare, anni prima, di un possibile triangolo composto da due donne, Itala e Torriana, e dalla San Marco. Mi dissi, come cantava un vostro cantante dal cognome nullo – *No, il triangolo no, non lo voglio considerare* –. Oltre a tutto con due donne, Marco, per fortuna era già San, altrimenti lo sarebbe divenuto. Ti racconterò qualcosa dei primi tempi e, poi, non voglio sembrarti *alza una dal moto*, ma considerato che, come tu sai, sono stato il primo Presidente, voglio soffermarmi sui miei successori. Ricordo i loro nomi ed i periodi della loro Presiden-

za a memoria, ma dato che a me – come so che sai – piace scrivere, ho preso alcuni appunti su questo libricino (era gialloblu come lo stemma di Gradisca che, nel '19, ornava la prima casacca ufficiale della squadra di calcio, bianca con calzoncini e calzettoni neri N.d.R.) dove annoto le cose che mi sono più care. Sì, non meravigliarti, anche ai beati talune cose stanno più a cuore d'altre. Ricorrerò a tanti incisi che starà a te non far pesare nel contesto del racconto e mettere al posto giusto. Dunque, io fui Presidente dal '19 al '24.

La componente umana dell'associazione era da ricercare tra i ceti medi della popolazione e tra coloro che desideravano la fine d'ogni distinzione tra le classi sociali, al di sopra d'ogni tendenza di parte. L'attività sociale iniziale s'estrinsecò soprattutto tra i soci fondatori calciatori. Il calcio fu importato a Gradisca anche in questo caso dagli studenti che, nel 1909, frequentavano l'Istituto Magistrale. Antesignani Tita e Carlo Tamburlini di Ronchi, cui s'aggiunse il gradiscano Antonio Vidani. I pionieri dell'attività ufficiale furono Carlo Arrigoni, Romano Ballaben, Giuseppe Brancolini, Giovanni Brukbauer, Gualtiero Castellan, Gastone de Mottoni, Dreossi, Leggerino Clementi, Luciano Movia, Antonio Nicolausig, Lodovico Patuna, Nicolò Plez, Romedio Razza, Ernesto Reigel, Carlo Salvini, Carlo Tirone (giocatore del F.C. Torino), Antonio Valent ed i non meglio identificati Garofoli, Lenti e Lentini (probabilmente militari N.d.R.). Capo Sezione della Palla al calcio era Giovanni Brukbauer. La seconda maglia ufficiale fu a scacchi bianconeri, calzoncini neri e calzettoni grigi (nel '20 N.d.R.).

Nel '20, un'organizzazione federale provvisoria di Trieste indisse il primo Torneo di calcio tra le squadre della Venezia Giulia per essere ammessi alla F.I.G.C. Avendo vinto lo spareggio al Torneo di qualificazione della Venezia Giulia, siamo stati ammessi di diritto al Campionato nazionale di II divisione

(attuale Serie B N.d.R.) Dovemmo, però, rinunciare all'iscrizione alla II Divisione nazionale per svariate circostanze: fi e del ciclo dei pionieri, mancanza di un campo da giuoco regolamentare, primi screzi di natura politica. Dopo il primo periodo di solerte entusiasmo, l'attività subì una sorta di ristagno per riprendere nuovo vigore nel '23 con una nuova casacca verde con risvolti neri e stella bianca sul petto, calzoncini e calzettoni neri. Tra i giuocatori più rappresentativi di questo secondo periodo voglio ricordare Marino Colausig e Bruno Culot Castellan. La nostra sede era al piano superiore del ristorante "Al Friuli" in Via Bergamas di proprietà di Fioravante Suffer. Vi s'accedeva per mezzo d'un ampio scalone monumentale. C'era una vasta sala capace di contenere qualsiasi attività sociale, affiancata da altri locali minori per i servizi dell'amministrazione, della biblioteca e del bar. Per inciso la seconda sede dell'Itala trovò ospitalità dal '24 presso i piani superiori del Caffè Emopoli. Seguì quella di Via Campagnola 3. Poi, ancora negli anni '60, la società fu ospitata in una stanza presso la Fondazione Maccari, ancora in una stanza dell'Enoteca regionale Serenissima. Dal '69 era situata presso la Porta Nuova proprio di fronte all'effigie raffigurante la Madonna. Da qualche anno è annessa al campo sportivo comunale. Il primo Consiglio Direttivo, eletto nella prima riunione plenaria a cui parteciparono circa cento soci, era composto da me, da Cesare Razza alla vicepresidenza, Giovanni Pian alla segreteria, Donato Pettarin alla cassa. Degli altri ti dirò accennandoti qualcosa circa l'attività delle singole sezioni.

La sezione ciclistica e podistica, di cui erano responsabili, rispettivamente, Aldo Visintin e Luciano Sevig, avevano il vantaggio di poter disporre per la loro attività del perfetto anello stradale alberato di circa 500 metri di sviluppo della Spianata. Questa era presupposto ideale per l'organizzazione di corse ciclistiche, podistiche ed ipiche. ("Le biciclette erano a ruote basse, d'eguale sviluppo circolare, prive anco-

ra di pedali e d'apparato di trasmissione e mosse dal corridore mediante spinta alternata dei piedi" descrizione tratta pari pari dalla pubblicazione di Marino Di Bert N.d.R.). Alle gare partecipavano ciclisti dal Veneto e dall'Emilia. Per procurarsi qualche finanziamento si pensò di recitare la Spianata così da poter esigere il pagamento da parte del pubblico. Quando Aldo Visintin prese in mano la sezione ciclistica vi s'associarono atleti che avevano già raggiunto una qual certa notorietà. Ricordiamo i pionieri Antonio Melinz, Andrea Perini, Luciano Sevig, Giuseppe Valentini, Dante Vittori. La sezione podistica, invece, ebbe effettivo sviluppo solo dopo alcuni anni.

La sezione Filarmonica era diretta da Marcello Salvini. I primi maestri furono Antonio Preschern e Riccardo Zumin, che assieme ad Edmondo aveva composto l'inno di Gradisca (ricordiamo però che a Glavac d'origine boema, detenuto nel reclusorio cittadino, va ascritta la severa musicalità del primo vero inno dedicato alla nostra cittadina N.d.R.). Giovanni Pian e Marcello Salvini erano l'anima della sezione. Entusiasmante fu il concerto, tenutosi il 17 dicembre '21, diretto da Michele Eulambio nella sala maggiore dell'Istituto Magistrale. Però, anch'io penso di aver dato il mio contributo. Voglio ricordare anche in questo caso i pionieri, quelli che formarono la famosa orchestra Itala, quella che elaborò un nuovo stile, che venne a caratterizzare un tempo di trapasso verso la musica moderna. Eravamo in molti e credimi bravi. Ricordo Ruggero Ballaben e Giacomo Slanica al contrabbasso, Antonio Blasizza saxofonista, Giovanni Castellan bassista, Giulio Chialchia violinista e compositore, Luigi Delfabro clarinetista, Egidio Franzot compositore, Giovanni Gismano trombonista, Alfonso Masettig violoncellista, Teodoro Ballaben, Enrico Cafo, Giovanni Masettig, Mario Movia, Antonio Pian, Francesco Novelli e Alfredo Zumin violinisti, Ettore e Giuseppe Patuna flautisti, Lodovico e Valentino Patuna pianisti, Luigi Viola cornettista.

La Sezione Filodrammatica fece rifiorire, a Gradisca, i fasti teatrali d'un tempo, quelli dell'800, dopo la fine della guerra per l'impegno profuso in particolare da Anna Franzot ed Eleonora Geat. Il fiore all'occhiello fu l'organizzazione della commedia "Il conte verde". Nel '22 Gradisca poté disporre della sala Antonio Bergamas (negli anni '30 chiamata anche Sala Italia N.d.R.) e ciò invogliò gli appassionati a dedicarsi con maggior entusiasmo a questo settore, in questo osteggiati dalle note circostanze politiche che ne impedirono la recita inaugurale. Venne così a cessare una libera iniziativa nel campo dell'attività filodrammatica in quanto sempre più sottoposta al controllo degli organi del regime fascista in via di consolidamento.

La sezione Danza, guidata da Giuseppe Doria, si fece promotrice di tutta quella gamma d'attività che per intrinseca caratteristica non poteva esplicarsi al di fuori dell'ambiente sociale. Mi riferisco ai trattamenti culturali e ricreativi, alle feste sociali. Il ballo era al centro d'ogni mondano festeggiamento. Famose furono le veglie promosse dalla Società nelle notti dell'ultimo lunedì del Carnevale".

Permettetemi un inciso. Tali veglie divennero poi una tradizione cui ho avuto la fortuna di partecipare anch'io negli anni '60. La tradizione si esaurì poco dopo la chiusura del Teatro comunale. La festa trovò la sua collocazione temporale l'ultimo sabato del mese di gennaio. Dicono il primo sabato seguente il giorno di paga. Annualmente, appunto, il Comunale si vestiva a festa per il tradizionale veglione organizzato dalla società Itala. L'addobbo era curato nei particolari. La manifestazione rappresentava l'occasione per il debutto in società delle giovani gradiscane. L'evento era atteso non solo nella cittadina, ma in tutta la provincia e faceva di regola registrare il tutto esaurito. Particolare interesse destava l'elezione di "miss Itala", titolo equivalente a quello di "miss Gradisca". Il Palazzetto dello Sport, utilizzato in seguito alla bisogna, non era una sede

adatta quale lo era stata il Teatro con la sua nobile eleganza e sacralità. Torniamo a Pino. "Nel settore s'impegnò in particolare la componente femminile della società (che negli anni '60 era rappresentata da Neri Pizzul e Nives Morassutti N.d.R.). Fu pure ripresa l'attività della sala di lettura sulla tradizione lasciata dal vecchio Gabinetto di lettura che era stato ospitato al piano superior dell'antico Caffè alla Stella Polare (attuale Caffè Teatro già Portici N.d.R.). Durante la mia Presidenza, cosa che successe con sviluppi diversi anche in anni seguenti prima ancora della mia morte, si andava delineando una corrente tendente alla formazione di un nuovo sodalizio sportivo che si sarebbe voluto denominato "Emopoli", ma l'intervento fattivo d'alcuni soci influenti scongiurò la crisi e non se ne fece niente.

Lo interrompi: "Scusatemi se V'interrompo, Maestro, ma durante il periodo della Vostra Presidenza ci fu una svolta clamorosa nella politica italiana. Voi ne avete già accennato parlando dell'attività della filodrammatica. So che la società "Paradiso" cui ora appartenete, sia pure confessionale, è apolitica ed apolitica, ma potete dirmi se il 22 ottobre 1922, il giorno della Marcia su Roma, ha influito sulla vita della Società?" – Pino, imperturbabile, mi rispose prontamente. "Io, qui, posso e devo dire solo la verità! In effetti, noi italiani eravamo conosciuti come repubblicani mazziniani ed i primi fautori del nuovo corso non ci potevano vedere di buon occhio. I primi screzi di natura politica apparsi nella compagine sociale con l'insorgere violento del movimento fascista avevano condotto all'esaurimento del generoso slancio iniziale. Non mancarono contrasti tra coloro, una minoranza allora, che avevano abbracciato l'ideale fascista e quelli che intendevano rimanere fedeli alle correnti democratiche ed al partito repubblicano. La società, ad esempio, si vide costretta a rinunciare alla disputa del campionato nazionale di II divisione e, come già dissi, l'attività della Filodrammatica ne risentì in modo determinante. Nell'Assem-

blea del 20 novembre '24, risultò evidente che il regime totalitario che stava instaurandosi tendeva a controllare, se non proprio a monopolizzare, le varie attività sociali ed in specie quelle d'origine popolare. La nostra società, al contrario, voleva mantenere la propria autonomia ed essere estranea all'evoluzione (forse meglio involuzione N.d.R.) politica in atto.



A quella riunione erano presenti 84 dei 150 soci che contava la società. Fu eletto Presidente **ANTONIO VALENT** e dalla composizione del Direttivo s'evince che la linea democratica aveva

polarizzato la stragrande maggioranza dei votanti. "Scusatemi, maestro!" – interloqui – "Ma io sapevo che Antonio Valent era già minato da un male contratto in guerra.". "Effettivamente!" Rispose Pino: "Antonio Valent, nel '24 quando fu eletto, era già seriamente ammalato ed accettò la Presidenza solo per amore della società, delegando la parte esecutiva al vicepresidente Ermacora Bressan. Valent ci lasciò già nel '25 e per la sua scomparsa la società risentì in particolare sul piano politico, quello cioè dei rapporti con le istituzioni del regime fascista, in quanto Valent rappresentava, per il suo carisma di ex combattente, un punto d'equilibrio tra la nuova e la vecchia ideologia. Ma tornando allo sport, ricordo che durante la sua Presidenza, il campionato '24-'25 rappresentò la prima stagione ufficiale (la prima partita fu disputata il 7 dicembre '24 N.d.R.) della squadra di calcio che partecipò al campionato di IV divisione e che, sotto la guida dell'allenatore viennese Joseph Friedmann, conquistò il titolo di campione giuliano e fu promossa in III divisione nazionale battendo l'Edera di Trieste sul neutro di Monfalcone. Direttore sportivo era ancora Tita Tamburlini coadiuvato da Luciano Sevig. Poco prima il 12 aprile '25, quasi a festeggiare in anticipo

l'avvenimento, s'organizzò un incontro con la blasonata Wiener Amateur, che destò grande interesse anche per il fatto che, per la prima volta dopo la fine della guerra, le rappresentanze di due popoli, che erano stati nemici, *s'affratellavano all'insegna di una nobile e civile competizione sportiva.*

Sempre in questo periodo, nacque l'Università popolare per raccogliere ed indirizzare le attività culturali, alla cui direzione fu nominato Alfonso Mosettig. La sezione si finì anziò con il risarcimento danni di guerra liquidato a favore del disciolto Gabinetto di Lettura. Una curiosità: una delle prime iniziative fu l'impianto nella sede sociale del primo apparecchio radiofonico apparso a Gradisca. Si era nel dicembre '24. Si riuscivano a percepire concerti da Roma, Londra e Berlino.

Nel '25, l'orchestra Itala della Sezione Filarmonica, diretta da Giovanni Pian, raggiunse l'apice della sua notorietà ed i migliori apprezzamenti di critica. Nel dicembre fu memorabile la rappresentazione di "Cenerentola" musicata da Giovanni Pian e poeticamente da me composta (ancora loro N.d.R.) nella sala del Novo Cine (attuale Casa Toscani N.d.R.).



Ad Antonio Valent successe **BRESSAN ERMACORA dal '25 al '30**. Ermacora fu nuovamente Presidente, dopo tanti anni **dal '47 al '52**. Durante il suo primo periodo di gestione, data la

gran mole d'attività della società, il problema finanziario s'acui ed, all'uopo, fu istituita la Commissione Finanza che, per venirne fuori, ideò una contribuzione rateale straordinaria a carico dei soci più abbienti. Sempre di quegli anni, eravamo al termine della stagione calcistica '25-'26, mi sovviene quanto rilevato in una riunione del Consiglio.

Parlando del settore calcio, uno dei dirigenti, il cassiere Marino Di Bert mi sembra, ebbe a dire: *“Signori, la mia è un’amara constatazione: anche nel nostro ambiente il giuoco del calcio inteso quale espressione d’agonismo puro, di semplice dilettantismo, di godimento ricreativo, di attaccamento e dedizione ai colori sociali va mutando spirito e fisionomia. Troppe e non giustificate sono state, quest’anno, le pretese e le rivendicazioni avanzate dai giuocatori nei confronti della società. Questo incrementerà il disavanzo del calcio che andrà incontro al tracollo”*. Giovanbattista Vico è sempre stato d’attualità. E ricordo ancora un fatto del ‘27-‘28: una clamorosa sconfitta a Gorizia non certo giustificata dai valori tecnici. Il caso diede stura ad una ridda di voci che presero corpo in una vera denuncia seguita da un’inchiesta sul comportamento di due giuocatori della difesa accusati di connivenza con la squadra avversaria. Leggo sulla Gazzetta di domani, devi sapere che da noi in Paradiso i quotidiani arrivano il giorno prima, del calcioscommesse, degli emolumenti ai calciatori. Dicono che bisogna risanare il calcio prima del crac. Corsi e ricorsi storici. Prendo spunto dal discorso per ricordare che la cessione di un giocatore che fu finanziariamente contrattata e che quindi comportò un’entrata fu quella di Silvano Fornarola alla società pordenonese.”



A quel punto, sbucando dal lato sud ovest della piazza dove ci trovavamo, s’avvicinò a noi un signore che mi sembrava d’aver conosciuto in vita. “Ciao, Pino! Vedo che hai visite.” – *“Simut*

stastu, Marino? Non ti vedo da tanto. Questo ragazzo è venuto da Gradisca per chiedermi di raccontargli qualcosa dell’Itala. Siamo arrivati al ‘31, proprio l’anno in cui tu prendesti la Presidenza,

che reggesti sino al ‘36. Voglio premettere, perché so che sei modesto, che la tua Presidenza fu sicuramente la più feconda d’attività dei primi cinquant’anni”. Si trattava dunque di **MARINO DI BERT**, pensai. Prese la parola Marino che, considerata la perfetta trasposizione spaziale di cose e luoghi laddove ero stato catapultato (una Gradisca in Paradiso N.d.R.) probabilmente giungeva colà proveniente dall’equivalente in Paradiso dell’Osteria “Da Massimo”, luogo preferito d’incontro dei gradiscani d’un tempo. “Pino ti dispiace se m’intrometto e racconto io qualcosa del periodo della mia Presidenza?” – “Fai pure, amico. Penso che tu sia la persona più adatta.”

Interruppi, emozionato, in quanto avevo di fronte un altro dei mostri sacri della storia della società. “Scusi, signor Marino, a me risulta che Lei, oltre ad esserne stato Presidente, è stato più volte essenziale nella vita sociale dell’Itala. Ricordo che è stato Commissario straordinario, redattore dello statuto, dirigente a più riprese e chi più ne ha più ne metta.” Marino incominciò: “Grazie, vedo che sei informato. Dunque, in quel periodo, parlo di quello della mia Presidenza, si misero in moto quattro attività diverse: atletica, palla al canestro, scherma e tennis.

Il 10 aprile ‘31 fu ufficialmente costituita la sezione di scherma con regolamento e bilancio autonomo alimentato dai contributi dei partecipanti che erano anche proprietari di tutta l’attrezzatura. Fautori dell’iniziativa furono, tra gli altri, Lino Furlan, Gualtiero Morpurgo, Bruno Patuna, Edoardo de Finetti, Teodoro Ballaben, Giovanni Gasperini, Cornelio Barbano ed il qui presente. La sezione era diretta dal Maestro d’Armi Raffaele Scarneccia. Funse da sala d’armi, in un primo tempo, la palestra della Fondazione Maccari e poi l’atrio al primo piano del Teatro del Littorio (Teatro comunale N.d.R.). Nel ‘33, l’Itala riuscì ad

inviare tre schermidori ai campionati regionali Renato Costantini, Lino Furlan e Luigi Gabrielli. Nell'aprile '31, fatto extra sportivo, ma non per questo meno importante per la storia della società, fu rielaborato lo statuto che, tra l'altro recitava: *La società Itala di Gradisca si prefigge lo scopo di coltivare lo sport in generale aderendo, con tutti i suoi soci, alle rispettive federazioni nazionali a mezzo delle quali viene ad essere inquadrata nel complesso degli Istituti del Regime Fascista. È stato questo un triste momento, credimi.* Disse Marino, che poi sottolineò: "La nostra associazione originaria veniva quindi ad essere tramutata alla stregua di uno dei tanti organi del regime politico dominante.

Il 5 ottobre 1931 fu costituita la sezione d'atletica leggera, cui aderirono una trentina di giovani sotto le direttive di Aldo Pellican e Bruno Patuna. Anche questa sezione aveva un bilancio autonomo ed una propria sede in Via Cesare Battisti. Fatto curioso: durante la prima annata sportiva furono premiati gli atleti Ballaben Augusto, Borghes Marino, Cesselli Guerrino, Coccolo Carlo, Del Ben Eugenio, Di Bert Armando, Furlan Marino, Moschion Giuseppe, Palesi Cesare, Russian Francesco, mentre altri, nello stesso giorno delle premiazioni, furono ammoniti per indisciplina (altri tempi oggi ci può scappare l'ammonizione solo per doping N.d.R.) Bressan Narciso, Bressan Rodolfo, Cernitz Emilio, Dal Ben Ugo, Pravisani Gino e Visintin Luigi. Nel '32, l'atletica leggera costituì la principale attività della società Itala. Tra gli atleti di maggior spicco ricordiamo Bruno Bressan nel salto in lungo, Giuseppe Calligaris, Bruno Patuna nei 100 metri, Francesco Russian negli ostacoli, Sergio Toso nel salto in alto e Luigi Visintin negli 800 metri. Uno dei maggiori successi fu la vittoria contro la "Giovinezza" di Trieste, squadra campione d'Italia di seconda categoria. Il nome Itala apparve sulle pagine dei quotidiani delle Tre Venezie ed anche sulla Gazzetta dello Sport di Milano." Permettetemi un altro inciso. A proposito d'atletica

e di Bruno Bressan in particolare, voglio ricordare un aneddoto che già ho riportato in altra occasione. Bruno era noto nella cittadina *par avè saltat la roja* da una sponda all'altra nella zona della Mola matta. Successe che un gruppo di ragazzi stesse valutando la distanza tra le sponde del fiumiciattolo. C'era chi la stimava in cinque metri, chi in sei o sei e mezzo. A questo punto si fece avanti Bruno, scommettendo di riuscire a superare la distanza con un balzo. L'impresa gli riuscì perfettamente. La notizia fece il giro di Gradisca ed arrivò alle orecchie di Bruno Patuna, allora dirigente della sezione di atletica dei Cantieri di Monfalcone. Il Patuna contattò il giovane Bruno e lo convinse a cimentarsi in una gara di salto in lungo a carattere interregionale. L'allora *garzòn di butéga*, pur renitente, partecipò alla gara e stravinse, raggiungendo i sei metri e mezzo. A posteriori *il salto da roja dal Bruno* risultò essere un metodo originale ed artigianale per misurare la larghezza del corso d'acqua (questo era il metodo di reclutamento degli atleti in quegli anni N.d.R.) Riprendiamo da Marino. "Correva il '32, quando il socio farmacista Gualtiero Morpurgo diede vita alla sezione di "Palla al canestro". Non me ne vogliano i calcifili, ma la pallacanestro è stato lo sport che ha portato il maggior lustro alla società ed a Gradisca tutta. Mi dilungherò poi sui grandi successi dell'Italia nel basket. Per ora voglio solo ricordare che un gruppo di giovani accolse l'iniziativa di Morpurgo con entusiasmo e voglio ricordarne i nomi, sempre in ordine alfabetico: Albano Bressan, Ferruccio Delneri, Licinio Devetach, Nino Franchi, Carlo Furlan, Francesco Furlan, Franco Germani, Severino Gregorat, Giovanni Martino, Giuseppe Moschion, Antonio Valdemarin, Adolfo Vit, Giovanni Vit. Non furono subito rose e fiori, anzi si passò da sconfitta in sconfitta. Solo dopo alcuni anni d'attività occasionale, questo "elegante sport", così era definita la palla al canestro a Gradisca, cominciò ad affermarsi nella nostra cittadina. Nel calcio, nel '34-'35, non c'iscrivemmo al Campionato per mancanza di mezzi

finanziari e perché il Comune aveva donato l'area del campo sportiva all'Opera Nazionale Balilla che avrebbe dovuto costruirvi la propria sede. Ovviamente non se ne fece alcunchè.

Ricordo anche la costituzione, il 5 luglio '34, della sezione tennis su richiesta dei soci Ettore Bourcard, Maria e Rodolfo Degasperi, Paolo Lauricella (uno dei maggiori promotori), Maria Mreule, Bice e Laura Rebullà, Tito Rizzo, Antonio Ruzzier, Antonio Valdemarin (che poi sarà il primo Presidente del Tennis Club Gradisca sorto a distanza di quarant'anni, nel '75 N.d.R.). L'attività si svolgeva nell'area retrostante "Al Pellegrino", sotto la Direzione del consigliere Ettore Bourcard. *Bon, Pino, devi là! Mi spietin i amis!* Ciao, Giorgio, e salutami tutti coloro che mi ricordano (e sono tanti N.d.R.).

Penso di non avere altro da dirvi, caso mai ci vediamo uno di questi giorni, tra quindici anni per il centenario" – *"Si viodin!"* Lo congedò Odorico. "Maestro, penso che Marino abbia avuto un ruolo importante nella società, vero?" Dissi di getto. "Effettivamente, ma andiamo avanti. Devo parlarti, ora, del **secondo periodo della presidenza di ERMACORA BRESSAN**, che era ormai socio benemerito e vitalizio. Due erano i Vicepresidenti: Marino Di Bert e Ruggero Venuti. A questi seguirono, poi, nella carica Giusto Boschin e Giuseppe Mucchiut, mentre al giovane ed intraprendente Silvio Bressan fu affidata la segreteria. In questi anni ci fu tutto un rifiorire d'attività. Vincenzo Casalini ebbe il settore calcistico, Cornelio Zorzenon quello pugilistico, Gianni Marano la pallacanestro, Attilio Sartori e poi Bruno Patuna erano i responsabili della Filodrammatica e Virgilio Zumin degli sport invernali.

A Giovanni Pian fu affidata l'orchestra dopo dieci anni d'inattività. Fu costituita una sezione di bocciafili guidata da Valentino Zuliani, che organizzò subito un torneo di bocce presso l'Anti-

ca Trattoria da Toso (non esiste più. Era situata all'incrocio tra la Via Garibaldi e la Via Aquileia N.d.R.). La società sembrava rinascere dalle macerie della guerra.

Il basket raggiunse la Serie A nel '47-'48 e furono gli anni della gloria che andò oltre il semplice fatto sportivo. Misurarsi alla pari contro compagni di città quali Milano, Torino, Roma. Bologna e Napoli rappresentò anche il riscatto di un'intera piccola provincia del Nord Est, la nostra Provincia, che usciva smembrata dalla guerra. Ben quattro cestisti italiani furono chiamati in nazionale: Achille Canna, Sergio Macoratti, Oscar Zia e Ciro Zimolo. Dal '48 al '52 i cestisti disputarono il Campionato nazionale di Serie A, piazzandosi sempre nei posti della classifica che contano.

Nel '47 il CONI si ricordò di noi stanziando 2.000.000 per la costruzione di tribune e spogliatoi al Mion, lavori che furono diretti da Mario Travan. Ricordo anche i successi della sezione pugilistica dove Domenico Rongione conquistò il titolo di campione novizi della Venezia Giulia. Per inciso, ti dirò che il 16 settembre '47 fu un giorno storico per le nostre terre: la loro riconsegna allo stato italiano. Al primo anno della Presidenza Ermacora, il calcio disputava ancora la Serie C, ma malgrado il dispiegamento di forze e mezzi, si raggiunse a mala pena il quattordicesimo posto. Annata negativa, dunque. Il calcio andava verso il professionismo, almeno per quanto riguardava le prime tre serie. Fu attuata una riforma dei campionati e, considerato che l'Italia si era classificata penultima, fu retrocessa nel Campionato di I Divisione dilettanti.

Nel '48, ricordiamo un fatto tanto epocale, quanto al tempo inusuale: l'avvento dello sponsor. I cestisti indossarono la tuta con la scritta "Distillerie Sarti di Bologna". In cambio la società ebbe a disposizione un nuovo campo ubicato nell'area del ristorante "Al Parco" di Ferruccio Pizzul e Carmelo de Cosulich,

che versarono all'Itala anche lire 500.000 e gli utili di uno o più intrattenimenti danzanti settimanali da organizzarsi presso il ristorante stesso. La sede della sezione divenne "Al Parco" e la squadra giocò sul nuovo campo pavimentato in asfalto e circondato da gradinate. Fu un'autentica manna in tempi di magra. L'operazione si deve a Nicolò Franchi, allora rappresentante della Sarti. Nel mese di luglio ci fu un primo contrasto tra calciofilo e sostenitori del basket. I primi non erano favorevoli affinché la società distraesse fondi dal calcio per dirottarli alla Serie A di pallacanestro. La questione s'appianò quando si seppe del leggero avanzo di bilancio dovuta alla cessione del calciatore Renato Brancolini alla Pro Gorizia.

L'annata sportiva '51-'52 fu quella di maggior gloria. Il basket raggiunse il secondo posto nel campionato di Serie A. Gli eroi di quel successo furono Brumat Sergio, Canna Achille, Marizza Oscar, Pellarini Valentino, Venuti Alfredo, Zia Luciano, Zia Oscar, Zimolo Ciro. Allenatore era il mai dimenticato Franco Terrile, che per i meriti acquisiti a Gradisca divenne anche allenatore in seconda della nazionale. Al vertice della Sezione c'era Masazza.

Nel '48-'49, il vecchio pioniere socio fondatore Giovanni Tamburlini, dopo un campionato lungo ed estenuante, portò la squadra a divenire campione regionale di I Divisione acquisendo il diritto di partecipare al campionato di Promozione. Le annate successive videro la squadra navigare nel Campionato di Promozione senza brillare eccessivamente. Alla fine del mandato di Bressan, la sezione calcio divenne autonoma. L'Assemblea aveva deciso di concentrare tutti gli sforzi sulla pallacanestro". Poi Pino riprese il suo racconto in ordine cronologico: "Dunque, a Marino Di Bert seguì la **GESTIONE UNIFICATA CON IL DOPOLAVORO COMUNALE dal '37 al '42**". Lo interruppi: "Ma, Maestro, l'Itala cadde così in basso? Divenne

una squadra di dopolavoristi?". Pino, ridacchiando, con fare bonario: "Non è proprio così, anzi tutt'altro. Forse è il caso di spiegarsi meglio. Pochi ricordano quel periodo. Già nel '27 si era costituito, andando subito ad affermarsi a Gradisca, il Dopolavoro Comunale, filiazione dell'Opera nazionale Dopolavoro, organo di diritto pubblico creato dal regime fascista per accentrare ed avviare secondo direttive univoche le varie attività sportive, culturali e ricreative. Con gli anni i rapporti tra la l'Itala ed il Dopolavoro si fecero sempre più tesi, data la voglia d'autonomia della nostra società. Nel '28 per non essere conglobata nel Dopolavoro comunale, che si stava affermando sempre più in concorrenza con le attività svolte dall'Itala, la società confluì nell'Opera Nazionale Dopolavoro con un certo numero di suoi soci in modo da poter avere voce in capitolo anche in questo organismo. Durante questo periodo, nella stagione '39-'40, Gradisca e l'Itala ebbero l'enorme soddisfazione di vedere per la prima volta un proprio cestista, e per di più gradiscano, chiamato in nazionale. Si trattava del cestista Giovanni Vit che fu prescelto per la selezione olimpica che si tenne a Livorno. L'Itala s'affacciava, dunque, prepotentemente sulla scena sportiva nazionale.



Fu, poi, il periodo di **GIUSEPPE MUCCHIUT dal '43 al '45**. L'inizio di uno degli anni più difficili della storia, il '43, coincise con la gestione di Mucchiut. Erano quelli gli anni più duri, quelli

della guerra. L'attività languiva. Come nella vita civile, anche nello sport bisognava cercare di tirare avanti alla meno peggio per sopravvivere. Nonostante tutto, forse per naturale umana reazione un olimpico sereno continuava ad illuminare l'animo

degli sportivi, quasi fossero estranei a quanto accadeva. La F.I.G.C. invitò formalmente la società a partecipare ad un torneo indetto dalla Sezione propaganda di Gorizia. L'invito diceva testualmente: *Questo Direttorio ha iscritto d'ufficio codesta Società... per la assegnazione dei numerosi e ricchi premi... le società che non partecipassero saranno passibili di sanzioni...* (subdolo nel complesso e non propriamente democratico, non vedo fini sportivi N.d.R.). Fu così che per scelta spontanea o, forse meglio, per fare buon viso a cattiva sorte, Giuseppe Mucchiut, Silvio Bressan e Vincenzo Casalini si diedero da fare per allestire una formazione, composta per lo più da militari. Il Torneo fu vinto, appunto, da una squadra militare e l'Itala fu quinta. I potenti volevano che si andasse avanti. Il Segretario del Fascio ratificò il nuovo direttivo, che ebbe appunto Presidente Mucchiut. Sempre il Direttorio indisse il campionato di II categoria.

L'Itala arrivò seconda. Ma la situazione politica precipitava. I noti eventi che portarono alla caduta del fascismo si fecero sentire anche nel mondo dello sport. Marino Di Bert divenne l'effettivo Commissario del Comune di Gradisca. Questo fu un fatto positivo in quanto Marino era legato a doppio filo con l'Itala. Quando, nell'autunno del '43, si aprì uno spiraglio di speranza, da Trieste partì l'organizzazione d'un Torneo di calcio tra le squadre del cosiddetto Litorale Adriatico. L'Itala aderì. Il Torneo finì a metà '44. Nel frattempo Gradisca, per la sua posizione geografica, divenne sede di concentramenti di truppe germaniche e d'altri comandi militari.

L'attività sportiva rimase limitata a sole manifestazioni organizzate in loco. Lo stadio era abbastanza frequentato. Ci si allenava a calcio, palla al canestro, palla al volo e palla a mano ed in quest'ultima specialità si susseguirono vari incontri con squadre di soldati tedeschi. Poi, i nostri giovani, attratti dalle formazioni partigiane, cominciarono ad abbandonare la cittadina. Lo stesso Presidente Vincenzo Casalini lo fece.

LA GUERRA

E venne il '45. Pensare allo sport o ad altre manifestazioni di vita sociale era fuori luogo. Il primo giorno di maggio '45 sancì di fatto la fine della guerra in Italia. Piano piano ricominciarono a regnare l'ordine e la calma. "Scusate, Maestro!" – lo interruppi per curiosità – "Il vostro racconto è arrivato alla fine della guerra. Io sono nato a guerra finita, ma deve essere stata dura ricominciare." Pino riprese: "Effettivamente, e significativa al riguardo fu la Presidenza

di **VINCENZO CASALINI dal '45 al '46**, in quanto

Vincenzo era stato anche un combattente nella lotta di liberazione e, pertanto, era il simbolo di una nuova epoca. Egli era stato Vicepresidente del Consiglio nominato



nel febbraio '43 e di fatto disciolto. A lui s'unirono un gruppo di reduci che voglio ricordare in quanto fautori della rinascita post bellica: Marino Borghes e Giovanni Devetti reduci dalla Russia, Virgilio Pupin e Franco Germani dai Balcani e Gianni Marano dall'Africa, insieme ad Adolfo Vit che divenne responsabile del basket, all'immarcescibile Ugo Doria, cui fu affidata la sezione calcio, ad uno dei fondatori Giuseppe Brancolini, a Ferruccio Pizzul, Silvio Bressan e Giuseppe Toso. Si trattava di ricominciare riesumando l'originario statuto ed ammodernizzandolo. I vecchi giuocatori di calcio e pallacanestro si riavvicinarono. Sul retro della Casa di Riposo di Via della Campagnola fu ricavato un campo di basket in terra rossa e si decise di realizzare un recinto in muratura per il campo Mion. Erano tempi di miseria, si doveva tirare la cinghia. Per i fondi necessari si pensò alla solita sottoscrizione ed a sensibilizzare il Governo Militare Alleato. Si ridestò lo spirito d'un tempo, quello dei pionieri. La squadra di calcio fu iscritta alla Serie C e fu affidata all'esperto Ugo Do-

ria che si occupò di reperire e preparare la rosa dei giocatori. Non mancarono ovvie difficoltà d'ordine tecnico e fi anziario. La squadra, comunque, si comportò senza infamia e senza lode, piazzandosi all'ottavo posto. Una mediocrità dovuta anche a fattori di carattere essenzialmente morale. Di quel periodo ricordo un fatto increscioso, seppur comune al giorno d'oggi normale. La società fu costretta a scendere a patti con i giocatori fino a concedere loro un cointeressamento sugli incassi. Nella stagione successiva, Virginio Zumin ed Ugo Doria furono i responsabili del settore calcio, mentre Gianni Marano curò la sezione pallacanestro coadiuvato da Libero Furlan. Allenatore era Adolfo Vit. In quest'annata si assistette all'affermazione dell'Itala in campo nazionale, nella pallacanestro, per aver vinto il proprio girone regionale di Serie B e conquistato le finali nazionali, acquisendo il diritto d'essere ammessi alla massima Serie nazionale.

Vincenzo Casalini fu ancora Presidente nel '61-'63, gli anni della rinascita economica. Giulio Portelli fu riconfermato Vicepresidente e Villi Trevisan segretario. Nel '61-'62, la sezione calcio era guidata da Amedeo Marizza e dal Direttore Tecnico Ottorino Coccolo. Partecipava alla II categoria, conseguendo alla fine il secondo posto, piazzamento ottenuto anche nel '62-'63. Nella stessa stagione la pallacanestro ricominciava dai giovani, guidati sempre dall'appassionato Oscar Marizza. Fu organizzato un Torneo in memoria di Giuseppe Mucchiut che fu ripetuto altre due volte. Nella prima edizione l'Itala fu rinforzata da Canna e Macoratti. In questi ultimi anni, forse per lo stato vegetale in cui languivano basket e calcio, furono sviluppate le attività culturali e ricreative. Gli allora studenti universitari Giancarlo Delfabro e Bruno Mancini, a cui poi subentrò Sergio Bozzi, diedero vita al cineclub che si diceva si distinguesse dal cineforum per diversa ideologia: di sinistra l'uno, d'estrazione cattolica l'altro. Si raggiunsero i 400 spettatori durante l'intero ciclo d'otto

film. Nel secondo semestre del '61, si costituì pure la sezione Fotoamatori, principalmente per merito di Sergio Simi e Libero Furlan. Fu istituito il "Torrione d'oro", un concorso regionale, alla cui prima edizione parteciparono 43 concorrenti. L'anno successivo lo stesso concorso ebbe carattere nazionale e fu un successo enorme dal punto di vista qualitativo e quantitativo con circoli partecipanti provenienti da tutta Italia.

Nel '62, nacque la Sezione d'aeromodellismo, con una propria sede in Piazza Marconi. Capo indiscusso fu l'appassionato Bruno Zampieri. Fin da subito la Sezione partecipò a varie manifestazioni ad Aviano, Trieste, Udine e Ronchi ed organizzò una mostra in Sala Bergamas. La Sezione ricreativa, presieduta da Renato Brancolini, organizzò la tradizionale Veglia sociale, il primo Torneo di Giuoco al Bigliardo, in cui primeggiarono Enrico Biagiolini, Sergio Castellan e Marino Sonson.

Ma torniamo indietro nel tempo. Pur essendo terminata la guerra, i problemi non s'erano risolti d'incanto. La nuova gestione sociale presieduta da **ALBERTO CAUZER dal '46 al '47**, con alla



Vicepresidenza Ruggero Venuti, dovette ancora operare in un ambiente influenzato dall'incertezza e dall'apprensione per le sorti del nostro territorio oggetto di mire filoslave, in contrasto con i sentimenti della maggioranza della popolazione che, in particolare dopo la nascita della Repubblica il 2 giugno, anelava al ripristino della sovranità italiana. Parlarne oggi a coloro che non hanno vissuto in prima persona questo periodo può essere anacronistico e questa non è la sede adatta. Il calcio partecipava ancora alla Serie C. Responsabile ne era ancora Ugo Doria, con cui la squadra ottenne

un onorevole centro classifica a fine campionato. In questo periodo, nel basket d'altra parte si poté assistere alla definitiva consacrazione dell'Itala in campo nazionale. Il campionato fu articolato in tre gironi. L'Itala vinse nettamente il proprio girone. Ammessa alle finali, superava Trieste e Vicenza conquistando la Serie A nazionale. Nacque, anche, la Sezione pugilistica sotto la guida di Domenico Rongione, coadiuvato dall'allenatore Cornelio Zorzenon. Se il clima politico s'andò rasserenando, non si può dire altrettanto della situazione finanziaria.



Fu, perciò, giocoforza ricorrere ad una GESTIONE CONVENZIONATA con **ALDO PAOLI TACCHINI** dal '52 al '55.

L'aver partecipato con la squadra di calcio alla Serie C nazionale e con

quella di pallacanestro alla massima serie portò la società al tracollo finanziario. I costi crescevano a dismisura e non bastava la buona volontà dei soci che s'esponevano anche finanziariamente. Si dovettero, pertanto, cercare fonti esterne di polemiche che, a suo parere, andrebbero rivisitate anch'esse in rapporto ai tempi: "Anche a me, queste gestioni convenzionate non sono proprio andate a genio. Fu quasi un discorso machiavellico quello portato avanti dalla società: turarsi il naso per sopravvivere o soccombere. In effetti, l'Itala non era più la società che avevamo creato, ma, con tutto il rispetto per i gestori, era una sorta di propaggine del capitalismo, che pure io di per sé non demonizzo, ma che era in netto contrasto con i fini fino allora perseguiti dalla Società. Da quest'esperienza l'Itala uscì con le ossa rotte, ma seppe e poté risorgere per merito di un gruppo di soci, di fedelissimi. Forse, non si fosse fatto ricorso a queste convenzioni, la società avrebbe visto una peggior fine. Tornando alla nostra storia, dal 1° luglio '55, la denominazio-

ne sociale dell'Itala divenne Itala - Montiglio. Forse i tempi per fattive sponsorizzazioni e rapporti tra società e sponsor non erano ancora maturi e nel corso della stagione '58-'59, purtroppo, si arrivò all'autoscioglimento della società: una fine ingloriosa da cui fu difficile risollevarsi. Questa la storia in soldoni, però la situazione finanziaria che il Direttivo si trovò ad affrontare nel '55 non era solo deficitaria, ma disastrosa. In questi anni fu preziosa l'opera di Giorgio Movia che diresse la segreteria della società per tutto il corso della gestione concordata. Dal '55 al '58, l'Itala Montiglio calcio partecipò al campionato di Promozione. Fu posta in attività anche una squadra riserve ed una ragazzi. I risultati non furono dei migliori.

La pallacanestro, guidata ancora da Ciro Zimolo, coadiuvato da Oscar Marizza, partecipava intanto alla Serie B. A seguito della ristrutturazione dei Campionati, i calciatori disputarono, nel '58-'59, il campionato Dilettanti di I Categoria, sotto la guida di Renato Brancolini. Fu retrocessione. Nella stessa stagione le cose non andarono in modo migliore in casa basket. Si arrivò, come detto, all'autoscioglimento per evitare l'onta di una nuova retrocessione. Fu il '58/'59 la stagione più amara di tutta la storia della società. Il 30 giugno '60 terminò la gestione Montiglio. L'Itala doveva ripartire pressoché da zero. La situazione finanziaria, già assolutamente deficitaria con il passivo del '55, era ulteriormente peggiorata. Considerato, però, che i firmatari della convenzione di cui abbiamo parlato potevano liberamente disporre del valore patrimoniale attribuito ai singoli giocatori di calcio vincolati con cartellino federale, il patrimonio sociale netto fu in tal modo ridotto a quota zero.

Ma, nel marasma, un gruppo di fedelissimi capeggiati da **AMEDEO MARIZZA**, Presidente **nel '60/'61 e dal '72 al '77**, si ritrovò alla "Porta Nova. Poi, presso il "Leon d'oro" il 16 settembre '60, fu nominata una giunta provvisoria nelle persone di



Brancolini Renato, Buzzin Walter, Furlan Enzo, Gismano Mario, Marizza Oscar, Rongione Domenico, Trevisan Villi, Venuti Alfredo, Zuliani Valentino oltre al gruppo promotore composto,

appunto, da Amedeo Marizza, Giovanni Devetti, Ottorino Coccolo e Giulio Portelli. Si andò all'Assemblea dei soci (erano allora 148, di cui 111 furono presenti N.d.R.) liberi dal fardello dei debiti pregressi e con una, sia pure, minima disponibilità di cassa. (circa 201.000 lire N.d.R.). La nuova Costituente, l'Assemblea della rifondazione, si tenne il 28 ottobre '60. Fu presentato un nuovo Statuto redatto da Marino Di Bert. Fu eletto Presidente, come detto, Amedeo Marizza, Vicepresidente era Giulio Portelli e segretario Villi Trevisan.

Sotto la direzione di Giuseppe Mazzilli, coadiuvato da Domenico Rongione, si ricominciò daccapo precipuamente con l'attività calcistica. Furono recuperati 17 giocatori. Su tre di loro gravava il vincolo della Pro Gorizia per la convenzione a suo tempo stipulata con Tacchini. La prima squadra partecipò alla seconda categoria. C'era anche una squadra juniores. L'Istituto Arti e Mestieri fu il serbatoio di calciatori per la società Itala che risorgeva dopo la crisi di fine anni '50. M'intrometto. Come già scrissi in altra occasione, l'Istituto era particolarmente conosciuto nel mondo sportivo gradiscano. I ragazzi che lo frequentavano avevano la prerogativa d'essere calciatori tecnicamente molto dotati, quasi respirassero un'aria particolare e, come si dice in gergo, *mangiassero pane e pallone*. Forse, erano anche maggiormente motivati rispetto ai loro avversari e coetanei che, negli anni sessanta, cominciavano a sentire i primi effetti del miracolo economico. Si raccontava, in proposito, che il direttore, Ermanno Tomasi, concedesse loro la razione di dolce dome-

nica solo in caso di vittoria. Vi posso assicurare che ne sono rimasti privi assai di rado. Giocatori come Appio, Barbarino, Marchese, Meneghetti, Vicario non sono stati dimenticati da chi di calcio se ne intende. Riprendo da Pino: "Il *Medeuti*, anch'egli persona schiva, ma gran lavoratore, ha ottenuto la Stella d'oro dalla F.I.G.C. nel '73. È stato, come ti ho già detto, Presidente ed ultranovantenne, è rimasto il primo tifoso della società prima di salutare questo mondo. Nel '60-'61, la sezione calcio fu diretta da Enzo Furlan. La pallacanestro ricominciò dal Campionato provinciale di Prima Divisione sotto la guida di Oscar Marizza. Fu ricostituita anche la sezione pugilistica sotto la direzione d'Alferio Coccolo, che però ebbe breve vita per l'indisponibilità d'impianti fissi regolamentari, d'un istruttore e d'un medico federale. Ricordiamo gli aspiranti pugili d'allora, i gradiscani Ballaben Giorgio, Nonis Giorgio, Sandrin Bruno e Trevisan Giorgio.

Voglio raccontarti anche del secondo periodo, **dal '72 al '77**, della Presidenza di **Amedeo Marizza**, in quanto lo considero uno della vecchia guardia, vicino al mio modo di pensare. Il '73-'74 vede l'Itala fare ancora un salto e conquistare l'ammissione al campionato di Promozione. Bullian è al quarto anno di militanza. I protagonisti dell'ascesa sono Adragna, Blason, Bonioli, Brumat Tullio, Burello Silvano, Cabas Livio, Clemente, Comelli Alfredo, Cuca Riccardo, Del Bianco, Del Pin Dario, Gerometta Renzo, Giorgi, Marega Ennio, Mauro Giuseppe, Menozzi, Pittia, Salvini, Severino, Sonson Vinicio, Springolo, Sverzut. Purtroppo si tratta di un fuoco di paglia, perché le due stagioni successive vedono prima la retrocessione in prima categoria e poi il mesto ritorno in seconda. Nel basket non si vedono vie d'uscita ad una squalida (visti i trascorsi illustri N.d.R.) partecipazione al Campionato di Promozione. Forse anche per i risultati piuttosto deludenti, si continua a parlare sempre di più di fusione. La dirigenza è entrata in fase di stanca ed all'orizzonte non si vedono i necessari ricambi.

Nella corsa alla fusione gli animi divengono sempre più accesi. La vecchia dirigenza italina fu accusata d'oscurantismo dai più giovani per il nient assoluto che poneva al cambio del nome. Credimi non si trattava di oscurantismo, ma d'amore per la società!"

A questo punto, mi sembra d'evincere dal racconto di Odorico che qualcosa è cambiato nell'attività societaria. "Maestro, ho la sensazione che, negli anni '60, l'Itala abbia snobbato il settore ricreativo – culturale! Voi che bazzicaste alquanto nel mondo della cultura, che ne dite?" Pino: "Effettivamente, verso la fine degli anni '60, la società Itala si svuotò della parte culturale ricreativa per dedicarsi quasi esclusivamente a quella sportiva. Non si trattò, però, di aver snobbato questa o quell'attività. Le cause erano diverse, erano fisiologiche. La nascita della Pro Loco prima, dell'Azienda di soggiorno poi e l'affermarsi della Torriana a livello ricreativo aveva tolto spazio d'attività alla società. In particolare Azienda e Pro Loco erano divenute le prime interlocutrici delle richieste culturali dei gradiscani. Era anche in questo caso finito un ciclo."



Nella gestione presieduta da **PORTELLI GIULIO dal '63 al '65**, Vicepresidente Franco Germani, si continuò sulla falsariga di quanto iniziato con la gestione Casalini nei settori del biliardo, aeromodellismo, fotoamatori, cineclub.

In questi due ultimi settori furono riproposti, rispettivamente, nuovi cicli di proiezioni cinematografiche e la terza e quarta edizione del Torrione d'oro. In quest'ultima edizione, una sezione era riservata ai giovani: 1.078 furono le opere presentate da 247 concorrenti facenti parte di 58 circoli. Un successone.

Il 21 marzo '64, fu organizzata la festa per i primi quarantacinque anni della società.

Il '63-'64 vide la squadra di calcio, sotto la responsabilità di Vincenzo Casalini, affrontare ancora la seconda categoria raggiungendo il quarto posto. La pallacanestro disputò il campionato regionale di Serie B terminando a centro classifica. Alla guida era ancora Oscar Marizza.

Nella stagione '64-'65, Vincenzo Casalini ebbe come collaboratore il nuovo Vicepresidente Amedeo Marizza. La squadra vinse il campionato, ma fu sconfitta agli spareggi dal Pro Farra. Nella pallacanestro la vecchia gloria Oscar Marizza fu affiancato da Giancarlo Delfabro. Il campionato, davvero tribolato per mancanza d'impianti (L'Itala giocò nella palestra del CONI di Gorizia N.d.R.), fu portato a termine con soddisfazione generale.



Seguì **RENATO CANNA dal '65 al '69**. Alla Vicepresidenza fu nominato Furlan Enzo.

Il *cavalier* Canna non era padre del famoso Pelide, ma dell'altrettanto famoso, almeno per i gradi-

scani, Achille che calcò i parquet della Prima Serie a Bologna con l'imbattibile Virtus e fece parte della nazionale italiana anche alle Olimpiadi. Nel '60 ne fu anche capitano. Un inciso. I suoi primi compagni di squadra ricordano un ragazzone lungo, allampanato, ossuto e spigoloso, un brutto anatroccolo, sportivamente parlando, che divenne un magnifico cigno e spiccò il volo verso una carriera prestigiosa. Achille ebbe la prima convocazione in nazionale in occasione dei Campionati mondiali di Buenos Aires nel '50, ma la sua prima gran soddisfazione, e perché no dell'Itala e di tutti i gradiscani, fu la convocazione per le Olimpiadi di Helsinki nel '52 N.d.R.). Riprende Pino: "Scusa, ma parlandoti di Achille, non posso non ricordare Sergio (Macoratti N.d.R.). Macoratti nacque a Gradisca nel '33. Nel '51-'52, Macoratti

raggiunse le più alte vette. Fu ingaggiato dal Gira di Bologna. Giocò, poi, a Biella ed a Udine. Disputò 52 partite con la nazionale italiana, con cui partecipò anche alle Olimpiadi del '60 a Roma. È deceduto nel 2000 e la sua città natale gli ha intitolato la Palestra polifunzionale di Via dei Campi.

Durante questi ultimi quattro anni di cui ti parlerò, si proseguì con le attività consuete, anche se qualcosa va ricordata in particolare. Mi riferisco alla quarta e quinta edizione del Torrione d'oro, organizzate nei locali della Scuola Elementare di Via Garibaldi. La rassegna aveva raggiunto un carattere nazionale consolidato ed era conosciutissima negli ambienti specializzati. L'afflusso dei visitatori si faceva sempre più numeroso. Libero Furlan, Sergio Simi, Walter Buzzin, Alfredo Spessot ed Ado Furlan, che si stava affermando anche come artista, fecero un ottimo lavoro. Il giugno del '66 vide l'organizzazione del Noè d'oro, rassegna dei vini pregiati del Friuli Venezia Giulia. La manifestazione ebbe luogo nella Pineta esteticamente curata dal decoratore goriziano Cerani. La Ricreativa era allora diretta da Luciano Marizza e, non mi crederai, dopo tanti anni la società riscontrò, con quest'iniziativa, un attivo che riuscì a colmare quasi del tutto il disavanzo delle altre sezioni. Ancora una prima volta nel '67. Sempre Lucio Marizza, coadiuvato da Enzo Furlan, Nives Morassutti ed Albino Bisiach, organizzò la prima Sagra dell'Itala presso il Parco della Rotonda. Anche questa ebbe un clamoroso successo di pubblico. Il calcio vivacchiava in II categoria con risultati non proprio soddisfacenti, ma nel '67-'68, la società poteva contare su 63 tesserati e su un N.A.G.C. (attuale scuola calcio) che si classificò primo nella zona. Il basket rinacque nel periodo dal '66 al '68 sotto la guida di Italo Bressan coadiuvato tecnicamente da Giancarlo Delfabro e Sandro Delneri. Dopo un paio d'anni d'inattività per mancanza d'impianti si gettò le basi per ricominciare nel '68-'69 con la prima divisione. Nel frattempo era sorta anche una sezione femminile."

Il Circolo del Cinema dopo anni di successi terminò nel '66 il suo ciclo. Al tempo si diede la colpa all'ingerenza della televisione nelle famiglie degli italiani. Verso la fine del mandato Canna, si cominciò a parlare con insistenza di un nuovo campo di calcio che avrebbe sostituito il Mion in altro loco e della costruzione di un Palazzetto. All'epoca il Comune aveva ottenuto per quest'ultimo un contributo di lire 70.000.000 da dividersi in dieci anni (Con quella cifra, penso non si siano fatti neanche i serramenti N.d.R.). A questo punto, il maestro aveva finito il suo compito. Lo interruppi per ringraziarlo: "Maestro, ma Voi ricordate proprio tutto?" Pino non mi lasciò quasi finire la frase e con un mezzo sospiro misto di disillusione e rabbia, continuò: "A proposito, mi sono proprio incazzato ed ho quasi avuto l'infarto quando la società quest'anno a poche partite dalla fine ha perso il treno per la Serie C. Poi ho pensato che in Paradiso non ci si può incazzare e che non avrei potuto avere un infarto perché ero già morto e mi sono messo l'anima – si fa per dire – in pace (più di così N.d.R.). In ogni caso, quando torni sulla terra e vai al Mion, no scusa il Mion non c'è più – ricordo di aver pronunciato il discorso ufficiale il giorno dell'inaugurazione del campo il 21 aprile '24 con madrina la signora Agliadoro di Sagrado stesso giorno dello scoprimento del leone alato di Giambattista Novelli in Piazza Unità. Ricordo anche quando le ruspe lo spazzarono via per far posto ad un condominio alla fine degli anni '60 e la società dovette chiedere ospitalità ai paesi vicini per giocare. Dunque, volevo dire – spesso i ricordi mi si sovrappongono – quando vai al Colaussi, a proposito ogni tanto vedo Ginuti palleggiare là in fondo sul piazzale, anche se io lo ricordo ancora con il suo vero cognome Colausic, fa gli auguri a Franco ed Agostino (Bonanno e Moretto N.d.R.). Le stelle qui sotto mi parlano di successi. Spendo due parole per Luigi Colaussi, già Colausic, campione del mondo ai mondiali di calcio, titolo conquistato a Parigi il 19 giugno del '38 dove siglò due delle quattro reti

della squadra italiana. Gino era nato a Gradisca d'Isonzo il 4 marzo 1914. Era figlio di Luigi e Caterina Donda. Fratelli erano gli altri giocatori italiani Marino e Giordano, mentre erano suoi cugini Ottavio, Sergio, Fernando e Luciano ed era zio di Giorgio *Getto* che militò per parecchi anni nel campionato di Serie A negli anni '60. Apparteneva, dunque, ad una famiglia di calciatori che per lungo tempo ha costituito il nerbo principale del calcio gradiscano. Giovanissimo esordì nella squadra ragazzi dell'Itala per essere trasferito quasi subito all'Unione sportiva Triestina e da questa alla Juventus, dove conquistò il posto in nazionale quale ala sinistra in sostituzione del grande sudamericano Orsi. Il 4 luglio '38, a Gradisca ci fu una grande festa. Ginuti fu festeggiato al "Leon d'oro" da Gradisca tutta.". Ricordate quel libricino cui accennava il maestro? Poiché in Paradiso non si possono fare fotocopie, Pino me l'ha regalato, facendomi promettere di conservarlo con cura e di riportarglielo, quando sarei ritornato colà per stabilirmici definitivamente. Mi è servito molto per questo lavoro.

"Penso di aver parlato anche troppo della mia Presidenza e dei primi cinquant'anni della società. Spero di non avervi annoiato." Concluse Pino. "Sono orgoglioso di quel periodo. Penso che gli amici ed io abbiamo messo su qualcosa di valido. Ti lascio ai miei successori. Ad maiora." "Grazie, Maestro! Non mi avete annoiato, anzi!"



FURLAN ENZO dal '70 al '72

Vengono appaltati i lavori all'ex stadio Mion e la squadra mendica un campo dove giocare nei Comuni vicini. Dopo il terzo posto della stagione '70-'71, la compagine gradiscana allenata sempre da Alferio Bullian ottenne la promozione

dalla seconda alla prima categoria con Bonanno Franco, Cabas Livio, Celante Adriano, Comelli Alfredo, Cuca Claudio, Cuca Riccardo, Cumin, Franzot, Gerometta Renzo, Marega Ennio, Mattiussi Sergio, Mauro Giuseppe, Sonson Giorgio, Sonson Vinicio, Zanuttig, Zugan.

Il basket veleggiava ancora nel limbo del Campionato di Promozione

L'intervista ad Enzo Furlan è stata molto breve. Furlan mi ha detto: "Ho fatto tanto poco per l'Itala che non avrei nulla d'importante da raccontare!" Ho intuito che con questa frase Enzo Furlan non mi ha snobbato. Egli è sicuramente persona riservata che forse, come fanno in tanti, ha preferito rimuovere un ciclo della sua vita, ritenendolo finito. Pur rispettando la persona e le sue idee, non mi sembra di prevarcarlo se affermo: "Signor Furlan, non è vero che Lei ha fatto poco per la Società. Ha difeso i colori gradiscani nel calcio, e dai ricordi dei suoi compagni di squadra risulta che sia stato giocatore valido tecnicamente e caratterialmente. E stato, prima Vicepresidente e poi Presidente. E stato uno dei promotori del Circolo del Cinema. E stato, infine, uno degli animatori della sezione ricreativa. Non mi sembra poco!"

MARIZZA AMEDEO dal '72 al '77
(Vedi pagg. 214-215)



ROZBOWSKJ ITALO nel '77-'78 e poi con PAPARELLA GIANPIERO nel '78-'80.

Durante la Presidenza di Rozbowski si gettarono le basi per la fusione con la San

Marco. Da anni si parlava di una fusione a tre come ha già ricordato Pino Odorico.



Nel '78, ricca del proprio blasone, Filala ha sposato la concittadina San Marco che, a detta dei bene informati, le ha portato in dote l'impianto sportivo di San Valeriano.

Nell'88 ha assorbito, pure, la sezione Calcio della Torriana. Si dice che la dote, in questo frangente, sia stata meno sostanziosa. Consentitemi alcune considerazioni, peraltro, già espresse in altra sede. Parlando di società, mi è naturale ricordare la netta divisione esistente tra le stesse nei tempi andati. Come si potrebbe parlare, a Gradisca, della diversificazione classista dei suoi vari Caffè, parlando d'associazioni sportive si deve rilevare l'esistenza di una netta differenziazione politica. Nessuno l'ammetteva pubblicamente, ma Filala era feudo socialista.

La San Marco gravitava nell'area comunista e catto-comunista, durante il periodo di maggior splendore della parrocchia di San Valeriano. La Torriana era di stampo demo-clericale. È questa chiaramente una considerazione di carattere generale. Le singole associazioni non hanno mai chiesto la tessera di partito, ma egualmente l'aggregazione si creava spontanea, salvo le normali eccezioni. Bisogna, ancora, ricordare comunque che sia la Torriana che la San Marco erano nate da "fuoriusciti" dell'Itala, figli, quindi, dell'Itala stessa, che probabilmente non intendevano più riconoscere la madre per essersi messa con altri, d'uno di cui aveva addirittura acquisito quel nuovo cognome: "Montiglio". Dunque il primo impegno della società, in quei frangenti, era di darsi una nuova organizzazione e di rafforzare le fondamenta. L'attività sportiva era quasi posta in secondo piano. Ad avvenuta fusione, fu prezioso l'operato di Piero Paparella che, come si potrà leggere nel capitolo dedicato alle interviste, risulterà essere l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto.

Le annate '78-'80 videro la riconquista della prima categoria. La squadra, giunta seconda, fu ripescata a seguito della fusione del CMM e Monfalcone. Allenatori erano Giorgio Castellan e Livio Zanolli. Hanno giocato Alvino, Anzolin, Battstel Silvano, Brumat Tullio, Calandra, Donda, Frattini, Gerometta Renzo, Lorenzon Silvano, Maniassi, Marega Ennio, Marega Gianfranco, Martinis, Minen, Miniussi, Paparella Sandro, Perco, Scridel, Sonson Vinicio. L'anno successivo vide il mesto ritorno in seconda. Rozbowski, intanto, si sdoppiava nel doppio ruolo di Presidente e cestista nel campionato di Promozione. Italo mi dice: "Non sono gradiscano di nascita, ma dalla nascita. Sono entrato in società nel '61 come giocatore della squadra giovanile di pallacanestro. Prima di divenirne Presidente sono stato a capo della sezione basket. Ho avuto esperienze con altre società. Ho giocato a Monfalcone per tre anni e per dieci a Trieste, ma il mio amore per Gradisca mi ha riportato nell'ambiente italiano. Pur essendo la pallacanestro il mio sport preferito, come tutti i ragazzini ho cominciato con il calcio negli allievi della Torriana.". "Scusa se ti fermo, ma dopo quarant'anni di società, ricordi qualche momento più brutto degli altri?" Italo: "Ritengo che non ci siano stati momenti particolarmente brutti, mentre quelli più belli sono stati sicuramente gli anni nei quali una squadra è stata promossa oppure ha vinto il campionato nelle categorie giovanili. D'altro canto, il periodo migliore, per me, è l'attuale sia nel calcio, soprattutto, che nella pallacanestro. Il campionato nazionale di Serie D e la Serie C1 rientrano nella giusta dimensione del pubblico gradiscano, competente sia pure poco passionale. Riguardo, poi, alla tua richiesta su quali atleti o dirigenti ricordo più volentieri, ritengo difficile e forse ingiusto fare distinzioni tra gli atleti. Ci sono stati molti bravi ed anche qualche indisciplinato. Tra i dirigenti è doveroso segnalare quelli che, una volta, svolgevano gratuitamente la loro attività e poi quelli che, cambiati i tempi, si sono fatti carico personalmente

della gestione, anche rimettendoci di tasca propria. Mi riferisco, pensando ai giorni nostri, a quanto hanno fatto e fanno Franco Bonanno e Luca Villini che da anni seguono e sviluppano l'attività delle due sezioni, dirigenti che ritengo, al giorno d'oggi, essenziali.". Avevo chiesto a Rozbowski che mi parlasse anche di un ricordo curioso. Non avendomi risposto, confido non se ne abbia a male se mi sostituisco a lui. Colgo così l'occasione per parlare anche di un fatto di costume che nell'ultimo periodo sta assumendo connotati pericolosi. Ebbene, da sempre i padri hanno seguito le gesta sportive dei loro rampolli con risultati spesso perniciosi per la loro educazione ed il loro equilibrio mentale. Ora il fenomeno sta degenerando. Non ci sono più ragazzi che rincorrono un pallone o che cercano di buttarlo a canestro, ci sono solo campioncini. Questo appunto succedeva anche ai tempi nostri, con una sola eccezione, una voce fuori dal coro. Era quella del maestro Biagio, padre di Italo. Mentre gli altri genitori incitavano, anche sopra le righe, i loro figli, il maestro Biagio, da ferreoeducatore convinto che nella vita nulla si ottiene senza sacrificio e che a nulla servono lodi sperticate, aveva parole per il figlio tutt'altro che benevole. *"Cossa ti fassi? No ti capissi niente. Cossa ti zoghi alle bele statuine? Sì, xe passi, cossa te vol saver più de l'arbitro?"* E intanto ricordo Italo saltare a rimbalzo come una cavalletta, lottare su ogni pallone come fosse l'ultimo, impegnarsi allo spasimo con umiltà e determinazione. Sono del resto sicuro che, in cuor suo, il maestro Rozbowski era compiaciuto delle prestazioni del figlio, ma... per il suo ruolo istituzionale non poteva darlo a vedere. Ce ne fossero di Biagio al giorno d'oggi! Italo faceva parte della squadra allievi, cui appartenevo anch'io, che all'inizio degli anni sessanta, sotto la guida di Oscar Marizza, ricominciò pressoché da zero l'attività cestistica giovanile a Gradisca dopo i successi della grande Itala e dopo la ricostituzione della società. Di quel periodo ho un ricordo smagliante: la prima tuta da

pallacanestro, la prima tuta in assoluto della mia vita ed anche dei miei compagni penso, di colore giallo canarino con i risvolti blu. Personalmente mi sentivo il nuovo Canna, che avevo appena visto alla televisione con il mitico numero 10 sulla maglia capitano della squadra italiana.

Tornando ai fatti, eravamo nel '61-'62 e l'Itala presentò una squadra al campionato provinciale allievi, poi vinto, con i seguenti giocatori: Italo Rozbowski, Giovanni Weiss, Giorgio Germani, Roberto Voselli, Alessandro Cataldo, Paolo Nutrizio ed Edi Bezzi.

Paparella Gianpiero dall'80 all'81. Si proseguì nell'opera di consolidamento societario. Trovandomi con Paparella, approfittò per avere qualche cenno storico sulla San Marco. "Eravamo Evelino Perco ed io ad assistere ad una partita allo stadio di Sagrado. Commentavamo l'incontro ed intanto parlavamo della situazione sportiva gradiscana. Eravamo nauseati dalla situazione, consentimi il termine, dittatoriale in cui versava lo sport della nostra cittadina. Pensammo che bisognava fare qualcosa, che si doveva creare una società che fosse più vicina alle esigenze dei giovani sportivi, che fosse più popolare. Eravamo giovani e fummo subito d'accordo sul fatto che si sarebbe dovuto interessare qualcuno più anziano di noi. Contattammo, così, Aldo Lorenzon ed Edoardo Tommasini che si dichiararono subito entusiasti. Ci trovammo nel tinello dell'osteria da Pian. Eravamo una cinquantina, tutti dei borghi, *da Bruma di una volta*. Il primo problema fu il nome da dare alla società. Io ero propenso a chiamarla Azzurra, ma Aldo Lorenzon si batté per chiamarla San Marco, quasi a cercare di avere un maggior aggancio con Gradisca. La squadra di calcio nei primi anni poté usufruire solo dello stadio di Sagrado, in quanto il Mion era già occupato da Itala e Torriana. Pensa che andavamo in trasferta con carri trainati da cavalli. Ce li metteva a disposizione Perco del borgo Trevisan, che per farci stare più comodi sistemava sui carri anche qualche balla

di fieno. Fui il primo Presidente. Mi furono vicine tante persone. Personalmente preferivo quelli che lavoravano a quelli che chiacchieravano. Egidio Fontana, Evelino Perco e Bruno Bergamasco furono i miei più stretti collaboratori. Poi, la società crebbe in misura proporzionale alla passione ed al lavoro che ognuno di noi ci metteva. Il giorno d'ognissanti del '69, fu inaugurato il Campo di San Valeriano, di nostra proprietà. Ci sembrava di toccare il cielo con le dita." Chiedo a Piero di parlarmi dei giocatori. "Ho un ottimo ricordo di Ervino Medeot, un ragazzo serio *dut cur e anima*, un esempio per i compagni. Come posso dimenticare, dal punto di vista tecnico, *Mareguta*, Ennio Marega, scippatoci, come s'usava a quei tempi, da altra società gradiscana. Ennio oltre ad essere un gran bel giocatore, era anche uomo spogliatoio. (Ennio divenne una bandiera dell'Itala N.d.R.)". Qualcosa sulla fusione. "Ti ho già accennato alla guerra in atto tra le società gradiscane per accaparrarsi i migliori giocatori e non solo quelli, perché quasi quasi s'andava a spulciare all'anagrafe, per conoscere i nomi degli ultimi nati e poterli cartellinare a tempo debito. La situazione era insostenibile, quasi assurda. Già a metà degli anni '60 con Giulio Portelli e Renato Canna si cominciò a parlarne. Fu, però, solo a metà anni '70, che le cose si concretizzarono. Non tutti i miei *conbogatari*, a dire il vero, vedevano di buon occhio l'operazione ed io non ero proprio così ben considerato come prima. Riguardo alla fusione, uno degli interlocutori più solerti fu Italo Bressan. Comunque, l'operazione andò in porto e Rozbowski ed io fummo copresidenti. Ho avuto un ottimo rapporto con Rozbowski, persona di tutto rispetto, che lasciava molto spazio alle mie decisioni, condividendole." In certi frangenti, i soldi non sono tutto nella vita, come diceva l'avvocato Agnelli, ma... "Signor Piero, come stavate finanziariamente?" – gli chiedo. "Beh, ormai ne è passata d'acqua sotto i ponti. Noi della San Marco portammo un bel gruzzoletto. L'Itala portò un credito nei riguardi della Juventus

per la cessione di Marco Bressan. Non mi ricordo che tale credito sia mai stato onorato dalla Vecchia Signora. Forse tu ti chiederai come facevamo, al tempo, a non avere problemi di natura finanziaria. La risposta è semplice. Con il lavoro di tutti. Organizzavamo sagre che ci portavano buone entrate: prima qui, vicino a casa mia in via Palmanova, sul terreno che abbiamo imbonito con le nostre mani. Facevamo tutto da soli. Andavamo *tal Lusins a cioli arcàs* per farci i chioschi. I bicchieri si lavavano a casa mia. Avevamo un frigo. Poi abbiamo costruito anche la pista da ballo nell'area ex Mucchiut, dove organizzammo altre sagre." Uno così dovrebbe essere ancora utile ad una società sportiva. "Ma il tempo passa – dice Piero – oggi, non ho più l'età, mi sono estraniato, anche se ricordo con nostalgia i tempi in cui dovevo cercare i giocatori che, al ritorno dalle trasferte a Trieste, si perdevano nella città, per noi a quei tempi, tentacolare. Questo mi fa pensare che erano altri tempi. Seguo, però, ancora lo sport come tifoso e vedo che le cose vanno bene. Non c'è più bisogno di me!" Sarà vero, ma di qualcuno con Piero Paparella c'è sempre bisogno, a mio parere.

BRESSAN ITALO dall'81 all'84



La famiglia Terraneo entrò a collaborare finanziariamente con la Società con il marchio Soteco.

Nell'81/'82, i cestisti gradiscani guidati da Giovanni Bressan appro-

darono, dopo quindici anni, in una categoria che conta, in Serie D. Accompagnatore era Valdares Lorenzon. Hanno contribuito Carluzzi, Cey Ivan, Ferri, Festa Massimo, Kristiancic, Michelutti, Montagnani, Pellegrini, Podgornik, Rozbowski Italo, Stocca Giorgio, Tamaro. Qualcosa si muoveva anche nel basket, ma fu breve gloria, perché l'83-'84 vide una nuova

retrocessione in Promozione. Nell'83-'84, la squadra di calcio agli ordini di Guido Clama approdò alla prima categoria con dieci lunghezze di vantaggio sulla Pro Romans con protagonisti Clemente, Fabris Marino, Furlan Dorino, Klaniscek, Leban Paolo, Livon, Maniassi, Marcuzzi, Musig, Peresson Andrea, Peresson Otello, Rongione, Ulian, Visintin, Zotti.

LORENZON SILVANO dall'84 all'89



Lorenzon, smessi i panni del calciatore nell'82 (era stato brillante difensore anche della San Marco N.d.R.), era già stato Direttore sportivo, ma il periodo della sua Presidenza in particolare

è stato caratterizzato da una continua escalation di risultati. Dopo il secondo posto del primo anno, ricordiamo la promozione nel Campionato di Promozione '85-'86, agli spareggi con l'Edile Adriatica dopo i supplementari ed i rigori con rete decisiva di Livon. Sempre agli ordini di Guido Clama si alternarono in squadra Bressan Marco, Clemente, Fabris Marino, Furlan Dorino, Gregoretto, Klaniscek, Leban Paolo, Livon, Musig, Peresson Otello, Podbersig, Trevisan Gianfranco, Ulian.

Sotto la sua Presidenza il basket fa il doppio salto dalla Promozione alla Serie C. Nell'84-'85, sotto la guida di Franco Skocaj, i gradiscani sono promossi in D, dopo uno spareggio a Monfalcone contro il Grado, con i seguenti giocatori Brumat, Festa Massimo, Fornasari, Furlan, Iadarola, Mavlia, Merliak Ramon, Podgornik, Puiatti Giovanni, Rotriquenz, Stocca Giorgio. Nell'88-'89 con l'allenatore Lucio Mian raggiunse quella Serie C dove ancora oggi milita dopo quindici anni. Una serie che forse va un po' stretta a Gradisca. Hanno contribuito al successo Bertotti, Bombardini, Feurra, Furlan, Gratton, Guarini, Mascellari, Merliak Ramon, Podgornik, Pozzati

Marco, Sartori Guido, Skokai Franco, Soranzo, Stocca Giorgio. Nell'88, l'Itala San Marco ha assorbito il settore calcio della Torriana, come accennato in precedenza. Sono entrati a far parte dell'Itala San Marco taluni dirigenti, di cui qualcuno, mi riferisco ad Ennio Tuni, ha svolto un ruolo di primaria importanza. A Silvano Lorenzon va ascritto il merito di aver riportato sul campo la società ai livelli che le competevano per i meriti acquisiti nel passato.

Bressan Italo dall'89 al '90

Fu un periodo di transizione: un'alternanza con il genero Silvano Lorenzon per fargli tirare il fiato.

Lorenzon Silvano da maggio '90 al '92

Di questo periodo va ricordata l'ammissione al Campionato d'Eccellenza nel '91-'92 a seguito della ristrutturazione dei campionati con l'introduzione del Campionato Nazionale Dilettanti. Non abbiamo fatto molto spesso nomi per questi ultimi anni, ma in questo periodo va ricordato la fine del rapporto con il calcio di Dorino Furlan, che era approdato all'Itala nell'80 e che ne è stato per oltre dieci anni la bandiera. È parere unanime che sia stato un grande A maggio '91, appende le scarpette al chiodo Dorino Furlan. Era arrivato ventitreenne a Gradisca ed ha dato l'anima per la squadra per dieci anni.

PRAUSCELLO ANTONIO dal '92 al '94



Intervistato ricorda immediatamente con soddisfazione una caratteristica della sua Presidenza. *"No gavevimo una lira"* mi dice nel suo tipico dialetto triestino. *"Per poter disputare il campionato d'Eccellenza abbiamo dovuto ricorrere agli juniores (la famosa covata Giorgio Brescia N.d.R.). Ricordo, che durante la mia Presidenza hanno pro-*

vato il brivido dell'esordio ragazzini quali Cechet e Clemente. Ricordo Sandro Peroni, che oggi è la bandiera della società. Tutti *i diceva che "lesu iu"*, invece ci siamo salvati alla faccia di chi ci voleva male. Potrei dire anche cose sgradevoli, ma in questo momento di ricordi è meglio di no."

BRESSAN PAOLO dal '94 al '95



Anche lui figlio d'arte. Suo padre era Italo. Quando incontro Paolo Bressan, innanzi tutto mi complimento per la sua pubblicazione in occasione dei tre quarti di secolo della società e

m'informo su dove posso trovare ulteriore documentazione per il mio lavoro. Paolo: "Vedi la società non ha un vero e proprio archivio ed anch'io ho dovuto rifarmi molto alla tradizione orale.". "Allora raccontami qualcosa della tua presidenza!" Lo incalzo. "La situazione finanziaria che ti ha descritto Prauscello non cambiò d'una virgola durante la mia gestione. Anzi ci vennero a mancare, per il noto dissesto finanziario alabardato, i soldi di cui la Triestina ci era debitrice per l'acquisto di alcuni giocatori. Quando analizzammo il parco calciatori, ci munimmo d'un compasso puntato su Gradisca e d'ampiezza minima, così da poter risparmiare al massimo nei rimborsi spesa ai giocatori. Dovemmo, a malincuore, privarci di coloro che risiedevano lontano e puntare sugli indigeni a livello mandamentale. Saccheggiammo anche le formazioni amatoriali della zona. Giocatori che ormai giocavano per puro divertimento furono contattati. Ricordo, in proposito, il lavoro di Riccardo Cuca. Carletto Bergomas ormai era perso per il calcio agonistico. Riccardo riuscì a convincerlo a ritornare al calcio che conta e Bergomas fu il nostro punto di forza nel campionato '94-'95 ed in quelli successivi. Sia nella mia prima stagione, l'allenatore era Tominovi,

che in quella successiva con Claudio Sani, che ci sapeva fare veramente con i giovani, tutti ci davano per spacciati. Ricordo con chiarezza una riunione delle società partecipanti all'Eccellenza presso "Là di Moret" ad Udine. Nel toto retrocessione eravamo di gran lunga i più accreditati. Nel secondo anno fu introdotta la formula attuale dei tre punti in caso di vittoria. Con 8/11 della squadra composta da elementi del vivaio ci salvammo dopo aver fatto 11 punti nell'andata e 22 nel ritorno. Per tutta la società e per me fu una gran soddisfazione. Riuscimmo a fare le nozze con i fichi secchi, stringemmo i denti e forse è stato anche un po' merito nostro se poi l'Itala San Marco ha preso quota". Una delle domande più usuali nel corso delle mie interviste è quella relativa alla persona che l'intervistato ha ritenuto più determinante nella vita societaria. Paolo, come tanti altri: "Senz'ombra di dubbio Amedeo Marizza. Per me e per tutti noi è stato come un padre!".

LA TORRE GIAMPIERO 1996



Alla domanda su quando e perché fosse entrato nella società: "Era l'aprile '84. Sentivo una forte spinta a fare qualcosa nel mondo dell'associazionismo. Scelsi l'Itala San Marco influenzato

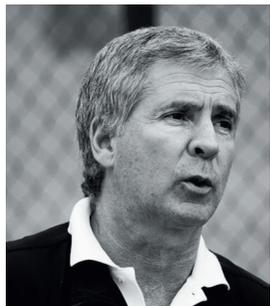
dall'amore che mio padre Salvatore, dirigente nel settore amministrativo negli anni '70, nutriva per la società, amore che mi aveva saldamente inculcato. Anch'io, *la sc'ela no va lontan dal soc'*, mi occupai da subito di quel settore, quello amministrativo – fiscale, cosa che faccio tuttora. Erano i tempi della Presidenza Lorenzon. Ci fu un'infornata di giovani leve tra cui Giovanni e Pierpaolo Bressan e Franco Scokaj che ricordo ancora con commozione. C'era unione d'intenti tra noi." Poi, il periodo della sua Presidenza.

“Presi il posto di Paolo Bressan, che era divenuto Assessore al Comune di Gradisca. Con Paolo ero già stato Vicepresidente. Quando assunsi la carica ebbi come Vicepresidenti lo stesso Paolo, che seguiva il settore calcio, e Giovanni Bressan, responsabile della pallacanestro. Il cambio delle funzioni mi fece avere una visione d’insieme più ampia e chiara dei problemi societari. C’era gran collaborazione tra i componenti il Consiglio Direttivo. Non mancavano animate discussioni, anche se, e forse questo è un lato negativo, non si prendevano vere e proprie decisioni sulle strategie societarie, messe in secondo piano di fronte alla risoluzione dei problemi quotidiani: lavaggio delle maglie, palloni, organizzazione trasferte, tutte quelle piccole cose che fanno vivere una società.”. Ma c’erano anche problemi più importanti. “Effettivamente fu difficile gestire (mi dicono che lo sia tuttora N.d.R.) i rapporti tra calcio e pallacanestro, sia per motivi d’ordine economico finanziario, che per motivi organizzativi. Nella fattispecie mi riferisco alla rappresentanza legale della società. Esisteva anche una sezione di ginnastica dolce che, peraltro, si muoveva in modo autonomo senza soverchie difficoltà.”. Anche le persone lasciano un ricordo. “Sarà una frase fatta, ma senza offesa per alcuno, ricordo due persone in particolare. Mi riferisco ad Eros Luxich, che durante il mio periodo ebbe un’evoluzione come persona che m’impressionò molto favorevolmente. Per il suo carattere chiuso e schivo faceva il semplice sergente. Divenne un grande colonnello. Con lui come direttore sportivo potevo dormire sonni tranquilli. Come non posso ricordare Franco Tommasini. Mi fu vicino come pochi. Mise la sua esperienza al mio servizio e me ne giovai molto. Sono stati, e lo sono ancora, due meravigliosi compagni di viaggio.”.

Lo fermo. “Finora sei stato estremamente serio. Raccontami, ora, qualcosa di curioso!”. “Eravamo, ovviamente, senza soldi. Tutti mi dicevano di ven-

dere Peroni. Per un motivo o per l’altro lo tenemmo ed ora Peroni è la bandiera della società. È stato un investimento a lungo termine. Poi, devo raccontarti dell’organizzazione d’una sagra, una delle ultime. Riuscimmo a far lavorare persone che con la società non c’entravano niente e che ci aiutarono solo per amicizia. Ricordo, un nome per tutte, Laura Bressan tagliare salame e lavare bicchieri. Questo mi rese molto felice, perché voleva dire che godevamo della simpatia della gente. Durante la mia Presidenza, e di questo me ne rammarico, ebbero la loro fine due manifestazioni che per Gradisca e la società erano ormai tradizione. Mi riferisco all’annuale Ballo delle bambole ed alla Veglia sociale. La Commissione di Vigilanza sui pubblici spettacoli fu inflessibile. Il Palazzetto non era adatto ad ospitare tali tipi di manifestazioni, essendo per sua natura da adibire solo ad eventi sportivi.”. Ma nella vita di un dirigente ci sono anche soddisfazioni, altro non ci può essere. Qui Giampiero rivela il suo carattere. Dalle sue parole s’evince chiara la sua professione. “Sono molto soddisfatto per essere riuscito a dare alla società la personalità giuridica, cosa inusuale per i tempi e... poi ricordo. Eravamo Antonio Prauscello, mia moglie in dolce attesa ed io. Waldi Simsig era presente in rappresentanza degli undici comproprietari del terreno su cui insiste il campo di calcio di San Valeriano. Firmammo l’atto di donazione di fronte al notaio De Gavardo. Da quel momento l’Itala San Marco ne è la proprietaria. Ora però voglio dire qualcosa di mio, senza rispondere a domande. Prima di chiudere, voglio ricordare due personaggi che sono stati molto importanti nella società. Mi riferisco ad Amedeo Marizza (certo è il più gettonato N.d.R.) e ad Albino Bisiach, che, credimi, non ha mai avuto i giusti riconoscimenti (Albino è stato per anni uno dei responsabili della Sezione Calcio. Era dirigente molto disponibile ed affidabile nella sua coerenza N.d.R.)”.

BONANNO FRANCO dal '96 al 2010



Se a Silvano Lorenzon va ascritto il merito di aver gettato le fondamenta della nuova Società importando per la prima volta una mentalità imprenditoriale, a Franco Bonanno spetta quello

di avere progettato un autentico miracolo. Pensato, voluto, lucidamente pianificato: non solo sognato. Definire vulcanico il presidente Franco Bonanno è limitativo.

Come scritto da Giorgio Germani nel libro degli 85 anni della società, un vulcano colpisce in maniera incontrollata, a volte improvvisa. Bonanno, nonostante il carattere decisamente impetuoso, quando si mette al lavoro è un grande e razionale pianificatore. Convinto in particolare da Franco Tommasini ed Ettore Sciapeconi, accetta la sfida di rilevare una società in difficoltà economica e la risolleverà sino a traguardi mai neppure pensati prima. Ci mette un carattere focoso e passionale, una generosità fuori dal comune, il cui motore è la famiglia (la signora Sandra, le figlie Lucia e Stefania) e un angioletto volato via troppo presto, il suo piccolo primogenito Francesco, cui in cuor suo dedicherà ogni successo. E saranno moltissimi.

Già calciatore dell'Itala prima e della San Marco poi, brillante imprenditore e professionista, è il primo appassionato tifoso della squadra ed ha il merito di coinvolgere il mondo imprenditoriale e politico locale in un progetto che proietta l'Itala San Marco nella stagione 1997-1998 dal campionato regionale di Eccellenza al Campionato Nazionale Dilettanti (quella che era e ritornerà ad essere serie D) dopo 41 anni dall'ultima apparizione.

Riesce a mantenere l'Itala San Marco sempre ai vertici e dopo dieci anni di serie D, e nella stagione 2007-2008 centra la storica promozione in Lega Pro Seconda Divisione: la terza serie professionistica,

terza squadra regionale dopo Udinese e Triestina. Un traguardo mai raggiunto dalla società che, a consacrazione di una irripetibile cavalcata, appare con il suo scudetto sull'album delle leggendarie figurine Panini. L'Itala San Marco si dà un nuovo statuto consono al calcio professionistico, mutando ragione sociale in Srl, e disputa due stagioni straordinarie in cui la salvezza non è mai in discussione ed anzi si accarezza a momenti persino l'alta classifica. Il nome di Gradisca è portato in tutta Italia, da Varese a Siracusa, da Bolzano ad Alghero. stagioni e traguardi irripetibili che vengono però pagati a caro prezzo.

Purtroppo alla fine della stagione 2009-2010, dove si classifica al 9° posto, la società si vede costretta, anche a causa del venire meno di alcuni sponsor, a rinunciare all'iscrizione del campionato 2010-2011. Dopo un'estate drammatica la Figc consente l'iscrizione in sovrannumero dei gradiscani al campionato regionale di Eccellenza. Tre anni prima, nel 2006, si conclude anche l'esperienza storica della sezione pallacanestro che chiude i battenti, ufficialmente per mancanza di ricambio dirigenziale.

CHIUSI MASSIMO dal 2010 al 2011



La presidenza di Massimo Chiussi, per anni dirigente responsabile della sezione pallacanestro ed in seguito dirigente della sezione calcio, è una presidenza di transizione che porta

a compimento con grande coraggio la rifondazione della società, che deve cambiare il nome e adotta l'acronimo ISM Gradisca e nel campionato 2010-2011 riparte dall'Eccellenza regionale. Che prontamente vince, fatto anch'esso più unico che raro: dopo un solo anno l'ISM Gradisca è di nuovo in serie D, anche se sarà (per ora) il canto del cigno ad alti livelli.

TONON FRANCO dal 2012 al 2020



Franco Tonon, imprenditore da qualche tempo vicino alla società e al suo settore giovanile, accetta la sfida e subentra a Chiussi diventando il nuovo presidente che affronta nella stagione

2011-2012 nuovamente, ma per l'ultima volta, il campionato di serie D da cui retrocede. Fondamentale in questi anni anche la vicinanza dell'imprenditore Antonio Sangiovanni. La squadra ottiene per alcuni anni diverse salvezze in Eccellenza, alcune drammatiche (gli spareggi con San Luigi e Flaibano) sino ad incassare due amare retrocessioni consecutive, che riportano l'ISM in Prima categoria dopo 34 anni. Mantenere la squadra ad alti livelli è un'impresa titanica, ma la dirigenza attuale continua a crederci, ricostruisce più volte il settore giovanile – con l'apporto dell'esperto dirigente Roberto Moretti e dei suoi collaboratori – e resiste alle difficoltà economiche del nostro tempo, e difendendo con coraggio la società come un riferimento prezioso della cittadina e del territorio.

Antonio Sangiovanni lascerà la vicepresidenza nel febbraio del 2020, dopo sei anni di generosa vicinanza ai colori biancoblu, mentre nell'estate del 2020 Tonon conferma il suo impegno come vicepresidente del nuovo direttivo.

di palazzo Torriani, ha rinnovato nel luglio 2020 il proprio Consiglio Direttivo eleggendo a voto unanime e palese 5 dirigenti: Paolo Lazzeri, Michele Zuttioni, Domenico Guglielmo, Guido Travan, tutti gradiscani doc noti nel mondo dell'associazionismo, dello sport e dell'impegno civile, affiancheranno nel rinnovato consiglio il presidente uscente Franco Tonon che ha guidato la società sin dal 2010. Il nuovo direttivo a stretto giro di posta ha nominato Paolo Lazzeri come presidente della società, con Franco Tonon, Domenico Guglielmo e Michele Zuttioni quali vicepresidenti. Lazzeri è una figura molto nota e stimata su tutto il territorio provinciale, avendo ricoperto diversi ruoli anche in campo amministrativo, politico e sociale. "Portare avanti una storia gloriosa come quella dell'Itala San Marco Gradisca è una responsabilità assoluta – le prime parole da presidente di Lazzeri –. Ma è qualcosa che sentiamo come doveroso nei confronti di genitori e nonni che hanno dato vita a questo sodalizio e ancor di più si tratta di un patrimonio da tramandare a chi verrà dopo di noi. Ho trovato una società con i conti in ordine e un settore giovanile sano. Da questa trasparenza e da queste certezze ripartiremo, senza proclami ma anche con tanto orgoglio: prima la continuità col lavoro svolto sinora, poi si potrà pensare al salto di qualità".

LAZZERI PAOLO dal 2020 ad oggi



L'avvocato Paolo Lazzeri è il nuovo presidente della società sportiva di Gradisca d'Isonzo, reduce dal recente e prestigioso traguardo del

Centenario della "società madre" Itala. L'assemblea dei soci del sodalizio, svoltasi nella sede comunale

RIPENSANDO A CHI NON C'È PIÙ: IL CIELO A TINTE BIANCO E BLU

Sempre nel cuore anche se non sono più qui con noi. Negli ultimi 15 anni molti abbiamo salutato molti componenti della famiglia Itala San Marco e della sua lunga storia. Li ricordiamo attraverso le parole dei quotidiani locali

ENNIO TUNI *(scomparso nel 2004)*.

Si è spento a 75 anni Ennio Tuni, persona molto nota e stimata negli ambienti sportivi isontini. Negli Anni '50, dopo una lunga militanza da calciatore nell'As Ronchi intervallata da ottimi risultati anche nell'atletica leggera nella specialità del salto con l'asta, intraprese la carriera di arbitro di calcio e di giudice cronometrista nelle gare di atletica per oltre un decennio, guadagnandosi riconoscimenti per la sua correttezza e competenza sui vari campi della regione. Ma Tuni non abbandonò mai il calcio. Conclusa la carriera di calciatore, intraprese quella di allenatore ricoprendo per svariati anni anche la carica di segretario del comitato di Monfalcone dell'Associazione allenatori. Dopo un periodo passato ad allenare le giovanili del Vermegliano venne chiamato dalla Figc a selezionare le rappresentative Giovanissimi e Allievi, vincendo, negli anni '70, un torneo regionale allievi. Entrò poi a far parte dei quadri dirigenziali dell'Ar Torriana e vi rimase sino alla fusione con l'Itala San Marco, per la quale ricoprì vari incarichi, fino ad arrivare alla più recente qualifica, risalente all'annata scorsa, di team-manager che gli è valsa, giorni fa, il riconoscimento alla carriera ricevuto durante la «partita del cuore». Fu inoltre socio fondatore della sezione ronchese dell'Associazione nazionale alpini. Con Tuni si spegne una figura di riferimento per tutto il movimento calcistico e del volontariato, che verrà ricordata per la sua umanità e disponibilità, oltre che per le indiscutibili doti morali e professionali.

ENZO FURLAN *(scomparso nel 2006)*.

Anche grazie a lui Itala e Torriana hanno iniziato ad essere un po' meno lontane. A un mese dalla sua scomparsa, avvenuta all'età di ottant'anni, è ancora vivo in città il ricordo di Enzo Furlan, presidente italino nel triennio '70-'72. Originario di Sagrado, una più che discreta carriera da calciatore come centromediano della Pro Gorizia e della stessa Itala, Furlan ha lavorato per moltissimi anni negli uffici doganali di Trieste e Gorizia. Ma il suo smisurato amore per il pallone lo portò ben presto a ricoprire incarichi dirigenziali in seno all'Itala sino a diventare presidente negli anni in cui Gradisca contava ancora su ben tre realtà calcistiche, ciascuna espressione di un diverso modo di vedere la politica e la società di allora: l'Itala, di ispirazione socialista; la più periferica San Marco, legata ai valori comunisti al punto di adottare i colori del Bologna, piazza «rossa» per antonomasia; e infine la Torriana, vicina agli ambienti cattolici.

Altri tempi, altre vicende che un giorno sarebbero confluite in un'unica storia: dapprima con la fusione del 1978 fra Itala e San Marco, e quindi nel 1987 con l'assorbimento della sezione calcistica della Torriana. Furlan a suo modo fu un precursore dell'avvicinamento fra le società calcistiche cittadine. Ed è così che Luciano Zuttion, storico presidente della Torriana, intende ricordare il collega di un tempo: «Molti gradiscani hanno un debito di riconoscenza verso Furlan – afferma Zuttion – una figura che non va dimenticata». E racconta un aneddoto: «A un'assemblea della Torriana, in un Coassini gremio, Enzo prese la parola e disse una frase che non dimenticherò: 'noi non siamo cugini, ma fratelli'. Erano stati anni di grande rivalità, ma quelle parole scatenarono un'autentica ovazione».

Commosso anche il ricordo di Remigio Deana, intramontabile magazziniere dell'Itala tuttora in attività: «Furlan era persona meticolosa, educatissima oltre che un dirigente premuroso. Tutti lo ricordiamo con affetto».

SILVANO LORENZON

(scomparso nel 2008).

Ha combattuto a lungo, Silvano Lorenzon, strenuamente, con tutta quella tenacia e tutta quella vitalità e grinta che lo hanno sempre contraddistinto. Alla fine, però, nulla ha potuto contro un destino che aveva già deciso di strapparli prematuramente alla vita, all'affetto dei tanti che lo hanno amato e apprezzato per la sua dinamicità e per sue virtù umane e professionali. Lorenzon, che aveva 60 anni, era nato a Gradisca ma da molti anni risiedeva a Romans. Oltre alla famiglia, ha dedicato la sua vita al mondo imprenditoriale e ancor più a quello calcistico, al quale il presidentissimo ha realizzato molti successi prima al vertice dell'Itala San Marco poi alla guida della Pro Romans. Le due società, infatti, con lui al timone sono passate dal campionato di 2^a categoria fino a raggiungere quello di Eccellenza. La notizia della morte di Silvano Lorenzon ha commosso Gradisca, sua città d'origine. Nessuno meglio del sindaco Franco Tommasini può tracciare un ricordo di Lorenzon. Entrambi sono partiti da borgo Trevisan, accomunati da 30 anni di passione per il mondo dello sport e del calcio in particolare, ma anche da rapporti legati all'attività imprenditoriale di Lorenzon. «Ho perso un fratello, compagno di viaggio dinamico e leale – afferma Tommasini – Silvano era proprio la miglior espressione di noi gente dei borghi, limpido e intraprendente. È partito da solo, con un tornio, e ha creato un'azienda con 300 dipendenti che è stata l'orgoglio della provincia. La sua forza erano le idee. Lo ricordo giocatore e poi dirigente brillante e capace. Ha innovato lo sport di casa nostra: è stato il primo a portare nel calcio una mentalità manageriale conducendo la società esattamente come conduceva la sua azienda». «Erano tempi pionieristici – prosegue Tommasini – tutto era una sfida, soldi non ce n'erano ma lui con la sua mentalità e il suo decisionismo era capace di



proporre soluzioni coraggiose ma vincenti». Lorenzon ha presieduto l'Itala San Marco fra gli anni '80 e '90, consolidando la società e portandola ai vertici del calcio regionale. È stato fra i fondatori del torneo internazionale «Rocco», a lui si deve il sogno di realizzare a San Valeriano un settore giovanile di livello regionale. «Ha amato lo sport fino agli ultimi istanti – conclude il sindaco – voleva essere costantemente informato su tutti i risultati».

AMEDEO MARIZZA *(scomparso nel 2010).*

Arriverci ad Amedeo Marizza, storico commerciante gradiscano e artefice della rifondazione dell'Itala negli anni '60. Gradisca ha accolto con sentimenti di profonda commozione e cordoglio la notizia della scomparsa di una delle figure più note e apprezzate del panorama cittadino. Marizza si è spento nella propria abitazione all'età di 96 anni e dell'Itala era il presidente onorario dopo averla guidata nel '60-'61 e dal '72 al '77. Oggi in suo onore la squadra porterà il lutto al braccio nel derby di Monfalcone con la Fincantieri. Esponente di una delle famiglie "doc" della Fortezza, dopo una breve esperienza in Francia – appena 23enne – aveva voluto cimentarsi nell'attività imprenditoriale, avviando in pieno centro storico un'attività nel settore del commercio di carni. Quel punto vendita di via Bergamas è stato dal '36 alla meritata quiescenza di Marizza nella seconda metà degli anni '80 un autentico riferimento, in tutto l'Isontino e persino fuori provincia. Merito della professionalità e della cortesia di "Medeuti", persona affabile che sapeva sempre trasmettere una disarmante serenità. Ma la storia locale ricorderà Amedeo Marizza per la sua travolgente passione per i colori dell'Itala, della cui stessa sopravvivenza può essere ricordato a buon diritto un vero e proprio artefice. A cavallo fra gli anni '50 e '60 il sodalizio versava infatti cattivissime acque. «Amedeo fu il coordinatore di quell'operazione di salvataggio e il primo presidente della nuova era – ricorda il sindaco Franco Tommasini – che di fatto gettò le basi

per la successiva, travagliata ma riuscitissima fusione con la San Marco. In fondo è anche al coraggio di quei personaggi che si devono i risultati ottenuti».

ANTONIO PRAUSCELLO (*scomparso nel 2010*).

La cittadina della Fortezza è in lutto per la scomparsa di Antonio Prauscello, una figura che molto, moltissimo ha dato alla comunità gradiscana. Aveva 72 anni e da tempo era malato. La notizia della sua dipartita ha lasciato in città un forte sentimento di commozione e cordoglio. Triestino di origine, classe 1940, Antonio Prauscello – per tutti “Nino” – è stato per molti anni un puntuale ed apprezzato dipendente della Regione. In particolare è stato un importante funzionario dell'Ersa – di cui è stato anche per un discreto periodo direttore della rivista – ente in seno al quale ha ricoperto il ruolo di direttore del Servizio Programmi, Progetti e Strutture Produttive. Personaggio schietto, di poche ma ben spese parole e molti fatti, Prauscello ha avuto una grande passione per l'impegno politico. Di estrazione socialista e poi convinto sostenitore dell'allora Psdi ha partecipato attivamente alla vita politica della propria città sino a concorrere per il ruolo di sindaco di Gradisca alle elezioni amministrative del '90, quando si impose il democristiano Ferruccio Colombi. È stato anche componente del consiglio d'amministrazione dell'allora Azienda di Turismo e Soggiorno di Gradisca e Redipuglia. Dopo una lunga assenza dalle scene politiche, era ritornato a palazzo Torriani in anni recenti, per ricoprire l'incarico di presidente della Consulta comunale Bilancio e Finanze istituita dalla giunta Tommasini-1 e, successivamente, per portare la sua esperienza di tecnico nella commissione chiamata a esaminare le candidature per la gestione dell'enoteca regionale “Serenissima”. Grande, poi, l'amore di Antonio Prauscello per lo sport. È stato, nel lontano 1975, fra i fondatori del Tennis Club di Gradisca d'Isonzo. E nel triennio '92-'94 ha ricoperto l'importante ruolo di presidente dell'Itala San Marco nell'era post Silvano Lorenzon. Un pe-

riodo segnato da grandissime difficoltà finanziarie, ma che nonostante tutto portò la società biancoblù a stringere i denti sia sul campo – salvandosi nel massimo campionato regionale di Eccellenza con un giovane manipolo di fortissimi juniores – che a livello prettamente economico. (l.m.)

LUCIO MAREGA (*scomparso nel 2014*).

Se ne è andato in punta di piedi, com'era nel suo stile di lavoratore tanto generoso quanto silenzioso e discreto. Lucio Marega, storico dirigente dell'Itala San Marco, si è spento a 74 anni. La notizia della sua scomparsa ha suscitato nella cittadina della Fortezza e in tutto l'Isontino sentimenti di vivo cordoglio e profonda commozione. Perché Lucio, fisico minuto e inversamente proporzionale al suo cuore grande, sapeva suscitare affetto e stima in chiunque attraversasse il suo cammino. Che fosse nell'ambito lavorativo o in quello sportivo, sua profonda passione, Marega sapeva sempre dare il massimo. Come tutta la gente originaria del piccolo borgo del Salet. Serio, puntuale, meticoloso. Poteva sembrare burbero soltanto a chi non aveva la pazienza e l'umiltà di comprenderlo. Lucio Marega professionalmente parlando ha iniziato la propria carriera alla Fincantieri di Monfalcone come operaio; poi è stato assorbito dalla qualifica di impiegato, sempre a Monfalcone, prima del trasferimento all'ufficio tecnico della Fincantieri a Trieste, dove ha lavorato sino alla meritata quiescenza. E poi il suo grande amore, il calcio gradiscano, il volontariato che è stato la sua vita. Marega ha vissuto da protagonista gli anni della grande ascesa dei colori della sua città ai vertici del calcio regionale prima ed interregionale poi. Era un dirigente della storica Itala, prima ancora della fusione del '78 con la San Marco. Della nuova società è divenuto successivamente un riferimento imprescindibile per quasi tre decenni. Sempre con la tuta addosso, perché chi lavora duro non ha tempo per la giacca a cravatta, si è dedicato anima e cuore al settore giovanile, vedendo crescere generazioni di calciatori gradiscani come

accompagnatore delle diverse squadre. Negli ultimi anni si era dedicato invece alle attività di primi calci che la società organizza per i bambini più piccoli. Ma se c'è una dimensione che può dare l'idea di quanto Marega si sia speso per la sua comunità, questa è il trofeo internazionale di calcio "Nereo Rocco". Del quale è stato uno dei fondatori, assieme a Franco Tommasini, Italo Bressan, Domenico Ripellino che un bel giorno si inventarono di portare il mondo a Gradisca sotto forma di un pallone. Senza Lucio, non vogliamo usare giri di parole, tutto questo non sarebbe stato possibile. Perché lui si occupava della parte più delicata di tutte: la gestione dei trasporti delle squadre partecipanti, operazione da gestire – chi lavora al Mundialito lo sa bene – in pochissimi minuti, con lucidità e prontezza d'animo, perché l'imprevisto è sempre in agguato con una trentina di squadre da gestire in giro per tutta la regione. Nel '94 aveva ricevuto una targa quale "gran coordinatore" del torneo di città di Gradisca dai giornalisti dell'Ussi. Nello stesso anno, a Roma, il Coni lo aveva insignito di una onoreficenza al merito sportivo. Negli ultimi anni, comprensibilmente stanco dopo tanto impegno, si era un po' defilato: ma la domenica proprio non riusciva a stare lontano dalla sua Itala, consumando lentamente e in solitaria la sua sigaretta mentre seguiva la partita in un angolo del "Colaussi".

OSCAR MARIZZA *(scomparso nel 2016).*

Così invece il quotidiano Il Piccolo ha salutato, nel 2016, un altro gigante dell'Itala che fu grande, Oscar Marizza. La Fortezza piange il suo "gigante buono". Si è spento all'età di 91 anni Oscar Marizza, autentica leggenda dello sport isontino e del basket in particolare. Il suo nome e la sua storia sono legati indissolubilmente all'epopea della gloriosa Itala pallacanestro, che negli anni 50 militava addirittura in serie A. Una generazione di fenomeni, quella dei Marizza, Zimolo, Canna, Macoratti, Zia, giovanotti che hanno vestito anche l'azzurro della nazionale. E che in quei giorni epici, spesso

senza un soldo, sul campo di via Carducci (ove oggi sorge il bar Al Parco) e in giro per l'Italia hanno fatto tremare le grandi del basket come Milano e Varese. Gradiscano verace, 190 centimetri di positività e mitezza, nel Dopoguerra Oscar Marizza, classe '25, ha lavorato ai Cantieri di Monfalcone per poi svolgere, con professionalità e discrezione, il mestiere di assicuratore della Ras con sede in via Dante. Lasciato il basket giocato, ha continuato a dedicarsi all'Itala come tecnico delle giovanili e come dirigente. C'era anche lui nel direttivo che negli anni '60 salvò la società dal fallimento.

AGOSTINO MORETTO

(mancato nel 2016).

Una vita a bordocampo. A dare forma alle proprie idee, a formare uomini e non solo giocatori; a costruire sogni che inse-



guono un pallone e fanno battere i cuori. È stata la vita di Agostino Moretto, uno degli allenatori più vincenti del calcio dilettantistico regionale degli ultimi 30 anni. Un'esistenza che si è spenta all'età di 71 anni e dopo lunga malattia. A piangere "Ago", uno degli ultimi gentlemen del pallone, è l'intero movimento calcistico regionale. Il suo nome resterà sempre scolpito nella memoria per essere stato l'artefice della prima Itala San Marco dei miracoli: quella che prima – e al primo tentativo – vinse l'Eccellenza e conquistò la serie D nella stagione '97-'98 e poi seppe non solo mantenere quella categoria prestigiosa, ma addirittura portare la piccola ma ambiziosa società gradiscana a sfidare le grandi, gettando le basi per lo storico approdo fra i professionisti che sarebbe arrivato negli anni successivi. Originario di Lucinico, mister Agostino Moretto è stato unanimemente riconosciuto come un innovatore del calcio nostrano, spesso conservatore. Negli stessi anni in cui Arrigo Sacchi stupiva il mondo col suo Milan, lui – visionario ma pragmatico – importava il gio-

co a zona fra i dilettanti, puntando sul collettivo e l'organizzazione prima ancora che sul talento dei singoli. Con un tratto distintivo: un garbo e un'educazione esemplari, mai una dichiarazione sopra le righe o una parola fuori posto. Nato nel '45 a Motta di Livenza, ma sin da bambino trasferitosi in riva all'Isonzo, Moretto ha vestito diverse maglie di società isontine e friulane, chiudendo la sua carriera agonistica a Corno, dove a 30 anni debuttò anche sulla sua prima panchina di una prima squadra. È stato poi allenatore a Cervignano (vincendo subito l'Eccellenza), prima della panchina del suo "Lucinico. Poi la Manzanese – altra Eccellenza vinta – ancora il Lucinico, e infine la svolta: lo vuole l'Itala San Marco del presidente Franco Bonanno e del ds Eros Luxich, una "triade" fra le più vincenti di sempre in campo regionale. «Tanti ricordi mi legano ad Agostino e alla sua famiglia, ci ha insegnato moltissime cose dentro e fuori dal campo. Persona di valori solidi, una figura indimenticabile» lo omaggia l'ex patron. «Per me è stato un innovatore – fa eco Fabio Franti, uno dei suoi "fedelissimi" e dichiaratamente discepolo del tecnico lucinichese. Ha portato concetti quali organizzazione e aggiornamento nel calcio dilettantistico regionale. Le sue idee facevano la differenza e l'uomo non era da meno». L'epico spareggio vinto con la Sacilese sul neutro di Fagnana spalanca le porte della D ai gradiscani. Esaurita l'esperienza all'ombra della Fortezza – ove gli subentrerà Giuliano Zoratti – Moretto guiderà anche Pro Gorizia, Sanvitese e i trevigiani del San Polo Gemeaz. I problemi di salute nel 2005 lo costringono a dare l'addio all'amata panchina. Presidente provinciale dell'Aiac-l'assoallenatori – Moretto è stato dipendente delle Aziende municipalizzate di Gorizia.

SERGIO SCIAPECONI *(scomparso nel 2016).*

Isontino e Bassa Friulana in lutto: si è spento lunedì mattina all'ospedale di Gorizia Sergio Sciapeconi, per due decenni apprezzato segretario comunale in diverse municipalità delle province di Gorizia e di

Udine. Aveva 60 anni. Laureato in Economia e commercio all'Università di Trieste, Sciapeconi per nove anni ha ricoperto la carica di funzionario all'ufficio finanziario del Comune di Udine. Nel '90 aveva vinto il concorso di segretario comunale, iniziando una lunga e gratificante carriera che l'ha portato a prestare servizio in diversi centri dell'Isontino e della provincia di Udine lasciando ovunque un ricordo indelebile per professionalità e umanità. Un funzionario affidabile, capace di dialogare e stemperare anche le situazioni più complesse grazie a quel carattere solare, altruista, sorridente, a tratti anche squisitamente autoironico. Sciapeconi dopo la malattia aveva continuato a lottare per la vita con coraggio e tenacia. Fino a lunedì, quando il suo grande cuore ha smesso di battere a seguito di alcune complicazioni. Legatissimo a Gradisca e in particolar modo al suo borgo Basiol, origine di cui andava orgoglioso, Sciapeconi era molto attivo nella comunità della Fortezza: consigliere comunale durante l'amministrazione guidata da Ferruccio Colombi, è stato per oltre un decennio dirigente dell'Itala San Marco, sulle orme del papà Ettore che fu uno degli artefici della fusione fra le società calcistiche cittadine e fra i fondatori del Torneo internazionale di calcio "Città di Gradisca".

REMIGIO "REMI" DEANA

(scomparso nel 2017).

L'istantanea che forse lo fotografa meglio di altre è datata 20 aprile 2008. Nel ventre dello stadio "Colaussi" da pochi minuti



impazza la festa: l'Itala San Marco dei miracoli ha appena vinto il campionato di serie D e conquista il calcio dei professionisti. I giocatori, scatenati, "devastano" allegramente lo spogliatoio. Lo sguardo di Remigio Deana, storico magazziniere del club, sempre ligio all'ordine e al dovere, vorrebbe essere severo con quei ragazzi. Ma quegli occhi inumiditi dalla

commozione ben presto si sciolgono in un pianto liberatorio, nella gioia e nell'incredulità di stare assistendo a qualcosa di irripetibile. "Remi" Deana è scomparso all'età di 81 anni. Metà della sua vita l'ha dedicata al volontariato nella sua amata Itala, prima ancora della fusione del '78 con la San Marco: dai campetti più polverosi al vedere la Gradisca del pallone farsi conoscere in tutta Italia. Per lui il calcio non era solo uno sport: era uno stare in famiglia, il piacere di rendersi utile, identificarsi con la propria comunità. Nato in Belgio, figlio di emigrati, "Remi" – pasta d'uomo sempre pronto alla battuta di spirito ma dall'innato senso del dovere – ha lavorato in gioventù dapprima nel panificio Cauzer e poi alle pompe funebri Preschern; quindi l'impiego al Centro carni Bressan. Viveva da sempre nell'amato borgo Bidischini, sempre circondato dall'affetto dei familiari anche dopo una malattia invalidante che lo aveva privato della gioia di sistemare gli spogliatoi, annusare l'erba del campo da gioco, preparare le divise ai giocatori e palpitare per i suoi colori. Amava anche seguire il nipote Riccardo, ottimo cestista uscito proprio dal vivaio italino, e ultimamente le nipotine che hanno mosso i primi passi nel volley a Farra. "Remi" lascia nel dolore la moglie Anna, i figli Andrea e Alessandro, le nuore, le nipoti, i fratelli Renato e Lucia ed i cognati unitamente ai parenti tutti. Le esequie saranno celebrate martedì alle 11.30 nella chiesa del Mercaduzzo a Gradisca d'Isonzo, muovendo alle 11.10 dalla Cappella dell'ospedale di Gorizia. Il Rosario sarà recitato domani alle 17.30 in Duomo. (l.m.)

ALESSANDRO MAFFI

(scomparso nel 2018).

Era una sorta di custode della memoria di un calcio d'altri tempi, quello "epico" – pur coi suoi limiti – degli anni '80.

Quello degli album Panini e di 90°Minuto. Il calcio regionale piange la scomparsa di Alessandro Maffi,



già masso-fisioterapista fra i professionisti di Triestina, Udinese e Como e – fra i dilettanti – autentica istituzione dell'Itala Gradisca, la piazza di cui più si è innamorato e dove ha combattuto negli ultimi anni una dura battaglia contro la malattia. Milanese d'origine, classe '42, Maffi ha vissuto alla Triestina due esperienze professionali, sia nell'epoca d'oro di De Riù che con Fantinel. All'Udinese ha lavorato con la famiglia Pozzo. Leggendaro il suo essere superstizioso ai limiti del paranormale: fu persino immortalato dal Guerin Sportivo mentre "benediceva" l'area di rigore di un'avversaria dell'Unione. Un carattere brillante, dal travolgente entusiasmo, il suo. Per questo era adorato dai giocatori, per molti un "confessore" più che un semplice masseur, figura positiva in grado di unire qualsiasi spogliatoio. E una fucina di aneddoti gustosissimi, tutti raccontati con quell'inconfondibile accento "lumbard". Maffi, che è stato anche consigliere comunale, è stato molto attivo anche nel sociale. È stato un prezioso volontario dell'Auser, contribuendo a creare i corsi di ginnastica dolce per anziani, ma anche un "nonno-vigile" per la sorveglianza dei bambini nel loro trasporto a scuola, ed ha pure dato una mano come volontario alla società Castelvechio basket in carrozzina, come dirigente accompagnatore. Le sue mani esperte hanno curato decine e decine di persone bisognose, senza che "Sandro" mai chiedesse nulla in cambio. Nel suo curriculum anche l'esperienza in politica (nei Ds e poi nel Pd) e di consigliere comunale. Commosso il ricordo del sindaco Linda Tomasinsig: «Ci lascia una persona pulita, generosa, entusiasta».

MANLIO MENICHINO *(scomparso nel 2019).*

Uno come lui non poteva che giocare un tiro, rigorosamente mancino. Fumantino e guascone come è stato per tutta la vita, Manlio Menichino ha lasciato tutti senza salutare. L'ultima provocazione di un baricadero purosangue. L'uomo, 71 anni compiuti appena da qualche giorno, è spirato all'improvviso a

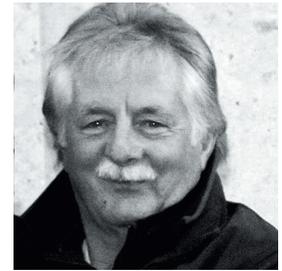
causa di un infarto fulminante che lo ha colpito nel garage nella sua abitazione goriziana di via Cipriani. Figlio dell'ex deputato Pci Lorenzo Menichino, per lui politica e impegno civile avevano un che – lui ci perdonerà – di religioso. L'ultima battaglia sabato scorso, alla manifestazione nazionale dei pensionati Cgil, a Roma. Ma decine e decine delle sue battaglie Manlio storicamente le conduceva per via epistolare. O, negli ultimi anni, attraverso un utilizzo (anche spregiudicato) dei social. Perché Menichino adorava scrivere. Ex dipendente Ersas, per la nostra testata è stato un prezioso collaboratore oltre che un amico: per decenni è stata una delle firme de *Il Piccolo* per il calcio dilettanti, seguendo molte squadre sui campi di tutta la regione, con qualsiasi condizione meteo, magari raggiungendo la località a bordo del suo inseparabile sulki. Una passionaccia, quella per la scrittura, che coltivava sin dagli anni '60, quando esordì sulle colonne del *Gazzettino*. Irriverente, provocatorio ma anche autoironico, non aveva paura a bacchettare chicchessia e aveva un debole per il calciomercato, spesso improvvisandosi dicesse e consulente tecnico con chi gli chiedeva un parere su questo o quel giocatore. Tifoso del Bologna, un amore maturo sbocciato dopo avere coerentemente scaricato il Milan in nome del suo atavico antiberlusconismo, è stato dirigente della San Marco di Gradisca con il presidente Paparella e fra i più convinti

sostenitori della fusione con l'Itala nel '78. Dell'Itala San Marco è stato dirigente per anni e al servizio di diversi presidenti, impegnandosi anche nel Torneo internazionale Allievi in quelle fumose, infinite notti a ricostruire formazioni e risultati.

ENNIO MAREGA

(scomparso nel 2020).

Il calcio gradiscano saluta il suo "Beckenbauer". Sentimenti di profonda commozione si sono diffusi nella Fortezza alla notizia della scomparsa – all'età di 72 anni – di Ennio Marega, storico calciatore dapprima dell'Itala e – dopo la fusione del '78 – dell'Itala San Marco, di cui è stato il primo capitano. «Un regista difensivo con classe, visione di gioco e dotato di una personalità particolare, capace di farsi sentire nello spogliatoio», lo ricorda commosso l'ex sindaco Franco Tommasini. Di famiglia originaria del borgo Salet ed ex dipendente Fincantieri, Ennio Marega non si perdeva una partita dell'amata Ism, ogni domenica in tribuna a tifare per quei colori difesi con orgoglio. Lascia nel dolore la moglie Alessandra, la sorella Silvana, il fratello Paolo, i parenti. Un altro fratello, Lucio, scomparso nel 2014, era stato uno storico dirigente dell'Itala.





I TORNEI
INTERNAZIONALI

marzo

I TORNEI INTERNAZIONALI

TORNEO “NEREO ROCCO”

Nato da un'idea di un gruppo di dirigenti dell'Itala San Marco Gradisca (Franco Tommasini, Domenico Ripellino, Italo Bressan, Lucio Marega, Manlio Menichino) il Torneo internazionale “Città di Gradisca” – poi dedicato dopo qualche edizione al grande tecnico triestino Nereo Rocco – emette il suo primo vagito nel 1986. Al debutto parteciparono le società regionali Udinese e Triestina, il Giovane Milan (alla fine vincitore delle prime due edizioni), il Rumagna Cesena ed il solo Nova Gorica a dargli un tocco di internazionalità.

Con il passare degli anni il torneo cresce a dismisura: nove squadre nel 1988, dodici nel 1989, e infine la consacrazione sotto la presidenza di Franco Bonanno: sedici club al via nel 1997, quindi la classica



In alto Franco Tommasini e Franco Bonanno, motori dei tornei internazionali.

formula a 24, fino ad arrivare al record di 28 società partecipanti toccato alcuni anni or sono e ripetuto nuovamente nell'edizione 2013. Dal palcoscenico isontino sono passate le migliori scuole calcistiche del mondo come Real Madrid ed Argentinos Juniors (primo club di Diego Armando Maradona e Roman Riquelme), Stella Rossa e Cruzeiro (prima casacca



Le formazioni di Inter e Milan all'ingresso in campo di un indimenticato derby-finalissima del 2000 affollato da 5mila spettatori.



7° TORNEO CALCISTICO INTERNAZIONALE "CITTA' DI GRADISCA" I° Trofeo "Nereo Rocco" 25 APRILE - 1 MAGGIO 1992

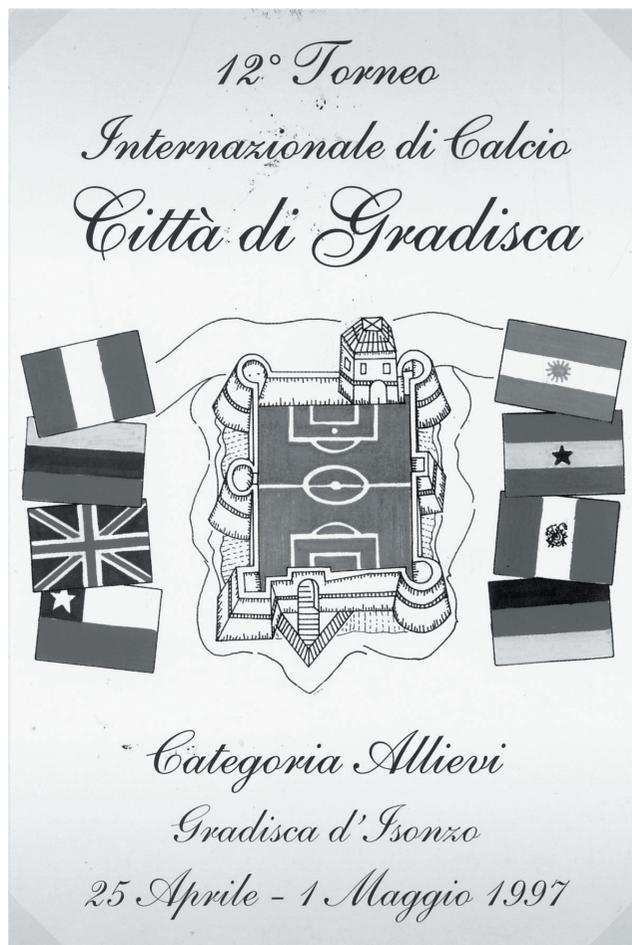
U.S. ITALA SAN MARCO Gradisca d'Isonzo CONI - FIGC

GIRONE A CAGLIARI, DINAMO KIEV, FIORENTINA, WERDER BREMA
GIRONE B MILAN, REAL MADRID, NAZ. DI SLOVENIA, TRIESTINA
GIRONE C ARGENTINOS JR, DUKLA PRAGA, TORINO, UDINESE

SABATO 25.4	GRADISCA	AQUILEIA	PERCOTO	PORPETTO	RONCHI	
ORE 11.30 CERIMONIA APERTURA						
ORE 16.00 FIORENTINA-WERDER BREMA						
ORE 18.00 MILAN-REAL MADRID						
ORE 20.00 DINAMO KIEV-CAGLIARI						
DOMENICA 26.4	GRADISCA	AQUILEIA	PERCOTO	PORPETTO	RONCHI	SAN PIER D'IS.
ORE 18.00 REAL MADRID - TRIESTINA						
ORE 20.00 MILAN - SLOVENIA						
ORE 20.00 WERDER BREMA - CAGLIARI						
ORE 21.00 FIORENTINA - DINAMO KIEV						
ORE 21.00 TORINO - DUKLA PRAGA						
ORE 21.00 ARGENTINOS JR - UDINESE						
LUNEDI' 27.4	GRADISCA	AQUILEIA	PERCOTO	PORPETTO	RONCHI	GONARS
ORE 18.00 FIORENTINA-CAGLIARI						
ORE 20.00 ARGENTINOS JR - DUKLA P.						
ORE 21.00 DINAMO KIEV - W. BREMA						
ORE 21.00 REAL MADRID - SLOVENIA						
ORE 19.30 TORINO - UDINESE						
MERCOLEDI' 29.4	S E M I F I N A L I					
ORE 20.00 GRADISCA	VINCENTE GIRONE B	VINCENTE GIRONE C	ORE 18.00 TRIESTE	VINCENTE GIRONE A	MIGLIORE SECONDA	
			STADIO GINEZAI			
VENEDI' 1.5	F I N A L I A G R A D I S C A					
ORE 10.30 FINALE 3° - 4° POSTO						
ORE 13.30 FINALI CALCIO SCUOLA						
ORE 14.30 FINALISSIMA						

IN PRECEDENZA A TUTTI GLI INCONTRI VERRA' DISPUTATA UNA PARTITA DEL 4° TROFEO "SEI BRAVO A... SCUOLA DI CALCIO"

EKORECUPERI
 RECUPERO E TRASFORMAZIONE
 PNEUMATICI ESAUSTI - PLASTICA E DERIVATI
 MONFALCONE (GO)
 Via Terza Armata, 18
 Tel. 0481/798135-Fax 798039



ufficiale di Ronaldo), Barcellona e River Plate, Inter e Colo Colo, Milan e Marsiglia, Dinamo Kiev e Sao Paolo, Ajax e Borussia Dortmund, Juventus ed Everton, oltre alle migliori formazioni africane ed asiatiche. Dando un rapido sguardo alla storia del "Nereo Rocco", resta indelebile la quarta edizione che sancì il trionfo delle "merengues" di Madrid, quella del '91 nel segno della Fiorentina, che vide oltretutto la prima diretta televisiva della Rai con la finalissima commentata dalla storica voce del Mundial '82, Nando Martellini. Nel 1993 il bis dell'Argentinos Juniors è offuscato nelle cronache (anche quella nazionali, con tanto di prima pagina dedicata dalla "Gazzetta dello Sport") dall'incresciosa rissa scatenatasi tra Milan e Marsiglia, grandi rivali di quegli anni. L'Oscar come partita più spettacolare mai vista sui campi del torneo spetta senz'al-

tro all'indimenticabile finalissima del '94 che vide i cileni del Colo Colo superare la Juventus con un pirotecnico 6-4 rimasto negli annali. Il successivo biennio sancisce il dominio dell'Argentinos Juniors dei vari Cambiasso e Riquelme, che porta a quattro i propri trionfi gradiscani e quindi fa definitivamente sua la prima incarnazione del trofeo. Nel '97 l'esordio con vittoria per il continente africano, grazie ai ghanesi del Goldfields. Anche in questo caso non è solo il fatto agonistico a meritarsi le prime pagine dei giornali: dopo la finale con l'Atlas Guadalajara, due giocatori africani fanno perdere le proprie tracce. Verranno ritrovati solo qualche settimana dopo, in Campania, a fare i muratori. Qualcuno aveva promesso loro un futuro nel grande calcio. L'anno successivo un atto finale tutto sudamericano permette al San Paolo di



spezzare il sortilegio Argentinos Jrs. E le italiane? La maledizione dura per ben dieci anni, fino al derby della Madonnina che nel Duemila incorona l'Internazionale. Il 2001 è l'anno dell'incredibile successo della nazionale giovanile di Slovenia, che sorprende tutti e piega in finale i nerazzurri che sognavano il bis. È il Cruzeiro di Belo Horizonte col proprio "calcio bailado" ad aggiudicarsi di prepotenza contro il Barcellona l'edizione 2002. La difficile situazione internazionale influenza ma non riesce a mettere i bastoni fra le ruote all'edizione del 2003, spettacolare come e più del solito e decisamente destinata a restare negli annali. Il titolo di campioni del "Città di Gradisca" ha infatti cambiato continente: la nazionale della Corea del Sud è la prima squadra asiatica ad aggiudicarsi la kermesse con un gioco molto europeo ed elegante.

Nel 2004, per celebrare l'allargamento ad Est dell'Unione Europea, nasce il primo Trofeo Europa Unita, il cui tabellone è parallelo al "Nereo Rocco": vi partecipano 10 nazionali dei nuovi Paesi membri, più l'eccezionale adesione dell'Italia e la storica iscrizione di una squadra mista italo-slovena, la Fc Go&Go, che sancisce lo spirito transfrontaliero di queste terre. Successivamente la manifestazione parallela sarà ribattezzata Torneo delle Nazioni e allargherà il suo sguardo a tutto il globo nella categoria under 16.

Le strade delle due manifestazioni si dividono anche temporalmente: uno ad aprile, l'altro a fine agosto. Nel "Rocco" che rimane destinato alle squadre di club under 17, invece, parte l'infinito duello fra Atletico Mineiro e Juventus: quattro finali consecu-



I colombiani del Deportivo Cali, vincitori dell'edizione 2019 del Trofeo Rocco.

tive fra le due bianconere, tre delle quali vinte dai brasiliani. I quali faranno poker nel 2008 contro la rivelazione Karnten (Austria) eguagliando dunque l'incredibile record dell'Argentinos prima di lasciare vacante il trofeo.

Nel 2009 risorge il calcio italiano: in finale è derby fra Milan ed Empoli – non succedeva dal 2000 – e la spuntano i rossoneri, tornando a scrivere il nome del Diavolo nell'albo d'oro a ben 23 anni dalla prima, doppia affermazione.

Nel 2010 una compagine tricolore raggiunge ancora l'atto conclusivo, ma deve inchinarsi al calcio spettacolare dei cileni del Colo Colo, che non tornavano al Mundialito da quella lontana affermazione del 1994. Nel 2011 il trofeo ritorna in Italia: ad aggiudicarselo è l'Empoli. Nel 2012 ancora il Colo Colo, che per la terza volta iscrive il suo nome

nell'albo d'oro. Ancora Sudamerica nel 2013 e 2014, con l'affermazione del Coritiba.

Il dominio straniero prosegue ancora per un anno con l'affermazione del Midtjylland, dalla Danimarca. Per volontà del presidente del Comitato organizzatore Franco Bonanno, che continua a seguire con passione il "Rocco", il torneo si sposta a fine agosto per favorire la partecipazione dei migliori vivaisti italiani ed evitare la concomitanza con le finali di categoria di primavera. E la scelta paga: le formazioni tricolore ritornano finalmente ad imporsi con le recenti affermazioni di Atalanta, Venezia e Bologna.

Nell'ultima edizione, quella del 2019, il Trofeo varca nuovamente l'oceano: trionfa il Deportivo Cali (Colombia). Da alcune stagioni il "Nereo Rocco" vede disputarsi la finalissima nell'omonimo, prestigioso stadio di Trieste.

TORNEO DELLE NAZIONI

La prima edizione del torneo “Europa Unita” risale al 2004, per rendere omaggio alle 10 nazioni europee che entrarono nella Comunità Europea, tra cui anche la vicina Slovenia.

L'idea di un torneo delle nazioni della Comunità Europea nacque dall'allora Presidente della Provincia, nonché Presidente del C.P. Coni Gorizia, Giorgio Brandolin, e dall'allora Sindaco di Gradi-sca Franco Tommasini lungimiranti sul concetto del “transfrontaliero” e sull'idea che prima ancora della politica doveva essere lo sport ad abbattere i confini territoriali e culturali.

Fin dalla prima edizione, nell'elenco delle squadre partecipanti al torneo è stata inserita la prima squadra transfrontaliera di un torneo giovanile di calcio: “FC Go &Go”, composta per metà da giocatori della Provincia di Gorizia e per metà da giocatori della regione di Nova Gorica.



Esperienza davvero più che positiva sia da parte italiana che slovena ma che si è dovuta interrompere nel 2012 per impedimenti burocratici. Infatti l'internazionalità del torneo ha fatto sì che il regolamento





Il presidente del Coni Giovanni Malagò in visita al Torneo delle Nazioni di Gradisca.



venisse approvato e sottoscritto dalla FIFA, ma le regole internazionali così applicate non prevedevano la possibilità di partecipazione di squadre di “nazionalità mista” e da qui l’inevitabile decisione di sospendere l’esperienza transfrontaliera del “FC Go & Go”.

Il Torneo nasce appunto con l’idea di un sano confronto tra le nazionali europee U16: la svolta nel 2008 quando si è aggiunta anche una squadra non europea: Israele.

Dal 2009, il Torneo si apre definitivamente al resto dei continenti, ottenendo un successo davvero insperato: le richieste di partecipazione hanno

da subito superato i posti disponibili tant’è che gli organizzatori hanno ipotizzato che nelle edizioni successive sarebbe diventato necessario ampliare la formula a gironi del torneo.

Dal 2009 il torneo comunque cambia nome e diventa “Torneo delle Nazioni”, inizialmente in parallelo al “Torneo Internazionale Città di Gradisca – Torneo Nereo Rocco” per club. Con la trasformazione del “Torneo Europa Unita” in “Torneo delle Nazioni” viene coinvolta oltre alla Slovenia già presente nell’organizzazione fin dalla prima edizione, anche l’Austria.



Il presidente del Comitato organizzatore Nicola Tommasini al lavoro (a sinistra) e durante una premiazione (a destra).



Un'immagine di gioco della storica partita giocata dalle ragazze di Iran e Usa al Torneo delle Nazioni.

Da ciò si evince che al torneo viene data la massima valenza transfrontaliera non solo sportiva, ma anche politica e sociale: unico nel suo genere con l'abbassamento alla categoria U15. Le partite si disputano sia sul territorio italiano che sloveno che austriaco.

Ulteriore modifica strutturale al torneo nel 2013, quando finalmente si è raggiunta quota di 12 squadre partecipanti, fatto salvo la presenza certa e costante fin dalla prima edizione delle nazionali U16 di Italia e Slovenia. E nasce il torneo femminile Under 17, che da 4 squadre ne ospita oggi 8.





Per la prima volta il trofeo esce dai confini europei: ad aggiudicarselo nel 2013 è infatti il Giappone.

Il 2014 si apre con la notizia dell'eccezionale presenza della nazionale del Brasile all'11esima edizione del trofeo, che si allarga ancora all'Asia, all'Africa, a tutto il continente americano oltre che al Vecchio Continente, diventando un vero e proprio Campionato del Mondo per la categoria.

Nelle ultime edizioni entrano nella storia le partecipazioni delle nazionali femminili di Iran e Corea del Nord, due Paesi complessi dal punto di vista delle libertà civili e il cui approdo a Gradisca ha dunque significati estremamente profondi.

Nell'edizione 2018, oltre ad aver portato a 16 il numero delle squadre del torneo maschile, il Torneo

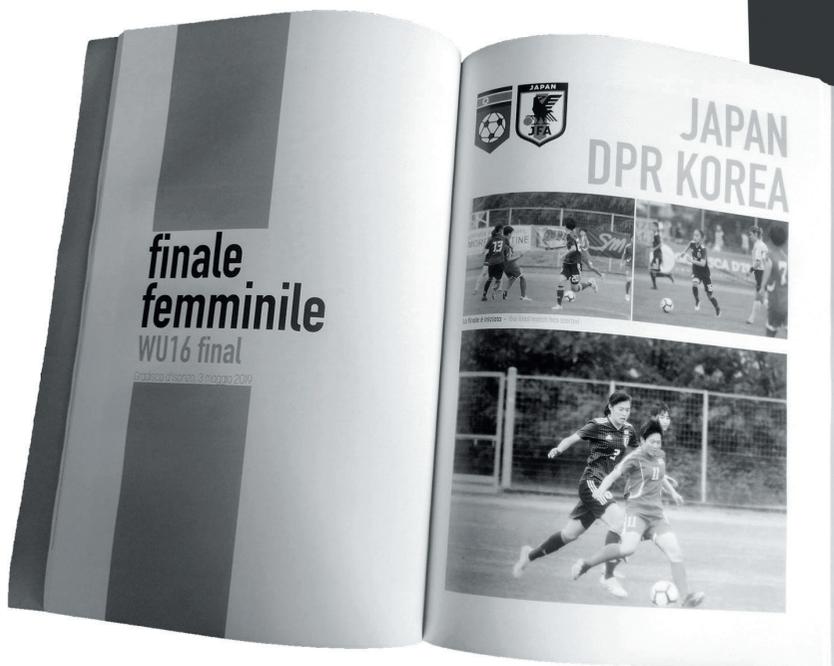
delle Nazioni presieduto oggi da Nicola Tommasini e abbinato al marchio Schmucker, leader nel campo dell'automazione farmaceutica ed alimentare, ha aperto anche al futsal, noto anche come calcio a 5 Under 18.



33° Torneo Internazionale *Nereo Rocco*



31 agosto > 5 settembre
FRIULI VENEZIA GIULIA



16'
TORNEO DELLE NAZIONI
GRADISCA D'ISONZO
2019

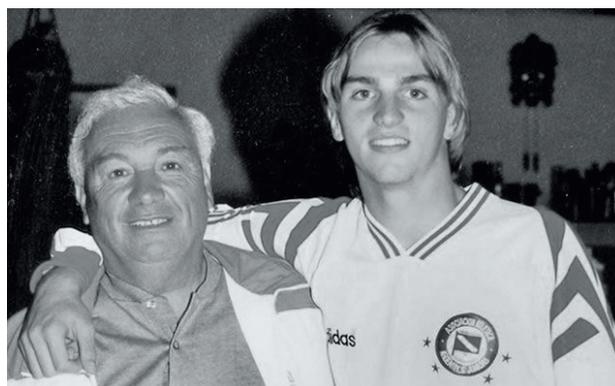
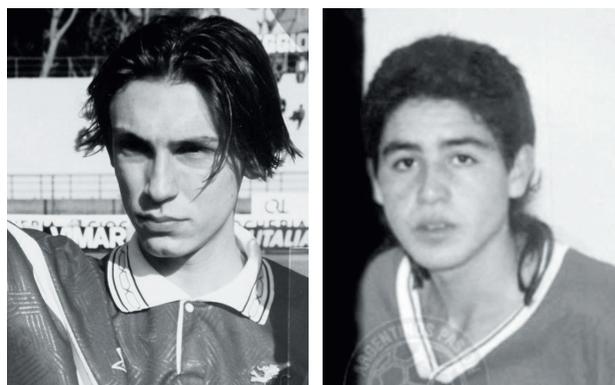
VETRINA DI CAMPIONI

Raul, Riquelme, Stankovic, Pirlo, De Rossi, Albertini, Shevchenko, Maicon, Cambiasso. E, ancora Giovinco, Marchisio, El Shaarawi, De Sciglio, Destro, Insigne, Kovacic, Muriel e Scuffet. Più recentemente Esposito, Keane, Pellegri e Weah Junior. Cosa hanno in comune?

Sono passati tutti per il Mundialito di Gradisca. In oltre due decenni sono state tante, tantissime le giovani promesse cui i due tornei hanno portato fortuna. Ragazzi ancora acerbi o talenti già innati al momento della loro apparizione nei due tornei parloriti a suo tempo dall'Itala San Marco, certo è che il Mundialito ha fornito non poche stelle al calcio italiano ed internazionale.

Un nome su tutti impressionò da subito per classe e personalità, mantnendo poi le attese: Juan Roman Riquelme. Il felpato trequartista, la cui storia ricalca quella di Diego Maradona (cresciuto nell'Argentinos Juniors, passato al Boca e quindi al Barcellona proprio come El Pibe de Oro prima di un più repentino ritorno in patria) parve fin dall'inizio un predestinato: suo, per ben tre volte, il premio di miglior giocatore del torneo. E come non citare gli azzurri Daniele De Rossi, Andrea Pirlo e Demetrio Albertini? La crema dei centrocampisti azzurri è passata dal "Torneo Città di Gradisca".

Curioso, invece, l'anonimato di due ragazzi che poi sono divenuti dei grandissimi: Andriy Shevchenko (con la Dinamo Kiev e i compagni di nazionale Vashchuk e Shovkovskiy) e Raul Gonzales Blanco (Real Madrid, of course) non destarono chissà che impressione. Di certo qualcuno ricorderà il mediano dell'Inter Esteban Cambiasso (sempre in casacca Argentinos Jrs), l'altro centrocampista nerazzurro Dejan Stankovic, o i laterali Maicon (era con il Cruzeiro), Juan Pablo Sorin (Argentinos Jrs) e Jorge Placente (idem). L'Ajax ha portato in riva all'Isonzo molti dei suoi gioielli: su tutti de Nigel De Jong (Manchester City, poi Milan e finalista mondiale),



Campioni passati da Gradisca: Andrea Pirlo e Roman Riquelme (in alto); Esteban Cambiasso (in mezzo); Andriy Shevchenko (in basso).

Urby Emanuelson (Milan e Fulham), Thomas Vermaelen (Barcellona e Arsenal), Hedwiges Maduro (Valencia e Siviglia) e Ryan Babel (Liverpool, Galatasaray, Besiktas). E poi due portieri di fama internazionale: Samir Handanovic (Udinese e Inter, visto con la nazionale slovena) e Oleksander Shovkovskiy (Dinamo Kiev). Nel torneo delle Nazioni con la maglia della Croazia il talento di centrocampista Mateo Kovačić, poi all'Inter e Chelsea. L'Atlas, florida scuola calcio messicana, ha svezato a Gradisca due nazionali: Andres Guardado e il portiere Corona.

Il primo era stato Gigi Casiraghi, ex ct della nazionale Under 21; gli ultimi sono stati tre attaccanti che costituiscono il futuro della nazionale azzurra: Sebastiano Esposito dell'Inter, Moise Kean della Juventus (poi all'Everton e al PSG) e Pietro Pellegri (Genoa e attualmente Monaco).

Senza dimenticare due baluardi difensivi come il portiere Gigio Donnarumma ed il centrale Alessio Romagnoli (ambidue scuola Milan). Ai recenti mondiali Under 17 in Brasile ben cinque promesse passate da Gradisca: il portiere Manuel Gasparini (Udinese); i difensori Raffaele Spina (Juventus) e Christian Dimarco (Inter); i centrocampisti Andrea Capone (Milan) e Simone Panada (Atalanta). Prima di loro il primo "big" Stephan El Shaarawi, passato dallo stadio "Colaussi" con la maglia della nazionale ai tempi del Genoa, Lorenzo Insigne, lo "scugnizzo" che fa sognare Napoli, Mattia Destro, Mattia De Sciglio. Per tacere di Luis Muriel, rivelatosi col Deportivo Cali e allora certo non sfuggito ai sempre attenti osservatori dell'Udinese (la leggenda narra venne "bloccato" fra primo e secondo tempo della sua prima partita negli spogliatoi del "Colaussi"), "Kiko" Macheda, attaccante romano scuola Lazio che fece innamorare Sir Alex Ferguson. Ma il Mundialito di Gradisca ha svezato anche gli allora juventini Sebastian Giovinco, Claudio Marchisio, Paolo De Celeglie e Simone Zaza oltre a Ciro Immobile e Cristian Pasquato, o i milanisti Pasquale Foggia e Alberto Paloschi, l'interista Davide Santon.

La "Hall of fame" tricolore del trofeo "Rocco" è piuttosto affollata: andando indietro nel tempo e nella memoria spiccano i nomi di tanti altri giocatori affermati: il campione del mondo Simone Barone (era col Parma), Paolo Cannavaro (Napoli), Sculli (Juventus), Sammarco e Donadel (Milan). Diana, Bonera (Brescia), Albertini (Milan), Konko (Juventus), Andreolli e Bonucci (Inter), Daniele Conti (Roma), Pinzi (Lazio), Galoppa (Roma), Tacchinardi (Atalanta), Coco (Milan), Rizzitelli (Cesena), Saudati (Milan), Robbiati (Monza), Petrucci (Roma), Delvecchio

(Inter), Falcone (Torino), Cardone (Milan), Viali (Atalanta), Sottit (Torino), Flachi (Fiorentina). Insomma, una garanzia. Per diventare grandi, bisogna passare da Gradisca d'Isonzo.

Gli albi d'oro del Trofeo "Nereo Rocco" e del "Torneo delle Nazioni"

TROFEO ROCCO

1986 Milan
 1987 Milan
 1988 Lazio
 1989 Real Madrid (Spagna)
 1990 Argentinos Juniors (Argentina)
 1991 Fiorentina
 1992 Real Madrid (Spagna)
 1993 Argentinos Juniors (Argentina)
 1994 Colo Colo (Cile)
 1995 Argentinos Juniors (Argentina)
 1996 Argentinos Juniors (Argentina)
 1997 Goldfields Accra (Ghana)
 1998 San Paolo (Brasile)
 1999 Cruzeiro (Brasile)
 2000 Inter
 2001 Slovenia
 2002 Cruzeiro (Brasile)
 2003 Corea del Sud
 2004 Atletico Mineiro (Brasile)
 2005 Juventus
 2006-2007-2008: Atletico Mineiro (Brasile)
 2009 Milan
 2010 Colo Colo (Cile)
 2011 Empoli
 2012 Colo Colo (Cile)
 2013-2014 Coritiba (Brasile)
 2015 Midtjylland (Danimarca)
 2016 Atalanta
 2017 Venezia
 2018 Bologna
 2019 Deportivo Cali (Colombia)

TORNEO DELLE NAZIONI

Maschile:

2004 Italia
 2005 Italia
 2006 Croazia
 2007 Italia
 2008 Italia
 2009 Croazia
 2010 Messico
 2011 Montenegro
 2012 Croazia
 2013 Giappone
 2014 Slovenia
 2015 Usa
 2016 Slovenia
 2017 Usa
 2018 Slovenia
 2019 Messico

Femminile:

2016 Francia
 2017 Usa
 2018 Usa
 2019 Giappone





LA SEZIONE RICREATIVA



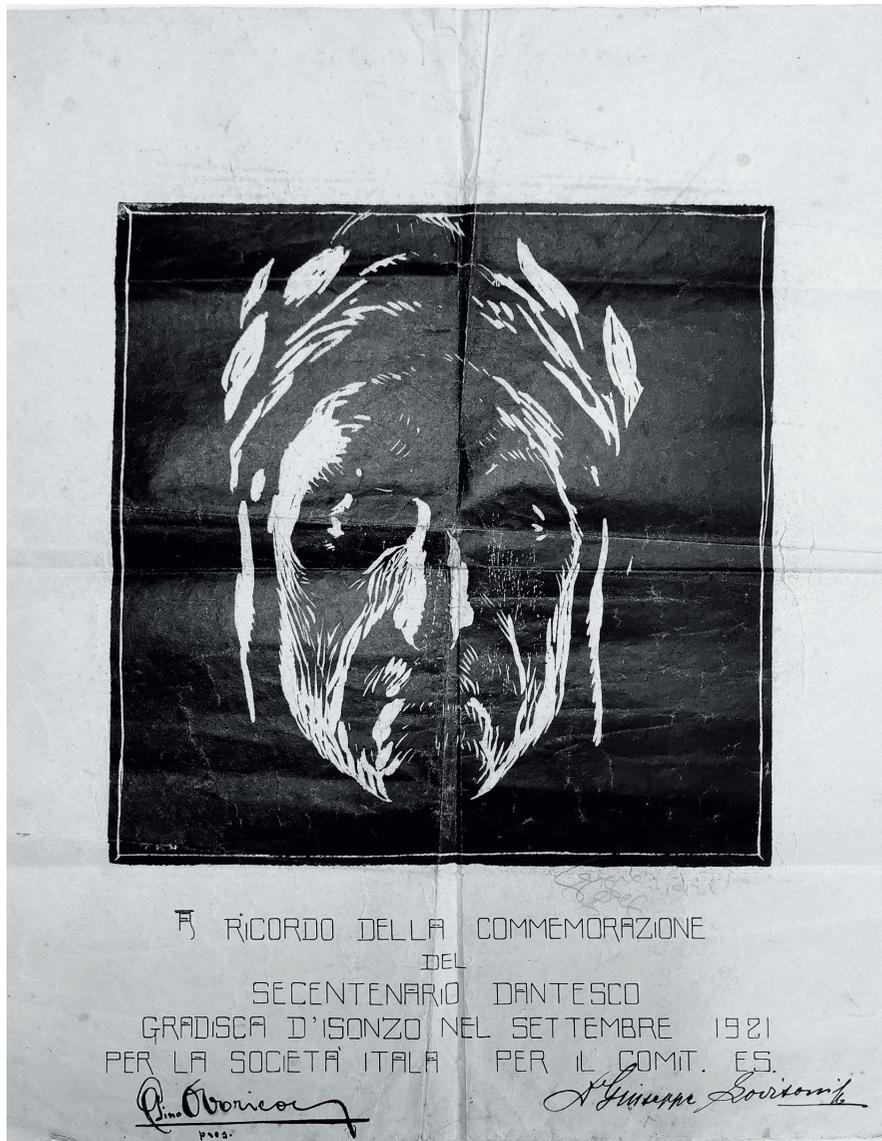
LA SEZIONE RICREATIVA

L'Itala prima e l'Itala San Marco poi si sono sempre contraddistinte per l'attività sociale, culturale e ricreativa sul territorio di Gradisca.

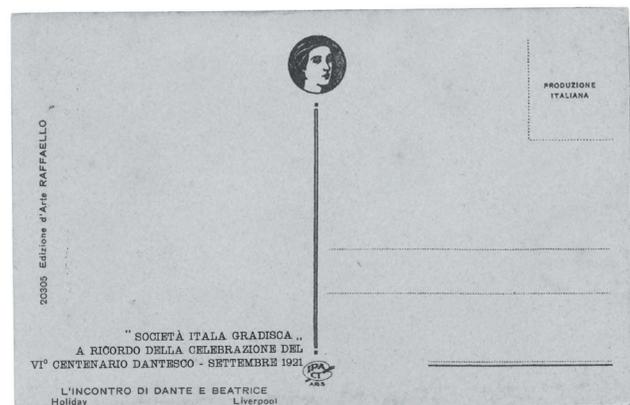
Esistevano le sezioni filodrammatica, filarmonica, danza, podismo, ciclismo, pugilato, scherma, pallavolo, tennis, aeromodellismo, judo, rotellistica, ginnastica, atletica leggera, nuoto, il circolo culturale denominato Università Popolare ed una sezione cinefotoamatoriale che per diversi anni ha organizzato la rassegna fotografica a carattere nazionale "Il Torrione d'oro".

Tra le attività non vanno dimenticati i corsi di ginnastica per i soci più anziani, così come sono da ricordare i tornei di biliardo, che non si organizzano più, le feste, le sagre, i veglioni sociali e di Capodanno e il tradizionale "Ballo delle bambole", festa carnevalesca per i bambini a cui fa seguito il veglione per gli adulti e le gite sociali. Tutto ciò è sempre stato organizzato grazie ad un'esperienza maturata negli anni sia dall'Itala che dalla San Marco, tramite la sezione ricreativa che nel tempo ha visto succedersi di volta in volta soci capaci e volonterosi.





La Società Itala ha festeggiato nel 1921 i 500 anni della nascita di Dante Alighieri a dimostrazione della sensibilità dell'epoca per gli approfondimenti culturali anche nella nostra città. La società Itala da questo punto di vista è stata spesso trainante. Nel 2021 ricorrono i 600 anni dalla nascita del sommo poeta: chissà se le realtà culturali gradiscane vorranno onorarne la memoria come fecero i "padri fondatori" italini dell'epoca. Nello stampato commemorativo si riconoscono a sinistra la firma del Presidente dell'Itala dal 1919 al 1924 e a destra quella di Giuseppe Lovisoni.



CARNOVALE STUDENTESCO.



Invito.

V. S. viene invitata alla gran Veglia indetta da maestri e studenti che si terrà il giorno mercoledì 19 febbraio 1919 alle ore 20, nella sala dell' ex Albergo al Friuli a Gradisca.

Durante le pause di danza verrà svolto uno svariato programma umoristico.

Ingresso per Signori Cor. 8.- per Signore Cor. 4.-

Il Comitato.

Si prega di comparire in abito da passeggio.

Tipografia A. Rella, Gradisca.



GRADISCA
nella sala Novo Cine

Sabato 15 marzo a ore 20.30

SERATA DI GALA
in onore del nostro Sindaco
Cav. Diego de Finetti.

**SPETTACOLO
D'OPERA**

Programma:

I.

IL PICCOLO HAYDN

in due atti del M.o A. Soffredini.

PERSONAGGI:

Haydn	I. Franchini
Contra	I. Coratti
Organo	R. Baldo
Fra	G. Zanin
William	M. Alessio

con la partitura e studenti.
L'azione si svolge nel I atto nelle vicinanze di Vienna, nel II nella sala dell'Ambasciatore veneziano Senesi; epoca 1740.

II.

COLOMBO FANCIULLO

in un atto del M.o G. B. Polleri.

PERSONAGGI:

Comandante Colombo	I. Coratti
Domenico Colombo	M. Baldo
Fra Feliciano Carmosini	R. Baldo
Nono Ganga	G. Zanin
	I. Franchini

Coni di personaggi popolari: marinaio, musicista. - La scena è in vista al mare a S. Giuliano Venezia nel 1480.

La parte orchestrale sarà sostenuta dall'„Itala“ al completo, diretta dal maestro Marcello Slaniska.

PREMI: Posti a sedere numerati compreso l'ingresso L. 5. - Posti in piedi L. 2. - Panettoni e mazzette nei posti in piedi la metà.
I biglietti per i posti numerati e i libretti delle opere sono in vendita da giovedì 13 core presso la cassa del Cine.

Il ricavato verrà devoluto al fondo dell'erigendo Conservatorio musicale Gradiscano.

PER IL COMITATO
di Gradisca
Prof. ATTILIO VENEZIA



Il cav. Diego de Finetti, sindaco di Gradisca (1923-1925). Il maestro Marcello Slaniska, Primo Segretario dell'Itala (1919).

FESTINO 6 NOVEMBRE



PROGRAMMA

Ore 20. Concerto:

- a) R. Wagner, «Lohengrin» Potpourri (orchestra)
- b) 1) G. Tartini, Sonata X Op. 1
- 2) Gounod-Alard Op. 47 Fantasia su l'opera «Faust» violino (G. Mossetti) pianò (V. Patuna)
- c) G. Puccini «Madame Butterfly» Potpourri (orchestra)
- d) Bellini, «Norma» Sinfonia (orchestra).

Ore 22. Premiazione della squadra Sociale foot-ball vincitrice del II Torneo Venezia Giulia.

Inizio del ballo.

Posta volante a premio.

Vendita fiori.

Danza a premio.

Entrata a bacile. Servizio di buffet.

LA DIREZIONE.

10 a 1000 - GRANATA



ENAL **GRADISCA D'ISONZO**

DOMENICA 19 SETTEMBRE 1948
Programma dei festeggiamenti

Dalle ore 9 alle 24

GARA DI BOCCE
PREMI: L. 20.000 E COPPA "CITTA' DI GRADISCA,"
Ore 16, al Campo Sportivo "A. Mion., gara amichevole di calcio

CERVIGNANO - ITALA
Ore 14,30 al Cinema estivo

ESIBIZIONE DELLA CORALE GIOVANILE
della locale Scuola Arti e Mestieri, diretta dal maestro UMBERTO SARTORI
Ore 20 in Piazza dell'Unità, pubblico gioco della

TOMBOLA

● — 1^a Tombola L. 20.000
— 2^a Tombola L. 12.000
— Cinquina L. 8.000

Domenica 26 SETTEMBRE
FESTA DELL'UVA
CON VASTO PROGRAMMA

Martedì 12 OTTOBRE
GRANDE FIERA AGRICOLA A PREMI
PER EQUINI - SUINI E BOVINI

ENAL **ITALA**
TEATRO COMUNALE DI GRADISCA D'ISONZO

Lunedì **A GRANDE RICHIESTA** **Alle ore**
dicembre **4** **20.30**
precise

La Filodrammatica
dell'Itala di Gradisca diretta dalla Sig.na ANITA FORNER
metterà in scena

L'eredità di Sior Zaneto
La nuova commedia brillante di PINO ODORICO

PERSONAGGI E INTERPRETI

Sior Zaneto	R. CODECCO
Siora Teresina	N. EULAMBIO
Siora Giulia	G. PENSIERO
Il Parroco	A. SARTORI
Il notaio	D. CELLIE
Sior Isacheto	G. BOSCAROL
Coletto	P. RONGIONE
Sior Pepi	F. MACORATTI
Sior Giacinto	T. DI SALVO
Rosina	A. STURNI
Tinut	G. GRANZINI
Lina	M. LARESE
l' ragazzo	ZUTTONI
Il' ragazzo	G. C. SALVINI
Il postino	S. BORGHES

PREZZI D'INGRESSO: Posti num. platea L. 200, in piedi platea L. 100, num. galleria L. 150, in piedi galleria L. 100
I posti a sedere si possono prenotare presso la rivendita tabacchi del Sig. A. Brumat in piazza Unità

Tip. Dal Bianco - Gradisca

ENAL **ITALA**
ESTATE GRADISCANA
PROGRAMMA

del Concerto Corale degli alunni delle scuole elementari del Circolo di Gradisca che avrà luogo

DOMENICA 26 GIUGNO 1949
alle ore 17.30 al Cinema Estivo

1) a - Inno di Mamelli (orchestra)
b - Presentazione (un alunno)

PROGRAMMA MUSICALE:

2) a - Rossini: Barbieri di Siviglia (scherzo sulla sinfonia)
b - Orrelli: La montanara
c - Rossini: La speranza
d - Adams - Shannon: Le campane di S. Maria Ninna nanna irlandese
e - Rossini: Mosè (Dal tuo stellato soglio)
f - Verdi: Nabucco (Il maledetto non ha fratelli)
g - Verdi: I Lombardi (Gerusalem!)
h - Pagella: La fortuna (coro, danza a tempo di minuetto)
i - Pachner - Chiappani: Canto e danza (coro e danza a tempo di valzer)
1 - Pian: Inno alla Scuola

I cori saranno eseguiti da un complesso di 400 alunni, con accompagnamento di orchestra

Direttore e concertatore: **M.° GIOVANNI PIAN**

TIP. DEL BIANGO GRADISCA

ENAL ITALIA
ESTATE GRADISCANA

Domenica 3 Luglio 1949

**GRANDE
 MANIFESTAZIONE
 ciclistica in pista**

Ore 15.30:

GARA ELIMINAZIONE

per Dilettanti

GARA A TRAGUARDI

per Allievi

AMERICANA A COPPIE

per Dilettanti

GARA A TRAGUARDI

per Veterani

CRITERIUM GIRO D'ITALIA

per Dilettanti

CORSA A CRONOMETRO

m. 500 - per bambini 6-9 anni

CORSA A CRONOMETRO

m. 500 - per bambini 10-12 anni

**GIRO PODISTICO
 DI GRADISCA**

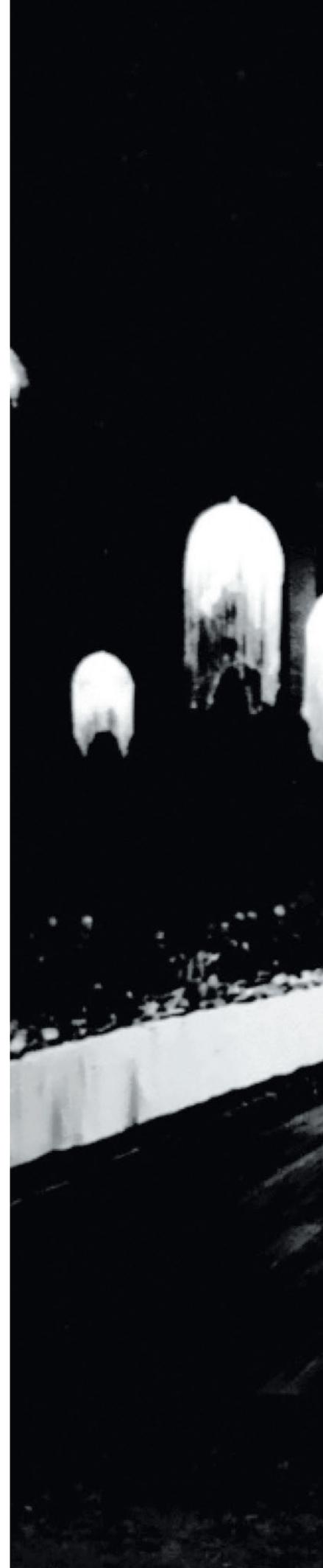
percorso chilometri 7 con tutti gli Assi della Regione

LE GARE SONO
 DOTATE DI **100.000 LIRE DI PREMI**

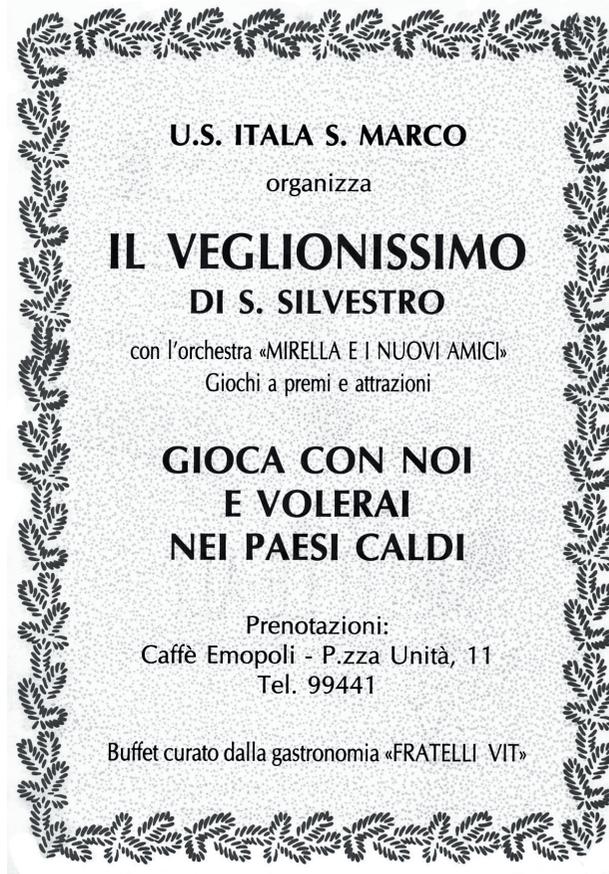
Torneo calcistico veterani
TRIESTINA - ITALIA

AL « RISTORANTE AL PARCO »
 TUTTE LE FESTE DALLE ORE 20 **BALLO**

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Gradisca







Una tradizione che tuttora sopravvive grazie alla storica dirigente Graziella Spessot ed al suo fidato Bruno Viola, attuali gestori del bar sociale, è proprio quella del “Ballo delle Bambole”, la festa di Carnevale dei bambini e che si è svolta sia al PalaZimolo che, in anni recenti, alla sala civica Bergamas.



Meritata premiazione in municipio per la dirigente Graziella Spessot, anima di iniziative ricreative come il Ballo delle Bambole e gestrice del bar sociale. A destra, il “suo” Bruno Viola, come al solito è al lavoro: in questo caso per preparare delle ottime caldarroste.





La dirigente di lungo corso Graziella Spessot da qualche anno gestisce il rinnovato ed elegante bar sociale allo stadio Colaussi.



COMPENDIO STORICO E STATISTICO

COMPENDIO STORICO E STATISTICO

LA "HALL OF FAME" GLI AZZURRI DELL'ITALIA SAN MARCO

Gino Colaussi

Campione del Mondo di calcio

Achille Canna

Nazionale di pallacanestro

Sergio Macoratti

Nazionale di pallacanestro

Ciro Zimolo

Nazionale di pallacanestro

Giovanni Vit

Nazionale di pallacanestro

Oscar Zia

Nazionale di pallacanestro

Luciano Zia

Nazionale di pallacanestro

Valentino Pellarini

Nazionale di pallacanestro

Marcello De Nardus

Nazionale di pallacanestro

Simone Del Mestre

Campione d'Europa e vicecampione mondiale di beach soccer



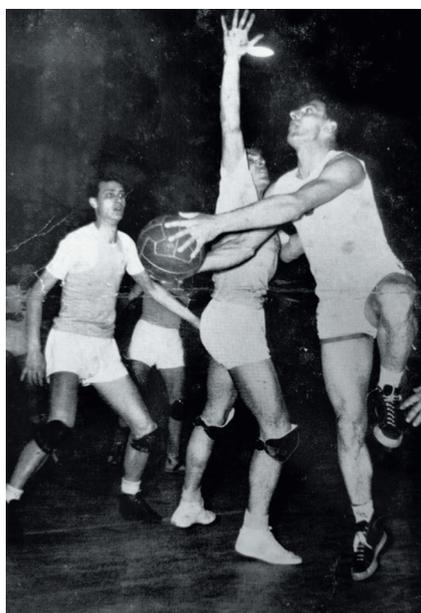
Gino Colaussi



Achille Canna



Simone Del Mestre



I "giganti azzurri" del basket gradiscano.

GIOCATORI DELL'ERA MODERNA CON MAGGIOR NUMERO DI PRESENZE

Alessandro Peroni 500

Emiliano Luxich 480

Dorino Furlan detto "Dodo-gol" 300

Otello Peresson 270

Andrea Peresson 260

Julian Campanella 260

Neto Pereira 258

Carlo Bergomas 250

Alen Carli 189

Daniele Visintin 187

Manuel Zanier 180

Alessandro Moras 154

Aleksandar Savic* 150

*(*al momento di andare in stampa con questo volume ancora in forza alla società)*

GLI UOMINI DEI RECORD

Alessandro Peroni con 15 stagioni consecutive, il giocatore più presente e fedele alla causa dell'Itala San Marco.

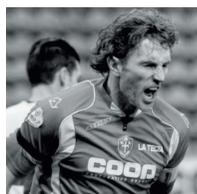
Neto Pereira con 114 reti, il goleador dell'era moderna del club.

Emiliano Luxich a 15 anni il giocatore più giovane a vestire la maglia della prima squadra dell'Itala San Marco.

Predrag Arcaba a 42 anni il giocatore più longevo ad indossare la maglia dell'Itala San Marco.

DA GRADISCA AL PROFESSIONISMO

I talenti del settore giovanile nati dopo il 1970 ed approdati dall'Itala San Marco al professionismo.



Denis Godeas



Alessandro Fabbro



Andrea Petagna



Marco Franco



Jacopo Petriccione



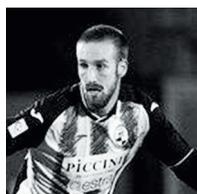
Davide Drascek



Andrea Seculin



Daniele Rocco



Matteo Brumat



Matteo Scozzarella



Gianluca Franciosi



Nicola Barbetti

I PRESIDENTI DELL'ITALA E DELL'ITALA SAN MARCO GRADISCA

- 1919 - 1924** Pino Odorico
1924 - 1925 Antonio Valent
1925 - 1930 Ermacora Bressan
1931 - 1936 Marino Di Bert
1937 - 1942 Gestione unificata con l'O.N.D.
1943 - 1945 Giuseppe Mucchiut
1945 - 1946 Vincenzo Casalini
1946 - 1947 Alberto Cauzer
1947 - 1952 Ermacora Bressan
1952 - 1955 Gestione unificata, delegato per la Società Silvio Bressan, con il comm. Aldo Paoli Tacchini
1955 - 1960 Gestione unificata, delegato per la Società Silvio Bressan, con il comm. Aldo Paoli Tacchini e Attilio Montiglio
1960 - 1961 Amedeo Marizza
1961 - 1963 Vincenzo Casalini
1963 - 1965 Giulio Portelli
1965 - 1969 Renato Canna
1970 - 1972 Enzo Furlan
1972 - 1977 Amedeo Marizza
1977 - 1978 Italo Rozbowsky
1978 - 1980 Italo Rozbowsky e Giampiero Paparella
1980 - 1981 Giampiero Paparella
1981 - 1984 Italo Bressan
1984 - 1989 Silvano Lorenzon
1989 - 1990 Italo Bressan
1990 - 1992 Silvano Lorenzon
1992 - 1994 Antonio Prauscello
1994 - 1996 Paolo Bressan
1996 - Giampiero La Torre
1996 - 2010 Franco Bonanno
2010 - 2011 Massimo Chiussi
2011 - 2019 Franco Tonon
2020 - Oggi Paolo Lazzeri

I PRESIDENTI DELLA SAN MARCO

- 1957 - 1964** Giampiero Paparella
1964 - 1966 Egidio Fontana
1966 - 1968 Enio Bressan
1968 - 1974 Ettore Sciapeconi
1974 - 1978 Giampiero Paparella

CRONOLOGIA DELL'U.S. ITALA-ITALA SAN MARCO-ISM GRADISCA CALCIO

- 1909** Prime partite del Circolo studentesco.
1914 Fine dell'attività per motivi bellici.
1919 Il 21 marzo nasce la Società Sportiva Itala di Gradisca.
1920-21 Partecipa al primo Campionato Giuliano.
1925-26 3° nel girone B della Terza Divisione Giuliana.
1926-27 1° nel girone A della Terza Divisione Giuliana, 3° nel girone E delle finali del Direttorio Nord. Ammessa nella Seconda Divisione per allargamento dei quadri.
1927-28 6° nel girone F della Seconda Divisione Nord.
1928-29 Esclusa alla IX giornata del girone F della Seconda Divisione Nord per inadempienze finanziarie. Retrocede in Terza Divisione.
1929-30 Non si reiscrive ai campionati, gioca nell'U.L.I.C.

Dal 1930 al 1943 non risulta essersi mai iscritta ai campionati regionali. Può aver partecipato ai campionati locali uliciani fino al 1934 ed in seguito ai campionati locali della Sezione Propaganda.

Dal 1935 al 1943 all'epoca erano in funzione i Comitati (dal 1935 "Direttori") di Cervignano e di Gorizia.

- 1943-44** Disputa il girone B del campionato giuliano di Prima Divisione organizzato dal Direttorio V Zona (Venezia Giulia) con la denominazione S.S. Itala.
- 1945** Riaffiliata alla F.I.G.C. con la denominazione "Società Sportiva Itala". Ammessa in Serie C per ragioni politiche.
- 1945-46** 8° nel girone A di Serie C dell'Alta Italia.
- 1946-47** 8° nel girone I della Lega Nord di Serie C.
- 1947-48** 14° nel girone I della Lega Nord di Serie C. Retrocessa direttamente in Prima Divisione.
- 1948-49** In Prima Divisione Giuliana. Promossa in Promozione.
- 1949-50** 4° nel girone A di Promozione.
- 1950-51** 13° nel girone A di Promozione vincendo gli spareggi con Fossalta e Sant'Anna.
- 1951-52** 9° nel girone A di Promozione. Retrocessa nella nuova Promozione Regionale.
- 1952-53** Nel girone B della Promozione Friulana.
- 1953-54** Nel girone B della Promozione Friulana.
- 1954-55** 3° nel girone B della Promozione Friulana.
- 1955** Fusione con la confinante "Marianese" con conseguente acquisizione del titolo di IV Serie cui si iscrive come "Associazione Sportiva Itala Montiglio Compensati".
- 1955-56** 14° nel girone D di IV Serie.
- 1956-57** 18° nel girone D di IV Serie. Retrocessa nell'Interregionale 2ª Categoria.
- 1957** La FIGC a sua richiesta le concede di disputare il campionato inferiore, il Campionato Italiano Dilettanti.
- Cambia denominazione in Associazione Calcio Itala.
- 1957-58** 11° nel girone B del Campionato Friulano Dilettanti.
- 1958-59** 15° nel girone A del Campionato Friulano Dilettanti. Retrocesso e in seguito riammesso.
- 1959-60** 11° nel girone C della Prima Categoria F.V.G., rinuncia ad iscriversi alla Prima Categoria 1960-61.
- 1960-61** 3° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G.
- 1961-62** 2° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G.
- 1962-63** 2° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G.
- 1963-64** 2° nel girone G della Seconda Categoria F.V.G.
- 1964-65** 3° nel girone H della Seconda Categoria F.V.G., si qualifica per la nuova Seconda Categoria.
- 1965-66** 12° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G. (4 squadre a pari punti all'ultimo posto, viene disputato un girone fra queste Edera ed Itala si salvano, S.Canciano e Primorje retrocedono).
- 1966-67** 6° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G.
- 1967-68** 7° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G.
- 1968-69** 10° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G., non si qualifica al campionato di Prima Categoria e retrocede nella nuova Seconda Categoria.
- 1969-70** 11° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G., si salva per differenza reti.
- 1970-71** 3° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G.

- 1971-72** 1° nel girone D della Seconda Categoria F.V.G. Promossa in Prima Categoria.
- 1972-73** 3° nel girone B della Prima Categoria F.V.G.
- 1973-74** 1° nel girone B della Prima Categoria F.V.G. Promossa in Promozione. Perde la finale per il titolo di Prima Categoria (0-2 e 2-1 contro il Fontanafredda, vincitore del girone A).
- 1974-75** 16° nel girone unico della Promozione F.V.G. Retrocede in Prima Categoria.
- 1975-76** 15° nel girone B della Prima Categoria F.V.G. Retrocede in Seconda Categoria per differenza reti (salve Manzanese -1 e Portuale -2; retrocesse Buttrio -5 e Itala -7).
- 1976-77** 2° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G.
- 1977-78** 2° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G. Si fonde con la Unione Sportiva San Marco (6° nello stesso girone) e diventa Unione Sportiva Itala San Marco.
- 1978-79** 2° (dopo aver perso 1-0 dts spareggio per il primo posto contro la Romana Monfalcone) nel girone E della Seconda Categoria F.V.G. Ripescata in Prima Categoria.
- 1979-80** 15° nel girone B della Prima Categoria F.V.G. Retrocessa in Seconda Categoria.
- 1980-81** 6° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G.
- 1981-82** 4° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G. Vince la Coppa Regione.
- 1982-83** 5° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G. Vince la Coppa Regione (2-1 sul Casarsa).
- 1983-84** 1° nel girone E della Seconda Categoria F.V.G. Promossa in Prima Categoria.
- 1984-85** 2° nel girone B della Prima Categoria F.V.G. Vince la Coppa Regione (3-2 sul Lucinico).
- 1985-86** 1° nel girone B della Prima Categoria F.V.G. dopo spareggio contro la Edile Adriatica (2-2dts, 5-4 dcr). Promossa in Promozione. Vince il titolo di campione di Prima Categoria (1-0 sulla Bujese, vincitrice del girone A).
- 1986-87** 4° nel girone unico della Promozione F.V.G. Assorbe la sezione calcio dell'Associazione Ricreativa Torriana di Gradisca d'Isonzo.
- 1987-88** 13° nel girone unico della Promozione F.V.G.
- 1988-89** 6° nel girone unico della Promozione F.V.G.
- 1989-90** 4° nel girone unico della Promozione F.V.G.
- 1990-91** 6° nel girone unico della Promozione F.V.G.
- 1991-92** 8° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1992-93** 9° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1993-94** 12° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1994-95** 7° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1995-96** 11° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1996-97** 7° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 1997-98** 1° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G. Promossa nel Campionato Nazionale Dilettanti.
- 1998-99** 10° nel girone C del C.N.D.
- 1999-00** 11° nel girone C della Serie D.
- 2000-01** 8° nel girone C della Serie D.
- 2001-02** 4° nel girone C della Serie D.
- 2002-03** 7° nel girone C della Serie D.
- 2003-04** 3° nel girone C della Serie D.

- 2004-05** 2° nel girone C della Serie D.
- 2005-06** 6° nel girone D della Serie D.
- 2006-07** 3° nel girone C della Serie D.
- 2007-08** 1° nel girone C della Serie D.
Promossa in Lega Pro Seconda Divisione.
- 2008-09** 7° nel girone A della Seconda Divisione Lega Pro.
- 2009-10** 9° nel girone B della Seconda Divisione Lega Pro.
- 2010** Rinuncia dell'U.S. Itala San Marco S.r.l. al campionato professionistico di Seconda Divisione. La FIGC revoca l'affiliazione e poche settimane più tardi viene fondata l'A.S.D. I.S.M. Gradisca che viene ammessa in sovrannumero dal Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia al campionato di Eccellenza Friuli Venezia Giulia.
- 2010-11** 1° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G. Promossa in Serie D. Finalista della Coppa Italia Regionale (1-2 contro il Fontanafredda).
- 2011-12** 18° nel girone C della Serie D.
Retrocessa in Eccellenza.
- 2012-13** 13° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 2013-14** 12° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G., si salva ai play-out con il San Luigi (1-1 dts).
- 2014-15** 12° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G.
- 2015-16** 15° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G., si salva al play-out con il Flaibano (1-0).
- 2016-17** 16° nel girone unico dell'Eccellenza F.V.G. Retrocessa in Promozione.
- 2017-18** 4° nel girone B della Promozione FVG. 5° nella graduatoria play-off.
- 2018-19** 14° nel girone B della Promozione FVG. Festeggia il Centenario.

Retrocessa in Prima Categoria al play-out col Costalunga (2-1 dts).

- 2019-2020** In Prima Categoria, girone C. Stagione interrotta dalla pandemia Covid-19.

IL PALMARES

- Campione di IV Divisione 1924/25.
Campione di III Divisione 1926/27.
Campione Regionale di I Divisione 1948/49.
Promozione in Quarta serie 1954/55.
Coppa Disciplina 1954/55 – 1963/64.
Campione di II Categoria 1971/72.
Campione di I Categoria 1973/74.
Campione di II Categoria 1983/84.
Coppa Regione 1981/82 – 1982/83 – 1984/85.
Campione di I Categoria 1985/86.
Campione di Eccellenza 1997/1998 – promossa in serie D.
Play-off promozione serie D 2003-2004 – finalista fase interregionale.
Play-off promozione serie D 2004-2005 – semifinalista fase interregionale.
Play-off promozione serie D 2006/2007 – fase nazionale.
Campione serie D girone C 2007/2008 – promossa in Seconda divisione (ex C2).
Poule scudetto serie D – semifinalista 2007/2008.
Squadra più corretta d'Italia fra i professionisti 2009-2010.
Coppa Italia dilettanti Fvg – finalista 2010-2011.
Campione di Eccellenza 2010/11 – promossa in serie D – Coppa Fair Play Fvg Fvg.

BENEMERENZE ALLA SOCIETÀ

- 1963** Premio C.O.N.I. di benemerita sportiva.
- 1969** Premio F.I.G.C. di benemerita sportiva per il 50° anniversario.

- 1982** Stella d'argento del C.O.N.I. per l'attività svolta.
- 1986** Premio C.O.N.I. di benemerita sportiva.
- 1987** F.I.G.C., L.N.D. Com. F.V.G. per l'attività svolta.
- 1992** Targa d'oro del C.O.N.I.
- 1992** Premio F.I.G.C., L.N.D. Com. F.V.G. per l'attività svolta.
- 1993** Premio C.O.N.I. di benemerita per il Torneo Giovanile Internazionale "Città di Gradisca".
- 1994** Premio F.I.G.C. di benemerita sportiva per il 75° anniversario.
- 1995** Stella d'oro del C.O.N.I. di benemerita sportiva.

RICONOSCIMENTI E BENEMERENZE AI DIRIGENTI

- 1973** Stella d'oro della F.I.G.C. ad Amedeo Marizza.
- 1981** Stella d'oro della F.I.G.C. a Franco Tommasini.
- 1994** Riconoscimento della F.I.G.C. a Lucio Marega.
- 1996** Stella d'argento del C.O.N.I. a Franco Tommasini.
- 1998** Stella di bronzo del C.O.N.I. ad Amedeo Marizza.

CRONOLOGIA DELL' U.S. SAN MARCO

- 1957** Fondazione.
- 1957-1958** Campionato di I Divisione Isontina. 12° posto finale.
- 1958-1959** Campionato di I Divisione Isontina. 10° posto finale.
- 1959-1960** Campionato di II Categoria.
- 1960-1961** Campionato di II Categoria.
- 1961-1962** Campionato di II Categoria.
- 1962-1963** Campionato di II Categoria.
- 1963-1964** Campionato di II Categoria.
- 1964-1965** Campionato di II Categoria. Retrocessione.
- 1965-1966** Campionato di III Categoria.
- 1966-1967** Campionato di III Categoria.

- 1967-1968** Campionato di III Categoria.
- 1968-1969** Campionato di III Categoria.
- 1969-1970** Campionato di III Categoria. 1° posto finale.
- 1970-1971** Campionato di II Categoria. 7° posto finale.
- 1971-1972** Campionato di II Categoria. 3° posto finale.
- 1972-1973** Campionato di II Categoria. 1° posto finale.
- 1973-1974** Campionato di I Categoria. 12° posto finale.
- 1974-1975** Campionato di I Categoria. 15° posto finale. Retrocessione.
- 1975-1976** Campionato di II Categoria. 14° posto finale. Salvi d'ufficio.
- 1976-1977** Campionato di II Categoria. 2° posto finale.
- 1977-1978** Campionato di II Categoria. 6° posto finale.
- 1978** 1° luglio, fusione con la S.P. Itala.

CRONOLOGIA DELLA SEZIONE PALLACANESTRO

- 1932** Viene fondata la sezione Pallacanestro.
- 1932-1933** Campionato Giuliano di II Categoria.
- 1933-1937** Sospensione dell'attività agonistica.
- 1937-1938** Campionato Triveneto. 2° posto finale.
- 1938-1939** Campionato Provinciale studentesco. 1° posto finale.
- 1939-1940** Campionato Provinciale studentesco.
- 1940-1945** Sospensione dell'attività agonistica.
- 1945-1946** Campionato Regionale.
- 1946-1947** Campionato Nazionale di Serie B. 1° posto finale.
- 1947-1948** Campionato Nazionale di Serie A. 5° posto finale.
- 1948-1949** Campionato Nazionale di Serie A. 8° posto finale.

- 1949-1950** Campionato Nazionale di Serie A.
4° posto finale.
- 1950-1951** Campionato Nazionale di Serie A.
5° posto finale.
- 1951-1952** Campionato Nazionale di Serie A.
2° posto finale.
- 1952-1953** Campionato Nazionale di Serie A.
- 1953-1954** Campionato Nazionale di Serie A.
Ultimo posto finale e retrocessione.
- 1954-1955** Campionato Nazionale di Serie B.
- 1955-1956** Campionato Nazionale di Serie B.
- 1956-1957** Campionato Nazionale di Serie B.
- 1957-1958** Campionato Nazionale di Serie B.
- 1958-1959** Campionato Nazionale di Serie B.
Ritiro dal Campionato e sospensione dell'attività.
- 1963-1964** Campionato Regionale di Serie B.
- 1964-1965** Campionato Regionale di Serie B.
- 1966-1968** Sospensione dell'attività agonistica.
- 1968-1981** Campionato di Promozione.
- 1981-1982** Campionato di Promozione.
1° posto finale.
- 1982-1983** Campionato di Serie D.
- 1983-1984** Campionato di Serie D. Retrocessione.
- 1984-1985** Campionato di Promozione.
1° posto finale.
- 1985-1986** Campionato di Serie D.
- 1986-1987** Campionato di Serie D.
- 1987-1988** Campionato di Serie D.
- 1988-1989** Campionato di Serie D.
2° posto finale.
- 1989-1995** Campionato Nazionale di Serie C.
- 1995-2000** Campionato Regionale di Serie C2.
- 2000-2006** Campionato nazionale di Serie C1.

LE PASSATE PUBBLICAZIONI



PAOLO BRESSAN

ITALA SAN MARCO

1919-1994

SETTANTACINQUE ANNI DI SPORT
A GRADISCA D'ISONZO



U.S. Itala San Marco



*Ottantacinque anni
di storia*

a cura di Giorgio Germani

Fonti:

Volume “1919-1994. 75 anni di sport a Gradisca”
di Paolo Bressan

Volume “85 anni di storia”
di Giorgio Germani

Archivio privato Paolo Mucchiut.

Altri archivi privati

Sito web
www.ismgradisca.it
curato da Luigi Murciano e Piero Aita

Siti web
www.trofeorocco.it e www.torneodellenazioni.com
curati da Luigi Murciano

“Il Piccolo” di Trieste e Gorizia

“Messaggero Veneto” di Udine e Gorizia

Mostra fotografica del Centenario
curata da Lara Ariganello - Crisalide design & media

L'AUTORE

Luigi Murciano, nato a Trieste nel 1978, maturità classica, dal 1997 è cronista della testata regionale Il Piccolo, per il quale scrive di cronaca e sport per conto delle redazioni di Gorizia e Trieste, narrando quotidianamente la vita della sua cittadina.

Si è inoltre occupato, anche a livello nazionale, dei delicati temi legati al fenomeno dell'immigrazione.

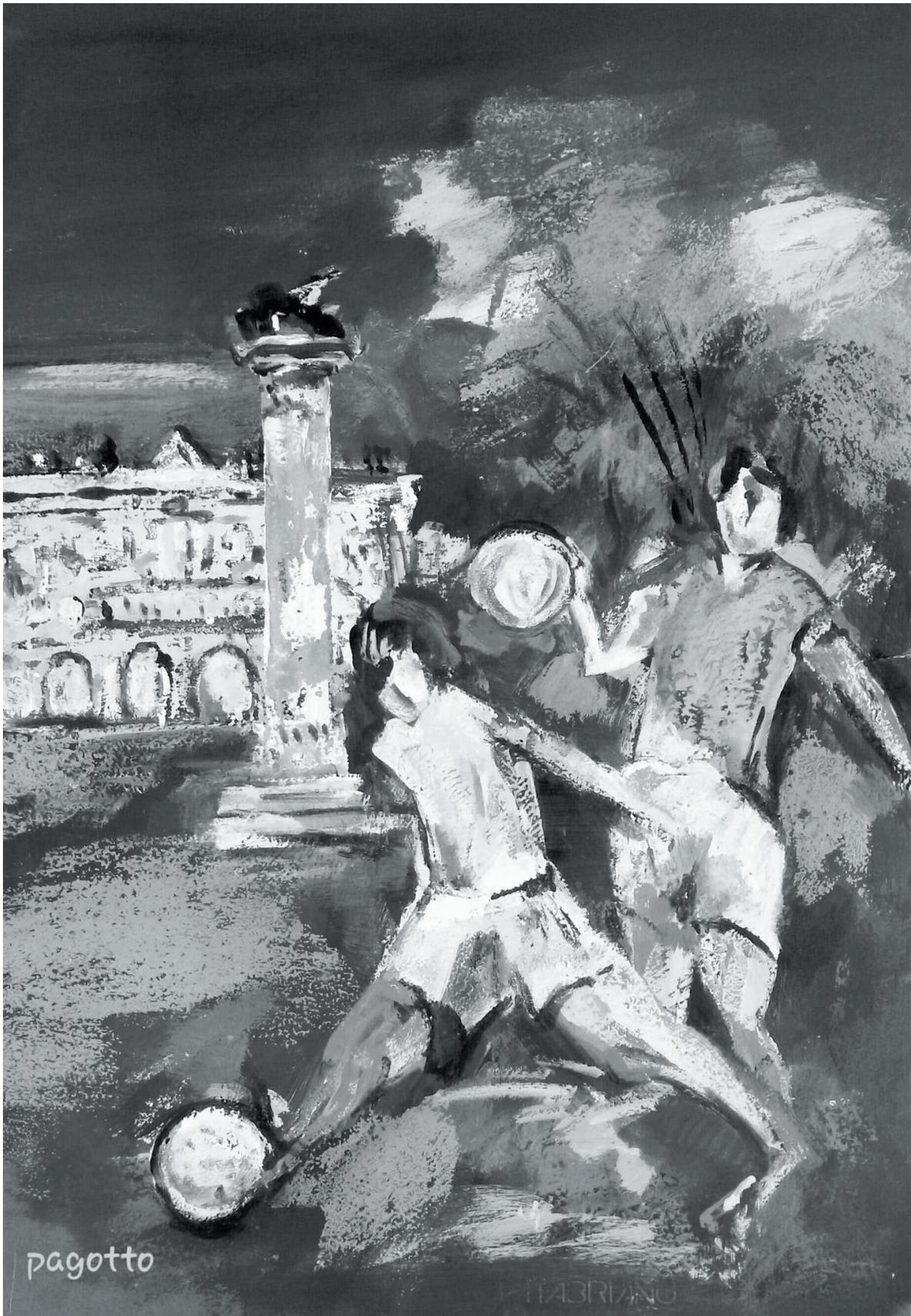
Da 20 anni cura la comunicazione della società Itala San Marco Gradisca e dei due tornei internazionali di calcio giovanile, dei quali – gli piace ricordare – ha avuto la fortuna di assistere a tutte le edizioni, dapprima come piccolo raccattapalle e poi conducendone l'ufficio stampa, e assistendo direttamente dalla sua posizione privilegiata al passaggio di tanti campioni in erba divenuti poi star del calcio mondiale. Al contempo ha vissuto tutta l'epopea vincente dell'Itala San Marco, che ha iniziato a seguire nel 2001 descrivendone la favola dell'ascesa al calcio nazionale.

Nel 2007 ha dedicato una pubblicazione alla storia della “parrocchia di periferia” di San Valeriano a Gradisca.



Patrimonio Culturale FRIULI VENEZIA GIULIA





Una delle opere di Renzo Pagotto per celebrare lo sport a Gradisca targato Itala San Marco (originale a colori, realizzato in occasione del Centenario).